



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



NUMERO 35 – SETTEMBRE 2011

LA PACE

(Illustrazione di Andrea Cantucci)

(Impaginazione della rivista di Lorenzo Spurio)



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

SEGRETI DI PULCINELLA
Rivista di Letteratura e Cultura Varia
n°35 / Settembre 2011

Direttore: Massimo Acciai

Vicedirettore: Alessandro Rizzo

Redazione: Rossana D'Angelo, Paolo Ragni,
Andrea Cantucci, Enrico Pietrangeli,
Alessandro Pellino, Maria Cristina
Famiglietti, Denise Severa, Matteo Nicodemo,
Lorenzo Spurio, Paolo Filippi.

Sito: www.segretidipulcinella.it

Direttore: massimoacciai@alice.it

Redazione: segretidipulcinella@hotmail.it

Pagina Facebook: <http://tiny.cc/85bnj>

Il tema di questa numero della rivista è "La pace".

Hanno collaborato a questo numero:

Massimo Acciai, Lorenzo Spurio, Marco Bazzato, Paolo Filippi, Elena Calamandrei, Rossana D'Angelo, Rosalba De Cesare, Geneve Dinu, Stefano Gecchele, Giovanna Micelli, Natalia Radice, Mattia Zadra, Lucia Dragotescu, Robert Serban, Francesco Felici, Annalisa Margarino, Gian Piero Stefanoni, Emanuela Ferrari, Francesco Bellini, Giovanna Casapolo, Alessandra Ferrari, Maria Lenti, Iuri Lombardi, Niccolò Maccapan, Paolo Ragni, Katia Rossana Rossi, Anna Maria Folchini Stabile, Liliana Ugolini, Anna Maria Volpini, Sara Rota, Mauro Biancaniello, Giuseppe Macrì, Damiano Manzotti, Enrico Pietrangeli, Alessandro Rizzo, Afrodita Carmen Cionchin, Alessandro Pellino, Codruta Dragotescu, Andrea Cantucci, Mario Gardini, Maria Antonietta Nardone, Paolo D'Arpini, Antonio Nesci e Cristina Oprea.



Il prossimo numero avrà come tema "Il tempo".
I testi dovranno essere inviati entro il 30
Novembre 2011 a massimoacciai@alice.it o a
segretidipulcinella@hotmail.it

I testi verranno sottoposti a lettura e, qualora
reputati idonei per la veste editoriale della
rivista, saranno pubblicati. La rivista non
riconosce nessun onere ai collaboratori per le
pubblicazioni.

Le due mail potranno essere utilizzate anche per
ogni altro tipo di comunicazione con il direttore o
con il comitato redazionale.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Indice

EDITORIALE

- La pace, di Massimo Acciai, p. 5
- Arbor, p. 6
- Progetto Emmaus, p. 7
- Stampare libri all'estero, p. 9
- Caffè Letterario Musicale, p. 9
- Novità, p.11
- E-book, p.12

LETTERATURA

NARRATIVA

- Nell'era del block inside, di Elena Calamandrei, p.13
- La croce, di Rossana D'Angelo, p. 15
- Il castello, di Rossana D'Angelo, p. 16
- 21 giugno 2011, solstizio d'estate (Pantheon), di Rosalba De Cesare, p. 18
- La prima neve, di Geneve Dinu, p. 20
- Sarai sempre fiera di noi, Zoel!, di Geneve Dinu, p.22
- Macchina lunga, di Stefano Gecchele, p. 24
- La stilista imbranata, di Giovanna Micelli, p. 25
- Il ritorno, di Natalia Radice, p. 37
- L'ultima partita, di Natalia Radice, p. 39
- Un incidente, di Mattia Zadra, p. 41

POESIA ITALIANA

- Poesie di Massimo Acciai, p. 44
- Poesie di Francesco Bellini, p. 44
- Poesie di Giovanna Casapolo, p. 44
- Poesie di Geneve Dinu, p.44
- Poesie di Alessandra Ferrari, p. 45
- Poesie di Emanuela Ferrari, p. 46
- Poesie di Maria Lenti, p. 46
- Poesie di Iuri Lombardi, p. 47
- Poesie di Niccolò Maccapan, p. 48
- Poesie di Antonio Nesci, p. 48
- Poesie di Cristina Opera, p. 51
- Poesie di Natalia Radice, p. 51
- Poesie di Paolo Ragni, p. 52
- Poesie di Katia Rossana Rossi, p.52
- Poesie di Anna Maria Folchini Stabile, p. 52
- Poesie di Liliana Ugolini, p. 53
- Poesie di Anna Maria Volpini, p. 53

POESIE IN LINGUA

- Poesie di Lucia Dragotescu, p. 54
- Poesie di Robert Serban, p. 54

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- In bianco e nero di Maddalena Lonati, nota di Massimo Acciai, p. 59
- Poesie 1803 di Adam Oehlenschläger, nota di Francesco Felici, p. 58
- Le catene del potere di Tiziana Iaccarino, nota di Massimo Acciai, p. 70
- Supernext, p. 58
- Namasté di Maria Antonietta Nardone, nota di Massimo Acciai, p.60
- Paolo e il segreto delle nuvole di Annalisa Margarino, p. 61
- Amore mio dolce di Alda Teodorani, p. 71
- La storta della ragione di Gian Piero Stefanoni, nota dell'autore, p. 59
- Io e te di Niccolò Ammaniti, nota di Emanuela Ferrari, p. 62
- Demon Hunter: l'arcangelo risolutore di Riccardo Brumana, recensione di Sara Rota, p. 68
- Mercanti di organi di Aldo Emilio Moretti, recensione di Sara Rota, p. 69
- Johnny Nuovo di Mauro Evangelisiti, recensione di Sara Rota, p. 70
- Mattatoio n. 5 di Kurt Vonnegut, recensione di Mauro Biancaniello, p. 60
- Occhi d'oro di Alda Teodorani, p.
- Pazienti smarriti di Maria Rosaria Pugliese, recensione di Lorenzo Spurio, p. 65
- New Yorker's Breaths di Maurizio Alberto Molinari, recensione di Lorenzo Spurio, p. 63
- Pensieri senza pretese di Christian Lezzi, recensione di Lorenzo Spurio, p. 67
- Jane Eyre, una rilettura contemporanea di Lorenzo Spurio, nota dell'autore, p. 71
- Il mare di spalle di Antonio Sofia, p. 72
- Di esperanto in esperanto, di Giuseppe Macrì, p. 72
- Dalla vetrata incantata di Sandra Carresi, prefazione di Lorenzo Spurio, p.73
- Etica oggi di Michela Marzano, articolo di Damiano Mazzotti, p. 74
- Nebular di Antonio Messina, p.

ARTICOLI

- Ciclo InVersoRoMagna 2011: la poesia in bicicletta, di Enrico Pietrangeli, p. 76
- E' nata la rivista Fucinando, di Lorenzo Spurio, p.80
- Un'agorà digitale che coinvolge: nasce "Io come", p. 81
- Romeno, tedesco, italiano: Dieter Schlesak, l'"abitante del tra" di Afrodita Carmen Cionchin, p.83



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA PER LA STORIA

-Il mito della nobiltà inglese in letteratura, di Lorenzo Spurio, p. 87

INTERVISTE

-Intervista a Antonio Sofia, a cura di Massimo Acciai, p. 91

-Intervista a Lorenzo Spurio, a cura di Massimo Acciai, p. 92

-Intervista a Massimiliano Coccia, a cura di Massimo Acciai, p. 94

-Ossigeno: un romanzo diario di Christiano Cerasola, a cura di Alessandro Rizzo, p. 96

-Un'ode al lavoro: intervista a Federico Zazzara, a cura di Alessandro Rizzo, p. 97

MUSICA

CAFFE' LETTERARIO MUSICALE

-La musica abbraccia la poesia, rubrica di Paolo Filippi, p. 100

-Raccolta di video musicali scelti, p.101

INTERVISTE

-Daydream: Intervista a Margherita Pirri, a cura di Massimo Acciai, p.103

-Un finale fuori dai tempi: intervista a Matteo Nicodemo, a cura di Massimo Acciai, p. 105

LINGUE

-Le lingue dei popoli dei ghiacci, di Lorenzo Spurio, p. 106

-L'uso di segni diacritici in rumeno, di Codruta Dragotescu, p. 107

-Cosa è la parlesia? di Alessandro Pellino, p. 112

ARTI VISIVE

LIBRI A FUMETTI

-Promethea, la doppia natura dell'esistenza, articolo di Andrea Cantucci, p.114

CINEMA – RECENSIONI

-Le donne del 6° piano, di Mario Gardini, p.135

-Cars 2, di Mario Gardini, p.131

-Captain America, di Mario Gardini, p.130

-La corsa di Cyril, di Maria Antonietta Nardone, p. 134

-Amanda Knox: Murder on Trail in Italy, di Lorenzo Spurio, p. 132

PITTURA

-Gianluca Maggioni: pittore dell'inquietudine e della plasticità, intervista a cura di Alessandro Rizzo, p.137

MITI MUTANTI 13

-Striscie di Andrea Cantucci, p.139

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

-Memorie di pace?, articolo di Paolo D'Arpini, p.140

-La corrida è cultura?, articolo di Lorenzo Spurio, p. 141

-La cantata dei pastori, articolo di Alessandro Pellino, p. 142

-Concorso letterario "Esordi Amo" di poesia e racconto, p. 146

'NTERRA 'A RENA

-Il revisionismo corretto, articolo di Alessandro Pellino, p.148

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE, p.150

COLLEGAMENTI, p.151



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

EDITORIALE

di Massimo Acciai

In questi tempi di conflitto, di scontro di fedi e di civiltà, mi piacerebbe introdurre questo tema con una citazione da Daisaku Ikeda, un uomo che considero un maestro e che si è prodigato molto per la pace:

"La disputa religiosa deve essere evitata a tutti i costi; essa non deve essere permessa in nessuna circostanza. Le persone possono avere n credo religioso diverso, ma ciò che è fondamentale è che siamo esseri umani. Noi tutti cerchiamo la felicità e desideriamo la pace. La religione non dovrebbe separare le persone. Dovrebbe unire il potenziale presente nei cuori degli individui a beneficio della società e creare un futuro migliore" (da "Giorno per giorno")

Io mi definisco un "pacifico pacifista", credo nella non violenza e nel dialogo e reputo assurdo ogni intervento armato in difesa della pace ("scopare per la verginità" come scrisse qualcuno), ma questa è ovviamente una mia idea personale.

* * *

*Un ringraziamento agli autori che ancora una volta hanno inviato il loro prezioso contributo a questo numero. Li invito di nuovo, insieme agli altri autori che ancora non hanno trovato spazio sulle pagine elettroniche di SDP, ad inviare le loro opere entro il **30 novembre 2011**. Il prossimo tema: **Il tempo**.*

[Massimo Acciai](#)

Direttore di Segreti di Pulcinella



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ARBOR



La Faligi Editore indice Arbor, il primo concorso letterario che prevede la partecipazione di diversi autori, impegnati in un progetto editoriale a più mani.

Gli incipit sono stabiliti dalla Faligi Editore per i seguenti generi letterari:

- Storico
- Fantascientifico
- Fantasy
- Rosa
- Giallo
- Favola

Prendendo spunto dal incipit, l'autore scriverà il primo capitolo; si può partecipare con un solo capitolo per un genere soltanto, oppure con due capitoli per due generi differenti.

Il primo capitolo sarà scritto da un autore, il secondo da un altro autore, e via di seguito, fino al completamento del quinto e ultimo capitolo.

La Faligi Editore informerà i lettori e gli scrittori sul andamento del progetto attraverso il logo Arbor, che assumerà a seconda della fase di lavorazione una colorazione differente:

Arbor rosso, il feuilleton è ancora da scrivere.

Arbor blu, il feuilleton è in revisione bozze o in fase di stampa.

Arbor verde, il feuilleton è stampato e disponibile.

I lettori potranno seguire l'evolversi del progetto Arbor direttamente da questo sito, oppure dalla community Arbor su Facebook.

I loro giudizi serviranno a decretare il vincitore assoluto di Arbor 2011, che si aggiudicherà la pubblicazione gratuita di un suo romanzo inedito, nel Arbor Feuilleton 2012.

<http://www.faligi.eu/arbor/arbor/progetto.html>



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

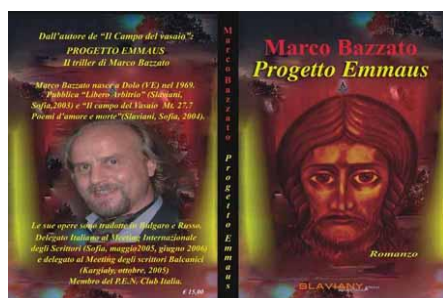
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

PROGETTO EMMAUS:

IL THRILLER DI MARCO BAZZATO



Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti. *Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente indirizzo: massimoacciai@libero.it

Segnaliamo anche il [blog](#) di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a *Progetto Emmaus*. Riportiamo per intero la prefazione al libro:

Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva

assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande carenza di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie...e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì.

*Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente cerca la risposta nel suo romanzo *Progetto Emmaus*.*

Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza. Dove sono però le precedenti di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe

rodenti dell'Istituzione Vaticana. Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra:

l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa.

La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

bimillenni?

Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo durante l'intero romanzo. Uno però è condotto categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio.

Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Golgota è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre. E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così

Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno guarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden. Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui.

Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assortite, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono antichi: umanismo, fede, tolleranza religiosa, e libero pensiero.

Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza

religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma.

Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'allunno può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatré gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la routine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone.

Passerà Bazzato il suo suolo? E



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

cosa troverà lì?

*Il vertice della Piramide
appartiene ad un altro mondo
che è invisibile al non iniziato,
sono pochi i prescelti che
entreranno in esso, e meno solo
quelli di che sono destinati a
vedere la prima pietra del mondo
di Dio.*

*Probabilmente il restarne fuori,
porta e crea meno disagi. Marco
Bazzato però in nessun caso
non è quell'adepto che una volta
affacciatosi innanzi al suolo del
Tempio si rifiuterà d'entrarvi
dentro.*

Natalia Andreeva

Germania, 2006

STAMPARE I LIBRI ALL'ESTERO

di Marco Bazzato

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile.

Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'ispirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno.

Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione.

Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera.

Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.

Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark express 7.0), la copertina completa di fronte-retro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2

e superiori).

Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente

a: marco.bazzato@libero.it

CAFFE' LETTERARIO- MUSUCALE (La musica abbraccia la poesia)

di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma! E' bastato un ventennio di



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precitata fase distruttiva. Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi. Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it -
www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29
91022 Castelvetro (TP)
tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
 - "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
 - "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
 - "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
 - "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
 - "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)
 - "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).
 - "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)
- Tra parentesi gli autori dei testi. Buona lettura e... buon ascolto!

Collegati al sito internet della rivista per poter accedere ai vari video proposti da Paolo Filippi.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

NOVITA'

Una grande iniziativa di Segreti di Pulcinella!

Il nostro assiduo collaboratore e amico fiorentino, **Paolo Ragni**(www.paoloragni.it), da anni lavora anche nell'ambito dei video documentari sulla poesia in Italia. E' un lavoro di ricerca, di studio, di critica, poi di contatti e incontri, fino all'intervista vera e propria.

Paolo Ragni sta completando adesso l'editing video del sua collana di ben 16 interviste già fatte a poeti e scrittori molto importanti: si tratta di un lavoro che lo ha visto e lo vede tuttora fortemente coinvolto con personaggi del calibro di: **Pasquale Maffeo, Mariella Bettarini, Elio Pagliarani, Vito Riviello, Valerio Magrelli, Maria Luisa Spaziani, Mario Luzi, Aldo Onorati, Dante Maffia, Paolo Genesio, Massimo Acciai, Luciano Luisi, Paolo Ruffilli, Giovanna Fozzer, Giovanni Savino, Plinio Perilli.**

Ha inoltre fatto un film documentario di quasi 2 ore, con Massimo Acciai, sulla figura di Francesco Graziano, infaticabile poeta e direttore dell'associazione Ilfilorosso, di Cosenza, scomparso l'anno scorso, in occasione di una tre-

giorni di studio e commemorazione.

Segreti di Pulcinella e Paolo Ragni hanno intenzione di:

- 1) diffondere questo lavoro di documentazione mediante dvd da richiedere alla redazione di SdP (libera offerta);
- 2) allargare il progetto di documentazione con altri scrittori notissimi: sono previsti Roberto Roversi, Tonino Guerra, Corrado Calabrò, Walter Mauro, Elena Clementelli;
- 3) inserire in questo catalogo sulla letteratura italiana anche autori che al momento non godono della notorietà degli autori citati.

Pertanto, invitiamo coloro che sono seriamente interessati a farsi fare un video che testimoni e documenti la propria attività poetica a mettersi in contatto con la redazione di Segreti di Pulcinella per la definizione dei contenuti artistici ed economici del progetto.

* * *

Segreti di Pulcinella è lieta di informare gli amici che è in distribuzione un interessante video fatto dal suo direttore

Massimo Acciai e dal suo inguaribile amico Paolo Ragni. Insieme al gruppo con cui collaborano, la Lega Missionaria Studenti (LMS Firenze), hanno seguito i ragazzi di Parada nel corso di uno spettacolo per la tournée primaverile del 2009. La Fondazione Parada si occupa dei ragazzi di strada raccolti dalle condutture sotterranee di Bucarest; grazie all'artista franco-alegerino Miloud molti di questi ragazzi sono diventati clown, prestigiatori, acrobati e sono usciti dalla vita spaventosa cui erano abituati.

Il film è stato curato in collaborazione tra la LMS e Parada Italia e consta di 1 ora di spettacolo a Pescia e di una intervista di 18 minuti.

L'intervista è splendidamente fatta da due ragazze della LMS, Samila De Salvador e Anna Graziella Fianchisti.

Tutti coloro che vogliono sapere di più della vita di questi ragazzi usciti dal tunnel possono visitare i siti:

www.legamissionariafirenze.it

www.parada.it

ma ancor più comprare il dvd al costo di soli 8 euro.

Ordinatelo alla segreteria di SdP oppure a

info@legamissionariafirenze.it

Tutto il ricavato andrà alle iniziative della LMS e di Parada!



**NUMERO 35
SETTEMBRE 2011**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

MBILITERARY AGENCY offre a tutti gli aspiranti scrittori un servizio di lettura a pagamento di testi inediti (romanzi, racconti, saggistica, storia, fiabe per bambini non illustrate, racconti per bambini e adolescenti), da pubblicare come inediti in Bulgaria, a cui precederà contratto editoriale.

Il nostro staff, composto da lettori italo-bulgari, vaglierà i testi, dandone responso scritto, entro 90 giorni dal ricevimento, inviando una scheda motivazionale sul valore dell'opera, se rientrante negli standard per gli editori interessati.

I testi inviati debbono contenere una sinossi dell'opera, max 4 cartelle Time new roman, caratteri 14, e note biografiche dell'autore.

Le pagine del testo devono essere numerate elettronicamente.

Si valutano anche libri già editi come autoproduzioni.

I testi vanno inviati tramite posta ordinaria a MBILITERARY di Sofia, e via mail

a milagency@gmail.com

Per informazioni sui costi del servizio scrivere

a milagency@gmail.com

Costi del servizio: per inediti fino a 150 cartelle A4, Time new roman 14, 120 Euro, da 151 a 250 cartelle, 200 Euro.

Per raccolte di poesie edite o inedite 60 Euro.

Accludere nella richiesta i propri dati anagrafici – nome cognome, indirizzo e numero di codice fiscale, per l'invio della fattura di quietanza.

I 90 giorni di lettura intercorreranno dalla data di ricevimento della ricevuta di pagamento del servizio. I manoscritti inviati, non saranno restituiti e verranno distrutti dopo 90 gg.

Lo Staff di MBILITERARY

del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP.

E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:
1 - stampare fronte/retro ciascuna pagina su fogli A4;
2 - stampare la copertina, preferibilmente su cartoncino A4;
3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo in modo da ottenere un fascicoletto di dimensione A5;
4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere insieme il tutto.



1. *In silenzio e respiro*
[copertina]
Massimo Acciai
(poesia, 2006)



2. *Compendio di grammatica Quenya*
[copertina]
Massimo Acciai
(manuale, 2003)



3. *Antologia di Segreti di Pulcinella - vol. 1*
[copertina]
Massimo Acciai
(antologia, 2004)



4. *A seconda di come volge lo sguardo*
Massimo Acciai e
Matteo Nicodemo
(poesia, 2009)



4. *Un prete in paradiso*
Luciano Ragni
(romanzo, 2009)

E-BOOK

La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

NARRATIVA

Nell'era del block inside
di Elena Calamandrei

"Block-inside è l'innovazione del secolo, rivoluzionerà il nostro modo di vivere e quello delle generazioni future!" ruggì l'Ing. Marsilio Vittoria, soprannominato The Machine per l'efficienza e la precisione con la quale riusciva a concludere ogni affare per conto della Tele-trick Media - Humans Communications, mettendo a segno ogni progetto con la velocità di un NatoMissile. L'Ing. Marsilio Vittoria era un uomo sulla quarantina, alto e lungo come un palo della luce, con una folta chioma di capelli scuri che facevano assomigliare il suo cranio alla scatola di un televisore anni '70. I suoi occhietti neri scintillavano tutte le volte che gli balenava in mente qualche idea monetizzabile in milioni di Euro. Essendo un essere profondamente cinico e spregevole, amava passare sopra tutto e tutti come un carro armato pur di raggiungere i suoi

piani. Ad impreziosire il suo C.V. intervenivano le seguenti vittorie: aveva licenziato circa 450 segretarie; fatto fuori 200 stagisti; scalato 150 società del Gruppo; messo sul lastrico circa 600 famiglie a seguito di una partita a Risiko; (forse partecipato a due spedizioni militari in Medio Oriente, raccontavano gli impiegati superstiti); sconfitto la peste, l'influenza suina, aviaria, bovina, asiatica e lappone; investito 11 gatti e 7 cani, tra cui un Terranova ed un Mastino Napoletano.

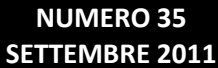
"Applicando il softwer sul proprio telefonino" proseguì in preda ad un singhiozzo parossistico "e collegandolo alle trombe di Eustachio con una minicuffia, sarà possibile sondare in tempo reale lo stato d'animo del possessore, decodificare ogni trasmissione neurologica e azzerare completamente ogni manifestazione emozionale" e l'Ing. Vittoria agitò in aria vittoriosamente il Blockinsideaffare come un trofeo.

"Lo scettro del XXI secolo! Vi rendete contoooooooooooooooooooooo?????"

I partners della Tele-trick Media-Humans communications convocati al breafing per il lancio del nuovo prodotto, l'epico Block - inside, erano in sollucchero. I più beati, come al solito, erano i Giapponesi. Già pregustavano il sapore del trionfo. Il popolo giapponese, pensavano, sarebbe stato quello che avrebbe ottenuto maggior vantaggio dall'aggeggio sponsorizzato dall'Ing. Marsilio Vittoria. Avvantaggiati da Madre Natura per i loro caratteristici occhi a mandorla sarebbero divenuti i campioni dell'ermetismo, l'esempio di freddezza e inflessibilità, il popolo che avrebbe ottenuto, grazie all'assenza di sentimenti, il potere indiscusso su tutto il Pianeta.

"Vi rendete conto che gli affetti e le emozioni rappresentano soltanto un vicolo cieco, un ostacolo per lo sviluppo dell'essere umano?"sentenziò l'Ing. Vittoria.

"Da ora in poi non avrà più cittadinanza l'insicurezza, il dubbio, l'esitazione di fronte al rischio di nuove sfide professionali; Non ci sarà più posto per la paura di fronte al



Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

come un raddomante in trance, o forse sarebbe meglio dire come un meccanico, all'interno della Machine. L'Ing. Vittoria venne ben presto rigirato da cima a fondo come un calzino, sfoderato e aperto come una zip. "Eppure il dispositivo segna il Tu-Tum". Capoequipe, medici, paramedici ed infermiera alla consolle piombarono nel panico, come mosche impazzite contro un vetro. Intanto le valchirie continuarono a cavalcare. Ma ecco che toccò ad un aiutante svelare l'arcano. "Dottore, dottore è l'orologio, ci siamo dimenticati di togliergli l'orologio!" gridò l'aiutante. Il capoequipe, sconvolto, rivolse lo sguardo verso il polso sinistro dell'Ing. Marsilio Vittoria detto The Machine e un grosso Rolex Daytona in oro massiccio dirigeva tutta quell'orchestra di ferri: TU-TUM, TU-TUM. Anche i dottori, come le 450 segretarie licenziate, i 200 stagisti, le 600 famiglie, gli 11 gatti e i 7 cani, tra cui il Terranova ed il Mastino Napoletano, dovettero arrendersi all'evidenza di quella mostruosità: l'Ing. Marsilio Vittoria detto The



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Machine, era nato senza il cuore.

La croce

di Rossana D'Angelo

L'uomo aveva un'aria stanca, il viso pallido, infossato, ma due occhi chiari che ancora brillavano, nonostante l'età; si muoveva lentamente, i gesti erano sempre gli stessi, ogni giorno.... ora era arrivato alla fine dell'orario, quotidiano, di lavoro e compiva le ultime operazioni: caricava dei sacchi sul suo carretto.... era buio e desiderava finalmente tornarsene a casa, a riposare; era stanco anche il cavallo, che lo accompagnava ogni giorno.....Dopo essersi assicurato di aver messo tutto in ordine, montò sul carretto e spronò il cavallo, con le briglie, per dargli il segnale di partenza. Era una serata un po' nuvolosa ma la luce della luna si intravedeva, a tratti, in cielo; l'uomo pensò, mentre il cavallo andava al trotto, che era piacevole passeggiare, quella sera, se non fosse stato per un

sottile senso di ansia che sentiva latente in sé....come la sensazione che l'aria fosse rarefatta, irreale, era ancora presto ma notò che quella sera in nessuna delle case che costeggiava passando si vedeva qualche segno di illuminazione: tutte le luci spente; pensò che fosse una cosa strana....conosceva molto bene la strada, la percorreva tutte le sere, per tornare a casa, passava per uno stretto sentiero che ad un certo punto si allargava su uno spiazzale più grande dove c'erano delle abitazioni su entrambi i lati, poco più avanti, finiva il caseggiato e si apriva, sulla destra, una stradina che portava al cimitero, ancora un po' più giù, poi, sempre proseguendo dritto, si trovava un altro gruppo di case, fra le quali quella dell'uomo. Dunque, ora l'uomo aveva appena passato il punto in cui si trovava la stradina per il cimitero e proseguiva per la strada principale, dritta davanti a sé. D'un tratto, vicino l'uscio di una casa, vide, da lontano, due figure piuttosto piccine, camminare lentamente, una di fianco all'altra; avvicinandosi di

più vide che erano due bambini, ma erano coperti dai vestiti fin sopra il capo e non riuscì a vederne il volto....pensò che fosse un abbigliamento davvero strano per il posto in cui vivevano e forse anche per quell'epoca....la sua ansia continuava ad aumentare, strani particolari stava notando in quella serata invernale. Sorpassò le due figure e proseguì il cammino tentando di non far caso alle sensazioni che provava, ma la curiosità lo fece voltare per vedere se le due figure fossero ancora dietro di lui....non vide più nessuno....tutto tranquillo...tirò un sospiro e continuò il viaggio più sollevato; tra l'altro ora la luce della luna era più vivida ed era anche più piacevole passeggiare, pensò quasi di fare un giro più lungo prima di tornare a casa....la strada era quasi completamente illuminata dal biancore della luce lunare quando d'un tratto colpì la vista dell'uomo l'ombra proiettata sull'asfalto di due figure incappucciate....l'uomo sentì il cuore che si fermava mentre il cavallo cominciò a nitrire e a impuntarsi con le zampe,



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

rifiutandosi di continuare il cammino...l'uomo terrorizzato non poteva nemmeno fuggire! Impietrito per la paura, non si girò ma capì che quelle figure di bambini, inspiegabilmente, si erano trasformate in uomini altissimi, incappucciati che ora si trovavano alle sue spalle. Non sapendo che altro fare, tentò di scendere...forse nel panico pensava di poter scappare a piedi....ma mentre compiva il gesto di mettere il piede a terra il cavallo, sembrò rispondere, improvvisamente, allo sprone delle briglie e si lanciò in una corsa furiosa....l'uomo non se lo spiegava ma pensò, comunque, che in questo modo si sarebbe salvato.

Ad un certo punto, però, si accorse che la strada verso la quale si era diretto il cavallo, non era quella di casa sua, anzi era una strada che non aveva mai visto, una strada che, da quelle parti, non esisteva! Tentò, allora, con delle violente spinte, di deviare la direzione del cavallo, ma non ci fu nulla da fare, l'animale non rispondeva ai suoi comandi.

Ebbe un'intuizione ma non si

voltò....vide solo, con la coda dell'occhio, accanto alla sua spalla la manica di una tunica ed un dito, bianco, che sembrava senza vita, uscire da questa ed indicare, in modo deciso, la strada davanti a lui.....ormai l'uomo, completamente terrorizzato, si sentiva spacciato. Avvenne poi tutto, in un attimo.....la luce della luna, sembrò, come guidata, modellarsi, in modo tale da formare una linea verticale che si incrociava con una orizzontale.....fino a creare sul carro e fin sulla strada, l'immagine di una croce. A quel punto, l'uomo sentì un urlo alle sue spalle e si sentì sfiorare la testa da un'ala; l'animale frenò di scatto, sulle zampe anteriori e l'uomo si vide sbalzare in avanti per la spinta, sull'orlo di un burrone, ma riuscì ad aggrapparsi al cavallo e a tornare a sedere sul carretto, voltò la testa verso il cielo, appena in tempo per vedere due uccelli enormi, neri, allontanarsi rapidamente, come gravemente feriti....a quel punto perse i sensi.....passò un lasso di tempo, non seppe mai quanto, forse qualche minuto, forse

un'ora...quando si svegliò l'uomo si ritrovò seduto sul suo carretto, fermo appena dopo la stradina che portava al cimitero...e sobbalzò subito, controllò intorno....il paesaggio era quello di sempre, le luci erano tornate nelle case, il suo cavallo era tranquillo come al solito, il carico al suo posto nel carretto...spaventato e disorientato, rientrò immediatamente a casa. Nei giorni successivi chiese agli abitanti del posto se, per caso, conoscessero una strada, da quelle parti, che portasse ad un burrone, ma nessuno ne sapeva nulla.....

(Ispirato ad un fatto avvenuto)

Il castello

di Rossana D'Angelo

Gianni era arrivato da qualche giorno in Transilvania; vi si trovava, in visita, con un gruppo di amici. La sera dopo il suo arrivo, durante una cena con amici, che vivevano nel luogo, aveva conosciuto Alina, una ragazza



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

davvero affascinante, rumena, nata in Transilvania. Avevano scoperto di avere vari interessi culturali, in comune, e lei, lo aveva subito invitato ad una visita guidata ad un castello, per il giorno dopo. Gianni era contento dell'invito anche se pensò che l'orario in cui si svolgeva la visita era piuttosto strano: alle 21,00, di sera.....un po' insolito. La sera dopo, Alina, lo aspettava nel posto concordato; lui la trovò bellissima; aveva un'aria estremamente calma e insieme misteriosa....quella ragazza gli piaceva sempre di più. Arrivati al castello trovarono un gruppetto di gente davanti all'entrata.

Gianni pensò che queste persone avevano la stessa espressione di Alina, molto calmi, lo scrutavano con delicatezza e si guardavano tra di loro dritti negli occhi, a lungo, come si fa tra persone che si conoscono bene o che si intendono.

Il ragazzo mise presto da parte queste sensazioni, era troppo preso dall'attrazione per Alina. Dopo poco arrivò la guida che doveva condurli alla visita al

castello; era un uomo non tanto alto, rotondo nel viso e abbastanza in carne fisicamente..gli occhi e i capelli castani, un comportamento gioviale....

Egli iniziò a presentare la visita, sembrava molto informato e allegro nei modi: "Stiamo per visitare il Castello di Bran" - esordì e continuò: "la sua fortezza sorge tra quello che un tempo era il confine tra la Transilvania e la Valacchia....." e continuò con la storia...."Questo castello" - disse ad un certo punto - "ha ispirato, nel racconto dell'autore Stoker, quello di Dracula, il famoso vampiro, inventato dallo scrittore, che prese spunto dalla vita di Vlad III dei Dracula, il cosiddetto "impalatore", ma in realtà il vero castello della famiglia fu quello di Poenari, ormai distrutto". Ci fu uno strano silenzio, dopo questa informazione data dalla guida..certo la storia inquietava, poi con quel buio.... La guida continuò con le proprie descrizioni delle stanze del castello e man, mano, dal pian terreno arrivarono al terzo piano. Gianni, sbadatamente, si appoggiò ad una porta

semiaperta, dai banchi di legno che si intravedevano intuì che si trattava di una cappella, era completamente al buio... La guida, avendo visto con la coda dell'occhio il gesto di Gianni, tempestivamente, con un tono di voce alto e un po' agitato, disse: "Ma quella porta è chiusa da secoli!"; la frase non si sentì perché la sua voce fu coperta dal rumore della porta, che essendo rimasta chiusa per molto tempo, scricchiolava aprendosi.

D'un tratto la luce del corridoio nel quale si trovava il gruppetto di persone illuminò l'interno della stanza e davanti agli occhi di tutti apparve un grande crocifisso, trecentesco, completamente dorato, posto sull'altare.

Gianni, che era rimasto affascinato da quell'opera d'arte, si girò verso la guida per porgli delle domande sulle sue origini e, con grande sorpresa, vide che l'uomo si era coperto il viso con le mani e il suo collo era in tensione come se trattenesse un urlo di spavento. Guardandosi, rapidamente intorno, il ragazzo vide che tutte le altre persone del gruppo



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

avevano avuto la stessa reazione della guida, qualcuno lanciò un urlo e tremando si rifugiò in un angolo del corridoio.....ma quello che più lo inquietò fu il fatto che Alina non era più vicino a lui. Era paralizzato dalla paura. D'un tratto una bambina, lasciate cadere le manine dal proprio volto, lo scoprì.....non era più un volto di bimba, gli occhi vitrei ed inespressivi di un fantoccio, la bocca rigonfia, pian, piano, si apriva scoprendo i denti, che si intuiva, erano lunghissimi; l'essere accennava dei passi, quasi fosse telecomandato, verso di lui..... In quel momento, per fortuna, Gianni, trovò un minimo di energia per fuggire da quel luogo...e con quella strana, improvvisa lucidità che a volte si trova, nei momenti di emergenza, forse per autodifesa, si ricordò che la guida aveva, poco prima, illustrato un passaggio segreto, che portava dal primo piano al terzo....sarebbe passato di lì, per fare prima...così riattraversò di corsa i due corridoi, passati precedentemente e, trovata la scala, iniziò a scendere il più in

fretta possibile; alla fine dei gradini di pietra, svoltando un angolo, si imbattè, improvvisamente, in Alina.....!!! Anche lei aveva il viso sconvolto e tremava...appena la vide l'abbracciò e prendendola per una mano la condusse via, in fretta, fuori dal castello. La ragazza non disse una parola. Appena entrati in macchina Gianni pensò solo a mettere in moto e a fuggire dal castello il prima possibile. Una volta giunti davanti casa di lei, lui si fermò e tenendola stretta a sé disse: "Non ti preoccupare più, ora è tutto a posto, siamo scampati a....", lei lo strinse e poggiò la testa sulla spalla di lui e quando Gianni sentì due punture sul proprio collo era già troppo tardi...

21 giugno 2011, solstizio

d'estate (Pantheon)

di Rosalba De Cesare

Ore 11,esco da casa perché ho un appuntamento con il...sole. E' una bellissima giornata,fa molto caldo ma si regge bene

perché da qualche giorno è ritornato il bel ponentino. Lo sento attraversando la strada e lo "vedo" inondare le chiome verdissime degli alberi che ombreggiano i marciapiedi oppure lo scopro tra una strada e l'altra nella città antica quando scuote allegramente i fiori di mille piante che sporgono da finestre e balconi o quando fa ondeggiare gli ombrelloni dei bar.

Ho il passo svelto,non voglio arrivare in ritardo;sono a piazza della Rotonda ed entro nel Pantheon.

Un onda di luce m'investe !! Dall' "occhio" della cupola piove luce,un raggio tanto forte e luminoso quanto trasparente ed impalpabile in cui è sospesa una polvere d'oro. Ora illumina parte del pavimento alla mia destra e parte del tavolo dove i turisti prendono le cuffiette per ascoltare i racconti delle Guide che, con pazienza,descrivono loro il luogo in cui si trovano. Sono arrivata in tempo. In realtà, per via dell'ora legale bisogna aspettare le 13 per vedere completamente l'effetto del sole nel tempio, in questo giorno di Solstizio d'Estate; è ancora



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

presto, riesco sulla Rotonda e mi seggo sui gradini della bellissima fontana.

Ho un momento un po' magico, sono quasi felice, "turista" fra turisti nelle strade della città eterna !

Faccio una passeggiata e proprio per la magia di cui parlavo prima, mi ritrovo nella bellissima piazza S. Ignazio. Ci sono venuta anche di sera qualche tempo fa con gli amici: la luce del giorno ora modella le forme curvilinee delle famose "Quinte" esaltandone i colori, ma è la notte però che la rende preziosa.

C'è molta gente seduta ai tavoli di un bar... passano gruppi di turisti in eterno movimento, una coppia di ragazzi si ferma per qualche istante al centro delle "quinte"... gli occhi negli occhi... armonia di immagini nel bellissimo palcoscenico della piazza assoluta. Assaporando il tempo ritorno lentamente alla Rotonda perché sono quasi le 13 e rientro nel Pantheon.

Il raggio si è "spostato"; guardo su in alto, il sole splendente ora è nell'occhio della cupola, la luce è fortissima, la sento sul viso, la

vedo su quello delle persone ed anche sul pavimento dove esalta i colori degli antichi marmi. C'è tanta gente! Tutti entriamo nell'ellisse di luce; c'è un attimo di euforia come se fosse scoccato un'altra volta il capodanno; molta gente alza le braccia e rivolge il volto verso il raggio potente! molti bambini ridono felici, anche loro con il viso rivolto al sole. Colgo l'entusiasmo di una coppia di anziani che è lì per partecipare timidamente all'avvenimento, si sono messi al limite del cerchio di luce, più verso l'ombra, ma l'entusiasmo in pochi attimi travolge tutti, anche loro.

Un allegro gruppo di ragazzi entra nell'ellisse di luce: "...domani cominciamo gli esami di maturità-dice uno di loro un'antica leggenda racconta che mettere i piedi nel cerchio di luce porta bene, hai visto mai !! ". Io ci credo. Auguro loro una bellissima "maturità" e continuo a navigare a vista nella luce abbagliante, tra tanta gente. Tutti vogliono essere fotografati nell'ellisse di luce che, lentamente, si "sposta" ancora verso il centro del pavimento,

ma non in verticale rispetto all'"occhio"; da domani il sole riprenderà lentamente a declinare verso un nuovo autunno.

Faccio il giro dell'ellisse per vedere l'effetto del raggio di sole da tutti i punti. Lo sguardo scorre anche sui nomi degli "abitanti" del Pantheon scolpiti sulle lapidi di marmo.

I Savoia... ma lì il sole non arriva... non c'è sole per loro! Preferisco pensare agli altri: qui riposano anche i pittori Raffaello Sanzio e Annibale Carracci, l'architetto Baldassarre Peruzzi ed il musicista Arcangelo Corelli. Li posso quasi immaginare attorno a me, come essenze belle di vite vissute, immerse anche loro nella polvere d'oro che in questo momento inonda tutti. Osservo, passeggiando, guardo e provo sensazioni molto belle. Guardo ancora su, nell'"occhio", da dove, ormai, il sole, unico re di questo magnifico "tempio degli dei" che dei non ha più, entra prepotentemente.

Lentamente, dopo un momento di emozione e di allegria, la gente comincia ad andare via.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Rimango ancora un pò. Ora l'ellisse si vede benissimo perché c'è meno gente; è luminosissima, l'impatto con il pavimento rende la luce quasi fosforescente e veramente magica.

All'improvviso una voce metallica e leggermente gracchiante, come se parlasse al megafono, prega i fedeli di avvicinarsi perché sta per iniziare una messa. Già ! Il Pantheon, ora, è anche una chiesa, ma, mai come in questo momento, ho visto cadere nel vuoto un invito così ! Quasi nessuno risponde, qualcuno fa finta di non sentire, le persone che restano preferiscono stare nel cerchio di luce; l'altare in ombra perché mai illuminato dal sole, nemmeno in inverno, è una nota stonata; la voce del prete sfuma e si perde tra le tante voci che ancora riecheggiano.

Uscendo guardo le colonne gigantesche; molta gente è seduta dappertutto come a non volersi separare da quello che ha vissuto: il solstizio d'estate, il sole trionfante e vincente su tutto.

Mi è rimasto un ricordo bellissimo di questa giornata.

Non so che ora è, e fa veramente molto caldo. Scendo la gradinata e guardo le "botticelle" in fila, in attesa dei turisti. I cavalli sono fermi sotto il sole caldissimo; brillano i loro dorsi e le criniere; li accarezzo con lo sguardo poi, lentamente mi avvio e torno a casa.

La prima neve di Geneve Dinu

Non se ne poteva più di quel freddo. C'erano giorni in cui Lilly scrutando possibili novità dalla finestra, pensava che l'erba verde, gli uccellini che cantano tranquilli per il bosco, non sarebbero più tornati... Che la Vecchia Docchia abbia sterminati gli uccelli ed il sole, poteva essere possibile.. Così veniva chiamato l'inverno, portava il nome di una vecchia brutta e capace di ogni cosa cattiva.

E questo bosco dove vivevano rinchiusi per via del lavoro li teneva ancora più imprigionati... Non ne conosceva né un bambino, né un vicino di casa, nessuno... Solo gli operai

della forestiera, che tornavano la sera stremati e stanchi, ma per lei trovavano le energie per raccontarle tutte le storie che lei voleva!

Tutti i giorni guardava dalla finestra e domandava alla mamma:

"Mamma ma quando arriva la primavera?" sentiva parlare loro della primavera, ma non aveva idea e non le importava neanche

che cos'è... Sapeva che in primavera si poteva stare fuori però...

"Mamma, posso uscire oggi?"

"Non ti azzardare cara, fuori c'è un lupo cattivo che gira per il bosco e mangia i bambini che non ubbidiscono ai genitori!" E la smettessero con questo lupo cattivo magari una volta!!!!

Ma che....

Qualche volta prendeva coraggio e diceva a voce alta:

"Crescerò grande e ammazzerò questo lupo cattivo, così gli altri bambini non saranno più mangiati da lui!"

I bambini non hanno la nozione del tempo.

A un tratto, Lilly si ritrovava con i giorni che diventavano



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

freddolosi, grigi, piovosi, e man mano che il tempo passava, erano ancora più freddolosi...Fino al giorno in cui dalla finestra non si vedeva altro che bianco...Tutto era vestito di bianco, gli alberi piegati dal peso della neve, le tavole dei recinti cariche di soffice ovatta... "Guarda, mamma!!!" veniva sempre conquistata dalla purezza del bianco, dal decoro nuovo, soffice, dalla bellezza del paesaggio. Tutto era più ricco, più uniforme, tutto uguale e più bello di prima... "Dai vestiti bene, oggi ti faccio un giro con lo slittino! Oggi giochiamo a palla di neve!" "Urra!!!! La mia mamma mi porta a giocare fuori!!!!" pensò...Che sarà festa oggi? Di solito era sempre impegnata al lavoro...Non tornerà bambina anche lei? Oddio e chi ci farà da mangiare dopo?. Allora la guardò un po' preoccupata negli occhi e le domandò: "mamma davvero vieni fuori a giocare con me?" "Certo sciocchina! Dai mettiti i guanti, metti 2 paia di calzini e andiamo fuori! Oggi è il primo giorno di neve, va festeggiato!"

Ecco, c'erano pochi giorni di festa che Lilly conoscesse: la Pasqua, con il suo odore di panettone caldo, l'agnello al forno ed il drob, una specie di sformato di fegato di agnello e cipollina verde che tutti adoravano, poi i giorni di Natale, con gli stessi odori di buono che venivano dalla cucina, in più il regalo dal Babbo Natale, che l'aspettava sotto l'albero...Guarda caso questo Babbo Natale era così furbo che non si faceva vedere mai...A suo avviso nessuno dei suoi non l'aveva mai visto, altrimenti glielo avrebbero descritto...Poi c'era la festa del bambino, il 01 giugno, in cui tutti i bambini venivano rigorosamente festeggiati...Non aveva mai capito perché erano considerati santi questi bambini, se tutto l'anno poi erano brontolati e minacciati con il lupo cattivo...Boh... C'era poi il giorno del compleanno, uguale a tutti gli altri, solo che in più riceveva un gioco oppure un vestitino nuovo...Tutto quà... Poi c'era il giorno della prima neve! I primi fiocchi di neve venivano festeggiati insieme, con la

creazione dell'omino bianco nel giardino di fronte. Più era grosso, più era bello! Il fratello maggiore di Lilly faceva una palla di neve a mano e poi iniziava a rotolarla piano piano nella neve e strano, ma la palla cresceva, cresceva, fino a diventare un mostro pesante. Quanta pazienza aveva Niccolò per fare le cose! Poi la seconda palla, più piccola però, che fungeva da busto, poi la terza palla, da testa. La mamma tirava fuori dalla cantina una vecchia pentola in disuso che fungeva da cappello, poi prestava ai bambini una vecchia scopa da giardino, per infilarla come se fosse la mano, e poi la più grossa carota che si aveva, si infilava come naso! Niccolò, che aveva più ispirazione, inventava pure i bottoni del finto abito, infilando nel pancione grosso dell'omino certe pannocchie di mais, rivestite di carta colorata...Poi gli occhi neri... Ehi, questi sì che sono giorni di festa!!! Stare insieme, giocare insieme... Una volta finito l'omino bianco, che necessitava abbastanza



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

tempo per farlo, la mamma portava fuori ai suoi cuccioli dei buoni e caldi involtini di formaggio.

Faceva il pane in casa, e con formaggio, uova e zucchero, ne faceva il ripieno delle "placinte" fritte nella sugna, perché l'olio era roba rara, ma erano troppo buone...Tropo...Tutto quello che faceva mamma era buono! Finito l'uomo di neve, ricaricate le batterie con il dolce caldo fatto dalla mamma, si ripartiva con lo slittino, a correre sulla neve pura e bianca, scricchiolante sotto i loro pesi. Lilly adorava il suono della neve sedotta e amava lasciare le sue impronte ovunque.

Che gioia...Si tirava fuori lo slittino arrugginito, Niccolò lo passava con la carta pesta un pochino e poi lo donava nelle mani di Lilly come se fosse un regalo divino...

Spingere lo slittino per il cortile e poi buttarsi con la pancia sullo slittino e aspettare che si fermasse da solo... Girare con spirito avventuroso, tanto si casca sul molle.... Poi avere cavalli da traino come mamma o Niccolò...Si, davvero, questi sono veri giorni di festa!!!

Sarai sempre fiera di noi, Zoe!

di Geneve Dinu

Alla mia mamma Mariea.

Aveva 5 anni a quell'epoca! Sua sorella 3...

Parenti del babbo arrivati da tutto il villaggio giravano indaffarati per la casa, nel cortile, la sua nonna, ancora più rugosa di prima che spartiva ordini dall'alto delle scalinate della casa, come ha sempre saputo fare tra l'altro...Il nonno che invece di essere con i pastori sulle colline, a sorvegliare "quei ladri" ai quali il lupo mangiava troppe pecore..., ecco che il nonno fece strada di ritorno...

Piangeva con il cappellino bianco di lana pura stretto tra le due mani, poste immobili davanti al corpo anziano e demolito dal pianto...

Il nonno era l'unica anima buona in quella casa.

Quando faceva strada di ritorno dai campi dove avevano i braccianti, oppure dai mercati dove andava in città per vendere o comprare, oppure da ovunque tornasse, lui non si dimenticava mai delle sue due nipotine e

passava sempre dal bottegaio per comprare un pugno di caramelle o qualche biscottino per loro.

Il nonno era quello che accarezzava le loro testoline dopo ogni brontolata o punizione degli altri adulti. "Le regole sono regole!" era il motto di quella casa.

"A tavola non si parla per niente! Si mangia e basta! Chi parla vuol dire che non ha fame, perciò si alzi e lasci il pranzo!"

"Guai a chi lo vedo ridere a tavola!" tuonava suo padre, severo e imponente, che piano, piano aveva sostituito negli affari il suo padre Radu e aveva assunto anche il ruolo di capofamiglia...Infatti, certe sberle volavano sulle loro teste se qualcuna di loro rideva...Avevamo 5 e 3 anni a quell'epoca....

Vivevano insieme nello stesso cortile nonni e figlio maschio, l'unico figlio maschio del nonno Radu.

La casa grande il nonno l'aveva lasciata al suo figlio e lui si era trasferito nella casetta davanti, piccola, due stanze ed una bella botola di pietra di fiume sotto la casetta.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Nei giorni di festa, o quando la nonna aveva ospiti di un certo rango, tirava fuori dalla botola delle bontà che alle bambine toccavano solo se si comportavano bene.

"State alla larga dagli adulti!" guai a voi se vi avvicinate alle nostre discussioni!

"Sì nonna!" ubbidivano le bimbe!

Sì! La nonna ed il babbo erano per loro il dragone cattivo! La mamma, invece fragile ed esile, bella e sempre triste, sempre sottomessa a quella arpia prepotente, alla fine aveva vinto la sua battaglia contro di loro! Cioè, aveva abbandonato tutti quanti pur di smettere di soffrire!

Troppa sofferenza! Il marito che era troppo severo! Imponeva e tuonava sempre, quasi la intimoriva e si sentiva un'esclusa in quella famiglia. Forse lo era davvero...Non era riuscita ancora a dare loro un erede maschio! "Ancora una femmina" fu la risposta del marito alla nascita della seconda figlia.

I suoi genitori l'avevano sposata con il notaio della regione.
"Guarda che è un uomo

importante e bravo, si dà da fare! Sarai una signora! La Regina fa sempre sosta a casa sua quando passa dal Mausoleo!"...

Il babbo aveva notato la mamma a un concorso di Miss. L'aveva conquistato con la sua bellezza e timidezza. Era una bambola con gli occhi grandi da cerbiatta e due labbra soffici e rosse sulle guance belle e piene di salute. I capelli mossi e lunghi, curati in una coda intrecciata sulla testa, come una ghirlanda di fiori. Teneva sempre un fiore all'orecchio. Non l'avevano mai vista guardandosi nello specchio! Lei si rispecchiava nei loro occhi amorosi che la adulavano in silenzio e complicità.

Mariea, essendo più grande, la capiva di più e la ascoltava sempre, ne aveva cura della sorella più piccola...La mamma le diceva sempre di avere cura della piccola Elena, qualsiasi cosa succeda. E così fu fino alla fine della sua vita! Troppo silenzio in quella casa e troppi segreti! La nonna che brontolava sempre tutti...

Il babbo sempre assente,

sempre in giro per lavoro e al ritorno, guai a chi lo disturbava per delle "stupidaggini".. Il nonno alle prese con i domestici e a far fronte alle facende mentre il babbo era fuori villaggio...

La mamma triste e debole, che si godeva le sue figlie in silenzio, mentre le faceva il bagnetto nella vasca di querce, a tutte due insieme. Prima i capelli, con sapone fatto in casa, poi i loro corpicini fragili, pezzo per pezzo, dopo di ché giocavano insieme nella schiuma profumata del bagno.

Mamma le asciugava con asciugamani fatti a mano, e cuciti con le sue iniziali: Z.C. Tutto doveva essere perfetto. E lo era a prima vista! Solo che nessuno aveva il microscopio per guardare dentro l'anima delle persone...

Mariea si ricorda che in quel giorno mamma aveva dormito troppo!

"Oddio mamma, alzati se no, la nonna ti brontolerà di nuovo!", la voleva avvertire, ma loro non la lasciavano avvicinare alla propria mamma... Ed il nonno che le stringeva troppo sotto le sua braccia



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

potenti...Anziane, ma forti!
"Nonno, mi fai male!" tento dire
Mariea...ma capiva che
succedeva qualcosa di grave.
Non aveva mai visto piangere il
nonno in quel modo!
"Fiorellini del nonnino! E ora?
Ora cosa facciamo? Domandava
il nonno la stessa cosa,
freneticamente, con le lacrime in
gola, gli cascavano dappertutto
e lui ripeteva la stessa cosa,
stringeva le nipotine adosso a se
e inghiottiva le proprie lacrime a
non finire.
Fu la nonna strega a dire" porta
via le bambine da qui vecchio
stupido!"

"Cosa avrete da guardare?
"Tu Mariea che sei più grande,
porta la tua sorella dal tuo
cugino e rimanete là fino quando
non vengo io a prendervi!"
"Dio mio nonno, speriamo non
venghi mai a riprenderci dal
cugino Ionel...Vieni anche tu con
noi nonno! Tanto quando si
sveglierà la mamma, verrà lei a
riportarci a casa!!!"
Zoe aveva vinto la sua battaglia!
L'appendicite le era venuta
come una benedizione per lei!
Zitta, non ha mai detto una
parola a nessuno.
Se la curava quasi , complice del

male che la conquistava piano,
piano e si faceva largo nel suo
corpo giovane e talmente
desiderato...

Non c'era donna più bella e
desiderata come lei in tutta la
zona. Anche la Regina madre le
aveva fatto i complimenti! Era
una ragazza di grande buon
senso ed educazione.
Quando il male le prese la
gamba sinistra in dolorosi
crampi, le venne un'attimo di
rimorso, pensò alle sue figlie, ma
sapeva che con la crescita se la
sarebbero cavata...Sapeva che
il nonno le amava e non ci
pensava neanche minimamente
che sono femmine e non
"maschi" come gli altri avrebbero
comandato di avere.
Sapeva che le sue sorelle,
benestanti, avrebbero preso
cura delle sue figlie! Tanto qui
non le voleva nessuno! Non
portavano pantaloni!..."Meglio
ora che sono piccole e sono in
tempo a non attaccarsi a
me...Cresceranno insieme ai
cugini"...pensava...Il caldo le
invadeva il corpo, il male che
non smetteva mai di rodere là
dentro, e la confusione attorno a
se le dava noia, era abituata in
solitudine..."Mariea dove siete?

Dove sono le mie bambine? "
domandò, ma la donna che
stava accanto alla sua testa non
capiva la sua voce
spenta..."Che rabbia!" penso...e
poi si ritrovò davanti tanta erba
verde , un'immensità di erba
dove correva felice! Che strano,
non era mai stata così felice...

Macchina Lunga

di Stefano Gecchele

A meta corridoio c'è la signorina
Gardin 40 anni in carrozzina che
osserva .

Con lei c'è Emilio Nocs, ex bullo
di quartiere, giovanotto sui 30
anni che si da delle arie da
James Dean e altri personaggi
insignificanti

Martin Nocs riceve una
telefonata con il logo (OMISSISI)
e sparisce , si sente una porta
che viene sbattuta. C'è qualcosa
che mi agita.
Di dice che in città sia arrivato
un Re o qualcosa del genere, il
Re degli andicappati o una cosa
del genere: comunque sia è
vestito da re ma è un uomo, è
orrendo e in più ha un difetto: ha
le zampe .



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il sindaco di OMISSIS vuole vederlo per parlargli, vuole affidargli l'incarico di Assessore alla Devianza. Lui è in un luogo che dall'alto potrebbe essere Piazza (OMISSIS).

Provano a trasportarlo in Palazzo (OMISSIS) ma trovano l'opposizione di molte persone (il motivo non lo so) manifestanti anti devianza.. Con me c'è il mio alleato il signor Ingemar Ics che fuma da solo in corridoio.

Con l'aiuto di altri devianti, un autobus su cui è stato nascosto il re con le zampe di gallina viene fatto transitare per le strette vie cittadine. Io e Emilio Nocs da una finestra del corridoio vediamo tutto questo ma non diciamo niente, perché al di là delle apparenze ci odiamo profondamente.

Il primo round è per lui, per l'infame signor Nocs, per i devianti calcianti. Siamo in questo corridoio buio senza speranza e la Gardin capisce/intuisce -come una delle tre rotolanti di Minority Report, quella brava- che stanno per fare un "trasporto eccezionale" e che passerà da qui dove siamo

noi.

E lei Carola Gardin adesso si trascina nel salone principale dove qualcuno ha infilato(inserito ?) il re passandolo dall'alto (sic!!) sbudellando il tetto del Palazzo e ora -dice sempre lei - il re è nella Macchina Lunga con le bandierine gialle e verdi, una Ferrari ultrapiatta ma non sta molto bene perché pare che nel calarlo (dentro una teca) una gamba/zampa si sia staccata e il re perde molto sangue. Io trovo la teca trasparente del trasporto verticale insanguinata, vedo la gamba/zampa, la tocco venendo meno alle più elementari norme igienico sanitarie e la porto dalla nostra capa, la dottoressa Gardin, che suggerisce di trafugare tutto teca e gamba/zampa. Non è un gesto di protesta, dice è una battaglia. La spia federale Nocs si accorge che qualcosa oltre l'incidente alla non va, convoca immediatamente una conferenza stampa dei devianti e parla di antidevianti/normali sovversivi che hanno rubato la gamba del re monco. Esco dalla stanza, dal Palazzo carabinieri e polizia mi si avvicinano.

Io sarei innocente, ma mi sento colpevole, e quindi non sono più innocente.

[La stilista imbranata](#)

di [Giovanna Micelli](#)

Non mi sarei mai aspettata che, per realizzare un sogno, avrei dovuto cambiare esteriormente. E anche alcuni modi di pensare. Sono del parere che se una persona abbia delle ottime doti, nel campo in cui desidera lavorare, non debba cambiare per compiacere gli altri. Insomma, devono guardare il talento oppure l'aspetto della persona da cui viene fornito il talento?

Quando vai incontro ad un sogno, ci sono molti cambiamenti di strade, con tante scorciatoie. C'è chi arriva più veloce al primo posto (grazie alle raccomandazioni) e chi, invece, viene scartato con interesse zero o va piano e incontra tante difficoltà, come me. Di certo non mi sono arresa. Ho continuato a combattere, anche se sono nata e cresciuta in una famiglia contadina, senza arte



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

né cultura. Ma mi hanno insegnato sin da piccola a non arrendermi alle prime difficoltà e a non smettere di amare, poiché grazie all'amore, è possibile arrivare ovunque. Sono nata in una città formata da un legame molto stretto con la montagna e il clima molto freddo (ma fresco in estate). Questa bellissima città si chiama Trento. Una città con ancora vecchie tradizioni. Dove non si utilizza ancora "tecnologia indipendente".

Dopo gli studi, non riuscendo a trovare un buon lavoro, ho iniziato a collaborare con due amici, Gianpiero e Chiara, e ad andare in giro con un camper a vendere bigiotteria e oggettini d'arte realizzati da me. Con il camper andavamo in giro in cerca di fortuna. Ma sapevamo che, fino a quando saremmo rimasti nel nostro "recinto", non avremmo trovato alcuna fortuna. Quando un giorno, guardando la televisione, vidi una pubblicità diversa dalle altre, che mi permise un'idea. "Siete bravi a disegnare modelli? Siete bravi a sfilare in passerella anche se non siete dei

professionisti? Siete in ottima amicizia con la fotografia? Volete lavorare nel mondo della moda? Ebbene, cosa state aspettando? Venite dal 20 al 21 Agosto a Milano, nell'agenzia più grande di Mario Bronzi: "The Style". Mi raccomando, non mancate!".

Rimasi immobile a guardare lo schermo, quando mi cadde il telecomando di mano e sussurrai: "CHE COSA?" per poi cominciare ad urlare di gioia. Chiamai immediatamente Gian e Chiara per chiedere loro se avevano ascoltato la notizia e mi confermarono di esserne a conoscenza.

Eravamo contentissimi, proprio perché il giorno seguente, sarebbe stato il 20 Agosto. Nel momento in cui staccai con loro, andai verso la cucina a fare una durissima prova: convincere i miei genitori a farmi andare a Milano.

Silenziosamente entrai in cucina. Feci cadere di proposito la scopa elettrica, anche se finii indifferenza e casualità e si voltarono verso di me, chiedendo cosa avessi. Balbettai. Poi presi coraggio e dissi che avrei voluto partecipare

ad alcuni provini che si sarebbero tenuti a Milano, per cercare di entrare nel mondo della moda con i miei amici. Per un attimo, cadde il silenzio. Si udì solo il mio fratellino starnutire, ma grazia a lui, in seguito, i miei genitori ripresero la parola: "Figlia mia, ma certo ... è una bellissima notizia. Mi raccomando, però, state attenti." disse mio padre alzandosi dalla sedia e abbracciandomi. Intanto, quando preparai la borsa, mia madre mi aiutò portandomi un sacco di farmaci e persino una sciarpa. Ma non andavo di certo al Polo Nord (le feci notare)! Mi raccomandò di stare attenta, di mangiare sano, di usare la medicina per il mal di testa o qualunque nevralgia e di coprimi bene. Sorrisi. Era sempre stata molto apprensiva e premurosa, allo stesso tempo. Venne finalmente il giorno della partenza. Ricordo che passai la notte in bianco. I miei amici vennero a bussare alla mia porta già alle prime ore del giorno, dando un saluto anche alla mia famiglia in vestaglia.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Salutammo i miei genitori e scendemmo con tanto entusiasmo.

Quando mettemmo in moto il camper, Chiara mi chiese: "Elena, hai preso tutto?". "Sì, perchè?" risposi. "Sicura? Non t'ho vista scendere con le mani piene". Pensai per 5 minuti con lo sguardo nel vuoto, poi capii: "Uh cavoli, la valigia!" ecco cosa avevo dimenticato. Salii a casa velocemente, dove trovai i miei con la valigia ad aspettarmi fuori alla porta: "Sempre la solita storia!" sorrisero, divertiti. "Scusate, ma è l'emozione!" esclamai affannosamente per aver fatto le scale di corsa. E così cominciò il viaggio.

Arrivammo a Milano in preda al totale disorientamento, poiché non sapevamo neanche quale strada prendere, né dove andare esattamente per raggiungere l'agenzia "The style". Intanto, ci fermammo affianco ad un pub a prendere qualcosa. E, nel sederci presso un tavolino, sbuffammo delusi. "Quindi, che facciamo, torniamo a casa?" chiesi in preda allo

sconforto.

"Penso proprio di sì. Che sciocchi ... ci siamo illusi!" disse Gian e Chiara concordò. Dopo aver pagato il conto, arrivammo all'uscita, quando ci scontrammo con un uomo che fece cadere la mia borsa con la sua. Chiesi scusa, non avendolo guardato neanche in viso e presi subito la borsa da terra. Quando poi ci mettemmo in moto col camper, ci accorgemmo che non c'era più neanche benzina. Ci mancava solo quello! Eravamo disperati e, nel momento in cui cercai di chiamare qualcuno, aprii la borsa, ma mi accorsi che non era la mia. Era colma di documenti, oltre ad un cellulare, un album di modelli di vestiti ed un'agenda.

Iniziò a salire il panico. Scesi dal camper ed entrai di nuovo al pub per chiedere delle informazioni, poiché mi ero scontrata poco prima per strada con un uomo col quale avevo abadatamente confuso la borsa con la mia. Mi chiesero di descriverlo, ma era difficile farlo, poiché non lo avevo visto in viso. Che sfortuna ebbi! Sarebbe stato meglio se

non mi fossi mossa da casa! Si fece sera, e ancora non trovammo soluzione. Quando squillò il cellulare contenuto nella borsa di dell'uomo misterioso. Vidi il numero sul display e notai che era il mio numero. Risposi e sentii la sua voce scusarsi per aver preso per sbaglio la mia borsa, poiché era identica. Mi comunicò che sarebbe venuto, in breve tempo, a riprenderla nello stesso posto in cui ci eravamo scontrati e, inoltre, si disse interessato a parlarmi.

Dopo 15 minuti vedemmo avvicinarsi un uomo verso di noi che mi chiese se ero Elena. Feci un cenno con la testa. Si tolse gli occhiali da sole e scoprimmo che si trattava di Mario Bronzi in persona! Gli occhi miei e quelli dei miei amici, si aprirono come quelli dei gufi, poiché eravamo increduli di avere davanti il nostro idolo. Rimanemmo in silenzio, sperando che non fosse una semplice allucinazione. Staccò la spina del silenzio Gian, chiedendo se fosse l'autentico Mario Bronzi. L'uomo rispose con un sorriso e con un cenno: "Ho visto i tuoi



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

disegni, Elena. Sono favolosi, complimenti. Sei interessata ad entrare nella mia agenzia? Ovviamente, se anche loro sono bravi ... perchè no? Formerete un'ottima squadra!". "Noi siamo prontissimi!" risponderemo tutti in coro entusiasti.

"Io sono portata come fotomodella e cucito!" disse Chiara.

"Io con le foto. Ho fatto una scuola specializzata proprio per questo settore!" esclamò Gian. "Bene ragazzi, allora domani mattina all'Agenzia Style. Lo sapete dove si trova, giusto?" chiese.

"No, purtroppo ... non siamo della zona. E, inoltre, è finita pure la benzina, siamo a piedi!" dissi.

Lui ci guardò, girandosi verso l'auto con cui era venuto accompagnato da suo agente e aggiunse: "Beh ragazzi ... sarete ospiti a casa mia. E domani mattina, porteremo la benzina a questo bel camper. Okay?". Sorridemmo, ancora increduli. Così, fummo ospiti a casa di Mario Bronzi e il giorno seguente portammo benzina al nostro camper. In seguito, andammo

all'agenzia.

Compilammo un modulo d'iscrizione all'agenzia per potervi lavorare e ci tenemmo uniti e contenti. Finalmente il nostro sogno stava diventando realtà.

Passarono 15 giorni da quel momento.

Tutti i colleghi dell'agenzia tornarono dalle proprie vacanze "vip" e, nel vedermi, cominciarono a commentare amaramente: "Me l'aspettavo meglio" mentre altri ridevano di sottocchi e altri ancora iniziarono a sbirciare tra i miei capi d'abbigliamento.

Proprio quel giorno conobbi Eugenio Bronzi, il figlio di Mario. Bellissimo. Al punto che tutte le segretarie e modelle dell'agenzia erano ai suoi piedi. Quando ci fu la stretta di mano, mi persi nei suoi occhi color azzurro ghiaccio. Mi bloccai per un attimo, poiché in quell'azzurro ritrovai il bellissimo paesaggio del Trentino. Sembrava un ragazzo molto simpatico, ma non mi sarei mai potuta dire "un suo tipo". In seguito conobbi il secondo socio dell'agenzia, la sorella di

Mario, Veronica. Tutti dicevano che era una persona cattiva ed egoista. Offendeva facilmente i suoi colleghi. Quando mi conobbe, subito si apprestò a chiedere: "Tu saresti quella famosa neostilista?" senza stringermi neanche la mano.

"Sì, sono io, piacere." sorrisi.

"Mmm ... mamma mia, tesoro, hai mai visto un negozio d'abbigliamento? Da dove vieni?" commentò nel guardarmi da capo a piedi. Mi offesi e a stento risposi: "Da Trento".

"Beh ... Heide aveva più gusto di te nel vestirsi!" esclamò con ironia, per poi proseguire: "E quei capelli? E gli ... occhiali?" chiese ancora, sospirando, in modo quasi infastidito. "Veronica, la vuoi smettere?" s'intromise, invece, con gentilezza il fratello Mario. Ma la donna non rispose. Rimase col suo viso da superba e se ne andò.

Mario mi chiese scusa per il comportamento della sorella, dicendo che era così con tutte. Ma non volevo le sue scuse, piuttosto quelle di Veronica in persona.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il peggio? Eravamo anche vicine di studio e approfittava spesso della mia bontà e pazienza. Mi chiedeva spesso di farle delle commissioni da "inserviente", del tipo ... "Portami caffè, cornetto e riviste moda!". Era diventata fin'anche un'abitudine, ad un certo punto. Non ero più un'apprendista-stilista, ma la sua segretaria. Ci sarebbe mancato solo che mi avesse chiesto di rispondere alle sue chiamate in studio, quando non ci sarebbe stata! Intanto, il lavoro procedeva bene insieme ai miei amici, anche se le prese in giro da alcuni colleghi non si risparmiavano.

A inizio Ottobre avemmo il compito di organizzare un set fotografico ed una sfilata per la collezione Autunno - Inverno da portare a termine entro il 25 del mese.

Il gruppo "C.G.E." soprannominato così da noi per usare le nostre stesse iniziali e da alcuni colleghi, si mise subito all'opera per preparare la sfilata più bella di tutti.

Arrivò il giorno che precedette la sfilata e tutto era pronto ma,

accadde qualcosa.

Quella mattina, gli abiti erano tutti nel mio studio. Ne presi uno a caso e lo indossai, per poi specchiarmi. Mi stava d'incanto. Avevo in mano un bicchiere di cioccolata calda che, nel voltarmi, si rovesciò sull'abito. Il vestitino da che era un misto tra argento e bianco, diventò una grossa macchia marrone. L'unica soluzione sarebbe stata quella di portarlo in lavanderia immediatamente, sperando che sarebbe potuto tornare tra gli altri pronto ed asciutto per il giorno seguente.

Lo portai subito in lavanderia, senza dar occhio ai miei colleghi e, tanto meno, a Chiara. Se fosse venuta a sapere una cosa di genere, malgrado fossimo grandi amiche, mi avrebbe ammazzata!

Passarono un po' di ore dalla mia consegna. Attesi ansiosamente in lavanderia che il vestito tornasse quello di prima, poiché mi dissero che avrei potuto aspettarlo il giorno stesso per il ritiro. Quando me lo consegnarono, però, notai che non era più argento e bianco, ma tra il rosa

ed il fucsia.

Chi l'avrebbe detto a Chiara? Tornai allo studio ad un orario tardo, quando ormai non c'era più nessuno, poiché era l'ora di chiusura dell'agenzia. Ma entrando nel mio studio, notai che c'era Chiara ad aspettarmi. Probabilmente, doveva aver notato da subito l'assenza di un abito. Infatti, mi chiese dove fosse l'abito argento e bianco al quale avrebbe voluto fare un piccolo ritocco. Balbettai. Non sapevo cosa dire e soprattutto come affrontare l'argomento.

Avevo l'abito in una busta che sorreggevo con la mano destra e tremavo al pensiero che, probabilmente, non sarebbe più servito neanche per essere indossato.

Chiara mi chiese, ad un certo punto, cosa ci fosse nella busta che portavo. Tremai, ma le mostrai l'abito dicendo con voce roca: "Chiara ... è stato un incidente. Davvero scusa, perdonami!" terminai con un tono quasi implorante. La mia amica non parlò. Aveva gli occhi spalancati, la bocca aperta e il corpo rigido. Di sicuro, non respirava nemmeno più!



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

"Com'è successo?" mi chiese, ad un certo punto, con un filo di voce.

"Inutile raccontarlo. Sono una frana. La peggiore amica che hai. Sono una stupida!" abbassai il capo e feci scendere alcune lacrime.

Non rispose, ma mi abbracciò: "Tu non sei stupida. Sei la migliore amica che ho. Sei fantastica così come sei. Ma ora ... cosa facciamo?" chiese, dandomi dei colpetti dietro la schiena.

Arrivò il giorno della sfilata. Le nostre modelle erano pronte. Prima della sfilata, fu allestito anche un grande buffet per festeggiare l'evento. Alla sfilata arrivarono anche i miei genitori e mio fratello. Sembrava che tutto andasse per il verso giusto, fino a quando alcune modelle ci dissero: "Ci dispiace ragazzi, ma ..." s'interruppe una di loro, portandosi una mano sulla bocca ed un'altra continuò la frase: " ... Elena, stiamo malissimo!" esclamò, massaggiandosi la pancia. Le chiesi cosa avessero mangiato e risposero dei

pasticcini che aveva offerto loro Veronica di nascosto, assicurandole che nulla sarebbe accaduto, se avessero solo "assaggiato" qualcosa. Capimmo subito che Veronica ne aveva fatta una delle sue, per gelosia. E in quel momento, come avremmo trovato di punto in bianco altre modelle per la sfilata?

Ma mi venne un'idea: scegliere alcune ragazze tra gli invitati. Ragazze dall'aspetto dignitoso e longilinee, possibilmente. Riuscimmo a prenderne ben otto. Entrammo nel backstage e chiedemmo loro di indossare i nostri abiti per sostituire delle modelle che si erano sentite male improvvisamente e non avrebbero potuto sfilare. Accettarono, piacevolmente sbalordite ed iniziammo a prepararle.

Cominciammo con il make-up e l'acconciatura, nella speranza che gli abiti e le scarpe calzassero loro nel modo giusto, poiché le taglie che avevano non erano le stesse delle modelle.

La sfilata iniziò. Entrarono in scena le prime: sfilarono alla grande, senza dare

nell'occhio al pubblico e ai giornalisti. Ma poi accadde che la terza ragazza, nel camminare, cominciò a tremare e a reggersi a stento sui tacchi troppo alti, così prese una storta e cadde, ma per fortuna riuscì ad alzarsi. La quarta ragazza, invece, era troppo rigida, come se trattenesse la pancia. Infatti, quando arrivò alla fine della passerella, facendo il giro per tornare indietro, strappò l'abito che indossava, partendo dalla schiena fino al suo fondo e fuoriuscì la sua parte intima, che lasciò intravedere la biancheria usata.

Sentivo il pubblico che rideva e me ne dispiaceva. Notai soprattutto Veronica godere di quelle disavventure nel corso della sfilata e mi fece rabbia. In seguito un'altra ragazza sfilò con l'abito che avevo portato in lavanderia.

"Oh ... no, cavoli, ma è scema questa? Chi l'ha fatta sfilare con quel vestito?" chiese dietro le quinte a qualcuno di non ben definito che non rispose. Chiara mi guardò per dire: "Ma non lo avevamo buttato?", poi attese il ritorno della ragazza che aveva sfilato, poiché non



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ricevette alcuna risposta e le chiede dove aversse preso il vestito e chi le avesse detto di indossarlo per sfilare. La ragazza rispose: "Veronica me l'ha dato dicendo che era un'idea realizzata insieme a voi". Ma ormai era cosa fatta. In seguito chiesi a Chiara la cortesia di sfilare al posto di una ragazza, ma si oppose, dicendo che era portata solo come fotomodella e che non era una "mannequin", che non sapeva sfilare. Ma la convinsi, facendole capire la situazione nella quale eravamo.

Salì così in passerella. Era ansiosa, ma seppe nascondere bene il suo stato d'animo e lo fece con un sorriso elegante. Sfilò benissimo ma, arrivata quasi al termine della pista, sopraggiunse mio fratello piccolo da dietro le quinte a tirarle delle palline colorate che Chiara, colta d'improvviso, non vide e cadde. Conclusione? La sfilata era ufficialmente terminata con un voto: "disastro in assoluto". Voto peggiore non esisteva. I giornalisti attaccarono l'evento come tra i peggiori a cui avevano assistito nel corso dell'anno al punto da farmi

sentire ancor peggio. Mario si dirisse verso di noi, facendo allontanare i giornalisti. Ci portò al suo studio e disse: "Ragazzi, sono molto dispiaciuto. Deluso. Non mi aspettavo tale risultato proprio da voi ... da tutti, ma non da voi. Siete una squadra perfetta, non so cosa vi sia successo!" esclamò.

Non rispondemmo. Avevamo le teste abbassate. Non avevamo altro da aggiungere. Nello studio, c'era anche Eugenio che cercò di alleggerire la situazione: "Dai papà, non diamo subito la colpa a loro. Qua c'è qualcosa sotto. Perché ho visto il loro lavoro nei giorni scorsi e proseguiva alla grande. Un qualcosa deve pur esser successo se il risultato non è stato quello che ci si aspettava!". "Infatti Eugenio, non sto dicendo che la colpa è la loro. Ma ... chi l'avrebbe fatta una cosa del genere? E' così stupido e immaturo quel che è accaduto!" esclamò.

Avrei voluto dirgli che in parte la colpa era stata di sua sorella, ma non risposi nel timore di non esser creduta. Dopotutto, chi ero io? Solo un'estranea che

avrebbe incolpato una persona che apparteneva alla sua famiglia.

"Qualcuno che ci odia, ovvio!" esclamò Gianpiero per poi aggiungere: "O meglio ... parecchi o qualcuno in particolare." commentò, infine, gettando uno sguardo truce verso il portafoto appoggiato alla scrivania di Mario che era stato fotografato con sua sorella Veronica.

Diedi una gomitata a Gianpiero per fargli capire di farla finita. "Va bene, ragazzi. Oggi è andata così. Tenetevi pronti domani mattina. I giornalisti saranno in agguato per offendervi!" disse alzandosi dalla poltrona ed accompagnandoci alla porta. "Scusa, Mario ... ho rovinato tutto." dissi rincresciuta e con lo sguardo ancora basso. "Elena, ti dico solo questo: sei una delle migliori. E so certamente che è opera di qualcuno. Non ti demoralizzare. Anch'io ho avuto degli sgambetti in passato ... e anche peggiori" sorrise ed aggiunse: "Vedrai che tu ed i tuoi amici arriverete lontano. Non arrenderti per colpa degli altri, poiché è questo che



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

alcuni di loro vorrebbero!" terminò, accarezzandomi il capo. Sospirai: "Okay ... lo farò!" e ritornai con lo sguardo verso il basso. Quelle parole mi fecero tranquillizzare, prendere un po' di coraggio, ma non troppo. Stavo troppo a pezzi. Eugenio ci accompagnò a casa. Ero seduta affianco a lui e, una volta arrivati, prima di scendere dall'auto mi afferrò il polso e disse: "Ehi! Lo so che è stata mia zia Veronica. Ti dico solo questo: non fare che per colpa delle sue cattiverie, tu chiuda con i tuoi sogni nel cassetto! Nel tempo, ci sarà sempre qualcuno che vorrà il male dei tuoi sogni, ma questo non capita solo a te, ma a tutte le persone che sognano. Pensa che anche con me l'ha fatto e lo fa ancora!" rise, facendomi sorridere a mia volta. "Grazie Eugenio ... sei un amico" risposi riconoscendo per quelle sue parole. Salendo in casa mi sentivo più serena. Era un amico. Già, ma quella parola stordiva. Per lui ero un'amica e per me un amico, ma dentro me ... era qualcosa di più. Un traguardo impossibile da raggiungere. Mi sentivo come una ranocchia, mentre lui era il

Principe. E, guarda caso, solo nelle favole accade che s'innamorano.

La giornata che seguì fu terribile. I giornalisti si scatenarono sulle riviste di gossip e moda, mi avevano soprannominata "La stilista imbranata". Ormai anche camminare per la strada significava camminare sui carboni ardenti a piedi nudi. La gente rideva di sottocchi, mi prendeva in giro, diceva di tutto. E non certo per la sfilata, piuttosto per il mio aspetto! Dopotutto, una persona "trasandata" come me come avrebbe potuto occuparsi di "moda"?

E parlando di aspetto, si avvicinò il giorno di Halloween. Non ebbi bisogno di travestirmi. Ero già un mostro di natura. Infatti, tanto gentili e premurosi, alcuni dei miei colleghi, avevano attaccato al muro del mio studio un foglio con scritto "Buon Compleanno! Speriamo tu lo possa passare "da paura" ... da parte dei tuoi cari e bellissimi colleghi, un bacio!".

Lo staccai dal muro strappandolo in mille pezzi e, socchiudendo la porta dello studio, iniziai a piangere.

Eugenio vide tutto: "Ehi" sussurrò entrando senza bussare: "Lascia stare ...". "Ti prego ... voglio stare da sola ... non ce la faccio più!" dissi singhiozzando tra le lacrime, quando sentii un forte calore che mi avvolgeva attorno. Erano le sue braccia, mentre le sue mani accarezzavano i miei capelli. La sua camicia si bagnò con le mie lacrime come se fosse stato un fazzoletto.

Quella sera stessa, c'era una festa. Ma non volli partecipare. Quindi, restai a casa a festeggiare da sola. Chiara e Gianpiero andarono alla festa, perché li costrinsi, ma ritornarono a casa dopo un'oretta, dicendo che non si stavano affatto divertendo, perché mancavo io ... la matta del gruppo.

Meno male che avevamo tre giorni di ferie! E quei tre giorni, li passai sempre a casa. Ma trascorsero troppo velocemente.

Non avevo voglia di andare a lavoro e, infatti, escogitai un piano. Feci finta di avere già un po' di mal di gola e tosse la sera prima di rientrare a lavoro. Poi, andando all'agenzia, avrei finto



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

che il mio stato di salute fosse peggiorato, con un raffreddore e dei brividi. Quindi influenza! Vedendomi in quel "finto stato" mi consigliarono di tornare a casa e presi una settimana in malattia. Recitai tanto bene che ci credettero anche i miei amici. Non ero contenta di ingannarli, perché non lo meritavano a causa di un capriccio. Però, avrei lavorato lo stesso a casa. Disegnavo i modelli, mentre Chiara li avrebbe portati nello studio di Mario a mostrarli poi cuciti e Gianpiero avrebbe fatto da fotografo alle modelle dei miei abiti. Tutto sommato, il lavoro lo svolgevo, anche se da casa. Ma, come sempre, anche quella settimana passò e chiesi altri tre giorni cautelativi per il timore di una "finta" ricaduta. In seguito, organizzai anche un altro piano: far finta di essere caduta dalle scale ed essermi fatta male ad un ginocchio e ai piedi. Quel piano riuscì alla perfezione. Un medico al quale chiesi la cortesia di aiutarmi, mi fasciò un piede ed un ginocchio. Gli diedi dei soldi, perché solo privatamente sarei riuscita a

trovare qualcuno che assecondasse le mie richieste. Quindi ... finché non fossi guarita del tutto, la gente sapeva che non sarei potuta tornare al lavoro in agenzia. Chiara e Gianpiero, però, a quel punto, non si fecero sfuggire la bugia dalle mani. Capirono. Fecero tutto di nascosto per scoprire il mio piano. Quando avevano detto che sarebbero scesi, in realtà si erano nascosti per spiarmi ed io, scema, a casa mi comportai come se nulla fosse, spostandomi in cucina come la persona sanissima che ero. "Ti abbiamo beccata!" esclamarono quasi in coro, incrociando le braccia. Li guardai sorpresa e balbettai con una finta risata: "Eh ... ragazzi, cercate di capirmi, io ... " ma non avevo parole per giustificarmi. Allora raccontai tutta la verità. Mi compresero ma, allo stesso tempo, mi fecero capire che non avrei potuto continuare in quel modo. "Come ti farai una famiglia?" mi chiese Chiara. "Perché sei tanto sicura che mi faccia una famiglia?" le risposi.

"Perché? Non ne vuoi una?" mi chiese Gianpiero. "Certo che ne voglio una, ma ... siete tanto sicuri che riuscirò a trovare l'uomo della mia vita? Che mi amerà? Che non dovrò accontentarmi del primo che mi capita, solo perché nessuno mi vuole!" esclamai sbuffando e proseguii: "Pensa che pure i vecchi mi evitano!" terminai. "Non dire sciocchezze. Lo troverai. Mettiti con Eugenio!" disse Chiara ridacchiando con Gianpiero. "Ha ha ... spiritosi!" ribattei con una smorfia: "Proprio lui poi ... l'impossibile avete nominato!". "Tesoro, niente è impossibile se lo si vuole per davvero!" mi disse Gianpiero. Ma che cavolo capivano? Loro erano belli, mentre io ... Chiesi loro la cortesia di farmi restare un altro paio di giorni a casa. Sarei uscita di sicuro, ma in quel momento, ancora non me la sentivo. Acconsentirono, a patto che si sarebbe trattato solo di un altro paio di giorni. E in quei giorni venne a trovarmi a casa Eugenio. Che sorpresa! Restava anche interi pomeriggi a casa a lavorare al mio fianco.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Ma, alla fine, gli usciva sempre la solita frase: "Sei davvero un'amica". Non sopportavo che lo dicesse. Avrei preferito mille volte che mi avesse chiamata "Brutta!" piuttosto che "Amica"! Una sera poi venne a trovarmi a casa Mario: "Ehi, Elena come va ora?" mi chiese. "Bene, grazie. E a te con l'agenzia?" risposi per passare anche ad un altro argomento. "Bene, anche se ci manchi". Staccai lo sguardo: "Sì ... alcuni però ...". "Elena, sai che scappare dalle paure e dal giudizio della gente, non serve a niente? E tanto meno restare chiusi in casa facendo il colore alle quattro mura che ti circondano?". Non risposi. "Ieri l'influenza. Oggi la rottura. Domani chi lo sa. Credi che il mondo possa cambiare in senso positivo o, tanto meno, la gente? Aspetti questo? Mi dispiace, allora, perché stai aspettando inutilmente. Stai aspettando l'impossibile. Devi reagire! Non puoi chiuderti in casa per colpa dei giudizi altrui, perché quelli ci saranno sempre. Anche se fossi stata la persona che avresti sognato di essere, avresti

ricevuto critiche e giudizi, fidati!" terminò.

"Invece no!" sbottai, stufa, io. "E invece sì!" mi rispose subito lui: "Devi imparare a combattere. Devi formarti uno scudo protettivo. E il tuo scudo protettivo non si forma restando chiusi in casa! Ti diranno di cambiare? Tu fai modifiche. Ti diranno di arrenderti? Tu combatti ancora di più. Ti diranno che sei inutile? Fatti rendere utile con onestà. Ti diranno che i sogni non esistono? Dimostra che i sogni si realizzano. Ti diranno che è impossibile? Dimostra che l'impossibile è solo l'aggiunta dell'im da persone del passato, le stesse che sono state negative con sé stesse e con gli altri".

I miei pensieri, le mie paure, tutto svanì in quel momento, ma non perché fosse passato con la bacchetta magica, ma perché quelle parole mi avevano portato ad una confusione mentale. Non sapevo dare alcuna risposta. Come se non sapessi parlare la sua stessa Lingua. Non riuscii a trovare le parole giuste per rispondere. Proprio perché non conoscevo neanche

una parola di quella Lingua. Eppure era la stessa della mia. "Come fai a sapere che ... era tutta una finzione? Come fai a sapere sempre tutto? E a trovare le parole giuste, per dare forza?" gli chiesi. "Elena ... "sospirò per poi aggiungere: "Non è difficile comprendere le persone. Basta guardarle negli occhi. Basta capire il loro comportamento. Non c'è bisogno di conoscere una persona per tanti anni per capire il suo comportamento. Basta anche un attimo. E poi le parole giuste non esistono. Ogni parola è quella giusta se è detta col cuore in mano". "E le parole cattive?" gli chiesi allora: "Quelle rovinano la mente degli esseri umani. Fa più male una parola di un gesto, anche di uno schiaffo o di qualsiasi atto di violenza carnale. E lo sai perché? Perché hanno toccato esteriormente ed è facile sconfiggere la paura. Ma quando ti colpisce interiormente, soprattutto il cervello, dopo diventi incurabile. E dopo? Si diventa pazzi e per colpa di chi? Delle parole cattive!" continuai: "Perché è più facile pensare al male che al bene? Perché il



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

male riesce a penetrare con facilità, mentre il bene no? Perché non potrebbe essere il contrario?".

Lui fece un cenno con la testa e poi mezzo sorriso: "Elena ... allora, perché lasciate che vinca il male se volete il bene? Perché il male è più forte del bene? No ... non è così. Perché vi lasciate influenzare, ecco! Se siete più svegli, state certi, che nessun male, potrebbe riuscire a farvi cambiare idea. Nessun male farà di voi il male. Perché se avete l'amore, il bene, già sarà un arma potente, uno scudo potente, per sconfiggere il male. E poi c'è anche un'altra arma, piccola, ma potente." "E qual è?".

"Il sorriso! Qualsiasi sorriso ... non importa se bello o brutto, con i denti storti o dritti, non ha alcuna importanza. Quel che conta è sorridere". Non parlai. Ma che cosa stava succedendo? Mai nessuno mi aveva detto parole del genere. Nemmeno i miei genitori. Quelle parole mi avevano stravolta. Guardò l'orologio sul polso e disse: "Va bene, Elena. Io vado. Mi raccomando, torna presto in Agenzia. Prima torni e meglio è!"

disse avvicinandomi e dando un bacio sulla fronte. Quando Mario se ne andò, i miei amici entrarono in camera, dicendo che avevano ascoltato tutto e anche loro avevano la testa stravolta. Mario aveva detto cose molto saggie. Non dormii tutta la notte. Sentivo ancora le parole di Mario. Ma una risposta a come dovevo combattere contro le persone e le parole cattive ancora non l'avevo trovata. Come potevo combattere senza far del male? Ad ogni combattimento, c'è sempre una ferita. Ed io, non volevo lasciare né male e né ferita. Preferivo farmi male io, piuttosto che ferire gli altri, anche se loro, lo facevano senza scrupoli.

Passarono due giorni, quando Chiara mi svegliò dicendo: "Sveglia dormigliona. Oggi ho preso un giorno libero. E questo giorno libero sarà pieno d'impegni divertenti per noi".

"Quali sarebbero?" chiesi assonnata, mentre mi nascondevo sotto la coperta e il cuscino.

"Per prima cosa" tolse il cuscino: "Sveglia! E seconda ..."

togliendo la coperta: "Vestiti e fai presto!" e andò in cucina a preparare la colazione. Uscimmo di casa e le chiesi dove mi volesse portare. "E' giunta l'ora finalmente, no?" disse sorridente. "E' giunta l'ora per cosa?" le chiesi, ma non rispose. Mi portò dal dentista. Aveva prenotato una visita un paio di giorni prima per farmi togliere l'apparecchio. Infatti, che lo ricordassi o meno, era giunta l'ora di toglierlo! Dopo un'oretta e mezza, Chiara mi disse, prendendomi sotto il braccio: "Ora ... in farmacia a prendere le lenti a contatto!". E fuori anche gli occhiali! Già mi sentivo un'altra persona ... ma in senso positivo. "E ora?" le chiesi. "Parrucchiere, tesoro! Un bel taglio scalato ... e sarai una favola!" esclamò sempre sorridente.

Uscite dal parrucchiere, andammo a mangiare in un pub e ... che cosa avrei dovuto fare d'altro? Ah ... sì, shopping per rinnovare l'armadio! Trascorsi una bellissima giornata con Chiara. Diversa dalle altre e soprattutto, diversa anche



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

esteriormente.

Quindi il giorno seguente avrei fatto ritorno all'agenzia, e che ritorno!

Indossai un vestitino non troppo corto. Nero, semplice, a maniche lunghe e un po' scollato. Decolté e tacco 7 centimetri. Capelli sciolti. Trucco semplice e nuova borsa.

Sembravo un'altra persona, irriconoscibile per gli altri. Infatti, quando diedi il buongiorno a tutti, la segretaria, mi trattò come se fossi una ragazza che cercava lavoro: "Buongiorno. Ha per caso appuntamento con Mario Bronzi?" mi chiese. Risi: "Stefania non mi hai riconosciuta?" le risposi. Lei alzò lo sguardo e mi guardò perplessa: "Oh mio Dio. ELENA?" disse, alzando la voce. "Esatto!" risposi con un sorriso timido.

Tutti si alzarono per potermi guardare.

"Che è successo?" sentii la voce di Mario sempre più vicina. Mi voltai verso lui che disse: "Oh mio Dio ... Elena?". "Sì" sorrisi. "Complimenti, sei bellissima!" esclamò compiaciuto. "Grazie ai tuoi consigli. Sai ... se

ti dicono di cambiare, tu modifichi. In realtà, mi sento la persona di sempre e non voglio cambiare, solo modificare, ma in meglio!".

"Brava, Elena. Benvenuta di nuovo fra noi!" sorrise e mi abbracciò proseguendo: "Dai, che ci fate tutti qui? A lavoro, su!" incitò Mario rivolgendosi ai colleghi.

Eugenio si avvicinò a me, facendomi battere forte il cuore: "Wow ... Elena ... spero solo che tu non sia diventata antipatica!" esclamò sorridendo. "In che senso? Perché?" chiesi. "Perché la maggior parte delle belle ragazze e di quelle che si trasformano in meglio diventano egoiste ed antipatiche" rispose. Sorrisi e sussurrai: "Shhh ... sono solo modifiche queste. Ma dentro, c'è sempre Elena, la vecchia Elena che non cambierà mai".

"Ah ... meglio così, altrimenti mi avresti fatto preoccupare!" rise ancora.

Trascorsero giorni più sereni. Non c'erano più prese in giro e men che meno Veronica nei dintorni.

Inoltre, una mattina, Eugenio mi chiese se per la sera sarei stata

impegnata, poiché mi voleva portare a cena fuori. Accettai con piacere. Quando tornai a casa, raccontai tutto a Chiara e ci mettemmo a saltare come due bambine sul lettone.

Con Eugenio ci frequentammo per un paio di giorni, uscendo con i suoi e i miei amici. Fino a quando, una sera di inizio Dicembre, con l'aria natalizia nell'atmosfera, andammo a pattinare sul ghiaccio. Tra una caduta e l'altra, una spinta e una risata, arrivò un bacio inatteso.

Quella sera ci fidanzammo. E lo scoop arrivò presto anche alle redazioni di tutte le riviste di moda.

I titoli pubblicati dicevano che non ero più: "La stilista imbranata" o "Il brutto anatroccolo", ma decantavano: "Il brutto anatroccolo si è trasformato in un bellissimo cigno" o "La bellissima fata stilista".

La gente cominciò a chiedermi autografi e foto. Mi guardavano tutti ammirati. Tutto era cambiato.

Che strano. Eppure, non mi sentivo cambiata. Ero sempre la



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

stessa Elena. Ero cambiata esteriormente solo per la gente. Non voglio dire che dobbiamo essere belli per essere accettati, ma credo che la bellezza stia in ognuno di noi e a volte la nascondiamo facilmente con una "brutta maschera". Se proviamo a toglier via la maschera, ci si ritroverà cambiati esteriormente, ma non interiormente, soprattutto quando si ha già un buon carattere. In conclusione: ti diranno che è impossibile? Dimostra che l'impossibile è solo l'aggiunta dell'im da persone del passato che sono state sempre negative con sé stesse e con gli altri. Se hai un sogno ... allora, è già una realtà!

Il ritorno

di Natalia Radice

"Ragazzo, quando il buco nero che ho nella pancia esploderà, dovrai inforcare gli occhiali da sole!"

Birk Comedy 1,1

Incontro destinico, il karma doveva compiersi. Ci aveva pensato lungamente e, alla fine,

si era risolta ad incontrarlo. Non aveva creduto ad una sola parola della bodhisattva. Era stata attratta, in un momento di svagata ricerca, dalla sua insegna kitsch multicolore e dalla sua fotografia attaccata alla porta d'ingresso. Era entrata. La bodhisattva l'aveva osservata, l'aveva guidata come un serpente ipnotizzato e l'aveva fatta accomodare in una stanza affollata di piccole candele accese e di profumi sintetici. Si era dapprima seduta accanto a lei. Aveva affondato gli occhi nel suo viso, con scenografica severità e concentrazione. Registrava le emanazioni dell'anima, o almeno questa era stata la spiegazione. Poi l'aveva fatta stendere su un lettino, l'aveva cosparsa d'olio e massaggiata delicatamente. Quel trattamento, di per sé, valeva la tariffa, pensò. Non aveva del tutto buttato via i suoi soldi. Si assopì per un tempo indefinito. Quando si risvegliò, la bodhisattva le parlò con voce bassa e carezzevole. Simulava un sapere superiore, ma era fin troppo facile. La faccenda era che tutto di lei tradiva una vita metodica, benestante e solitaria,

perciò poteva avere varcato la soglia del suo studio solo per via di un uomo. I problemi delle donne erano gli uomini, e forse la cosa era reciproca, anche se per gli uomini sembrava essere meno complicato. Bastava farsi un giro in orbita, su uno di quei casinò volanti che offrivano ogni genere di perdizione, la terra tanto lontana laggiù. Lo facevano anche molte donne, per la verità. Alcune portando nell'intimo la vergogna di pulsioni lungamente sepolte e malamente sfogate in eccessi di depravazione.

Altre rivendicando, orgogliosamente, il diritto ai medesimi divertimenti con cui gli uomini si erano trastullati ben prima di loro. E volevano tutto: dissipare le proprie ricchezze, perdersi in innumerevoli paradisi artificiali e godere di indicibili piaceri, offerti indistintamente da esseri umani e androidi. Aveva sentito dire che questi ultimi erano sempre più ricercati, per via di certi esotismi che loro soli potevano praticare. I maschi tornavano dall'orbita soddisfatti e passavano settimane a raccontare le loro avventure, vere o presunte che fossero. Le



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

donne sembravano non riuscire a tornare davvero. La fuga permaneva in loro, impedendo un effettivo ritorno al pavimento della realtà. Lei le disapprovava. La frequentazione dell'orbita e delle sue libertà extra territoriali rappresentava un'insidia alquanto pericolosa, perché le disorientava anziché dar loro una soluzione. La soluzione mancava anche a lei ma, almeno, aveva trovato una risposta. Sul lettino del Dharma Center, all'826° piano del Fabulous Indian City Skyscraper East Side, adeguatamente bombardato di polveri colorate ad ogni festa di Holi, aveva dovuto ammettere che svariati millenni erano trascorsi invano e che qualche parola opportunamente pronunciata e un massaggio ayurvedico rappresentavano ancora uno dei modi più efficaci per schiarirsi le idee e sgranchirsi i muscoli. Le era persino tornato un accenno di buonumore. Aveva pagato con soddisfazione la bodhisattva e l'aveva salutata baciandola sulle guance e stringendole le mani. Era tornata a casa ed aveva risposto al messaggio. Si erano accordati per il giorno

dopo, nel tardo pomeriggio, alla Stazione Medium Terminal, adagiata in pieno deserto tra la città e il centro aerospaziale. Non aveva minimamente pensato di dover curare il suo aspetto o il suo abbigliamento per quell'incontro. Si era goduta l'onda lunga della seduta dalla bodhisattva ed era salita sul treno con sorprendente serenità. Nello scompartimento un vociare di bambini e gli strilli un po' isterici delle maestre. L'essere umano era buffo anche in questo. Centinaia d'anni di viaggi interplanetari non avevano intaccato l'usanza di portare le scolaresche in visita alle basi spaziali. C'era andata anche lei da bambina, e aveva provato la stessa eccitazione. Qualcuno portava ancora i pronipotini a veder passare i treni! I gesti si sedimentavano di generazione in generazione, tutto cambiava e tutto restava uguale. Anche le illusioni. Mi hanno offerto un posto su Base Luna Due. E' un buon posto. Il contratto dura solo sei mesi. Tornerò presto, vedrai, non ce ne accorgeremo neppure. Era partito. Se solo avesse potuto supporre...Sei mesi passeranno

presto, e poi chissà. Non lo aveva più rivisto da allora. Altri contratti, trasferimenti presso basi sempre più lontane, sfide sempre più coinvolgenti, imperdibili aveva detto lui. Ricordava tutto ciò che le aveva raccontato, e quello che lei aveva risposto, e anche quello che non aveva mai osato chiedergli. Il suo rosario giornaliero, litanie macinate e ricomposte via via di speranza e di sconforto. Mentre il treno correva veloce nel deserto, si era ad un tratto resa consapevole che l'incontro era ormai prossimo. Torno sulla Terra. Mi farebbe tanto piacere incontrarti. Tornava, dopo nove anni. E voleva rivederla. Gli avrebbe fatto tanto piacere...così, esattamente così aveva scritto. Sentì una stretta al cuore, le rammentava la sua fallace attesa. Non provava risentimento, non più. Dicono che chi sta tanto nello spazio sviluppi frequentemente psicosi e subisca danni fisici di ogni genere. Quando tornano, gli astronauti hanno bisogno di lunghi periodi di permanenza in centri di riabilitazione specializzati. Lui le era sempre



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sembrato lo stesso di quando era partito. Ironico, equilibrato, appassionato al suo lavoro. Non avevano mai più parlato d'altro, non sapeva più nulla di lui. Nove anni o novanta o novecento, non faceva più alcuna differenza. In quella stazione smarrita nella polvere, dove passeggeri frettolosi cambiavano tragitto e vite senza scambiarsi uno sguardo, lei lo avrebbe aspettato al binario. Poi lo avrebbe guardato negli occhi, simulando un sapere superiore.

L'ultima partita

di Natalia Radice

"Registrami, svelto, la risata argentina del cielo notturno!" disse il maestro Lin al suo allievo. "Ma era un meteorite..."
da "Profezie zen dell'anno 3000"

Una piccola astronave blu era entrata nel parcheggio. Ariel l'aveva vista dalla finestra della camera. Erano arrivati. Se l'era immaginato già dalla mattina. All'ingresso dell'ospedale aveva piantato le tende una piccola ma

agguerrita delegazione di visionisti. Sui loro cartelli scritte come - vogliamo rivederti, Steve - diritto alla conservazione della memoria - le avevano dato fastidio più degli insulti e dei gesti rabbiosi, quando l'avevano riconosciuta. - Abbiamo il diritto di sapere - Guardò l'uomo adagiato nel sarcofago. Nessuno potrà mai davvero sapere quel che hai provato quando andavi a zonzo nello spazio, vero Steve? Il suo corpo, rannicchiato di lato, asciugato e rattappito dalla malattia e dalla veneranda età, era il nastro della vita che si riavvolgeva su se stesso. Il suo viso esprimeva una tranquilla dignità. Ariel era assolutamente certa che Steve sapesse benissimo dove stava andando, e lo stava facendo con coraggio e determinazione. Gli si avvicinò, si chinò verso di lui e gli sorrise. Ora so perché sei diventato il più grande astronauta di tutti i tempi. Presto soddisferai anche la tua ultima curiosità. Gli sfiorò la testa con la mano. Sentì dei passi pesanti in corridoio e un insolito trambusto. Sono qui, ma so che non ti preoccuperai di nulla, gli sussurrò. Quando entrarono, Ariel non prestò la

benché minima attenzione alle presentazioni. Valutò la funzionaria del dipartimento di neuroscienze. Era una dura e comandava il gruppo.
- Vorremmo procedere col travaso.

- Ho espresso un parere negativo in proposito - ribatté Ariel.

- La commissione etica ha valutato il suo parere medico, ma ha ritenuto maggiormente rilevante l'acquisizione dei record mnemonici, che diventeranno patrimonio dell'umanità e verranno trasmessi alle future generazioni.

Risparmiati la lezione, pensò Ariel.

- Steve Moq ha rilasciato interviste, pubblicato libri e tenuto conferenze in tutto il mondo, nel corso della sua lunga vita. Ci sono anche immagini, registrazioni, filmati, studi. Un materiale vastissimo di tutte le sue missioni spaziali. Di cosa abbiamo bisogno, ancora?

- Il costituendo Archivio Storico, basato sulla raccolta dei record mnemonici delle maggiori personalità della nostra epoca, è stato decretato dal Gran



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Consiglio. Personalmente, sono totalmente a favore di questo progetto ma, anche se non lo fossi, dovrei comunque espletare il mio incarico. Mi duole rammentarle che il suo parere non è vincolante, per noi. Mentiva, e non faceva il minimo sforzo per dissimularlo. Non era affatto turbata di effettuare un travaso mnemonico su un morente. Per lei era una normale procedura.

- Le condizioni del paziente si sono notevolmente aggravate, in questi ultimi giorni. Ha perso conoscenza. Vi prego di considerare il suo stato e di lasciarlo morire in pace. La funzionaria si avvicinò con preoccupazione al sarcofago. I parametri vitali erano poco più di un soffio sui monitor.

- E' ancora vivo - sentenziò. Non c'era proprio nulla che Ariel potesse fare. La funzionaria fece cenno ad un ragazzo alto e magro che prontamente portò una valigetta di metallo accanto al paziente. Ne trasse una pulce elettronica, che manifestò il suo immenso piacere attaccandosi al cranio di Steve gonfiandosi e pulsando di una fioca luce verde.

- Lo strumento ha stabilito il contatto. Possiamo procedere. Nella valigetta un piccolo schermo si accese e presero forma le prime immagini catturate nel cervello di Steve.

- Che bell'idea hai avuto, Alistair! Ti proporrò per una promozione!

- Per il trasporto speciale ho dovuto lasciare a terra della strumentazione scientifica, comandante...prima o poi qualcuno ce ne chiederà conto.

- Quante storie...rilassati Alistair! Le operazioni di carico sono sempre così caotiche. Chiunque avrebbe potuto dimenticarsi qualcosa... Quando i nostri figli saranno grandi, su questo pianeta verranno a farci le vacanze, Alistair. Loro potranno fare tutti gli esperimenti che vorranno, noi siamo dei pionieri...

La voce di Steve era gioviale. Alistair gli sorrise divertito. Uno stacco di una frazione di secondo. Nelle successive immagini un folto gruppo di persone, presumibilmente tutti i componenti della spedizione, era impegnato in attività a prima vista incomprensibili, per chi non le avesse vissute direttamente. Alcuni erano intenti a tracciare

delle linee sul terreno, altri posizionavano dei sacchetti bianchi in punti precisi. Il cielo intenso blu cobalto. Più sotto una sconfinata distesa pianeggiante color ocra. Il comandante Steve doveva trovarsi in posizione sopraelevata, forse su una collinetta.

- Chang, maledizione! Non lì, l'interbase. Và un po' più a destra!

Una donna dai muscoli finemente scolpiti si esercitava con una mazza da baseball. Steve era sereno e soddisfatto. Il sarcofago era una grande culla che offriva sostegno alle sue membra contratte e lentamente le distendeva. Alistair era rosso e accaldato.

- Comandante, è tutto pronto!

- Bene, cominciamo. Noi siamo gli Stars Clippers. Gradiremmo partire all'attacco.

- Galaxy Raptors - rispose Alistair in tono di sfida. Steve guardò in direzione della battitrice.

- E Roxy è dei miei. Alistair sbuffò contrariato.

- Roxanne voleva giocare con noi.

- Gli ordini del comandante non



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

si discutono...
Gli astronauti erano eccitati e allegri come ragazzini a cui avessero detto che era bruciata la scuola.
- Non possiamo scavare le panchine - disse seriamente Chang.
- Certo che no - replicò Hashim, carezzandosi la barba - ci siederemo per terra e indosseremo le protezioni. I visionisti erano allibiti. Una partita di baseball giocata nel bel mezzo di una missione spaziale. Materiale non proprio confacente agli standard dell'Archivio Storico, pensò Ariel. La partita procedeva a salti. Era ovvio che Steve non potesse ricordarsela tutta con precisione. Nel confuso susseguirsi degli inning compariva spesso una ragazza esile, dai capelli lunghi e chiari legati dietro la nuca. Non stava giocando bene anzi, per dirla tutta, era proprio una frana. All'ennesimo quarto ball, si diresse verso Steve, un po' imbarazzata. Si era sfilata il guanto e giocherellava nervosamente con le dita.
- Steve, il mio set di sperimentazione non si trova. Non so che fare...

In natura nulla si crea e nulla si distrugge, nemmeno lo spazio disponibile all'interno di un'astronave interplanetaria, ma non le era balenato nella mente. Di che colore sono le emozioni? Ariel comprese che un colore emozionante era il nocciola screziato d'ambra degli occhi di Elizabeth Mitchell, la futura moglie di Steve.
- Non preoccuparti, Beth. Troveremo una soluzione. Alla fine dell'ottavo inning la partita era in parità. Si era già abbondantemente discusso sui fair e sui foul, sulle dimensioni del diamante, sugli strike e sui ball, sugli out, sull'integrità morale e sulle diottrie degli arbitri e sulla corretta tenuta dei punti, e tutti bramavano un nono, decisivo e memorabile inning. E, dopo, una pizzeria ben fornita di birra gelata sarebbe stata davvero opportuna. I ricordi di Steve si slabbravano nella luce calda di quel lontanissimo pianeta. Le azioni rallentavano e si confondevano. La pulce emetteva una luce sempre più debole. Steve era alla battuta. La palla arrivò lentamente, ondeggiando. Lui la guardava fisso. Doveva arrivare

all'appuntamento con quella palla nel momento e nel preciso punto, sospeso nell'aria, in cui le braccia avrebbero scaricato la loro forza attraverso la mazza in quella precisa direzione. E Steve ci arrivò. La palla schizzò via come un fotone bianco e si perse nel cielo. Tutti guardarono all'insù con un uauh, uno si grattò il berretto, Hashim si accarezzò la barba, Roxy si domandò se era da considerarsi un fuori campo. Anche Steve guardò in alto, ma era accecato dal riverbero del sole. La luce lo avvolgeva e lo chiamava, lo invitava a salire. Non era più corpo né pensiero, solo pura gioia. La pulce si spense nell'ultimo respiro. Ariel vide la faccia contrariata della funzionaria. Steve aveva vinto anche quell'ultima partita.

Un incidente

di Mattia Zadra

Niente ti sconvolge di più delle lacrime che sono piante da occhi che non sono i tuoi. Una bimba sta piangendo col viso affondato nel mio fianco, senza che io abbia la benché



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

minima idea di chi sia lei o del perché pianga. Dev'essere appena accaduto qualcosa di grave, forse un incidente.

L'aria è resa densa da un leggero pulviscolo color sabbia, ma non credo che si tratti di questa.

Mi guardo attorno e vedo gente che corre in ogni dove, chi sanguinante e chi no, tutti accalcati attorno ad un edificio dal quale esce del fumo. "Dov'è la mamma?"

La voce esce attutita dalla stoffa della mia camicia. Oh Cristo, povera bambina... "Non so dove sia ora piccola, ma sono sicuro che starà bene." In realtà penso tutt'altro, ma certo la verità alle volte va nascosta.

Una sirena avverte dell'arrivo dei pompieri.

Il fumo nero dev'essere quindi causato da un incendio. Sì, ma cos'ha causato l'incendio?

Muovo un passo per avvicinarmi alla folla, ma la bambina non si smuove di un passo. Forse ha ragione lei. Forse è meglio stare lontano da lì.

Come un lampo un'immagine mi invade la mente. Un cadavere steso a terra. È una donna. Era una donna. E poi ecco una vocina flebile alla mia destra, la stessa di poco fa, che dice "Mamma! Svegliati!" Un brivido mi riporta alla realtà con un sussulto appena percettibile.

Sotto i vestiti sento uno strato di sudore ricoprirmi il corpo. I pompieri sono arrivati, e con loro anche la polizia. C'è gente che fa domande, un gran rumore in ogni dove. Tutto passa attorno a me, ed io continuo a chiedermi chi sia mai questa bambina. Un uomo di colore in divisa mi si avvicina.

"State bene?" Mi do una rapida occhiata e lo stesso faccio con la bimba, poi annuisco.

"Ha un taglio in testa. Eravate sull'autobus?"

Un taglio in testa... Con una mano accarezzo il capo alla ragazzina, e con l'altra mi tocco la fronte. L'indice affonda nella mia stessa pelle insanguinata. Sì, ho un taglio in testa.

"Signore... eravate sull'autobus?"

"Io..."

"Sì, c'era anche la mia mamma!" La bambina per un istante è riemmersa dal tessuto. Giusto il tempo di dire quella frase per poi rituffarsi dentro.

"E' sua figlia?" Scuoto la testa.

Nello sguardo dell'uomo leggo gli stessi pensieri che hanno attraversato la mia mente appena qualche minuto prima. Povera piccola...

"La lasci a noi. Lei si faccia dare un'occhiata a quel taglio intanto. Non sembra una cosa da poco." Lo ringrazio e levo il mio braccio dalla bimba.

Anche mentre l'agente la abbraccia per portarla via lei continua a stringere tenacemente la mia camicia con quei pugnetti sporchi e consumati.

"Voglio restare con te!"

"No piccola, vai col signor agente intanto che mi faccio curare. È un brav'uomo, non ti farà del male." In lacrime lascia andare la presa, ma non distoglie lo sguardo da me per un solo secondo.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Anche mentre si allontana il suo viso è puntato su di me. Mi si strugge il cuore nel vivere quella scena. Non appena sparisce dalla mia visuale cerco un'ambulanza per farmi controllare le ferite. Ne trovo una, con davanti circa cinque persone in fila per le cure.

Una donna mi si para davanti. "Lei era sull'autobus?" "C-credo di sì." "Lo crede o ne è sicuro?" "S-sì, ero sull'autobus... Ma non ricordo che è successo..." Senza aggiungere altro la donna chiama un suo collega. "E' in stato semi-confusionale. Controllategli subito quel taglio in fronte e poi assicuratevi che si sia ripreso prima di farlo andar via."

Come un pallone vengo passato da una mano all'altra, fino a quando non mi stendono su di un lettino per ricucirmi la fronte. Nessuna anestesia, sento l'ago penetrarmi nella pelle per poi riuscirvi e rientrarvi più e più volte.

Il dolore non mi disturba, anzi sembra farmi tornare in me. "Si ricorda qualcosa dell'incidente?" mi domanda

l'infermiere mentre si diverte a rammendarmi.

"No, nulla. Stavo dormendo quand'è successo credo... Com'è stato esattamente?" "L'autista s'è addormentato ed invece che fermarsi al segnale rosso del semaforo ha proseguito diritto, trascinando con il muso una macchina e schiacciandola contro quel muro."

Cazzo...

"Ci sono state vittime?" "L'uomo che guidava l'auto ed alcuni passeggeri dell'autobus." Chiudo gli occhi in segno di rassegnazione ripensando alla bambina.

La madre sarà ancora là, in mezzo alle fiamme.

"Bene, io ho finito, può andare."

Io mi rialzo e me ne vado con un cenno del capo. Che diavolo è successo? Dove sono? Come sono sceso da un autobus in fiamme?

Queste domande mi affollano la mente mentre mi allontanano. La domanda più importante me la sono posta solo più tardi, appena prima di buttarmi, ironia della sorte, sotto un autobus nel centro della città.

Lascio un cane, un lavoro, ed una figlia abbandonata senza nemmeno saperlo nella confusione di un incidente.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

POESIA

Poesia di Massimo Acciai

Lasciatemi in pace
Non lo vedete quanto sono stanco?
Lasciatemi qui
Come una cosa qualunque
Appoggiata sulla terra.
Vi lascio alle vostre corse
Alle vostre lotte
Io per oggi stacco.
Sento i miliardi di anni nel mio DNA,
La gravità che mi lega dolcemente al suolo,
Le molecole che scivolano le une sulle altre
E ancora mi piace immergermi nell'oblio.

Firenze, 22 germile dell'anno CCXIX (11 aprile 2011)

A Guido Legnaioli di Francesco Bellini

Guido, i' vorrei che tu e Maccio ed io
fossimo presi per incantamento,
e messi in un GOMMONE, ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio;
sì che fortuna od altro tempio rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio.
E monna BIONDA e monna MORA poi,
con quella che comunque sia una musa,
con noi ponesse il buono incantatore:
e quivi ragionar sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta [altrimenti va ai
pesci],
sì come i' credo che saremmo noi.

Una notte d'agosto di Giovanna Casapollo

Distesa sotto un albero d'ulivo
Guardo tra le foglie il cielo stellato
Ecco...! La coda illuminata di un meteorite
Fa sussultare il mio cuore

La scoperta di un infinito animato
Risveglia i miei sensi assopiti
Un volto lontano riappare
E quella lama di luce
Disegna nell'aura notturna
I contorni di tratti amati

Le foglie illuminate d'argento
Planano come neve sui capelli
E come ricordi riemergere dal passato
mi vestono di pace
Si placa il mio animo travagliato

Tristezza di Geneve Dinu

Piango fiumi di speranze perse e fiumi di lacrime
dolenti,
Fa male amare e non esseri amati!
Fanno male i lontani ricordi che si spengono nella
memoria, senza pietà.

No, per favore, non vi spengete ancora!
Ci si adagia così bene nei sogni...
Cos'è la vita senza sogni?



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Tu, tesoro mio! di Geneve Dinu

Fragile ruscello, quasi trasparente,
ti porto avanti per la vita,
ti guido con gli occhi,
so che tanto parlo, ma non ascolti!

Inciampi, ti fai male, ma devo fartela cavare da sola,
non bacio neanche la ferita,
devi imparare a soffrire, a piangere e stare zitta!

Fragile pulcino,
tu sei per me luce, tesori messi insieme,
sei l'orizzonte futuro e presente!

Pace di Alessandra Ferrari

Parola breve e coincisa
che esprime in poche lettere
il valore e il rispetto
per la vita.

Quiete notturna di Alessandra Ferrari

Dopo il tramonto
nella verde vallata
circondata dai monti
e poco abitata,
cala la notte
cessa ogni movimento
e scende il silenzio
ininterrotto ogni tanto,
dal continuo fluire del ruscello
e dal leggero soffio del vento.

Campane di Alessandra Ferrari

Armoniose
e leggere note
si disperdono nell'aria,
è la voce delle campane
i cui rintocchi in lontananza
distendono la mente,
donando a chi l'ascolta,
calma e speranza.
E' un suono
che viene dall'alto,
spesso è vicino,
altre volte è distante,
ma sempre penetrante
per ricordare alla gente
l'importanza e la bellezza
di ogni essere vivente.

Il cantico di San Francesco di Alessandra Ferrari

Lode medievale
composta dall'umile frate
dell'Italia centrale...
Elogio all'essere celeste
che ha seminato la vita
nell'azzurro pianeta terrestre...

Il cantico... di Alessandra Ferrari

Prezioso cantico del passato
dal contenuto unico
e mai tramontato
risalente ad un lontano momento,
ma sempre attuale
per l'uomo di ogni tempo...
Antico testo letterario,
i cui versi raffinati
si rivolgono a vari destinatari:



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

i variegati elementi del creato
e i numerosi amici animali...

Verso la pace... di Emanuela Ferrari

Potessi assaporare
un poco di pace
in questa vita
che mi avvolge
e mi insegue
appena provo
ad allontanarmi
per cercare...
il senso dell'infinito...

Messaggeri di luce e di speranza di Emanuela Ferrari

Persone incontrate per caso
che segnano le nostre esistenze
così indaffarate e sfuggevoli,
che ci aiutano a riflettere...sulla vita,
sui valori
su quanto ognuno di noi può fare
in questo mondo ed oltre...
Voci di persone che si ritrovano,
a volte ritornano
ma di alcune ne rimane un ricordo tanto vivo...
che continuano ad essere presenti anche quando...
hanno raggiunto la Civitas Dei.

Facciamo un gioco... di Maria Lenti

"Facciamo un gioco,
bambine e bambini,
che valga tanto
e non duri poco?"

...Siamo tutti contadini,
piantiamo alberi e sementi
nei campi, nei boschi e nei giardini.
...Siamo acqua, sole e vento,
guardiamo che crescano, contenti,
per goderne arie, ombre
senza pensieri, senza ingombri.

...Siamo abili legnaioli.
Li curiamo come tesori:
li potiamo, raddrizziamo, diradiamo
e solo in tempo stabilito
legna e legnami noi vendiamo.

Allora siamo costruttori
di case, porte e dormitori,
di panchine dentro i parchi,
di banchi e di scuoline,
di sedie e di chiesine,
di slitte scivolanti,
di barche perlucanti,
di zoccoli olandesi,
di sandali abruzzesi,
di vestiti naturali...

...Siamo sarti e cucitori,
modellisti e tagliatori,
cucirini e gran stiliste,
dipintori ed estetiste,

amatrici ed amatori
di colori e arcobaleni
...e cuciamo una bandiera
grande grande come il mondo:
la reggiamo, portata in tondo,
iridata sulle spalle,
tra le dita, nelle mani
fino ad un lontan domani...
Ed il gioco è proprio fatto".

"Ma è la pace!!! Sì, la voglio.
...rosso, arancio, giallo, verde,
azzurro, indaco, violetto.
Voglio spegnere la guerra".



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Velleità di Giugno di Iuri Lombardi

Il sole penetra il mondo spoglio-
nudo qual è- nello spiraglio breve-
argenteo- impudico senza il
cappotto di piombo che lo ha
compromesso, quasi tradito-
di pioggia e lampi violenti
come non mai nella fragile
scesa in terra del cielo.

Penetra il mondo ancora rorido
che respira, riprende a fatica
la vita esclusa, respinta
alleggerita da ogni velleità;
la velleità che è l'ardore pubblico,
sbancato da sterri, di scoli
bui, di giorni fuori rivive
nella reminescenza!

Penetra il respiro breve
nello sfollamento dell'isolato;
sfiora il viso efebico del
ragazzino che si perde nel
sedersi parlandosi di disamori,
di cose perdute mentre gioca
a tradire il tempo posando
croci sullo sterro di fango.

Morte a Salvitelle di Iuri Lombardi

Il paese scompare tra i canneti;
tra le strette maglia della fila
d'alberi cui s'impiglia l'azzurro
buio della sera; nell'aria ferma
senza la consolazione - oramai
digerita imboccandosi di ricordi,
di prati strappati al sole- del vento
infecondo d'acume sparso di luce
tra gli accenni crudeli di balconate
tra vecchi e nauseanti scale dagli atri
bui; dalle porte spalancate delle botteghe
di macellai di smagri lombi e altre carni
appese, disanimate, senza più persona,
esangui e bianche nell'albeggiar dei cieli!
Assolate dal tenero sole del mattino

le distese dei campi lavorati dintorno
alla crepata cava insonne di case
abbracciate nell'affacciarsi sulla pallida
morte del paese sedotto dal rosario
del Bianco che schiuma tra le cavate
anse degli Alburni come bianco
è lo schianto della morte improvvisa
della balena d'asfalto e silenzio
che sbanca, sbriciola, sventra il dintorno
attonito nell'uguagliarsi dei giorni -
l'altro fiume, il gemello su il cui letto
tristi e pallide processioni di abbaglianti
e fari frugano l'aria nel loro lancio
verso le mete ignote, verso il nuovo mondo-
di una morte leggera, senza respiro
si raggruma nell'odore di piombo
dei giornali freschi della mattina, nel
sonno dello stato sfumato che del suo
secolare impero non rimane che briciole.
Qui dopo il viaggio di Ulisse dopo
l'incanto di chi ha sedotto - e il dopo
non è mai come il prima- lo stato a brandelli
dileguatosi tra le erbose strade, tra le rogge
pendenti disseppellite di terra scura, di foglie
di piante grasse. Lo stato non sentito
ma creduto nel gioco delle parti, nel crudele
sedursi prima ancora capaci di sedurre!
Ulisse, il viaggio dei perduti miti qua muta:
non solo l'aria ma l'intento dell'essere
presenza e vana materia destinata a scivolare
tra le anse del vuoto - E quale vuoto? E la
morte potrà mai essere silenziosa?- identico
e mai uguale che imbavaglia, si avvita
nei vortici di luce, nei celsi che si danno
d'amore alle notti che calano nei seni
gonfi d'aria molle- oramai non più chiara-
marcia di buio nel confondersi a branchi
i ragazzi scalzi d'ogni impresa dell'impero
democratico, spoglio da ogni senso di vita
qui nel sommarsi degli inganni, nel fingersi
forti sul suolo sventrato che concede solo
la gioia febbrile dell'amplesso tra la terra
rimossa e foglie larghe d'alberi sparsi
per poi ritirarsi verso l'alto, seguendo
il sentiero della paura, del timore, tra
i fruscii del canneto dietro cui il paese
scompare.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Gli amici nuovi di Iuri Lombardi

Gli amici nuovi affollano il giorno,
all'impiedi nel gioire della festa improvvisata
(la loro) sui bocconi di rena al preludio
della strada sfollata. A vicenda si svelano
i desideri nascosti del corpo tremante,
a tratti si sentono vibrare e dolce volteggia
nell'aria ferma - sulla piazza intimidita
d'alberi pieni e di botteghe- come cappelli
lanciati al cielo il dolore crudele e pesante
come sonno vissuto, incrollabile nel petto
nel continuo motivo della pena!
Con i pantaloni ombreggiati, saccenti
fanno della sera un modo di aversi
e silenziosi - Silenziosi?- espolodono
in una rivoluzione che sa già di sfumato
ricordo e di abbandono, di bocche affamate
dietro il muro che l'impeto accenna
con un tratto di crudele luce matutina.

Il calore di Giugno di Maccapan Nicolò

Il veleggiare dei miei capelli
scomposti dalla calda aria infranta
respirata con vigore
dal vigneto in fiore

soffermarmi ad ammirare
la rinascita dell'uomo
aprire le braccia e il torace
verso il cielo nuvoloso
che a tratti commuove la mia fronte
e trafigge la mia schiena
al calore del padre sole

intuire spaventato volontà umane
il vigore possente della nostra rugiada
da metallica via reticolata
dispersa nell'antico etere cadente
ch'appoggia sul rinnovo della terra
e sui suoi ospiti affannati
compiaciuti delle gocce filanti
dalla coda luccicante di cometa
tambureggiante sulle foglie di Giugno

e sulle mani aperte
statuarie di quelle vigne
che tanto han da parlare
all'eco delle mie lacrime
sulla smossa terra a concimare

Il dolore di veder quell'armonia roteare
come noi costelliamo il capodanno
all'inseguirsi di luci giocose
aggrappate alle mani di bambini sorridenti
che bramano un anno alla volta
l'odioso rimpicciolirsi di quel piacere
che solo nel riflesso dell'uva matura
si può rievocare

Poesie tratte dalla raccolta "Dalla pace accanto" di Antonio Nesci

Sì, abbiamo cantato gli inni
oltre le porte
oltre i mille uomini vestiti a rosso
abbiamo cantato le nostre ferite
di sangue e colore e c'era la spada
e l'illusione di essere patria
ma poi, abbiamo cercato nelle parole
l'Italia dei verdi e dei bianchi e dei rossi
mentre il fiume sembrava tagliarci le vene
ma eravamo già mare, già uomini dalle mille vele.

I
Cerco silenzio,
incontro parole dal sapore di pietra,
... il silenzio, semmai, è nell'anima mia
a raccontare
la storia taciuta e l'alto muro
che attorno ci hanno costruito.

II
Darei la mia lavagna
nera
e i miei gessi
e le mie bandiere
darei tutto, per rivedere
l'attimo prima, quando ancora
vivendo ridevi ...



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

III

Ogni cosa ha il sapore del non tempo,
quasi fosse l'ultima stella a brillare
e dentro noi, l'illusione
di essere altrove, altri con altri pensieri
eppure abbiamo contato i giorni
e i compleanni e i sogni
ed ora? Tutto lì nella memoria
di chi può ancora ricordare. Ma chi
smarrito si cerca nel vuoto?
lo fissa, lo riempie di nulla ... eppure abbiamo
cantato
i giorni e i compleanni e l'illusione
di un altro tempo ... nei colori vivi dell'arcobaleno.

IV

Non parlate del tempo passato
né di quando il sangue
dava alle cose
il colore della fame, ma piuttosto,
di quando il canto s'alzava
con voce di donna, ... tornerà la memoria
e il pane e il fratello e ogni cosa cercata
nella luce del mattino.
Potremo raccogliere un nuovo fiore
all'ombra dell'albero grande...

V

La storia ci raccoglie negli orizzonti
e poi canta il sapore del tempo
e nei profumi cerca
il piacere delicato del pensiero.
Narro di te e della tua voce
quando la trasparenza chiama il cielo
e diventa quotidiano cibo
l'universo, non resta che sederci e aspettare
tutta d'oro la notte e le stelle,
e il gusto nuovo delle cose,
poi ancora il sole, la pioggia, la neve.

VI

Se guardo la luna,
vedo lo sguardo del tempo,
il pensiero dell'universo e il suono
improvviso delle chimere. Se guardo le luna,
ritrovo la mia libertà
e il cuore si sgrana, sanguina
in un pulsare nuovo di stelle,
sono a sventolare le mille bandiere di pace ...

VII

Della nostra esistenza possiamo sentire

l'anima oltre le cose diventate respiro,
eppure abbiamo cantato con la stessa voce degli
uomini
e abbiamo giocato e bevuto le passioni
e ci siamo illusi di dissetarci
in ogni frammento di nuvola,
ma non siamo più tornati costola,
non siamo più tornati ... amore.
Le lacrime non ci raccontano
nulla di ciò che siamo diventati.

VIII

Cara mamma,
sono qui nel caldo della tua acqua ... sono vivo.

-Resta figlio, resta, dove non puoi vedere
la punta dei coltelli
sulla pelle quando incide senza senso,
resta figlio,
dove l'acqua avvolge ogni tuo pensiero.-

Cara mamma,
sento un rumore, l'odore di un mare lontano
sento rabbia violenta, ma io sono vivo?

-Sì! sei vivo nell'arca del mio seno
sei salvo dal diluvio che percorre strade senza meta.

Ma quando, mamma, vedrò il sole
Sarà ancora bello ? bello
come il giorno che tu hai fatto l'amore ?

-Non so parlare, di cose
senza pace, é assurdo qui, si muore fuori
si muore tutti di rabbie
di voglie, ma tu resta nell'arca del mio seno,
resta per fare il giorno migliore.-

IX

Avevamo pelle di pietra
e luna riflessa negli occhi quando abbiamo
cantato per il nostro dio
insieme al sapore del ciliegio in fiore.
Sempre con le nostre facce
abbiamo sfidato gli specchi e i miti
di una notte insonne, scagliato il sasso
nel crepuscolo dell'anima
e ci siamo arresi all'inganno ... ho rivisto
nel frammento del sasso, quello che io stringevo,
la lancia e la ferita di mio fratello.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

X

Sorriderò al prima sole,
e aspetterò il profumo gemmato dei pioppi
aspetterò come aria e vento
il canto lieve dell'acqua e vedrò te
finalmente al celeste dell'anima
o nel giallo del ranuncolo, te e nessun altro
che rassomigli al volo solitario
dell'airone mentre si colora il cielo di speranza.

XI

Pace per un grido ... e bandiere
alla finestra
e gente che cammina
e gioca e sorride.
Le bandiere sono ancora alle finestre,
ma e solo il vento non le ha dimenticate.
La gente guarda la televisione
e il sangue dentro al piatto
di una bistecca non troppo cotta.

XII

Cosa farò domani quando
anche la luna sarà spenta
tornerò dentro di me?
eppure il mio passato giocava
ridendo alle notti che da lupo
imprecavano i mille anni ancora da venire.
Non avrò pace nelle tasche
annodate alle briciole del nulla.

XIII

... e vennero in due...
dicendo: buongiorno signori
siamo qui per salvare la nostra azienda
e per non affondare
dobbiamo buttare in mare le zavorre -
- sapete le zavorre pesano -
così come untori
segnarono con neri segni gli impuri
e poco importava
se questo quasi uccideva...
incominciarono
con nome-cognome-età
età di spremuti-limoni ...
-lo vedete anche voi - dissero
- non danno sicurezza alla barca, che deve
Correre, ...vincere la barca -
...le balene muoiono sulla sabbia
anche i delfini muoiono ... così le vele

m'apparvero nere come quelle di Teseo
- non sappiamo ancora quanti saranno quelli
Da lasciare nel porto, qualcun altro cadrà
mentre navigheremo -
non dissero altro
ma i loro i pensieri furono grida
- noi solitamente ci cibiamo di carne viva
Umana, soprattutto povera, perché solo se è povera
nessuno combatte
nessuno difende la carne povera -
buongiorno - ...e ci strinsero la mano
come per gustare il sapore del sangue
prima del grande banchetto...

(era un giorno di febbraio 1993)

XIV

Fermento di becchi e granaglie
sopravvivere
appena fuori dal nido un fucile
un lacerto pensiero in rami intrecciati
l'albero non è più quello di prima
ha lasciato la voce
al grido al canto dell'aria ferita
- sbocceremo puri - altrove.

XV

L'ultima pagina
prima dell'abbraccio nuovo,
l'ultima trasparente lacrima
e poi, noi sospesi nell'evento
di un aprile crudele
e abbiamo pianto la morte
di un altro sogno.

Si raccontava di uomini e terra,
il sogno e l'urlo di pace dolcissimo
con gli occhi di un bambino.
diventava ascolto, il suo sorriso
battito di pace dalle parole lunghe.

XVI

Achille, tallone ferito carro-fuoco
stelle amiche di dea, tua madre.
Schiena e braccia sul pianto immobile, cadeva Troia
sotto il ferro, epoche di imbrogli mia cara Cassandra,
amori stregati.
Ettore, sul ridere, prese la morte
e suo padre a supplicare cavalli
e il mare di Ulisse, il mare di Enea
c'era il pianto in casa di Grecia e Troia
... morire per un amore rubato ...



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Spartaco era ancora lontano per tagliare catene
uccidere leoni ... Antico vivere onori e profumi
di vini, già si scommetteva
sul vincitore, la cena era pronta
il fuoco bruciava avanzi di pelle
la stessa indossata dagli eroi e l'acqua
aveva l'azzurro di giugno.
Ritrovo nell'anima il senso del fuggire,
dall'inganno di un legno, certo il prossimo mio,
se fossi tu, l'odierei per le malvagie magie ... Si
dovrebbe
prima fare a se stessi il fare su gli altri.
Il fare disfare, ricopiare a specchio ogni scarna parola
del mutato prisma che guarda ...

XVII

Sapessi cosa vuol dire
stare con le mani nella mani
senza avere voglia di strofinarsi il naso
senza sapere che il respiro è il compagno che ritma
la remata profonda nel solco indefinito del mare.
Eppure la salsedine già ci aveva ucciso
quando da Troia fuggimmo nudi delle nostre storie
e dei nostri padri senza più storia da raccontare, ma
solo
il resoconto del vincitore.

Distanza di Cristina Oprea

Abbiamo visto molti separati
ancora
sono l'anima stessa.
La mia anima è la metà
della tua anima.
pensiero
Io porto solo stallone
le acque di luce,
a voi.

Elevazione di Cristina Oprea

Sono caduto ...
caduta libera come una chiusura
palpebra
e io sono cresciuto
ala pensiero
che porta me
grande momento e tentatrice
l'incontro
di rivedere la
che mi ha gettato nel Nulla.

Pace in cielo, così in terra di Natalia Radice

Cirri cumuli nubi
che volate nell'alto dei cieli
e carezzate il sole o portate pioggia
seguendo alterne armonie!
Come aggrada al vento, volate
o cadete in terra in vaporoso rumore.
Quaggiù, su questa piana
giacciono vincitori e vinti
eppur le nuvole ridono
(non è che alterna armonia).
Siamo resti di eserciti morti,
panacee di materia
alla finitezza dello spirito.
Nessuno va tanto lontano per morire
davanti alle mura di una città, eppure
in tanti giacciono su questa piana.
Siamo resti di eserciti morti - urliamo -
e come aggrada al vento voliamo
o cadiamo in vaporoso rumore
come cumuli nubi.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

L'arrabbiata di Paolo Ragni

Il tempo della pace è solo quando
hai fatto il tuo dovere fino in fondo:
distendersi, relax, tranquillità
sono invece un girare sempre in tondo.

Il senso della vita si ha lottando,
a venti, a cinquant'anni, ad ogni età.
Dio scampi dalla pace e dal riposo!
da questo sonno lungo e doloroso -

Lasciateci morire a testa alta,
perdere l'equilibrio e l'io interiore,
non fateci pensare più al benessere!

Anime delicate ed incolori,
attorcigliate all'essere e al non essere,
fate scoccare in voi vita e rivolta!

La pace che piace!!!!!!!!!! di Katia Rosanna Rossi

Il silenzio del cuore che tace
un verso d'amore che piace
la luce che illumina il cammino
il sole che bacia il mattino.

Una piuma rosa che lontano vola
una farfalla dentro una nuvola
il profumo delicato di un fiore
un dolce e soave candore.

L'odore intenso del pane sfornato
il piacere di un segreto svelato
la vita che sboccia dalla natura
il pianto flebile di una creatura.

La delicatezza, la purezza
la dolcezza, la tenerezza.
La libertà, l'umanità
la pietà, la vivacità.

La forza di ricominciare
la voglia di vincer le paure
la speranza dentro gli occhi

la pazienza di insegnare agli sciocchi.
L'ebbrezza dentro un bicchiere di vino
la semplicità nel gesto di un bambino.

La pace non si può toccare
è un suono che l'anima fa vibrare
la pace è un nettare da gustare
un universo immenso da visitare

Forse la mia è retorica
sotto forma di lirica
ma per me la pace è amore di un grande valore
che si cela solo dentro la purezza del cuore.

Incontriamoci di Anna Maria Folchini Stabile

Incontriamoci
sempre
a metà strada dalle nostre attese
lungo la via dei nostri destini
senza rinunciare
ai nostri sorrisi.
Camminiamo
con le nostre speranze
modulando il passo sui nostri pensieri
armati solo della nostra fiducia.
Ritroviamoci
nella nostra umanità
ricerchiamoci
nelle somiglianze
ripensiamoci
senza timori.
Usciamo
dalle nostre solitudini
riscopriamoci persone
quali siamo
in questi egoismi di realtà divise
con muri invalicabili e invisibili.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Antigone di Liliana Ugolini

Quanti corpi come Polinice attendono sepoltura dopo
la battaglia...

Non sono Bianchi non sono Neri ma sfumano...
leggeri d'anima nella pietas...che li fa degni...

E' sogno ...quel gesto pietoso
che non è sogno ma... possibilità di sogno non
nostro
universalità di sogno...che radica nel comune..
che brivida nei corpi indifesi ...a difesa.

E noi...
dobbiamo affermare la continuità
attraverso la compassione...perché abbiamo un
sogno...

Ed è per quel sogno...per non potersi disgiungere dal
sogno...

che è la forza...il mistero che ci unisce...
fino all' estremo del sogno...

E non c'è più morte...ma superamento nel sogno...

il far della vita una coerenza al sogno...
pietas del sogno...pietas sognata...pietas vincente...
nel sogno

nell'idea d' un sogno nostro che non viene
se non dall'universalità...d'un sogno fatto nostro...

Sulla strada del dolore
è voce ciò che non è più voce...

(Il suono...vibrazione di noi...
di tutti i corpi...è in ascolto...)

E' il nostro profondo fraterno sogno
di pace liberato
per il raggiungimento...nel presente
d'un futuro...ancora futuro...sogno

Coro

Onda anomala, oggi la guerra...
Questo noi lo abbiamo capito...
Dopo tante tempeste, vascelli
e detriti ...in riflessione...dall'onda
vedevamo la marea della gente...

acqua...d'acqua...in cammino...
Ed ora il muro di schiuma
con uguale cecità, viola le coste...
Siamo incapaci di cambiare
il filo dell'onda...noi...in cicli
distruttivi...contro la vastità della diversitudine?...
Quali crolli di coscienza...
procurano la massa d'acqua?...
Onda anomala, oggi...la guerra...
Era il grido dei delfini...il filo indagatore...
la nostra voce opaca...d'ultra-suoni...
Sulla spiaggia di stragi...ci siamo anche noi...
da tutto il mondo...su piattaforme di fermezza...
Onda anomala, oggi, la guerra...
Questo noi...l'abbiamo capito...

Dicembre di Anna Maria Volpini

"case coloniche illuminate
serate danzanti
piatti di ceramica blu
cere di candele
veli e scialli notturni
fiori di smalto
sulla luna piena "

questo l'elenco
per la festa del tuo compleanno
quant'altro da ricordare?

trentuno di dicembre
batte mezzanotte l'orologio a cucù
e tutto sprofonda così in basso
la ragione è smarrita
le cinture allacciate
per una frettolosa partenza

dentro la credenza ho chiuso
le coppe sopra lo scrittoio
sta cadendo la polvere

adesso ci sarà l'addio
ma siamo ancora in guerra
la pace si farà domani.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

POESIA IN LINGUA

Testoasa din nori DI Lucia Dragotescu

Poetul iese din spital
si broasca testoasa,
cu carapace de nori,
cu picioare albe de nori
cu vise lânoase de nori
cu ochii albi cenusii
sclipindu-i în soare,
Aluneca, încet, departe pe cer
sa priveasca Pamântul, de sus.
Poetul iese din spital
Grabit sa mai prinda
Noaptea muzeelor.
La portile Deltei române,
Frumosii nebuni ai Planetei
Salvau pisicile vagaboande
Si caii slobozi ai Letei.
De bucurie cuprinsa
Broasca testoasa de nori,
Fericita mireasa,
Cu ochi albi sclipitori,
Venind dinspre Nord
Urcând în dorul Ielii spre Soare,
Plutea efemera
deasupra orasului meu,
Dizolvandu-se lent,
În norii tacuti si lânosi,
Precum o bucata de zahar
Într-o ceasca albastra de Sèvres,
Cvasi plina cu lapte.

Tartaruga di nuvole

Il poeta uscì dall'ospedale
e, la tartaruga di nuvole,
con la conchiglia di nuvole,
con le gambe bianche di nuvole,
con i sogni lanosi di nuvole,
con occhi grigio bianco
splendente lì sotto il sole,
Scivolava lentamente nel cielo
per vedere la Terra dall'alto.
Il poeta uscì dall'ospedale

e si precipitò a prendere
La Notte dei Musei.
Alle porte della Delta romena,
i pazzi meravigliosi dei Pianeta
Salva i cavalli liberi di Letea
E i gatti randagi.
Per la gioia immensa
Tartaruga di nuvole,
Sposa bianca, felice,
con gli occhi bianco brillante,
Venendo da Nord
Scalata pigramente verso il Sole
Passa galleggiando effimero
Sopra la mia grande città,
Sciogliendo lentamente
Nelle nuvole silenziose e lanose,
Come un pezzo di zucchero
in una tazza azzurra di Sèvres,
quasi piena di latte.

Sa ma prezint putin di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen Cionchin

vin dintr-o tara
în care crucile
nu fac
niciodata
paianjeni
la
subtiori

Per presentarmi un po'

vengo da un paese
in cui le croci
non fanno
mai
le ragnatele
agli
angoli



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

O dorinta di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen Cionchin

vreau sa scriu
ca si cum m-as naste
plin de sânge de bucati de piele si resturi de carne
cu un tipat gros
prelung
de barbar lepadat de ai lui
într-o padure de statui romane
ce-l privesc îngretosate si cu dispret

vreau sa scriu
cu un tavalug de cuvinte
versuri care sa iasa din pagini
si sa se agate de pereti de ferestre de usi
ca firele unui paianjen care a prins o insecta uriasa
ce tocmai se pregateste sa-l devoreze
si
înebunit de frica
tese într-una într-una într-una
pâna când se topeste
în atele ce se întind - o camasa a mortii
prea mare
si
prea subtire

Un desiderio

voglio scrivere
come se nascessi
pieno di sangue di pezzi di pelle e resti di carne
come il grido forte
prolungato
di un barbaro che ha rinnegato i suoi
in una foresta di statue romane
che lo guardano con disgusto e disprezzo

voglio scrivere
con un rotolo di parole
versi che escano dalle pagine
e si aggrappino alle pareti alle finestre alle porte
come fili d'un ragno che acchiappa l'insetto gigante
che si sta preparando a divorarlo

e
impazzito dalla paura
tesse senza posa incessantemente
finché si fonde
nei fili che si tendono - una camicia della morte
troppo grande
e
troppo sottile

Viata într-un oras di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen Cionchin

viata într-un oras
unde nu te cunoaste nimeni
nu are inima
singurele batai pe care le auzi
sunt ale clopotelor ce anunta
ore exacte
nimeni nu te stie aici
iar cei care-ti zâmbesc
sunt doar veseli sau prosti
sau nici macar nu-ti zâmbesc tie
de câte ori traversezi orasul
creierul ti se-nmoaie încet
si uita
asa cum asfaltul topit pe care calci
nu tine minte
nici macar o urma a ta
oricât de apasata ar fi
oricât de sigura

Vita in una città

la vita in una città
dove nessuno ti conosce
non ha un cuore
gli unici battiti che senti
sono quelli delle campane che annunciano
le ore esatte
nessuno ti conosce qui
e quelli che ti sorridono
sono soltanto allegri o stupidi
o neanche sorridono a te



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

ogni volta che attraversi la città
il tuo cervello si ammorbidisce un po'
e dimentica
così come l'asfalto fuso su cui cammini
non ricorda
nessun'orma tua
per quanto fosse forte
o sicura

Locul

di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen

Cionchin

stiu locul
unde vântul
umfla
plamânii mortilor
sî apoi
îi ridica
la cer

Luogo

conosco il luogo
dove il vento
gonfia
i polmoni dei morti
e poi
li alza
al cielo

Acatist di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen
Cionchin

Doamne Dumnezeule
ce bine ca esti sus
tot timpul
ca sa ma pot agata
de Tine
din când în când

Litania

Dio buono,
che fortuna che sei lassù
tutto il tempo
perché mi possa aggrappare
a Te
di tanto in tanto

Jucarioara de-un leu di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen
Cionchin

deseori ma bucur de lucruri atât de neînsemnate
încât ma suspectez
ca nu prea stiu ce vreau de la viata
sunt la jumatatea ei
sî îmi place sa cred
ca ce vad departe departe departe departe
marunta
ca o jucarioara de-un leu
e propria mea moarte



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Giocattolino da un soldo

spesso mi rallegro di cose così insignificanti
che sospetto me stesso
di non sapere bene cosa voglio dalla vita
sono alla sua metà e
mi piace credere che
ciò che vedo lontano lontano lontano lontano
piccola
come un giocattolino da un soldo
è la mia propria morte

se si ha mai questa fortuna
e mi sono aggrappato con entrambe le mani
alla chioma del tetto
ho sentito il cuore in alto
come mai prima
e dovetti chiudere gli occhi
perché non schizzasse da lì
e cominciasse a volare

Inima sus di Robert Serban

Traduzione italiana di Afrodita Carmen Cionchin

m-am urcat pe casa
în care tata
bunicul
strabunicul
s-au nascut
si
si-au trait viata
am încalecat-o
asa cum încaleci un cal
daca ai vreodata norocul
si m-am prins cu amândoua mâinile
de coama acoperisului
mi-am simtit inima sus
mai sus ca niciodata
încât a trebuit sa-nchid ochii
ca sa nu tâsneasca prin ei
si sa-mi zboare

In alto il cuore

sono salito sul tetto della casa
in cui mio padre
il nonno
il bisnonno
sono nati
e
hanno vissuto la loro vita
l'ho cavalcata
come si cavalca un cavallo



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

RECENSIONI E SEGNALAZIONI



**"Poesie 1803" di Adam Oehlenschläger
a cura di Francesco Felici**

Edizioni Edistudio (www.edistudio.it)

ISBN: 9788870362026

Autore: Adam Oehlenschläger

Redazione: Francesco Felici

Traduzione: Francesco Felici

Presentazione: Francesco Felici

Anno: 2011

Pag: 384

Adam Oehlenschläger (1779-1850) è il poeta nazionale danese, colui che per primo introdusse in Danimarca e negli altri paesi del Nord le idee della Scuola Romantica Tedesca, dando il via così al Romanticismo danese prima e nordico poi. «Poesie 1803» è la sua prima raccolta, quella rivoluzionaria, quella che scatenò l'esplosione romantica nei paesi nordici.

Natura, amore, mitologia, sogno, nostalgia, universalismo, panteismo; ma anche satira, satira feroce delle tradizioni letterarie del '700, della classe borghese dell'epoca così schiava del moralismo

utilitaristico, così compiaciuta della sua superficialità, così stupidamente arrogante nel suo credersi moralmente superiore: queste alcune delle tematiche trattate nell'opera. Il libro fu dal suo stesso autore diviso in tre sezioni. Nella prima sezione si trovano le romanze, lunghi componimenti a carattere principalmente mitologico, folcloristico o storico in cui il lirismo fa da cornice, da sfondo ma anche, e soprattutto, da anima a un vero e proprio intreccio narrativo; la seconda sezione contiene liriche di diverso argomento, principalmente d'amore (un amore, comunque, sempre in totale comunione con la natura). Qui il lirismo è indipendente da un intreccio narrativo e può quindi manifestarsi in mille sfumature diverse; l'intera terza parte è costituita invece da un'opera teatrale in cui si ritrovano, riorganizzate in forma scenica e armonizzate l'una con l'altra con grande maestria, tutte le tematiche affrontate nelle prime due sezioni.

Esce *Supernext*, l'antologia connettivista nel blog della Kipple Officina Libraria

In questa antologia si è voluto allora raccogliere un estratto del modo in cui i vari autori connettivisti hanno composto le loro riflessioni e le loro analisi e si è voluto farlo presentando una serie di interventi in cui vengono espressi punti di vista differenti.

Alex "Logos" Tonelli

NeXT anela a essere multimediale, interattivo, tridimensionale, olografico, multidimensionale e



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

incorporeo. Queste epifanie iterative sono il compromesso con l'Aleph e il Logos.

Kipple Officina Libraria: Kipple: racconti e romanzi di genere, prezzi competitivi e un'editing di alta qualità
<http://www.kipple.it/>



In bianco e nero
Di Maddalena Lonati
Robin Edizioni, 2011
[Guarda pdf](#)

Con questa raccolta di racconti Maddalena Lonati conferma il suo stile elegante e introspettivo col quale indaga i sentimenti umani ed in particolare l'eros. Ciascuno dei sette racconti che compongono la silloge rivela un aspetto del rapporto uomo donna, insieme all'aspetto artistico che lo accompagna; nel primo ad esempio, "A pezzi", si parla dell'incapacità della protagonista di darsi "per intera" ad un'uomo, e prendendo alla lettera questa condizione matura un'idea artistica. Nel secondo racconto invece, "La dieta", la protagonista non riesce a conciliarsi con la sua immagine del passato. L'elemento artistico, in particolare riguardante le arti visive ma non solo, è molto presente in questi racconti. Quello che più mi è piaciuto è un racconto epistolare che parla di scrittura: dopo un approccio non proprio amichevole

due sconosciuti arrivano a conoscersi e stimarsi e finalmente incontrarsi. Molto bello anche il racconto che dà il titolo alla raccolta, che racconta l'ossessione di un uomo in seguito alla perdita della donna che amava e con essa dei colori della vita. Non anticipiamo oltre il contenuto dei racconti, lasciando al lettore il piacere di gustarsi e farsi sorprendere.

Massimo Acciai

"La stortura della ragione" **e-book, Clepsydra edizioni**

Questo poemetto, nato come avvertito nel titolo da una visita alla Valle del Belice e alle rovine della vecchia Gibellina, vuole essere una breve meditazione poetica a partire dai luoghi in cui all'evento luttuoso della catastrofe naturale si accompagna la responsabilità di un malinteso rapporto col territorio basato, oltre che su una sua cattiva conoscenza, su uno sfruttamento disordinato ed equivoco delle risorse. Tutto ciò, celato nelle insufficienze di un sistema politico incompetente o deliberatamente mancante, manifesta i segni di una mentalità diffusa in cui a vari livelli ognuno di noi rischia al tempo stesso di esserne vittima e causa. Per sua natura non compete alla poesia nessun tipo di analisi sociologica o politica, ma fedele ad un'etica del presente che muove tra le maglie delle passioni e delle aspirazioni umane, il suo sguardo non è mai secondario dove c'è da ridare dignità e ascolto, dove, nella comune mancanza, solidarietà e sostegno possono venire anche dalla rimessa in moto della memoria nella condivisione e nel riscatto del dolore. Questo lavoro non è che un piccolo tentativo in tal



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

senso, ben cosciente della sua insufficienza di dettato appena accennato. Ma io credo che soprattutto oggi e nella circolarità delle sue corde civili il poetico debba formarsi e informare tra le questioni e gli interrogativi che non si possono più rimandare. E quando dico poetico intendo anche i dubbi e le voci sollevate per una discussione partecipativa degli eventi, affermativa per una ricostruzione quanto mai collettiva.

Gian Piero Stefanoni



Mattatoio n. 5 (o la crociata dei bambini) di Kurt Vonnegut
Milano, Universale Economica Feltrinelli, 2005

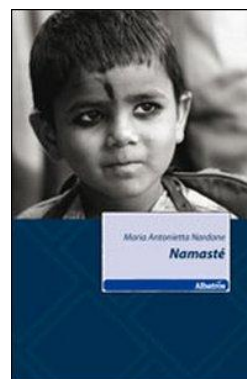
"Mattatoio n. 5" è un libro sulla 2° guerra mondiale... No, scusate, meglio dire che: "Mattatoio n. 5" è un libro di fantascienza... Ma nemmeno questo è esatto... Riprovo: "Mattatoio n. 5" è un libro straordinario, nel senso di fuori dall'ordinario. A volte capita che si faccia faticare a catalogare un libro in un determinato genere, anche se poi, alla fine, si riesce a condurne i temi principali in una categoria conosciuta. Con questo romanzo di

Vonnegut, il suo libro più noto, è impresa ardua. La vita del suo protagonista, Billy Pilgrim, si mischia con il racconto autobiografico dell'autore in merito al bombardamento su Dresda della 2° guerra mondiale, il quale si mischia con una storia di viaggi del tempo che lo stesso Pilgrim compie, e poi anche con la sua reclusione nello zoo del lontano pianeta Tralfamadore.

E questa, in linea di massima, è la trama. Ma oltre a una trama che si incastra perfettamente in un bellissimo mosaico, Vonnegut infila anche la sua visione sulla vita e sulla guerra. Lo fa di soppiatto, all'improvviso.

E quando parlerà della morte di persone lo farà dando sempre un ultimo, personale, commento sempre uguale: "Così va la vita." Un romanzo in cui, come lo stesso autore afferma, non vi sono eroi e atti di eroismo, ma uomini e donne umili e spaventati dalla loro fallacità nei confronti del loro destino.

Mauro Biancaniello



Namasté di Maria Antonietta Nardone
Albatros, 2011

Namasté è il saluto che indiani e nepalesi si rivolgono tra loro e rivolgono ai visitatori, congiungendo le



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

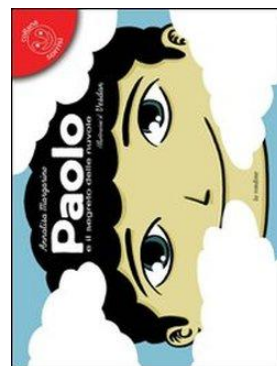
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

mani, riconoscendo l'umano e il divino che si trovano davanti, nell'interlocutore.

L'autrice racconta con grande maestria e spirito di osservazione l'India e il Nepal, mete di viaggi compiuti nell'ultimo decennio. Il quadro tracciato segue l'insanabile contraddizione comune a tutti i paesi asiatici - e al subcontinente indiano in particolare: la miseria e l'arretratezza da una parte ed il ricchissimo patrimonio storico e spirituale dall'altra. Inutile tentare di sbrogliare la matassa, al massimo si può prenderne atto e cercare di comprendere l'Altro - cosa a cui l'autrice è molto interessata - e accettarne la diversità. In uno stile che richiama il migliore Terzani, altro grande narratore dell'Asia, Maria Antonietta Nardone tesse il suo racconto in mille dettagli e quadretti, inframmezzate da note storiche e filosofiche, in un continuo rimando tra passato e presente. Un libro che fa riflettere.

Massimo Acciai



Titolo: Paolo e il segreto delle nuvole

Autore: Annalisa Margarino

Illustratore: Vesdan

Prezzo: € 12,00

ISBN: 97888954184-1-4

pp.: 24

Illustrazioni coloratissime, a volte a piena pagina, quasi a perdersi più nell'immagine che nello scritto e nelle quali si apprezza l'azione raccontata che corrisponde a quanto dettagliatamente descritto. Un libro per credere nel potere dell'immaginazione, in cui alle domande corrispondono risposte creative, originali e fantasiose, che aprono a vasti pensieri per trovare soluzioni armoniche. (Gianfranco De Lorenzo

- ANPE)

[\[pdf\]](#)



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

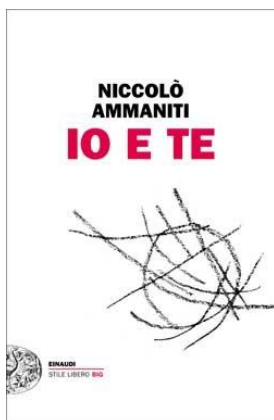
SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



***Io e te*, di Niccolò Ammaniti
Torino, Einaudi, 2010, pp. 117
Euro 10,00
Isbn 978-88-06-20680-2**

Ammaniti descrive ancora una volta a chiare lettere la realtà del mondo giovanile attraverso dei flashes di vita quotidiana che sigillano momenti di acuta disperazione che approdano in un fenomeno devastante che prende il nome di droga. I personaggi principali su cui ruota l'intera vicenda sono due: Lorenzo e Olivia. I due figli dello stesso padre, ma di madri diverse. La storia prende forma da una bugia inventata da Lorenzo: dice ai genitori che una compagna di scuola, Alessia Roncati, lo ha invitato in settimana bianca a Cortina insieme ad altri amici. I genitori sempre apprensivi verso il figlio taciturno, considerato un po' fuori dalla norma a loro parere, sono entusiasti ed iniziano a comperare tutto l'abbigliamento necessario. Lorenzo non ha il coraggio di dire la verità. Si considera "una mosca che imita le veste", quindi imita gli altri per entrare nel gruppo.

Così si arriva alla mattina della "falsa" partenza... e Lorenzo si fa lasciare dalla madre vicino al luogo

dell'appuntamento. In realtà non c'è nessun invito, nessuna vacanza e dopo aver atteso un po' di tempo il giovane decide di godersi dei giorni in piena solitudine, una compagna a lui molto gradita e non compresa dal mondo circostante. Il luogo ideale per la sua fuga è la cantina di casa piena di tante cose appartenenti alla contessa Nunziante, cioè alla precedente proprietaria che era morta senza parenti, così il padre, Francesco, "aveva comperato la casa con tutti i mobili e le sue cose e lì aveva accatastato lì". C'erano anche delle cibarie assai abbondanti per il tempo da trascorrerci, ma si presenta un imprevisto... Squilla il cellulare e Lorenzo risponde pur non conoscendo il numero: è Olivia, la sua sorellastra, e cosa vuole? Il padre dei due giovani prima della nascita di Lorenzo aveva sposato una dentista di Como ed era nata Olivia, dopo il divorzio il padre sposa la madre di Lorenzo. Olivia era considerata una ragazza con molti problemi, ogni tanto fingeva di fare la fotografa, ma conduceva una vita senza regole; infatti si era fidanzata anche con il commercialista del padre. All'età di ventuno anni Olivia era in grado di essere fonte di numerosi problemi tanto che a casa i genitori di Lorenzo ne parlavano spesso, mentre Lorenzo, a dodici anni compiuti, voleva fare tutto quello che avrebbe tanto desiderato, ovvero stare da solo senza dover fingere di avere amici e di apparire normale. La cantina era un posto sicuro, nessuno vi sarebbe entrato almeno così pensava Lorenzo, ma... la maniglia della porta si muove ed entra Olivia, cerca qualcosa ma Lorenzo, nascosto, non riesce a capire cosa. Lei si accorge che c'è qualcuno e il fratello diventa visibile. Era scesa in cantina per trovare uno scatolone con tutte le sue cose: era così magra pur



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

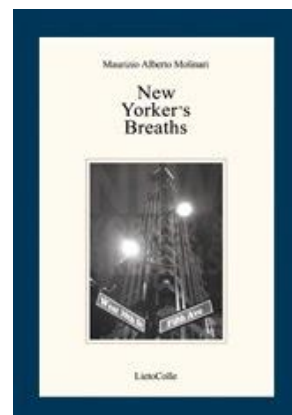
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

mantenendo tutta la sua bellezza con i capelli ricci biondi, piena di lentiggini e con gli occhi grigi. I due si congedano subito, però Olivia tornerà presto per chiedere ospitalità al fratello. I giorni che trascorrono insieme sono una vera prova per entrambi. La giovane donna in preda ad una crisi per assuefazione da droga metterà a dura prova la vita apatica del fratello che cercherà in ogni modo di aiutarla anche ricorrendo alle medicine della nonna, Laura, in fin di vita all'ospedale.

Tanti ostacoli sono superati e tra i due si instaura un buon rapporto che purtroppo è destinato a finire in breve, anzi in modo irreparabile con la morte di Olivia dopo dieci anni per overdose. Un biglietto scritto dalla sorella prima di lasciare la cantina è tutto ciò che rimane di quei giorni trascorsi insieme... In questa storia ci sono altri personaggi che fanno da cornice per inquadrare meglio le figure centrali: la nonna Laura, che nel suo attico ospitata il nipote tutte le volte che racconta di uscire con gli amici, insieme alla badante, Olga, e al suo basset hound assai vecchio. La madre di Lorenzo, che ha una galleria d'arte ed è molto apprensiva verso il figlio, infatti lo porta dagli specialisti per renderlo un "bambino normale". Il portiere del palazzo, Franchino, originario della Calabria e soprannominato Cercopiteco che si ferma spesso a parlare con Nihal, il cameriere che lavora a casa dei genitori di Lorenzo. Il libro, *Io e te*, scritto da Ammaniti riesce a regalare al lettore momenti di vita vissuta conditi da aspettative, pensieri, stratagemmi che corrispondono alla realtà del nostro tempo e che spesso ci regalano un finale dal sapore amaro e sconvolgente.

Emanuela Ferrari



New Yorker's Breaths di Maurizio Alberto Molinari

**LietoColle Editore, Faloppio (Co), 2011
ISBN: 9788878486423**

Le poesie contenute in *New Yorker's Breaths* di Maurizio Alberto Molinari si caratterizzano per essere poesie fresche, vitali, e per essere altamente evocative. Così chi stupidamente pensa che un libricino così fino come questo può essere letto facilmente in dieci minuti, sbaglia di grosso. O per lo meno ha ragione nella misura in cui intende il 'leggere' come una semplice azione meccanica priva di comprensione e di analisi che consenta di sviscerare metafore e concetti impliciti. Non ho nessun problema nel confessare che un'unica lettura non mi ha permesso di comprendere completamente i messaggi che l'autore vuole mandarci con questa opera. Credo che la scrittura di Molinari, pur non essendo dichiaratamente criptica e oscura, è sempre alla ricerca, come l'autore ha riconosciuto nella prefazione, di un dialogo con il lettore, una sorta di negoziazione sui significati. Una lirica in particolare mi ha creato alcuni problemi di interpretazione ma al di là di questo non credo che Molinari voglia mettere paletti alla comprensione e, anzi, più un poeta è in



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

grado di evocare situazioni, momenti ed emozioni diverse con le sue parole, più credo sia alto il suo livello di scrittura. Dopo queste brevi ma necessarie considerazioni è doveroso dire che questi "respiri newyorkesi" sono dei vivissimi spaccati di vita quotidiana nella grande metropoli americana. L'attenzione nelle descrizioni e alla componente emotiva si fondono per formare un tutt'uno. L'unico filo conduttore della silloge è rappresentato da questi pensieri scaturiti all'autore in seguito a un viaggio o una permanenza in America. Una delle cose più curiose è il fatto che l'autore ha reputato necessario corredare ciascuna lirica con una foto in chiaro scuro, spesso modificata che ricalca direttamente particolari di New York come il suggestivo incrocio tra West 38th St. e Fifth Avenue raffigurato nella prima foto. Ma questa "newyorkesità" non si evince solo dalle foto, ma dalle parole che Molinari utilizza e anche dall'impiego abbastanza frequente della lingua inglese in alcuni titoli delle liriche. La silloge apre con una serie di poesie che, pur evitando di nominarla direttamente, fanno riferimento alla strage dell'11 settembre 2001: Molinari parla di "vite sfuggite" (15), "esistenze vaghe" (15), dell' "ultimo volo" (17), di "residui umani" (25) e un'intera poesia è addirittura dedicata ai pompieri che persero la vita nelle operazioni di salvataggio dopo l'incidente. E così questo "grande frutto tutto da mangiare" (11) è descritto in maniera visiva con una serie di immagini che descrivono una vera e propria isotopia della luce: riflessi, specchi, riverberi, lampi, ombre, macchie, colore..solo per riportare alcune delle parole che più spesso ricorrono nella silloge. Altro tema dominante, come spesso accade in poeti sensibili, è quello del tempo e il trattamento che Molinari ne fa è non solo

enigmatico e metaforico ma altamente ispirato: "Il ricordo e il presente sono semplici dame e cadaveri senza delusioni né ritorzioni" (53) osserva in "Broadway - 1901".

Ma è New York il tema dominante, il centro pulsante di questo libro affascinante. La città americana è simbolo per antonomasia di modernità o forse dovremmo dire di postmodernità? E' centro di potere e della finanza, è una città ricca ma che conosce anche grandi disparità sociali (la poesia "Nyc Homeless" tratteggia la figura del tramp per dirla all'americana), è una città frenetica, caotica, spossante e alienante ma questi ultimi aspetti sembrano venir meno nelle liriche. Ciò che invece Molinari sottolinea con molta attenzione è l'internazionalità della gente, della mescolanza di etnie, razze, religioni, in una parola il melting pot celebrato dall'autore nell'omonima lirica: "Visi nuovi e apparenti / somatiche sconclusionate / nel melting pot del mondo" (49). Ma di New York abbiamo anche riferimenti alla sua "voce" per eccellenza, il New York Times e a spazi arcinoti quali Broadway e Carnegie Hall.

Con questa silloge breve per numero di parole ma grande per la capacità di immagini e di metafore che evoca, Molinari ci fa viaggiare per le vie di New York mostrandoci il bello e il brutto, rendendoci anche spettatori in diretta del tragico attentato terroristico delle Twin Towers. Se le immagini del momento mandate alla televisione furono in grado di scioccare e di toccare i cuori della gente in ogni parte del mondo, alcune delle poesie di Molinari sono in grado di rievocare sensazioni destabilizzanti e impotenti di simile misura. Complimenti.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

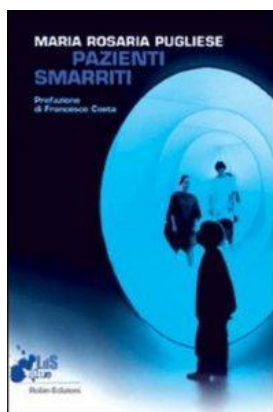
www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

MAURIZIO ALBERTO MOLINARI è nato nel 1961 da genitori calabresi. Lavora a Milano in qualità di Copywriter e Account Executive presso l'Agenzia di Packaging & Strategic Design RSTB. Ha pubblicato le sillogi poetiche *Poemantikha* (Maremmi Editore, 2005), *Il Passeggero* (Il Filo Editore, 2008), *Bottoms & Joysticks* (Ibiskos-Ulivieri, 2009) e *Poemantikha Nova* (Aletti Editore, 2010), si è classificato in vari premi e concorsi letterari e molte delle sue liriche sono state segnalate e pubblicate in antologie poetiche.

Recensione di Lorenzo Spurio



***Pazienti smarriti* di Maria Rosaria Pugliese**
Robin Edizioni, Roma, 2010, pp. 189
ISBN: 9788873716385

Maria Rosaria Pugliese, scrittrice napoletana, con *Pazienti smarriti* propone una storia tragicamente realistica descritta in maniera vivida, e che non cade mai nel banale, inserendo un vissuto familiare all'interno di una più ampia cornice storica e sociale.

Quando una malattia molto grave affligge una persona, a soffrirne, come sostengono i medici, non è solo il malato ma, secondo un processo di osmosi o di diffusione capillare, l'intera famiglia. E' ciò che avviene in questo interessante romanzo che, in una certa misura, mi ha fatto pensare a un film con Meryl Streep di qualche anno fa, *One True Thing*, tradotto in Italia *La voce dell'amore*. Ovviamente non vuole essere un parallelismo: le due storie sono molto diverse ma, leggendo il romanzo, questa è l'immagine che nella mia mente è stata evocata. Nella prima parte l'autrice gioca con un interessante ossimoro: il giardino fresco e variopinto della casa del Cilento, descritto come una sorta di Eden e ricco di vita, contrasta infatti con la malattia del fratello che angoscia anche gli altri membri della famiglia, come fosse una pianta di edera che si aggrappa alle altre piante strozzandole e soffocandole. La narratrice osserva infatti: "Tu stai male e io penso alle piante" (6).

La Pugliese però è un'attenta compagna di viaggio nel fornirci anche le coordinate storiche attorno alle quali la storia si dipana: il maledetto 11 settembre 2001 (il terrorismo islamico metafora, secondo Oriana Fallaci, del cancro che minava il suo corpo), riferimenti alla seconda guerra mondiale (il bombardamento di Pescara, nel 1943), il boom economico (1958-1963), quando possedere un frigorifero era prezioso come possedere una reliquia, il periodo in cui "si votava Democrazia Cristiana" (59), il terremoto dell'Irpinia del 1980 e la strage di Nassiriyah del 2003.

Ma la storia è molto di più. La malattia è investigata e studiata attentamente nelle sue varie fasi sia sotto un punto di vista medico-clinico che affettivo. La



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

narratrice disquisisce sul valore della vita, la sua importanza. La buona salute è per noi un dato di fatto, un qualcosa che è presente in maniera scontata ma ci è stato sempre insegnato che non c'è mai niente di scontato quando si parla del corpo umano. E così il pensiero tragico ma altamente realista della scrittrice si condensa in queste frasi: "La buona salute è qualcosa che, fino a quando c'è, si dà per scontato così come è scontato il fatto che, girando la chiave nel rubinetto, sbocca acqua corrente o che, non appena sfioriamo l'interruttore, veniamo investiti dalla luce. Se però improvvisamente si rimane a secco o al buio e il consueto tran tran si blocca, allora, solo allora ci si rende conto dell'importanza di cose considerate ovvie (8-9).

E così viene narrata la metamorfosi di una famiglia qualsiasi che potrebbe essere quella di ciascuno di noi, una volta che uno dei suoi esponenti scopre un grave malattia, che rivela ben presto la fallimentarietà di ogni tipo di cura. Perché il Male a volte è più forte del Bene. Quello fisico però, non quello interiore come mostra il romanzo. E così in queste condizioni Ettore ritorna a casa ma la malattia non è stata debellata, attorno a lui la moglie, le sue due figlie e la sorella, attente e premurose, sofferenti di nascosto che lui definisce "l'esercito della salvezza". E' affascinante la rievocazione di pillole di ricordi che la protagonista fa, della sua infanzia vissuta assieme al fratello sempre amato, alla società di allora, ai loro giochi e a quell'età felice e spensierata oramai persa. La scrittrice mescola il presente difficile dominato dalla traumatica malattia del fratello e il passato felice, spensierato. Questo mix di epoche temporali diverse ci fornisce, in maniera dolce, informazioni

precise sul substrato e l'origine di quella famiglia, di quei due fratelli tanto uniti.

La seconda parte del romanzo porta il titolo "Pazienti smarriti" che poi è il titolo dell'intero romanzo e sottolinea come, di pari passo all'irreversibilità delle gravi condizioni di Ettore, ci sia un velato disinteresse della equipe medica, pronta ad assolvere ai suoi doveri ma distante e fredda dal punto di vista umano. La terza ed ultima parte è intitolata "Al mio paziente più paziente" e segue gli ultimi mesi di vita di Ettore. Quello che più colpisce di questa narrazione è la grande espressività delle scene, la vivezza delle sensazioni che la Pugliese riesce a farci sentire sottopelle, facendoci immedesimare non solo con il protagonista ma con i suoi congiunti che si consumano giorno dopo giorno assieme ad Ettore. Sono tutti personaggi forti: Ettore è sempre in grado di dispensare agli altri dei sorrisi nonostante le sofferenze, gli altri sono risoluti, compatti e fiduciosi, sperano sempre in una guarigione. I personaggi non piangono, non si lasciano andare a comportamenti distruttivi né vittimistici ma combattono coesi questa battaglia spietata. Ma come la vita insegna non è sempre il Bene a vincere. I miei più vivi complimenti vanno alla Pugliese per la sua grande capacità narrativa di rappresentare scene drammatiche e desolanti dominate dalla minaccia di una malattia inguaribile, proponendo un fedele riflesso di dolorosi squarci di vita familiare.

Recensione di Lorenzo Spurio



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

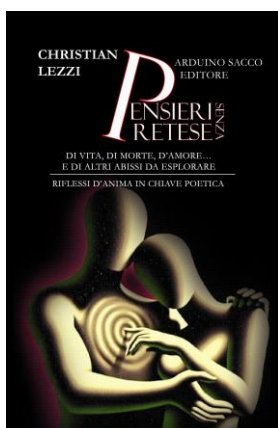
SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



***Pensieri senza pretese* di Christian Lezzi**
Arduino Sacco Editore, Roma, 2011, pp. 206
ISBN: 9788863544433

Christian Lezzi, scrittore ed opinionista milanese, mi ha proposto l'idea di scrivere una recensione per la sua raccolta di poesie. Non mi sono tirato indietro perchè il ruolo di recensore mi aggrada e perchè questa silloge poetica dal titolo curioso ha richiamato da subito la mia attenzione. Mi piace molto soffermarmi sui titoli delle opere prima di proseguire nella loro lettura.

Pensieri senza pretese è una raccolta di poesie che tratta temi diversi fra loro ma ogni lirica è accomunata da questo desiderio del Lezzi di presentare uno spaccato semplice, comune, senza orpelli, senza tante pretese per l'appunto. Ed anche nella prefazione, con una forma di diminutio tutta contemporanea, l'autore cerca in un certo senso di scusarsi per non essere in grado di riconoscersi un poeta propriamente detto. Preferisce definirsi opinionista ma è un dato di fatto che chiunque scriva una poesia, sia praticamente un poeta. Christian

Lezzi non fa sicuro eccezione. La lirica che apre la raccolta, "Inchiostro nelle vene", è una singolarissima sintesi della poetica del Lezzi, un prototipo di poesia personale che può essere poi riscontrato in tutte le altre: "un demone che si impossessa di te, questo è scrivere".

Il tema dell'amore è spesso presente in maniera esplicita o allegorica mediante alcuni immagini ricercate e interessanti ma spesso questo tema è minacciato dall'idea della morte o anche dalla nostalgia per i tempi andati. Le immagini che ricorrono maggiormente sono le risate, gli sguardi, labirinti, volti di donna ma, in via generale, la silloge si caratterizza per un'atmosfera grigia e cupa dovuta alle tematiche crepuscolari che affronta: il ricordo, il dolore, la guerra, l'esilio, la nostalgia e la solitudine. Un senso di sofferenza del protagonista aleggia intorno alla lirica "Resa" in cui il poeta invoca a lasciarsi andare per porre fine alle sofferenze terrene, è una dolce invocazione al suicidio: "Chiudi la partita senza aspettare un domani diverso che non sia solo l'estensione di ieri e di oggi con gli stessi pensieri tristi solitari e morenti", ma subito dopo si cambia registro ed è la vita a prevalere: "oggi non è tempo di morire". In "Guerra" il Lezzi ci fornisce una fine lirica pacifista che, più che sottolineare gli aspetti più crudi degli scontri bellici, fa riferimento alla violenza e alla spietatezza del genere umano, incapace di evitare tragedie di inaudita gravità. In "Cenere alla cenere" il macigno di un ricordo che immaginiamo doloroso e connesso, forse, alla perdita della donna amata si conclude però con la riappropriazione della propria vita, con la forza di ragione che riesce addirittura ad allontanare da sé quel momento del passato, quasi a



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

voler ricordare che la forza della ragione può tutto, anche cancellare i momenti vissuti: "Come polvere alla polvere disperdi al vento il suo ricordo ti liberi del ricordo e finalmente torni a vivere". Curiosissimi riferimenti al mondo dell'arte figurativa trapelano in "Incontri": una donna che spicca fra i presenti "come una macchia di colore su una tela del Boccioni". Di Boccioni e del futurismo nella poesia è presente la tecnica della multi prospettiva e della immagini seriali. Un ottimo modo, a mio vedere, per celebrare un grande pittore e sculture poco ricordato. Il futurismo ritorna in maniera indiretta anche in "Metavita" dove il poeta fa riferimento all'uccisione del chiaro di luna che non può non farci pensare l'omonimo manifesto marinettiano del 1909. In "Concetti spaziali" ritorna il tema dell'arte, in questo caso plastica, nell'atto di tagliare la tela con una lama, esperienza artistica che ci fa pensare direttamente all'opera di Lucio Fontana: "Afferri la lama e con gesto deciso ferisci il supporto aprendo un mondo nuovo creando una nuova dimensione". Una particolareggiata analisi nello scandaglio dell'io, nei recessi della personalità, è presente nella poesia che porta il titolo "Psiche" che sembra essere un vero e proprio omaggio al padre della psicanalisi. Il tempo è il grande protagonista della raccolta mediante episodi della vita che fanno riferimento ad esso: l'infanzia o i ricordi del passato, il presente liquido e difficile, il futuro inconoscibile e apparentemente precario. Nella poesia "Tempo" è proprio quest'ultimo il vero sovrano, descritto mediante una serie di costruzioni metaforiche di particolare impatto poetico: il tempo si dilata e si comprime descrivendo quindi anacronismi che sono estranei al canonico scorrere del tempo. Sono

numerose le liriche contenute nella silloge e ciascuna meriterebbe un'analisi attenta ma posso concludere che la raccolta, pur non seguendo un ordine tematico come ha riconosciuto lo stesso Lezzi nella sua prefazione, finisce paradossalmente per avere una grande compattezza. La poliedricità dei temi trattati non è fastidiosa e l'interesse nella lettura è incentivato da questo continuo cambio di temi e di immagini evocate. L'unico cruccio, forse, risiede nella limitata musicalità delle liriche e nella trascuratezza metrica ma neppure questi aspetti sono capaci di minare l'ottima impostazione del Lezzi nel presentare squarci lirici talvolta drammatici, altre volte altamente romantici.

Recensione di Lorenzo Spurio



"Demon Hunter: l'arcangelo risolutore" di Riccardo Brumana
Rupe Mutevole Edizioni, 2011
Pagg. 68
€ 10.00

Attraverso questa silloge poetica l'autore Riccardo Brumana ci accompagna in un mondo ricco di emozioni forti: enigmatiche ma tangibili. Nelle sue



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

opere tratta tematiche importanti quali la Fede, l'amore, la famiglia, la rabbia, il sociale e lo fa evidenziandone i rispettivi componenti fondamentali. Nella Fede evidenzia il suo Credo ed il ringraziamento verso il Signore; nell'amore la passione attraverso gli stadi della sua vita, tra ricordi e desideri; nella famiglia il suo pensiero si sofferma invece sulla figura della madre, sull'aborto, sulla gioia di ritrovarsi padre; la rabbia rivela la sua lotta contro la società corrotta; il sociale, per concludere, affronta situazioni difficilmente cancellabili nel mondo odierno: razzismo e corruzione. Spesso leggendo fra i versi delle sue poesie emerge l'immagine-simbolo di un drago: animale forte, libero e coraggioso, in cui l'autore si rispecchia. "Demon Hunter: l'Arcangelo risolutore": un libro di poesie in grado di emozionare, far riflettere e perché no, anche sognare.

Recensione di Sara Rota



"Mercanti di organi" di Aldo Emilio Moretti
MEF Editore
pagg. 362, € 19.90
ISBN: 978 88 517 2082 7

Attraverso questo libro l'autore Aldo Emilio Moretti ci accompagna alla scoperta di un tema alquanto importante e delicato: il trapianto di organi.

Tutto si sviluppa in un ambiente internazionale in cui agiscono associazioni internazionali ed il compito principale del dottor Alan è quello di sbrogliare un traffico illecito d'organi.

Ovviamente l'impresa non sarà semplice in quanto si susseguiranno spionaggi, intercettazioni, scoperte e traffici segreti oltre a colpi di scena sensazionali.

Nonostante l'argomento trattato, il linguaggio utilizzato dall'autore è comprensibile anche a coloro che non hanno a che fare con questo genere di cose tutti i giorni.

Il tutto è arricchito da ambienti sublimi, panorami entusiasmanti e nobili scopi, che anticipano quello che in futuro ci attende.

"Mercanti di organi" è un libro originale, interessante, capace di emozionare ed al contempo donare emozioni scientifiche senza pari.

"Mercanti di organi": un libro da leggersi con calma per non perderne il filo logico data l'importanza dell'oggetto trattato

Recensione di Sara Rota



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

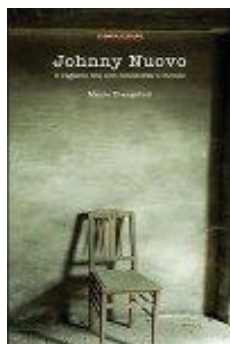
SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it



"Johnny Nuovo" di Mauro Evangelisti
Cartacanta Editore
Pagg. 110
€ 13.00

Attraverso questo libro l'autore Mauro Evangelisti ci accompagna nella vita di un ragazzo cresciuto obbligatoriamente tra le quattro mura di una stanza segreta, fin da quando aveva pochi mesi, a causa della pessima volontà di un ceto signore K. Tutta la storia prende vita quasi fosse una forma di diario giornalistico in cui gli eventi prendono forma. Il bambino vive solo con la presenza del signor K, senza televisione, senza amici e senza avere la possibilità di ammirare le bellezze del mondo esterno. Solo una volta cresciuto, divenuto un ragazzo, quasi per caso il giovane scoprirà l'esistenza di una porta e del mondo che vive intorno ed al di fuori di essa. Per il signor K si aprono le porte del carcere e nemmeno la decisione di Carlo, così si chiama il giovane, di farlo partecipe del suo matrimonio segnerà un certo rimorso nel signor K, suo carceriere. "Johnny Nuovo": un libro che racconta di verità che molto spesso sarebbe bene tenere taciute, ma che molte volte affiorano ad inquietare l'esistenza dell'uomo. "Johnny Nuovo": un libro scritto con semplicità, ma capace di

commuovere ed intrigare per la trama narrata, non troppo discordante dalla realtà odierna. "Johnny Nuovo": un intreccio di storie ed emozioni che creano un'unica ed interessante avventura di vita, alla scoperta delle bellezze, ma anche delle vicissitudini del mondo.

Recensione di Sara Rota



Le catene del potere di Tiziana Iaccarino
Edizioni Eracle, 2011

Non esistono libri immorali, diceva Oscar Wilde oltre un secolo fa, esistono solo libri scritti bene o scritti male: nel romanzo di Tiziana Iaccarino non si salva in effetti nessuno, eccetto i bambini. Ogni personaggio ha le sue colpe ed è al tempo stesso vittima e carnefice. In un mondo dove gli unici "valori" sono il sesso e i soldi, i personaggi vivono tra reciproci tradimenti una vita del tutto ipocrita e vuota, convinti perfino di avere dei valori e dei sentimenti che nobilitano le loro tutto sommato banali storie di corna. L'autrice è magistrale nel ritrarre questo mondo della ricca borghesia partenopea, da cui parte la vicenda che si estende presto ad un altro continente -



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

chiamando in causa molti personaggi. La laccarino smaschera le ipocrisie e lo squallore che si nasconde dietro un'invidiata ricca famiglia di Napoli, lanciando un pesante messaggio di denuncia anche sociale. L'amore puro non esiste, sembra suggerirci, o quantomeno non esiste nelle vite dei personaggi: non esiste per Sebastian, il ricco figlio di Tonio, che non esita a tradire la fidanzata alla vigilia delle nozze, non esiste per Rose, che si concede a chiunque le possa offrire la speranza di un riscatto sociale, non esiste per Cielo, che si divide tra due uomini, non esiste per Mauricio, che dovrebbe essere il cattivo della storia ma è quello che muove più compassione, e non esiste soprattutto per Tonio, uomo senza scrupoli che non si pente di aver fatto una figlia con un'altra donna e vuole addirittura riconoscerla come figlia propria, sottraendola così al rivale in amore e vecchio amico Mauricio. Una lettura che fa riflettere.

Massimo Acciai

"Amore mio dolce" di Alda Teodorani sul sito Kipple

E' finalmente disponibile su www.kipple.it (sul suo Alda Teodorani's Corner) e in tutti i portali italiani dedicati, il racconto "Amore mio dolce" di Alda Teodorani, in versione eBook e scaricabile al prezzo eccezionale di 1 euro (sugli altri portali a 1.49 €). Il file ePub non ha DRM, è cioè senza lucchetti digitali e può essere letto su qualsiasi lettore. Come s'intreccia una passione per il cioccolato con la più insana delle passioni? Attraverso la compenetrazione... Questo è il messaggio di Alda

che passa attraverso Eros e Thanatos. Kipple Officina Libraria: letteratura di genere, un editing di alta qualità, E-book a prezzi competitivi

Info: <http://www.kipple.it/>



Jane Eyre, Una rilettura contemporanea di Lorenzo Spurio

Lulu Edizioni, 2011, pp. 101

ISBN: 9781447794325

Genere: Critica letteraria

Prezzo: 12,00 Euro (su Lulu.com sconto del 15%)

Scaricabile anche il formato elettronico al prezzo di 8,00 Euro

Jane Eyre, il grande romanzo di Charlotte Brontë, anche se venne scritto più di centocinquanta anni fa, è particolarmente attuale. Ne è testimone la grande tradizione critico-letteraria che da sempre ha posto al centro del suo studio e della sua esegesi questo romanzo considerato, assieme a Orgoglio e Pregiudizio di Jane Austen e Cime tempestose di Emily Brontë, una delle prime narrazioni in cui l'eroina è espressione di ideali femministi. Negli ultimi venti anni un gran numero di scrittori affermati e esordienti hanno ripreso il mother text di Jane Eyre



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

per continuare la storia in esso contenuta, rivederne alcuni aspetti o, addirittura, stravolgerla per darne una veste completamente diversa e originale. Questo saggio affronta in maniera comparativa come alcuni scrittori hanno fatto utilizzo del testo della Brontë nelle loro riscritture e rivisitazioni dell'opera.



Il mare di spalle di Antonio Sofia
2011, pp. 224,
€ 16,00
Isbn 978-88-97044-11-6

La violenza degli adulti irrompe nel mondo dei ragazzi, troncando i sogni e le speranze per portarvi in cambio, inaspettata e apparentemente casuale, la tragedia. Ispirandosi a un fatto di cronaca, l'autore descrive con occhio acuto e grande sensibilità le vite, straordinarie nella loro quotidianità, di un gruppo di adolescenti, in una taciuta ma ben riconoscibile città del Meridione italiano. La scuola e gli amori, i progetti per il futuro e le difficoltà dell'oggi, i problemi familiari e l'accettazione di sé sono gli elementi che vanno a formare un quadro realistico, ma dalle tinte delicate. Uno straordinario affresco corale, ora poetico e ora ruvido, dedicato a tutti quei ragazzi che, tra mille difficoltà, non accettano di perdere la speranza.

L'ESPERANTO, QUESTO SCONOSCIUTO.

"Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole" questo c'è scritto nella Genesi., un versetto che mi ha ispirato a scrivere un libro su un tema semisconosciuto, ma davvero molto coinvolgente. Ho sentito parlare per la prima volta di esperanto 4 anni fa. In 23 anni di vita nessun insegnante mi aveva mai proposto un tema del genere durante le sue lezioni. Un giorno, l'illuminazione: durante un corso all'università una professoressa nomina l'esperanto e ne parla per addirittura 30 secondi... "Tutto qua? A me non basta assolutamente!" mi sono detto tra me e me.... Così è nato questo libro. Ho deciso di raccontare l'esperanto partendo dal suo ideatore, un medico ebreo, Lazzaro Zamenhof, che lo istituì più di un secolo fa. Secondo il suo creatore serviva una lingua per la comunicazione mondiale che non privilegiasse nessun parlante storicamente di serie a. Per noi oggi gli inglesi, domani i cinesi o gli arabi. L'obiettivo primario di quest'opera è permettere la conoscenza dell'esistenza dell'esperanto. Nel 2011 è già un passo avanti riuscire a far sapere che esiste una lingua con l'intento di affratellare tutta l'umanità: è un diritto di tutti i parlanti del mondo conoscere una realtà del genere così nobile nelle sue intenzioni prodromiche. Il libro è pensato per coinvolgere e motivare a scoprire l'esperanto, ma senza motti propagandistici od ottiche miopi; esso racconta una storia affascinante e svela i meccanismi che hanno dato vita a questo idioma artificiale creato a tavolino su principi democratici molto encomiabili. Leggere il libro "Di esperanto in esperanto" (Aletti Editore) significa dare l'opportunità di accedere in punta di piedi ad un mondo ignoto e dai grandi ideali di fondo.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Attualmente ne avremmo proprio bisogno di aprirci a temi così "alti", sarebbe una grande ventata d'ossigeno positivo.

Chi volesse contattarmi per curiosità o domande sul libro può scrivermi a macrigiu83@hotmail.it o aggiungermi su facebook.

Giuseppe Macri



***Dalla vetrata incantata* di Sandra Carresi**
Lulu Edizioni, 2011, pp. 56
ISBN: 9781447794141
Prefazione all'opera, a cura di Lorenzo Spurio

La liriche proposte da Sandra Carresi in *Dalla vetrata incantata*, sua seconda silloge di poesie, trasmettono una poesia fresca, diretta, che non ama fronzoli formali né la retorica, preferendo focalizzarsi sulla semplicità dei temi. Semplicità che non è mai sinonimo di banalità ma, al contrario, di qualcosa di bello perché puro ed innocuo. La raccolta si caratterizza per affrontare immagini e tematiche diverse fra loro che però, contrariamente a quanto verrebbe da pensare, non forniscono una visione disomogenea della silloge. La Carresi infatti, con la

sua scrittura espressionistica, traccia pennellate di colore che il lettore ammira ed interpreta dalla sua prospettiva, riuscendo a coniugarle in un universo unico. Curiosa e quanto mai verosimile l'immagine della donna che la Carresi tratteggia in "Donna" descrivendo appunto il genere femminile secondo una dimensione diacronica, nel tempo. La donna di ieri: messa a tacere, violata, dominata e quella di oggi, "dai tacchi alti", emancipata, progredita e compiuta. Ma il messaggio che la Carresi manda è doppio: nel passato troppe violenze si sono consumate nei confronti della donna ma anche nel presente si conservano forme d'imposizione, di disuguaglianza. Rispettare la donna, sembra suggerire la Carresi, è il modo più semplice per riconoscerci uomini, ossia esseri dotati di razionalità. Ma l'universo femminile è onnipresente nella raccolta di poesie e lo ritroviamo nelle varie immagini della luna (la dea Artemide nella mitologia greca era associata alla luna e ad essa venivano offerti una serie di cerimoniali e complessi festivi; il ciclo mestruale è un ciclo lunare, la donna è dunque particolarmente legata alla luna), alla Terra concepita come Grande Madre, come Dea suprema e l'elogio alla primavera, stagione della rinascita, della fertilità e dell'avvio del ciclo vitale. Un affascinante omaggio a piazza Duomo di Firenze in un momento di festa è offerto in "In piazza fra curiosità ed allegria". In questo piacevole viaggio che la Carresi ci fa fare ci sono anche ampi riferimenti al tema del tempo che passa, come il lento passare delle stagioni, e la suggestiva immagine di una persona che guarda il tempo ma ha perduto l'orologio (in "L'orologio"); importanti sono anche i temi della memoria e la rievocazione dei ricordi, che si configurano come una



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

riappropriazione lucida dei tempi passati del nostro essere che solo nella nostra mente e nei nostri sogni prendono di nuovo forma nel "qui e ora". Non da ultimo, la Carresi si mostra un'attenta osservatrice del mondo che ci circonda e riesce a trasfondere con la sua maestria lirica alcune delle problematiche sociali che ci riguardano da vicini: il futuro del pianeta, l'immigrazione, la precaria identità dell'Europa e gli italiani che sono troppo diversi tra loro ancora, dopo centocinquanta anni d'unità d'Italia.

IL LIBRO PUO' ESSERE ACQUISTATO SU LULU.COM SIA IN FORMATO CARTACEO, AL PREZZO DI 10 EURO, CLICCANDO QUI O IN MODALITA' E-BOOK AL PREZZO DI 8 EURO CLICCANDO QUI E NELLE PROSSIME SETTIMANE SU TUTTE LE ALTRE LIBRERIE ONLINE.

Lorenzo Spurio



Michela Marzano: riflessione sull'etica e la vita quotidiana

Di Damiano Mazzotti

"Etica oggi" di Michela Marzano è un saggio che offre un'ampia panoramica della complessità della vita

umana (www.erickson.it, 2011). Essere realisti, che utopia! (Bernard Groethuysen)

Il cinismo è l'arte di vedere le cose come sono, non come dovrebbero essere. (Oscar Wilde).

Questa pubblicazione offre una buona sintesi delle questioni morali di un mondo sempre più globalizzato e prende in esame la filosofia morale, la bioetica, l'etica ambientale, i costumi sessuali, la responsabilità sociale delle imprese, i diritti dell'uomo e l'etica delle relazioni internazionali, senza però entrare in una dimensione astrusa o specialistica. Per fortuna. I filosofi non dovrebbero triturare i neuroni con un gergo esoterico che sviluppa discorsi paranormali o paradotttrinali. I veri filosofi riescono a farsi comprendere anche dalla gente comune. Però a mio parere la Marzano commette il classico errore di generalizzare un pregiudizio femminile, quando descrive l'utilizzazione dell'immagine del nudo femminile o la pornografia come una forma di sfruttamento delle donne, senza considerare il fatto che esiste una minoranza di donne che preferisce i piaceri dei soldi e le libertà sessuali ai vincoli delle relazioni di coppia tradizionali. Anzi, da un certo punto di vista molte donne riescono a sfruttare le debolezze sessuali maschili per fare la bella vita e in molti casi riescono a farsi mantenere fino alla morte come molti politici italiani. Inoltre non tutti possono investire tempo e soldi in cultura (o nascere intelligenti), e i belli, i poveri e gli stupidi devono avere la libertà di guadagnarsi da vivere come meglio credono (senza arrecare danno agli altri). Si diventa prostitute e si diventa minatori perché non si trovano alternative migliori (per vivere o sopravvivere). Io non farei mai il minatore. In ogni caso Michela Marzano sembra inseguire l'etica che esce dalla sua vecchia



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

dimensione localistica e religiosa per andare incontro alla nascente etica internazionale più laica. Comunque la filosofia morale dovrebbe essere più sperimentale e dovrebbe utilizzare più spesso i grandi poteri dell'immaginazione umana. Bisognerebbe sempre prendere esempio da Einstein e dal suo approccio estremamente creativo nella ricerca scientifica. Invece oggi giorno la scienza produce troppe branche iperspecialistiche, "compartimentazioni disciplinari, chiusure e ignoranze che impediscono di vedere i problemi globali" e di capire le cose (Edgar Morin, *La mia sinistra*, 2011). D'altra parte il rischio che corre ogni studioso e soprattutto ogni filosofo è quello di fare la fine di Marx, che "Dopo aver pescato a larghe mani nei suoi predecessori e nei suoi rivali, non esitò, pur di imporre il suo deciso superamento, ad ingigantire le antitesi, a raddoppiare in violenza polemica, affinché in un deserto colmo solo di macerie, meglio sovrastasse in tutto il suo splendore il suo scientifico edificio" piuttosto settario (Carlo Rosselli, *Socialismo liberale*). E siccome la maggior parte degli esseri umani reagisce in modo conformista, una buona parte si crede anticonformista e solo una minoranza delle persone sa riflettere e sa quello che fa, in definitiva l'etica della vita quotidiana consiste nel rispettare le libertà degli altri e "Adoperarsi per ben pensare è il principio della morale" (Pascal), poiché "In tutti noi sonnecchia un gran potenziale di buona volontà che è atomizzata, intimidita, intrappolata, paralizzata e disorientata, come se non sapesse su cosa basarsi, per che cosa manifestarsi e come assumere se stessa" (Vaclav Havel). In ultima analisi non serve un'etica normativa, ma bisogna di volta in volta adottare un'etica sartoriale e

creativa, in quanto l'umanità è differenziata in molte culture, subculture, famiglie e individui con diversi cervelli, esigenze, problemi e situazioni di vita. I concetti di "buono e cattivo" sono simili a "destro e sinistro" e dipendono dal punto di vista individuale (George Santayana, filosofo spagnolo naturalizzato americano e teorico del realismo critico, *The Winds of Doctrine*, 1912; per reperire i suoi scritti: www.iupui.edu/santedit; www.iep.utm.edu, Internet Encyclopedia of Philosophy). Perciò chi vuole fare il "buono" limitando l'autodeterminazione degli altri è semplicemente un "cattivo" che sta sublimando e trasformando la sua aggressività in attività o burocrazia sadica.

Non esiste un'etica uniforme, ma esistono visioni etiche multiformi in base alle culture e al genere di sottoculture in cui si vive. Proviamo a pensare alle svariate regole sociali e culturali da rispettare. In alcuni paesi europei non esiste il reato di atti osceni in luogo pubblico, poiché si considera che nessuno è obbligato a guardare due persone che fanno sesso. Mentre in altri paesi è vietato baciarsi o addirittura esporre i simboli di una religione diversa da quella di stato. E in circa l'80 per cento delle culture è ammessa la poligamia, ma in molti paesi occidentali la bigamia è ancora considerata un reato a causa dell'originaria e pervasiva etica religiosa. Quindi, con le parole semplici e lievemente radicali di un grande poeta si può dire che "non esiste il bene e il male, ma è il pensiero che li rende tali" (William Shakespeare, famoso artista inglese, con probabili origini italiane; www.johnflorio-is-shakespeare.com/florio22222.html, in inglese, francese e italiano). Però la principale norma positiva di condotta che si potrebbe affermare a livello globale



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

nell'arco di qualche decennio è questa: la libertà personale è inviolabile (citazione presente nella nostra Costituzione e molto bistratta dall'idiozia e dall'immoralità politica).

Michela Marzano è professore ordinario di filosofia morale all'Université Paris Descartes (Sorbonne-Paris-Cité). Nel 2009 è stata considerata uno dei cinquanta nuovi pensatori più originali del mondo da "Le Nouvel Observateur" (<http://tempsreel.nouvelobs.com>). Ha pubblicato molti libri in francese e in italiano. Per approfondire temi etici internazionali si possono trovare alcuni testi molto interessanti presso questa casa editrice: www.polity.co.uk/philosophy (è specializzata nelle varie scienze umane).

ARTICOLI

CicloInVersoRoMagna 2011: La poesia in biciicletta

DI Enrico Pietrangeli



CicloInVersoRoMagna 2011, raccordando tradizioni di poesia itinerante e orale sulle due ruote nella complessità dello sviluppo sostenibile, è il quarto giro ciclo-poetico stagionale dal 2008. Se nell'ultima edizione è stato il fiume Po a contraddistinguere il percorso, quest'anno si avrà un tragitto ispirato ad un corso storico-culturale, quello della romanità e l'insieme dei suoi popoli, tracciando un itinerario "InVerso", che riconduca al mito. Il riferimento resta sempre lo storico format siciliano del 2008, primo festival itinerante di bicicletta, poesia, tradizioni locali e arti, caratterizzato da incontri con poeti, artisti, sportivi e performance per ogni tappa del viaggio. L'evento, a cura di Enrico Pietrangeli, Gloria Scarperia e Andrea Bisighin, si svolgerà dal 30 luglio al 12 agosto attraversando Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, con un prologo congiunto in Sicilia e Lazio nonché relativo epilogo. Si tratta di un progetto con il patrocinio della Federazione Ciclistica Italiana, l'Università La Sapienza di Roma e l'Università degli Studi di Pavia, il Comune di Ravenna, la Provincia e il Comune di Ferrara nonché



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

inserito nell'ambito della Festa del Ticino 2011 col Comune di Pavia, Assessorato al turismo, cultura, marketing territoriale e promozione della città. Ha altresì il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona e Literary.it - Sistema Letterario Italiano, come pure la collaborazione del Gruppo Scrittori Ferraresi, del Gruppo Culturale Linguafranca, di Nuovaresistenza.org, di Paviaedintorni.it, del Concorso Letterario Internazionale "San Maurelio", di Regisole "Amiš dal dialèt" associato al Circolo Ticinum di Pavia, del Centro Giovanile Salus di Legnago, dell'Università della Pace della Svizzera Italiana, del progetto culturale La Nostra Isola, di Parole Semplici, di Comedu.it, di Tulain.com e dell'Osservatorio Letterario. Le iscrizioni ciclistiche si effettuano col Sindacato Nazionale Scrittori (www.sindacatoscrittori.net - segreteria@sindacatoscrittori.net - 06485601) e la collaborazione della UISP di Ravenna. Oltre ai preannunciati ospiti Gian Ruggero Manzoni, Bruno Bartoletti, Marco Palladini e Guido Passini, nei vari appuntamenti sono previsti anche, tra gli altri, interventi di Rocco Paternostro, Lidia Gargiulo, Sarah Zuhra Lukanic, Francesco De Girolamo, Massimo Giannotta, Daniela Cattani Rusich, Filippo Amadei, Rosa Pia Bonomo, Dona Amati, Stefano Leoni, Monica Osnato, Gino Puglisi, Edoardo Penoncin, Fabio Clerici, Mauro Saggiaro, Melinda Tamas Tarr, Serena Maffia, Emanuele Cilenti, Teresa Fresco, Iago e Filippo Scolareci, insieme a quanti riconfermano la loro presenza nel territorio dallo scorso anno, come Riccardo Carli Ballola, Francesco Arleo, Stefano Reggiani, Claudio Gamberoni e Stefano Caranti, a fianco di altri nuovi, come Susanna Farina Contardi, Massimo Bondioli, Ralph

Denton, Mery Nordio, Claudio Spotti e Cristina Boscolo Nale. Interverranno inoltre presidenti di diversi gruppi culturali, come Maria Luisa De Marchi e Giovanni Segagni, ed il ciclo-poeta toscano Giancarlo Micheli. Tra quanti animeranno il prologo, ritorna la sicilianità di Maria Costa dopo il 2009 e, sempre dalla stessa edizione, anche l'artista Vitaldo Conte nonché Rocco Fodale e Pasquale Ermio. Nella sezione musicale si segnalano Fausto Ciotti alla chitarra elettrica e, Fabio Brugnoli, col suo flauto traverso, per le rappresentazioni la performance di combattimento storico di Benedetta Morandi, le attrici teatrali Roberta Adami e Denise Valentino, nonché cabaret a tema con Benvenuto Bellesini e Vanni Raule. Tra gli sportivi, a fianco degli anticipati incontri con Gilberto Vendemiati (Tour de France '63) e Angelo Miserocchi (Giro d'Italia '57), ci sarà anche Dario Pegoretti, protagonista del recente Giro d'Italia d'Epoca, Damiano Minali, altro ex ciclista professionista, e Simone Casarotto, direttore tecnico del club Roncolelevà. La silloge "Pedali DiVersi" di Andrea Bisighin, giungerà quindi a sancire legami storici con il ciclismo, mentre la Bici-Tulain, attraverso il suo prototipo, sarà presente come ospite all'apertura e la chiusura del giro, ispirata sulla scia del progetto all'iniziativa. Con Paolo Soave è in programma un monologo a tema: "Anche gli angeli pedalano", oltre a quello di Luciano Lorini. Marco Raiti, ciclo-poeta impegnato tanto nella poesia quanto nella bicicletta praticando triathlon in forma agonistica, sarà pure tra gli ospiti di percorso. Hanno inoltre collaborato e intervengono Giulia Penzo, Emilio Diedo e Ugo Magnanti, che è tra quanti ciclo-poeti storici hanno già confermato la loro presenza a due ruote nonché facente parte del nucleo di



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

formazione nella genesi ciclo-letteraria siciliana insieme a Enrico Pietrangeli, ideatore di CicloPoEtica oltre che della presente edizione. Alcuni curatori storici, come Andrea Ingemi e Vittoria Arena, hanno altresì aderito contribuendo, altri ancora, pur non potendo intervenire, hanno rinnovato la loro vicinanza all'iniziativa. A fianco di consolidate collaborazioni e affermati artisti, quindi, si rinnova la formula che vede anche giovani talenti ed emergenti alternarsi insieme a sportivi nella comune finalità dell'incontro nella condivisione. Notevole e determinante, anche quest'anno, l'apporto delle donne alla realizzazione del progetto. "CicloInVersoRoMagna", nella sua polisemantica semplice e diretta, sintetizza anzitutto una concezione ciclica del tempo, dell'eterno ritorno che, nella civiltà greca come quella romana, progredisce in un divenire che sedimenta la storia sul mito, dove l'eroe riporta sul piano umano l'archetipo divino tramite l'azione. Tempo che, tra i simboli assunti, vede il cerchio e la correlazione più diretta della ruota che, nella fattispecie, è tanto metafora quanto espressione letterale di veicolo nel tempo. Ciclicità già segnate nel corso delle prime due edizioni e che, nel 2009, convergono nel paradigma della partenza-arrivo da Messina mentre, a partire dal 2010, divengono altresì prefisso preposto al titolo marcando un altrove che ritorna nella dialettica della poetica di un "Ciclo" "InVerso", quale momento sincretico di apporto culturale per tutti.

CicloInVersoRoMagna 2011: Il viaggio Il 30 luglio alle ore 19, presso il Parco Archeologico della Villa Imperiale dell'antica Antium, ci sarà un'anteprima della manifestazione con un prologo che è anello di connessione alla cultura ellenistica

attraversata in Sicilia dall'area pontina nel 2008. Il sito, con Nerone che chiude la dinastia giulio-claudia, è anche prossimo all'antica Lavinium, luogo che riporta alle origini del mito di Roma e da dove il ciclo-prologo salperà, nella medesima giornata, alle ore 11:30 dal locale Museo Archeologico della Città di Pomezia, dopo un breve omaggio in forma di proemio con saluto ufficiale alle ore 11. A Messina, sempre lo stesso giorno, dall'Antico Borgo Marinaro delle Case Basse, a partire dalle ore 18 con collegamento da Anzio in apertura, si svolgerà un'anteprima parallela di prologo. L'antica Zancle, pertanto, introdurrà in uno stesso tempo e altro luogo la nuova stagione di un "ciclo" storico e poetico, da lei partito nel 2008 al Fortino degli Inglesi a Capo Peloro. Il 3 agosto alle ore 21, presso il castello Visconteo, avrà corso la serata inaugurale a Pavia che, oltre a trovare continuità con l'anno passato, sul piano storico è rievocativa di legioni prossime a Mediolanum, andando a contestualizzarsi in locali ed importanti tradizioni, come la Festa del Ticino, che ci riporta al toponimo latino di Ticinum. Il giorno seguente, alle ore 9, l'appuntamento sarà sempre davanti al castello, per l'avvio della prima tappa. La sera, alle ore 21:30, si giungerà a Cremona per un incontro ai Giardini di Piazza Roma. La città è centro vitale della circostante area padana fin dal periodo repubblicano, nonché punto nodale della via Postumia, che collegava Aquileia a Genova. Il successivo 5 agosto alle ore 21 si farà tappa a Villafranca di Verona con Binario Zero, quanto un tempo era sala d'aspetto di una biglietteria ferroviaria. Un luogo di partenza e di arrivo, di transito con storie, prossimo alle pluriennali tematiche affrontate, che oggi è divenuto uno spazio



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

per esperienze culturali e, sempre attraverso la via Postumia, testimonia i suoi legami con la romanità. Legnago, con il suo appuntamento al Centro Giovanile di sabato 6 agosto alle ore 21:30 e la precedente sosta al Centro Culturale delle 18, sarà anche più informale momento di predisposizione all'incontro nella condivisione. Quest'area introdusse l'intensificazione delle colture generando nuovi flussi economici con la latinità, tra l'altro sembrerebbe che, il toponimo più certo della successiva città di Ferrara, sia determinato da "Farraria", ovvero terra della coltivazione del farro. Qui si arriverà domenica 7 agosto alle ore 18, ed è questa la seconda città posta sulla scia della continuità con la scorsa edizione, in quanto, anzitutto, è città modello di servizi ciclabili. La città con la basilica di San Giorgio quest'anno ospiterà i ciclo-poeti in una location strettamente a tema, come quella dei Musei Civici d'Arte Antica. Con l'8 agosto, alle ore 21, Ravenna diviene punto d'arrivo ma anche di partenza verso altrove, dove ricondurre il viaggio "InVerso" dal suo corso storico alla leggenda in un tragitto costituito da un tratto rappresentativo della chiusura di un ciclo della romanità. Non a caso questa città vedrà una location come il Museo NatuRa, prossima alle tematiche della scorsa stagione, simbolicamente compiere un ulteriore ciclo. Il successivo 9 agosto l'appuntamento è alle ore 10 presso la Tomba del Poeta, per un happening di congedo alla volta del Lido di Dante con installazioni ciclo-mobili. Una direzione, quindi, che riconduce al mare reintroducendo l'elemento acqua della passata iniziativa e l'esordio messinese, ma anche alla riscoperta di quei ruoli storico-alternativi degli anni Settanta, come Castel Porziano, luogo dove si svolse lo storico raduno del Festival dei

Poeti nel 1979 e situato nella contiguità litorale con Pratica di Mare, ovvero l'antica Lavinium. Dalla videoproiezione conclusiva dell'edizione del 2009, ricostruzione in tempo reale sullo sfondo dello Stretto, l'epilogo infine, con lo streaming del 12 agosto alle ore 18, viene a demarcare ulteriori percorsi e intercorsi sul canale www.ustream.tv/channel/ciclopoetica da un' "altra" Roma, virtuale, ipotetica e, forse, ancora poetica?

CicloInVersoRoMagna 2011: Gli appuntamenti
Prologo:

30 LUGLIO: Ciclo-prologo dal Museo Archeologico di Lavinium della Città di Pomezia in via di Pratica (circa 150 metri dal Borgo) PRATICA di MARE alle ORE 11 con partenza simbolica dall'Antica Lavinium alle ore 11,30

30 LUGLIO: MESSINA - Antico Borgo Marinaro delle Case Basse - Contrada Paradiso alle ORE 18 (incontro curato da Vittoria Arena e Andrea Ingemi)

30 LUGLIO: ANZIO - Parco Archeologico della Villa Imperiale in via Fanciulla d'Anzio alle ORE 19 (incontro curato da Ugo Magnanti ed associato a EpoSillàBici)

Inaugurazione:

3 AGOSTO: PAVIA - Castello Visconteo in viale XI Febbraio 35 alle ORE 21 (incontro curato da Gloria Scarperia e Gianni Cattagni)

Partenza:

4 AGOSTO: Partenza dal Castello dell'esibizione della sera precedente a PAVIA per l'avvio della prima tappa alle ORE 9

Tappe:

4 AGOSTO: CREMONA - Giardini Giovanni Paolo II di Piazza Roma alle ORE 21,30 (incontro curato da



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Gloria Scarperia ed Enrico Pietrangeli)
5 AGOSTO: VILLAFRANCA di VERONA - Binario 0 -
Stazione Ferroviaria - Piazzale Risorgimento alle
ORE 21 (incontro curato da Andrea Bisighin e Maria
Luisa De Marchi)

6 AGOSTO: Sosta per un aperitivo ciclo-poetico del
sabato sera a LEGNAGO presso il Centro Culturale
"Al Museo" in via Enrico Fermi 10 dalle ORE 18,30
alle 20

6 AGOSTO: LEGNAGO - Atrio Cinema Teatro Salus
in via Marsala 11 alle ORE 21,30 (incontro curato da
Gloria Scarperia e Giulia Penzo)

7 AGOSTO: FERRARA - Musei Civici d'Arte Antica -
Casa di Ludovico Ariosto in via L. Ariosto 67 alle
ORE 18,00 (incontro curato da Emilio Diedo ed
Enrico Pietrangeli)
Arrivo:

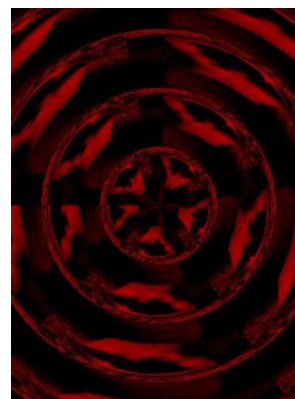
8 AGOSTO: RAVENNA - Museo NatuRa in via
Rivaleto 25 - Sant'Alberto (RA) alle ORE 21,00
(incontro curato da Gloria Scarperia e Giulia Penzo)
Epilogo:

9 AGOSTO: Happening di congedo alla volta di LIDO
di DANTE con installazioni ciclo-mobili. ORE 10,00
appuntamento presso la Tomba del Poeta.

12 AGOSTO: Happening "di ritorno" in diretta
streaming con documenti e clip-reading dall' "altra"
ROMA, "tra pubbliche intimità" di un ciclo-epilogo che
coincide con la narrazione sul canale
www.ustream.tv/channel/ciclopoetica alle ORE 18.

E' nata la rivista *Fucinando*

di Lorenzo Spurio



Recentemente mi è stato gentilmente chiesto da Mauro Bianconiello, gestore dell'affascinante blog Fucina CHI, di far parte del collettivo e di collaborare con loro. Non mi sono affatto tirato indietro, principalmente per due motivi. Il primo è perché mi affascina questo mondo di riviste e collettivi letterari che nascono così tra pochi amici con l'intento di occuparsi di questioni strettamente letterarie e il secondo motivo è perché ho trovato questo sito molto ben costruito, organizzato e interessante. La Fucina CHI, come si può leggere in una delle pagine del blog (<http://fucinachi.blogspot.com/>), si occupa di promuovere la cultura, pubblicando poesie di esordienti, racconti, recensioni di libri di esordienti o di grandi classici, affrontando anche campi come la moda, la fotografia e quant'altro. E' un portale poliedrico che, proprio per la grande vastità dei temi e degli argomenti, può attrarre un gran numero di persone.

Ho proposto a Mauro Bianconiello, per altro molto gentile e disponibile ad accogliere critiche positive e negative, di fondare una rivista mensile che



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

raccogliesse il meglio di quanto viene pubblicato mensilmente online. E' nata in questo modo la rivista Fucinando che è possibile leggere online o scaricare in formato pdf. Il primo numero non è molto vasto quantitativamente ma ci auguriamo in nuove collaborazioni e richieste di pubblicazioni da parte di altre persone. Invito pertanto gli assidui lettori e collaboratori di Segreti di Pulcinella a documentarsi e ad andare a vedere questa nuova realtà letteraria e, chi lo volesse, a collaborare con noi. In fondo anche Segreti di Pulcinella è nato da pochissime persone ed oggi giorno vanta di una grande diffusione. Massimo Acciai potrebbe parlarne per ore di come nasce, si sviluppa e cresce una rivista. Mi auguro, anche a nome del mio collega coordinatore Mauro Biancaniello, che ci veniate a visitare, commentare e a collaborare con noi.

Di seguito, tutti i contatti per conoscerci:
RIVISTA "FUCINANDO"
Mensile della Fucina CHI
Collettivo Artistico Libero e Indipendente

Sito: <http://www.fucinachi.blogspot.com>
E-mail di redazione: fucina.chi@gmail.com
Direttore Editoriale: Lorenzo Spurio
lorenzo.spurio@alice.it
Direttore Creativo: Mauro Biancaniello
maurobiancaniello@bluewin.ch

Facebook: <http://www.facebook.com/fucina.chi>
Tel: ++41 (0)76 / 418 71 56

[Link per leggere il primo numero della rivista](#)

Un'agorà digitale che coinvolge:

nasce lo come

di Alessandro Rizzo

lo come ... coinvolgimento. Potrebbe essere questa la frase che racchiude l'essenza del progetto che "lo come", il portale realizzato da eBookservice per offrire risposte alle esigenze degli utenti, che sono molteplici, varie, differenziate e spesso trovano soluzioni dispersive, offre. E' un "luogo" digitale, così viene definito dagli ideatori stessi, dove trovare informazioni, consigli, idee, proposte, soluzioni che riguardano la propria vita quotidiana, professionale, artistica, culturale e sociale. Le attività di un soggetto, attorno a cui ruota la missione del portale, possono, così, trovare interessanti spunti. Il Magazine si divide in due sezioni totalmente autonome e indipendenti: "lo Come Autore" e "lo Come Artista". Il tutto è unito da un file rouge editoriale comune, ossia quello di dare una voce alternativa a un panorama digitale interessante ma molto diversificato e frammentario, in cui fare una rivista e fare una webzine non è più impresa difficile e, pertanto, possibile per una moltitudine di intraprendenti cybernauti, sempre pronti a darti canali tematici nuovi, interessanti, ma, purtroppo, atomizzati. lo come, www.iocome.it ha un respiro più comprensivo e completo. E' il coinvolgimento il segreto della buona riuscita di una proposta interattiva redazionale che diventa realtà universale con il Magazine lanciato da eBookservice. Avevamo considerato i due canali, uno letterario e uno artistico, su cui si suddivide la piattaforma, appena nata lo scorso giugno quando è stata



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

organizzata una serata in un locale sui Navigli a Milano, Nerofondente, a cura di Giacomo Momo Gallina, uno dei responsabili del progetto, e con la collaborazione di Indira Fassioni, da sempre attiva e professionista nella promozione di eventi. "Io come autore" è un insieme di profili di autori, per l'appunto, dove il fruitore, l'utente, il lettore, potrà venire a contatto direttamente con il singolo scrittore, conoscendolo e interpretandolo con maggiore puntualità. Si possono apprendere del singolo ospite letterato i pensieri, la poetica, le esperienze editoriali, i punti di vista della letteratura, il proprio stile, le proprie passioni, ma anche le emozioni, le passioni, le incertezze, le ansie, i dolori, le attese. Si possono conoscere le pubblicazioni dei diversi autori, nuovi, emergenti, conosciuti e meno conosciuti, e, pertanto, poter contattarli, esprimendo le proprie impressioni, magari valutazioni sul contesto letterario e la loro produzione editoriale. Si pensa "Io come" nell'accezione di mezzo attraverso cui agire: l'utente è stimolato e diventa protagonista di un percorso di conoscenza e di interazione, volto ad accrescerne conoscenze e notizie. Lo scambio di pensieri, diviso da un semplice monitor, ma ricco e denso di vitalità e creatività, tra lettore e iscritto al portale è la ricchezza di questo progetto. Io come artista, invece, è un analogo sistema che ricalca il primo magazine, ma diretto integralmente agli artisti. Chi sono gli artisti che possono trovare spazio nell'agorà digitale? Tutti coloro che si interessano e dedicano alle arti visive: pittori, scultori, illustratori, fotografi, web designer, videomaker, videoartisti e quant'altro. Il percorso artistico, la poetica, la visione dell'arte, i pensieri, i messaggi che vogliono essere esposti

tramite l'immagine sono i dati tecnici e contenutistici che verranno in prima persona espressi dagli artisti. Ma si potranno conoscere le vite, le emozioni e il motivo per cui il soggetto ha intrapreso questa attività, cosa si attende dall'arte e come vede il ruolo dell'arte, oggi, nella contemporaneità. Si può vedere e notare il nesso inscindibile e imprescindibile tra la vita dell'individuo e l'arte, così come si manifesta attraverso il segno. La genesi di un'opera, la sua ideazione e la sua realizzazione, il lavoro che ha generato l'opera sono gli elementi strutturanti e succulenti che rendono interessante la lettura e la navigazione di questa rivista. L'arte in quanto arte: è un'arte che parla da sola, che si presenta da sola, che si propone da sola quella di cui il magazine trasuda. "Io come" sonda i segreti del mercato dell'arte attraverso alcune rubriche che promuovono e informano sulle avanguardie e sui movimenti post moderni. Si collabora e ci si aggrega su contenuti: gli utenti diventano protagonisti di un'agorà che pulsa arte e cultura e che coinvolge su proposte fatte anche dal lettore, che diventa un semplice pontiere, tra chi invia contributi e chi i contributi recepisce, inviandone altri, a sua volta. Ed è per questo che Io come con cura e dedizione, attraverso il proprio staff, seleziona le proposte artistiche giunte, per poter rendere questo portale una vera agorà telematica ricca e poliedrica, offrendo le migliori opere e i messaggi più incisivi che rappresentano le immagini della nostra contemporaneità, rendendole principali nel processo (in)formativo dell'utente.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Romeno, tedesco, italiano: Dieter

Schlesak, l'"abitante del tra"

di Afrodita Carmen Cionchin

la casa posso essere solo qui -
in volo,
come se allora fossi stato nell'aria
e mi fossi fermato sospeso
fra le mie patrie sulla linea di confine,
nonostante tutti quegli spari
però, un uccello non sono.

Dieter Schlesak

A Dieter Schlesak - poeta, romanziere e saggista di lingua tedesca nato in Romania, a Sighisoara, dunque sassone di Transilvania, emigrato poi in Germania e da molti anni stabilitosi in Italia - ci si può accostare da diverse prospettive, che seguono e segnano il suo percorso allo stesso tempo umano e letterario-culturale.

Minoranza, esilio, diaspora

Una prima prospettiva è quella della letteratura in lingua tedesca quale letteratura delle minoranze etnico-linguistiche, prospettiva relativa al periodo in cui Schlesak viveva ancora in Romania dove, dopo aver condotto studi di germanistica, aveva svolto l'attività di redattore della rivista "Neue Literatur" - aspetto, questo, che illustra anche la particolare cultura da cui questo autore proviene, quella dei sassoni di Transilvania, di forte impronta mitteleuropea, in quanto austroungarica prima e

romena dal 1918.

Una seconda prospettiva è quella della letteratura dell'esilio, con tutta la problematica che essa implica soprattutto sul piano dell'identità e della crisi dell'identità individuale (che opera con concetti quali "doppia identità", "identità in movimento" o "identità in rottura"). Questo piano entra in scena a partire dal 1969, quando Schlesak fugge in Germania per sottrarsi alla pesante cappa del regime comunista romeno: se "deutsch sein / essere tedesco" è difficile, ancor più difficile è essere un tedesco a Est. Al riguardo, il celebre scrittore triestino Claudio Magris, germanista e specialista della problematica mitteleuropea, così osservava nel 2007: "Credo di aver visto, venticinque anni fa, l'ultimo residuo di una reale presenza tedesca in Transilvania, girando per quelle turrette città da stampa medievale (Kronstadt-Brasov, Hermannstadt-Sibiu, Klausenburg-Cluj); i "sassoni" se ne stavano già andando, specialmente gli scrittori, abbandonavano quelle terre che per secoli erano state anche loro e in cui regnava Ceausescu. Ora sono quasi tutti in Germania". E a proposito del "deutsch sein / essere tedesco", Dieter Schlesak si considera un autore tedesco "di terzo grado", anche perché dopo la Romania e la Germania, vive oggi in Italia - senza trascurare che la difficoltà di essere tedesco riguarda anche il livello dell'espressione linguistica, con forti implicazioni sul piano psicologico.

Una terza prospettiva fa riferimento alla letteratura della diaspora - concetto che riguarda il periodo successivo alla Rivoluzione romena del 1989, che portò al crollo del regime comunista di Ceausescu -, nonché alla letteratura di frontiera, opera cioè di 'scrittori di frontiera', autori che, nella loro creazione,



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

si muovono in realtà culturali adottive. Il concetto di "frontiera", peraltro, è legato a tutta una simbologia che implica la necessità e allo stesso tempo la difficoltà di attraversare le frontiere, non soltanto nazionali, politiche, sociali, ma anche psicologiche, culturali, religiose. Varrà la pena ricordare che, in occasione dell'edizione 2006 del Premio letterario internazionale "Trieste Scritture di Frontiera", dedicato a Umberto Saba, Dieter Schlesak ottenne il primo premio nella Sezione Scritture di Frontiera - Poesia.

Zwischenschaftler, lo scrittore del tra

La vita di Dieter Schlesak nell'ultimo quarantennio è fortemente contrassegnata dall'esperienza dell'esilio.

Dalla prospettiva della cultura romena - e senza considerare ora la questione della ricezione della letteratura dell'esilio in Romania nonché della sua integrazione nella letteratura romena contemporanea - bisogna sottolineare che il cosiddetto "esilio" si riferisce alla comunità di persone originarie della Romania che, vivendo nel "mondo libero"

dell'Occidente fra gli anni 1945/1948 e il 1989, hanno svolto un'attività pubblica politico-democratica, anticomunista, impegnata nella promozione dei veri valori del loro Paese di provenienza, a prescindere da come personalmente siano arrivati in Occidente e dal loro statuto di rifugiati politici o meno. La nozione di "esilio" si sovrappone dunque, nel nostro caso, a quella di "esilio militante"; in questo senso, l'impegno e la scrittura di Dieter Schlesak si possono dire esemplari. D'altronde, è stato a ragione evidenziato dalla critica e dallo scrittore stesso che la lingua e la cultura romena sono sempre state al centro della sua

attenzione, avendo egli seguito con interesse costante gli sviluppi della scrittura romena ed il destino dei romeni, nell'ambito di un'instancabile attività intenta a far conoscere la letteratura e la cultura romena in particolar modo in Germania, ma anche in Italia.

In questo contesto risulta assai comprensibile l'autodefinizione identitaria dello scrittore quale *Zwischenschaftler*, cioè abitante del tra - romeno, tedesco, italiano e nessuno dei tre, in quanto egli non si identifica appieno né in un mondo né nell'altro. È questo il suo stato di "intermediarietà" - *die Zwischenschaft* - che non significa solo non-appartenenza, non sentirsi mai e da nessuna parte a casa, non avere un'identità e non avere frontiere, ma anche, e forse soprattutto, il fatto che in questa non-appartenenza egli trova la sua identità, il suo modo di essere sempre all'interno della propria frontiera.

Mutamento intermediario

Davvero ci sono persone

Che vivono in intermediarietà

In nessuna terra da nessuna parte

E nulla all'orizzonte

e, comunque, sulla terra. [...]

Non sei tedesco in Germania

Non sei italiano in Italia

Non sei romeno in Romania

In Germania sei italiano

In Italia un romeno

In Romania un tedesco.

La frontiera diviene così un "ponte" aperto al mondo, come la scrittura che la esprime, idea rintracciabile anche nel libro dedicato da Schlesak alla rivoluzione



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

romena, Bandiere bucate. Viaggio dentro una rivoluzione, nella traduzione di Mario Pezzella, Moretti & Vitali editore, Bergamo 1997. Da qui si evincono la duplicità della frontiera, i suoi aspetti positivi e negativi, i confini aperti e chiusi, rigidi e flessibili, anacronistici e travolti, protettivi e distruttivi; frontiere visibili e invisibili, nella realtà esterna, ma anche all'interno di un individuo, frontiere che separano le zone recondite e inesplorate della personalità e che vanno anch'esse varcate, se si vogliono conoscere e accettare pure le componenti più problematiche e difficili dell'arcipelago che compone l'identità. Emblematico quanto osservava Claudio Magris nella Prefazione al possente libro di Schlesak intitolato *Il farmacista di Auschwitz*, Garzanti, Milano 2009: "Schlesak è un notevolissimo scrittore che ha vissuto le contraddizioni della sua identità di autore di lingua tedesca in Romania come un destino di frontiera. Non certo solo quella geopolitica della sua vicenda personale, bensì la frontiera esistenziale che nella storia contemporanea attraversa e divide così spesso non soltanto i territori, ma anche e soprattutto le persone, il loro cuore e la loro intelligenza, separando l'individuo dalla sua lingua, dal suo mondo interiore, da se stesso". Per Dieter Schlesak, l'"intermedietà" - die *Zwischenschaft* - è arrivata a significare, col tempo, anche l'interdisciplinarietà, oggi così importante, che incorpora tutto - realtà e virtualità - nella rete della globalità. Questa chiave di lettura mette in risalto come il confine tra il vecchio mondo sensoriale e il nuovo mondo immateriale, tra la verità e l'illusione, sia spesso incerto, anche se il nostro compito è quello di cercare incessantemente di stabilirlo. Come Schlesak stesso ha confessato, tale tipo di discorso

"interfrontaliero", tale anamnesi - che vede la patria dei ricordi e lo spazio più vasto dei significati e delle corrispondenze e mira all'Uno, al ritorno a casa ad un livello superiore - rappresenta il nucleo della sua opera, con riferimento proprio all'idea dell'"eterno ritorno", tant'è che proprio un brano delle Osservazioni sull'*Antigone* di Hölderlin viene scelto come motto del romanzo *Zile acasa si arta disparitiei* (*Giorni a casa e l'arte della scomparsa*), traduzione e postfazione di Victor Scoradet, Ed. Fondazione Culturale Romena, Bucarest 1995. "Tutti i miei libri sono infatti dei ritorni a casa", ha dichiarato Schlesak in un'intervista.

L'odissea della vita, la patria della lingua

Se la letteratura è per sua natura una frontiera ed una spedizione alla ricerca di nuove frontiere, un loro spostamento e una loro definizione, per Dieter Schlesak essa ha la possibilità di costruire dei ponti spirituali, metaforici, ponti dell'intermedietà, del dialogo con se stessi e con l'altro, del ritorno a casa, secondo quel modello di odissea tradizionale e classico, che va da Omero a Joyce: l'odissea come viaggio circolare, cammino dell'individuo che parte, attraversa il mondo per ritornare a Itaca, a casa, arricchito e certo cambiato dalle esperienze fatte nel corso del viaggio. Ne nasce così un'identità più profonda, profilata da frontiere né ossessivamente chiuse al mondo, né dissolte in uno stato di indistinzione e di confusione alienante. Come diceva Schlesak a proposito del libro *Eine Transsylvanische Reise / Un viaggio transilvano* (2004), è una sorta di "arte del ritorno", di "psicologia del ritorno", dato che il ritorno a casa può suscitare anche uno stato di



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

shock o la sensazione di estraneità.

Una consapevolezza accompagna permanentemente vita e opera di Schlesak: die Heimat, la terra natia, la patria, rimane sempre la lingua. "Se non avessi avuto questa patria, sarei morto", afferma nell'intervista già citata. E, a proposito delle sue tre lingue, aggiunge:

"L'italiano mi piace di più come lingua quotidiana, mentre il tedesco è la mia amante immortale ed anche il romeno è un amante, l'amante abbandonata" - tenendo conto che il romeno e il tedesco sono, date le vicende personali e storiche, anche lingue della colpa, della paura, degli interrogatori, degli ordini di esecuzione, per questo segnate da una relazione schizofrenica, mentre l'italiano è integro.

La lingua resta indissolubilmente legata alla scrittura come "catarsi", una rivisitazione di sé, della propria storia e dei ricordi, spesso dolorosi o conflittuali, ma pur sempre ricordi che costituiscono l'entità del proprio vissuto con il suo significato. Una finestra che si apre da un'altra angolazione sullo stesso scenario, come si evince anche dai seguenti versi:

Questo poema saggio

che scrivo, purifica.

Rifa i legami perduti

Sviluppa i negativi fotografici del subconscio.

Li trasforma in fotografie.

Pure. Per quanto possibile, li porta verso l'Uno.

Rifa i legami necessari. Vuole dare

il giusto valore

alla sua natura profonda, che cancella il passo

dei giorni di fuori.

La lingua resta infine indissolubilmente legata alla scrittura, intesa come *modus vivendi*: "La scrittura e i

libri mi hanno aiutato a sopravvivere", sostiene Dieter Schlesak. È così che si compie il passaggio dalla "realtà" alla "metafora". Parole come emigrazione, spaesamento, senso di identità, radici, vengono quindi ad assumere valore di metafora esistenziale, con molte forme e variazioni. E le possibilità non sono ancora esaurite...



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA PER LA STORIA

Il mito della nobiltà in letteratura di Lorenzo Spurio

Conti, duchi, marchesi, baronetti o semplicemente Master e Lord abbondano nelle opere della letteratura inglese ottocentesca e novecentesca. Si tratta di opere che mettono al centro del loro interesse una famiglia nobile o comunque esponente dell'alta borghesia, analizzandone vizi e virtù.

Frequentemente gli autori si avvalgono della nobiltà per descrivere in maniera antitetica le indigenti condizioni delle classi popolari, delle masse, della bassa-media borghesia, raffigurata spesso attraverso i personaggi del custode, del guardiano, della governante e del giardiniere. I narratori sembrano essere particolarmente vicini ai personaggi meno ricchi e meno fortunati, trasmettendo un senso di pietà e di compassione, o più spesso di autentica vicinanza e comprensione. In molti casi l'esponente aristocratico è espressione di una condizione di superiorità e d'impostura verso gli altri personaggi che non appartengono alla famiglia.

Sono molte le opere che possono essere analizzate sotto questo punto di vista. Il nodo centrale dell'argomento è la grande utilizzazione in letteratura di personaggi aristocratici, nobili che vengono calati nel rispettivo ambiente familiare, quello della tenuta o della villa di campagna, residenza estiva della famiglia. Più spesso la casa ordinaria di questi personaggi non è altro che un castello particolarmente sontuoso ma al tempo stesso minaccioso o un immenso palazzo che non ha nulla da invidiare alla reggia di Versailles. Il palazzo, il castello o la tenuta familiare in genere

sono una proiezione sull'inumano del senso di autorità, regalità, ricchezza e superiorità nei confronti dell'ordinario. Molte delle vicende che vengono descritte in queste opere trovano spazio in vari ambienti della dimora familiare: il salone, la camera da letto, la soffitta, gli immensi giardini, la chiesa o la cappella adiacente alla tenuta.

Alcuni spunti di analisi secondo questa interpretazione potrebbero essere le opere Jane Eyre (1847) di Charlotte Brontë (1816-1855), The Secret Garden (1909) di Frances Hodgson Burnett (1849-1924) e Brideshead Revisited (1945) di Evelyn Waugh (1903-1966). È necessario dire che dal punto di vista tematico e stilistico sono opere profondamente diverse tra di loro ma, se prendiamo in considerazione l'elemento famiglia nobile-aristocratica, possiamo trovare alcune comunanze.

Per quanto concerne *Jane Eyre*, un'ampia porzione del romanzo è coperta dall'esperienza lavorativa dell'eroina come istitutrice della piccola Adele a Thornefield Hall, la residenza del signor Rochester. Il signor Rochester non ha dei titoli nobiliari ma è, ad ogni modo, espressione della classe aristocratica inglese durante il periodo vittoriano. Egli ha il titolo di Master. Il temperamento del signor Rochester è quello di un uomo severo, adirato e autoritario, impeccabile all'etichetta ed è particolarmente austero da sembrare addirittura quasi cattivo. Thornefield Hall, residenza del signor Rochester è una dimora fastosa, addobbata riccamente, con tende e mobili ma è al tempo stesso un castello misterioso ed ambiguo, dalle stanze troppo grandi, che trasmette



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

paura e che sembra celare un mistero.



Thornefield Hall è la tipica residenza familiare di una famiglia notevole con dei possedimenti nell'ampia campagna inglese. Nella realizzazione filmica dell'opera del 1996 per la regia di Franco Zeffirelli, Thornefield Hall è presentato come un castello maestoso ed imponente circondato da vasti campi. Le scene al castello sono state girate a Haddon Hall, tenuta del duca di Rutland nei pressi di Bakewell, Derbyshire. (foto 1)

Della dimora vengono presentati i vari spazi: il salone, la camera del signor Rochester, la camera di Jane Eyre, le grandi scalinate, la lunga galleria, la soffitta, il frutteto adiacente al castello. Gli ambienti esplicano la ricchezza della famiglia che vi abita che, in virtù della sua posizione privilegiata, è portata a comportarsi in maniera superiore e prepotente (in realtà Mr. Rochester è l'unico esponente legittimo del suo casato a viverci in quanto la sua figlioccia, Adele, avuta con una ballerina francese, probabilmente non è neanche figlia sua).

In *Brideshead Revisited* di Evelyn Waugh ci viene presentata una famiglia aristocratica, i Flyte.



Della famiglia ci viene descritto ciascun personaggio in maniera molto completa. La residenza familiare, sede della dinastia Flyte da tempi immemori, è il castello di Brideshead. Si tratta di un edificio molto grande e curato, dagli ampi saloni e dalle sontuose stanze da letto che si innalza dinanzi a un immenso parco verde. Nella realizzazione filmica dell'opera il castello di Howard (Castle Howard), un palazzo imponente e maestoso dello Yorkshire è stato impiegato per rappresentare il castello di Brideshead (foto 2). In realtà nel film più che un castello (dello stile di Thornefield Hall in Jane Eyre) ci troviamo di fronte ad un palazzo reale dal gusto settecentesco. La ricchezza, lo splendore e l'imponenza di un edificio di questo tipo è funzionale per sottolineare la grandezza, la potenza e lo spessore di una famiglia nobile come quella dei Flyte, descritta nel romanzo.

La storia dei Flyte riguarda l'impatto della nobiltà inglese con la seconda guerra mondiale, la diaspora religiosa dei diversi membri e il declino dell'aristocrazia. Con la morte dei vari personaggi, esponenti della famiglia Flyte, e il sopraggiungere della guerra, il castello perde il vigore e lo splendore descritti nella prima parte del romanzo. I busti, le



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

statue di marmo e le opere d'arte verranno progressivamente ricoperte di lenzuola per evitare la corruzione degli stessi per la mancanza di pulizie e di manodopera e, durante la guerra, il palazzo verrà utilizzato dall'artiglieria come quartiere generale ed assolverà quindi al ruolo di caserma.

Nell'ultimo romanzo citato, *The Secret Garden*, la situazione familiare descritta è molto simile a quella di *Jane Eyre*. Esistono una serie di analogie o di veri e propri parallelismi tra i personaggi di *Jane Eyre* e di *Mary Lennox* che andrebbero affrontati e analizzati in maniera più attenta. *Mary Lennox*, bambina di dieci anni orfana di entrambi i genitori viene mandata a vivere a casa dello zio, a *Misselthwaite Manor* nello Yorkshire.



La tenuta dello zio è in realtà un vero e proprio castello, una costruzione fortificata e misteriosa, sfarzosa ma che, come *Thornfield Hall* in *Jane Eyre*, cela un mistero.

Nel film del 2003 sceneggiato da Agnieszka Holland, le scene che si svolgono a *Misselthwaite Manor* vennero girate a Allerton Castle, un castello gotico del North Yorkshire (foto 3).

La zio, Lord Craven, proprietario della tenuta e capo famiglia ha un temperamento molto diverso da Rochester. Lord Craven è un personaggio assente,

debole, che non si impone sulla storia e sugli avvenimenti, poco autoritario (la governante Mrs. Medlock sembra essere molto più autoritaria e severa di lui. In realtà è lei a rappresentare la figura del nobile virtuoso, autoritario, forte e imperturbabile all'interno della storia, sebbene non disponga del cognome Craven). Lord Craven è un personaggio buono ma privo di rilievo, la cui debolezza deriva dalla morte prematura della moglie e dal dolore per la salute cagionevole di suo figlio.

Mr. Rochester e Lord Craven rappresentano due anime diverse di una stessa natura, quella del nobile possessore di svariati aciri di terreno e di un castello, residenza storica della loro dinastia, nella campagna inglese. È il capofamiglia e Master (denominato Lord nel caso di Lord Craven), colui che prende le decisioni e al quale tutta la servitù deve sottostare. Il personaggio di Rochester, più forte e delineato, sembra essere quello più credibile all'interno del suo ambiente mentre quello di Lord Craven viene a rappresentare un Master debole perché affetto da solitudine e da malinconia, forse un personaggio più in linea con i nostri tempi.

Va inoltre ricordato che in entrambi i settings, *Thornfield Hall* e *Misselthwaite Manor* sono il luogo della reclusione e del non detto. Entrambe le tenute celano due realtà che vengono tenute nascoste dalle rispettive governanti delle tenute poiché i rispettivi signori hanno deciso in questa maniera. Nella soffitta di *Thornfield Hall* è rinchiusa Bertha Mason, una donna creola pazza e violenta che era stata la prima moglie del signor Rochester che, una volta diventata pazza e pericolosa era stata rinchiusa in una stanza del maniero secondo una tradizione molto diffusa in periodo vittoriano.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

A Misselthwaite Manor invece Mary Lennox troverà per caso una camera da letto nella quale si trova suo cugino, il figlio di Lord Craven da tutti ritenuto malato e prossimo alla morte. Lo stesso ragazzo è cresciuto con la convinzione della sua malattia e della sua disabilità motoria ed inizialmente si mostra riluttante nei confronti delle idee della cugina ma poi, lasciandosi lentamente trasportare dalla ragazza, riuscirà a rinsavire dalle sue false credenze e a lasciare quella stanza chiusa, buia ed asettica dove per troppi anni è stato recluso con l'idea di essere gravemente malato. Ovviamente questi due personaggi, Bertha Mason e Colin Craven avranno degli esiti molto diversi. Nel primo caso la reclusione di Bertha sfocerà nel suo tentativo di fuga e nell'incendio del castello durante il quale muore mentre nel caso di Colin Craven quest'ultimo abbandonerà spontaneamente la sua reclusione per conoscere direttamente il mondo esterno e abbandonare la sua credenza di essere malato. La prima reclusione si conclude con la morte del personaggio, la seconda reclusione si conclude con l'ottenimento della libertà, la scoperta del giardino segreto e l'amore corrisposto di suo padre.

Questi tre esempi mostrano chiaramente come all'interno della letteratura inglese ottocentesca e novecentesca esista un vero e proprio *topos*, quello della famiglia nobile o alto borghese descritta all'interno dei suoi ambienti: tenute di campagna, palazzi, castelli. Attorno a questi elementi (l'aristocrazia e la sua superiorità, il castello e i suoi segreti) molti narratori hanno creato delle storie, intessendo a volte elementi gotici e misteriosi in grado da provocare suspense, altre volte vere e proprie storie di amore (*Jane Eyre*) o di riscoperta di buoni sentimenti (*The Secret Garden*). Altre volte (*Brideshead Revisited*) la famiglia nobile è stata

descritta nel corso degli anni, con il passare del tempo, e in questo modo l'autore ha sottolineato una vera e propria metamorfosi della famiglia (e della tenuta familiare) che si è conclusa con la dissoluzione della famiglia, la decadenza della nobiltà, il deterioro e il riconvertimento della dimora aristocratica.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

INTERVISTE

Intervista a Antonio Sofia A cura di Massimo Acciai

Abbiamo in passato parlato con te riguardo ai tuoi romanzi "Marta" e "Non ti chiederò niente", parliamo adesso del tuo ultimo romanzo "Il mare di spalle": quando e com'è nata l'idea?

"Il mare di spalle" è la conseguenza di due necessità. Dopo anni di sperimentazioni linguistiche, probabilmente poco incisive ma di utile apprendistato, ho iniziato a studiare come poter elaborare una narrativa più classica, meno mediata, senza dover rinunciare al desiderio di indagine che ha animato il mio percorso finora. Mi rendo conto molto bene dei limiti di certi esperimenti letterari e ho maturato il bisogno di superarli spostando la mia ricerca dalla scomposizione alla composizione di una storia. Con questa disposizione ho scelto di saldare un debito che mi portavo nel cuore: volevo fare qualcosa per ricordare la vicenda di Michele Fazio, un adolescente che nel 2001 a Bari perse la vita per proiettile vagante, esploso in un attentato di matrice mafiosa.

Riguardo al titolo, ce ne puoi spiegare l'origine?

Il romanzo è dedicato al ricordo di Michele dunque, ma non consiste di una ricostruzione degli eventi accaduti. Ho provato ad allestire una storia corale che desse il senso di una riflessione più radicale sull'adolescenza, momento cardine nell'approccio alla libertà di determinarsi e fare i conti con i limiti della propria condizione natale, sociale. Ho immaginato una città senza nome, una città come Bari sul mare: molteplici sono le interazioni col mare nel testo, quella che evoca il titolo è la conseguenza dello spettacolo umano, a volte talmente indegno da costringere il mare a guardare altrove, a dare le spalle all'umana miseria.

A quale genere letterario si può ascrivere?

Come dicevo prima, siamo nella narrativa più classica, se vogliamo nel sottogenere del romanzo di formazione.

Nei tuoi passati romanzi importanza particolare aveva la musica, è così anche per questo?

Sì, anche qui la musica ha un ruolo importante. In particolar modo uno dei personaggi è un musicista che insegue il ricordo di un brano sognato: riuscirà forse a completarlo, non voglio anticipare troppo. I miei personaggi spero che possano crescere nelle modeste pagine a cui gli ho affidati e nella sensibilità del lettore, anche lui chiamato a completare un lavoro col suo contributo: è una mia convinzione.

Ci puoi parlare di come sei arrivato alla pubblicazione?

Dopo aver corretto più volte il testo, ho valutato nel panorama editoriale quali progetti fossero in linea con l'oggetto del mio romanzo. Ho evitato l'invio "di massa": ho scelto una decina di editori, ne ho privilegiati in prima istanza una metà e ho curato ogni invio singolarmente. Ho avuto molto rapidamente il feedback da quello che poi sarebbe diventato mio editore, Autodafé Edizioni (<http://www.autodafe-edizioni.com/>). Era una prima manifestazione di interesse, cui sono seguite analisi più approfondite e la proposta di edizione, assolutamente gratuita. Il passo successivo è stato predisporre a un lavoro condiviso, ispirato da fiducia e rispetto. Ci tengo che questo sia detto: sono stato molto fortunato non perché ho trovato "un" editore, ma perché ho trovato questo editore. Non so cosa porterà il futuro, so per certo di aver imparato tantissimo nel breve percorso finora realizzato con Autodafé. A partire dalle prime valutazioni, dal serio lavoro di editing con mio diretto coinvolgimento, per proseguire poi nella reciproca conoscenza professionale e non solo. Il direttore Cristiano Abbadessa ha carisma e preparazione di valore ed è circondato da collaboratori altrettanto esperti del settore. Vi consiglio di dare una lettura al blog della casa editrice: vi si affrontano le questioni più spinose dell'editoria e ospitano volentieri considerazioni sul loro lavoro e sui loro romanzi (link: <http://autodafeblog.wordpress.com/>).

Come si può trovare il tuo romanzo? Dov'è distribuito?

Il romanzo è distribuito in quasi tutta Italia e ordinabile in libreria (<http://www.autodafe-edizioni.com/distributori>). Si può inoltre acquistare online nei più noti bookstore (Amazon, attualmente in promozione; poi Unilibro, IBS ecc.). Su Bookrepublic



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

è a disposizione anche in formato digitale: nel mio sito personale trovate tutti i riferimenti (<http://antoniosofia.info>). Un'ultima cosa: presso la Feltrinelli International di Firenze il 16 settembre alle ore 18, ci sarà la presentazione de "Il mare di spalle". Cercate di esserci, ci sarà anche il direttore editoriale Cristiano Abbadessa e troverete sicuramente il volume a disposizione insieme agli altri bei romanzi del catalogo Autodafé!

Intervista a Lorenzo Spurio a cura di Massimo Acciai

Ho conosciuto Lorenzo Spurio, giovane scrittore e saggista di Jesi, tramite la nostra rivista SDP: all'epoca aveva appena terminato un suo libro di racconti, presto edito, e mi ha chiesto un'introduzione all'opera. In seguito è entrato nella nostra redazione e si è dato davvero molto da fare. Mi è sembrato più che giusto dedicargli un'intervista, per conoscere le sue molte attività. L'intervista si è svolta tramite e-mail, il 2 settembre 2011.

MA: Iniziamo dalla tua formazione: che studi hai fatto?

LS: Alle superiori ho frequentato un istituto tecnico per attività sociali, indirizzo biologico, un corso dedicato prevalentemente alle materie scientifiche quali Fisica, Chimica, Biologia e Biochimica. Una volta diplomatommi però ero già consapevole che non avrei continuato quel percorso di studio. Troppi numeri, formule e teoremi. Ho deciso così di iscrivermi alla Facoltà di Lingue e Letterature dell'università di Urbino "Carlo Bo". La scelta cadde su questo corso perché ho sempre amato le culture diverse, le lingue e gli aspetti che caratterizzano popoli diversi. Lì però ho fatto una grande scoperta e mi sono innamorato della letteratura. Da allora ho cominciato a fagocitare i libri, romanzi soprattutto. Nel 2008 mi sono laureato e ora sto per ultimare il corso di Laurea Specialistica in Lingue e Letterature Moderne all'università degli studi di Perugia.

MA: Quando hai iniziato a scrivere? Ti ricordi la

tua prima opera?

LS: Devo confessare che non ricordo con precisione e nitidezza quale fu il primo testo che scrissi ma sicuramente iniziai nel 2007, poco prima di laurearmi ad Urbino. Molto probabilmente non fu un racconto ma una sorta di analisi critica, un saggio, a un romanzo di Juan José Millás, scrittore spagnolo, che avevo conosciuto proprio grazie a un corso universitario di letteratura spagnola.

MA: Quali autori hanno contribuito maggiormente a formare il tuo stile? Quali autori ami di più? C'è un tuo genere letterario preferito?

LS: Gli autori che amo sono moltissimi e appartengono a esperienze letterarie, generazioni e tendenze molto eterogenee tra loro. Amo i romanzi e la narrativa breve e un po' meno la poesia. Il romanzo che mi affascina di più di tutti è Jane Eyre della scrittrice vittoriana Charlotte Bronte, sul quale ho scritto abbondanti saggi letterari, alcuni dei quali pubblicati in un mio libro recentissimo dal titolo Jane Eyre, una rilettura contemporanea (Lulu Edizioni, 2011, pp. 101). Mi piace molto la letteratura del modernismo inglese: D.H. Lawrence, The Waste Land di T.S. Eliot, i romanzi di mare di Joseph Conrad e soprattutto i romanzi di Virginia Woolf. Sono affascinato però anche dal postmodernismo o quella che, in termini più semplici, potrebbe essere definita la letteratura contemporanea. Tra gli autori più importanti e che influenzano la mia scrittura ci sono Franz Kafka, Ian McEwan, Virginia Woolf, Jeffrey Eugenides, Charles Bukowski, Alberto Moravia, Tomasi di Lampedusa, Juan José Millás, Juan Marsé,...

MA: So che stai per pubblicare un libro di racconti: come nasce questo progetto?

LS: E' da vari anni che inseguo l'idea di pubblicare un libro di racconti ma un po' per impegni, un po' per scarse offerte allettanti nel panorama editoriale italiano, ho dovuto sempre aspettare o rimandare. Nel frattempo mi sono dedicato a un'alacre attività di pubblicazione di racconti singoli su varie riviste di letteratura e cultura italiana sia cartacee che on-line tra cui Reti di Dedalus, Aeolo, Parliamone, Legno Storto, Frigidarie, Inverso, Sagarana, Osservatorio Letterario, Il Grandevetro, la tua rivista Segreti di Pulcinella ed altre. Recentemente ho conosciuto una ragazza che si occupa della lettura e della valutazione di tesi che ha letto una mia scelta di racconti più recenti, accomunati da un unico filo



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

rosso e ha risposto positivamente alla mia richiesta. Non conosco ancora i tempi, ma a breve pubblicherò la mia prima raccolta di racconti. Finalmente.

MA: Parliamo del tuo [blog](#) di letteratura, come nasce questo progetto? Cosa pensi della diffusione della letteratura in rete?

LS: Il blog è stato da me creato all'inizio dell'anno come luogo dove pubblicare i miei articoli di cultura, segnalazioni, saggi letterari, analisi critiche, recensioni di film e di libri. Negli ultimi mesi ho pubblicato numerose recensioni librarie di sillogi di poesia o di romanzi per le quali gli autori mi hanno appositamente contattato. Ho pubblicato anche numerose interviste che, secondo me, servono per far conoscere al meglio gli autori. Molti articoli sono invece dedicati alla corrida e ad alcuni aspetti dei complessi festivi della tauromachia attivi e radicati nella penisola iberica, aspetto culturale che mi affascina. Recentemente ho pubblicato nel blog anche testi di altri scrittori che mi hanno chiesto di dare visibilità ai loro scritti. Ho pubblicato scritti di Fausta Genziana Le Piane, Massimo Acciai, Elena Condemi, Monica Fantaci, Emanuele Marcuccio ed altri.

Credo che la rete sia un ottimo mezzo di diffusione della cultura e, navigando, ho trovato numerosi spazi di cultura e di letteratura molto interessati, ben organizzati e in linea con i miei interessi. Posso segnalare il blog "Intingendo d'inchiostro" di Monica Fantaci, la rivista Segreti di Pulcinella per la quale sei direttore e dove io ricopro felicemente il ruolo di redattore e il Collettivo Artistico Libero e Indipendente Fucina CHI diretto da Mauro Biancaniello.

MA: So che sei membro collettivo Artistico Libero e Indipendente [Fucina CHI](#), ce ne puoi parlare?

LS: Ho conosciuto il Collettivo solamente due mesi fa e mi sono messo subito in contatto con il direttore, Mauro Biancaniello. Lui mi ha spiegato con attenzione e con piacere gli scopi e le modalità di partecipazione al Collettivo. Ho deciso di diventare membro e ogni tanto invio del materiale (recensioni di libri di esordienti) che Mauro pubblica a rotazione sul blog. Inoltre a seguito di conversazioni private tra me e Mauro abbiamo deciso di comune accordo di dar vita alla rivista Fucinando, una rivista mensile che raccoglie i materiali dei membri che sono stati pubblicati durante il mese sul blog. Mauro è il direttore creativo mentre io il direttore editoriale e insieme ci occupiamo di diffondere la cultura anche in questa maniera. La rivista esce il dieci di ogni mese,

può essere letta online attraverso i link che vengono postati su www.rivistafucinando.blogspot.com

MA: Molti dei tuoi racconti sono stati scritti in collaborazione con altri autori, tra cui anche con il sottoscritto: cosa puoi dirci delle opere scritte a più mani?

LS: Le mie prime scritture a quattro mani sono state fatte proprio con te e oltre a rivelarsi un procedimento di scrittura interessante ed entusiasmante credo che sia un buon modo per sviluppare un'idea in due. Uno può avere in mente una certa idea per la storia e l'altro può stroncargliela direttamente con la sua continuazione oppure può crearne addirittura una migliore della sua. Il processo di scrittura a quattro mani consente la condivisione di idee e di vedute, l'interpretazione delle cose secondo un'altra prospettiva ed è un buon modo per interrogarsi sulla costruzione della storia. Il fatto che sia scritto a quattro mani può sembrare un'agevolazione per quanto concerne il prodotto finito ma in realtà non lo è e si dimostra come un impedimento in più che però i due scrittori devono fronteggiare. I racconti che abbiamo scritto insieme io e te sono stati giudicati curiosi, singolari e simpatici da molti e vedremo le reazioni quando li pubblicheremo. Ho applicato lo stesso procedimento di scrittura condivisa con altri scrittori; con Sandra Carresi ho scritto il racconto lungo Telefonate anonime di prossima pubblicazione, ne ho scritti diversi con Anna Maria Folchini Stabile, scrittrice molto precisa e attenta alla forma e con la quale ho lavorato anche ad altri progetti e recentemente assieme a Monica Fantaci. Inoltre sempre con te ho scritto La metafora del giardino in letteratura, un testo di critica letteraria che analizza la figura e la metafora del giardino in numerosi testi della letteratura mondiale. E' stato uno studio interessante, lungo ed eterogeneo che speriamo raccolga consensi quando lo pubblicheremo.

MA: Per te conta la genuinità dell'attimo creativo o sottoponi le tue opere ad un labor limae e a un'attenta revisione?

LS: La fortuna che può avere o non avere un'opera secondo me deriva da un'idea. Le idee sono fugaci e scivolose quindi è necessario buttarle giù per iscritto nel modo più veloce possibile. L'attimo creativo è contenuto nell'idea, da cui poi si dipanano trame, digressioni, altre idee, altre costruzioni e così via. Un minimo di editing e di rilettura del testo è necessario ovviamente sia se si intende presentare il testo scritto ad un concorso o a una casa editrice per una



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

valutazione. Gli errori di battitura e le sviste sono i cattivi nemici dello scrittore, ma lui deve essere in grado di sbarazzarli, pena la perfezione del suo testo.

MA: Progetti per il futuro?

LS: Se consideriamo che il futuro non è altro che un presente liquido, il presente che lentamente scivola via, posso dirti quali sono i lavori ai quali sto lavorando. Da un punto di vista personale sto ultimando di scrivere la mia tesi di laurea che si focalizzerà sull'analisi della narrativa dello scrittore britannico Ian McEwan. Tra gli altri progetti c'è la prossima pubblicazione della raccolta di racconti, come ti dicevo sopra e la pubblicazione di Telefonate anonime, racconto lungo scritto insieme alla Carresi. Nel frattempo, pubblicherò al massimo il mio studio critico sul romanzo di Jane Eyre di Charlotte Brontë, Jane Eyre, una rilettura contemporanea (Lulu Edizioni, 2011, pp. 101) pubblicato da pochi giorni su Lulu.com e disponibile su tutte le librerie virtuali nelle prossime settimane. Assieme a te cercherò di darmi da fare all'interno del mondo dell'editoria per la pubblicazione dei testi che abbiamo scritto a quattro mani e continuerò ad occuparmi di critica letteraria assieme a Maria Folchini Stabile. Continuerò a scrivere recensioni di libri, interviste, a pubblicare sul blog e a collaborare con i vari spazi di cultura precedentemente nominati. Sono inoltre stato richiesto da Jasmine Manari, una poetessa esordiente per la quale ho scritto la prefazione del suo libro di poesie, per presentare il suo libro nel dicembre prossimo. Infine, assieme a te e a Monica Fantaci sono occupato nell'analisi dei materiali che ci giungono per il 1° Concorso di poesia e racconti "Esordi Amo" che assieme abbiamo creato. Ti ringrazio per la tua interessante intervista.

Intervista a Massimiliano Coccia A cura di Alessandro Rizzo

Massimiliano Coccia è un autore a tuttotondo. Ha scritto diverse sceneggiature, Gli occhi di Piero, coautore e adattato e diretto Gastone, storia di teatro d'amore e di facezie. Esordisce nel 2006 con Gli occhi di Piero - Storia di Piero Bruno, un ragazzo

degli anni '70 (Ed. Alegre); nel 2007 pubblica Esterno estivo (ed. Terre Sommerse) e nel 2010 Polvere e luce (Fermento Editore). Possiamo dire che Massimiliano è roami entrato nell'Olimpo degli autori post moderni, con l'ultima sua pubblicazione poetica, "Non parlate al conducente", edizione Perrone, dove la poesia si spiega da sola, attraverso la parola, la sua fragilità, come fragile l'animo umano che vuole interpretare e ascoltare nel silenzio del quotidiano. Lo abbiamo intervistato.

Massimiliano, sei scrittore, sceneggiatore e giornalista: un artista eclettico e uno scrittore a tutto tondo. Cosa trovi di congiunzione tra queste discipline e quali contaminazioni si creano?

Si creano sempre delle contaminazioni importanti, che danno forza alla parola e al linguaggio; scrivo generalmente partendo dall'osservazione delle cose e le varie discipline mi offrono un prisma visivo che mi fa comprendere ed interpretare meglio il quotidiano. Oggi siamo sommersi da informazioni, da comunicazioni di ogni tipo, quindi siamo quasi obbligati ad inventarci una sinestesia tra le varie discipline, ne va della forza del messaggio che deve parlare lingue differenti.

Hai già pubblicato diverse opere: Gli occhi di Piero - Storia di Piero Bruno, un ragazzo degli anni '70 (Ed. Alegre); nel 2007 Esterno estivo (ed. Terre Sommerse) e nel 2010 Polvere e luce (Fermento Editore). Cosa ha rappresentato questo primo passaggio prosaico?

"Polvere e luce" è stato un libro importante, ha segnato un passaggio fondamentale per la mia scrittura perché ho avuto un confronto costante con i lettori e ho visto che i personaggi dei miei racconti sono entrati veramente nel cuore di tante persone.

Sei anche autore di sceneggiature teatrali e cinematografica: due generi diametralmente diversi. Che cosa il teatro e il cinema rappresentano nella società attuale e quanto hanno influito, come ha influito, sulla tua crescita artistica e professionale?

Il teatro è un'emozione fortissima, il cinema un'emozione a rilascio graduale. Cambia il medium ma la voglia di raccontare è la stessa.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Veniamo alla tua ultima pubblicazione "Non parlate al conducente", prima esperienza letteraria che dedichi interamente al genere poetico. Perché ora pensare di scrivere un'opera poetica, da dove l'idea, l'ispirazione, la dedizione verso questa forma di arte che viene considerata "morta" da molti, anche poeti storici, Montale, Luzi?

Tutto è morto intorno a noi, penso che i romanzi non abbiano una vita migliore delle poesie. La gente li legge di più perché è appassionata di storie di fiction, ma in realtà tutte le arti vivono una crisi enorme, una crisi di senso e di rappresentazione. Non incidono più concretamente nella nostra vita e la poesia è l'arte più pura e quindi ne risente di più.

Il significante è il significato dell'opera: le parole acquistano un valore in un contesto narrativo profondo, personale che si contestualizza in una dimensione storica. E' così?

Le parole sono esseri viventi molto importanti e dopo che si materializzano vanno per conto loro, per le mie strade, per le strade di chi legge, per le strade della storia personale e collettiva di ognuno di noi, si muovono, si indignano e diventano storia. Credo di aver imparato questo dopo aver scritto quattro libri, due spettacoli e qualche documentario e vivo più sereno.

Ti definiscono narratore ermetista: è una giusta "collocazione letteraria"?

Io "discendo direttamente dalla scale di casa mia", come amava ricordare Ettore Petrolini, penso quindi che le collocazioni uniche che mi riconosco sono quelle spazio temporali. Ora sto rispondendo a te, dopo mi alzo e faccio altre cose. Ermetista è un aggettivo, una categoria importante, non lo so se vi posso appartenere, però spero che le cose che ho scritto trovino la "collocazione" nel cuore e nella mente dei lettori, il resto è roba per critici.

A chi prendi spunto e riferimento culturale tra i poeti storici del Novecento e non solo?

Ho una formazione molto strana e difforme; passo nottate a leggere Calvino e Tabucchi, credo che "Sostiene Pereira" sia il miglior libro degli ultimi tempi, studio Pasolini e mi appassionano i turbini

mentali di Céline, adoro Carver e Hikmet, cerco risposte in Montale e ritrovo il dolore delle cose in Garcia Lôrca, la mia arte si nutre di tante cose.

E' ancora possibile scrivere poesia oggi come oggi e, soprattutto, nuovi ed emergenti, giovani, autori perché dovrebbero dedicarsi a questo genere?

Questo non so dirtelo, la poesia è qualcosa di genetico, ho la senti dentro o non la senti. Il mio consiglio è studiare tanto perché fare poesia non si significa dire quel che si pensa con parole ad effetto, fare poesia è far trovare alle parole la giusta dimensione per spiccare il volo.

Possiamo definire la tua opera poesia a impegno civile?

Non so se è la definizione giusta. Il mio impegno diventa sempre più forte, anche se più distante dalla politica partitica o delle coalizioni, ritorna man mano che vado avanti in una dimensione embrionale fatta di indignazione e voglia di cambiamento. Un tempo avrei detto che credevo che un Partito o un nome avrebbe potuto risolvere i problemi, oggi credo che dovremmo scendere in piazza e rimanerci finché le cose non cambiano, sogno uno sciopero generale con serrande abbassate e università, scuole, biblioteche, cinema, piazze piene di persone innamorate del loro futuro che lottano per cambiare la mentalità di un Paese ancorato alla demenzialità del pensiero unico. La mia poesia cerca di descrivere questa voglia, questa speranza, perché penso veramente che la poesia possa salvare il mondo.

Il poeta, dici, è una persona che si assume come in tutta la letteratura una responsabilità, abbandonando, affermi, atteggiamenti di giustificazionismo nei nostri confronti. Come hai espresso questa tua assunzione di responsabilità nell'opera e come l'opera esprime questo aspetto caratteristico del letterato?

La poesia è nudità. La poesia fa calare le maschere. Io sono le mie poesie e le mie poesie sono me. Non c'è l'artificio di sopravvivere. C'è solo la voglia di esistere.

Tu rendi il senso delle parole, diverse recensioni ribadiscono questo concetto: cosa significa?



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Ah questo proprio non lo so! Penso che tutti abbiano notato che per me la parola ha una sua dignità profonda, ha una sua coerenza di fondo e penso che le parole, come dicevo prima, siano qualcosa di molto importante a cui spesso non diano il giusto senso e il giusto peso.

I poeti sono "sono morti/ tutti quanti,/ chi per noia/ chi per amore,/ chi di vergogna, /chi ucciso/ chi suicidato": nelle tue poesie c'è molto silenzio, traspare la nudità, la fragilità, la ricerca di sé stessi scandagliando l'anima, fuori dal rumore, esterni da un procedere incessante e alienante del quotidiano che,, quasi, ci sottrae da noi. Il silenzio è importante in te come in un Luzzi, in un Montale, in altri ermetici?

Il silenzio è importante, ancora più importante è la voglia di silenzio. Il sentimento di attesa che vivo quando tendo ad isolarmi con carta e penna è qualcosa di indescrivibile, è una vittoria sempre, una vittoria contro una società che ci condanna all'autismo dei rapporti e al caos delle parole senza senso, alla comunicazione forzata, sfarzosa, di cortesia.

Il silenzio è sempre una vittoria perché per me significa scrittura.

Puoi anticiparci future opere in gestazione o prossime?

Diciamo che sto scrivendo molto e dove andiamo non lo so neanche io.

Ossigeno: un romanzo diario di Christian Cerasola A cura di Alessandro Rizzo

"... non volevo sapere il perché delle mie scelte, ero convinto che le azioni compiute d'istinto non dovessi spiegarle, giustificarle o razionalizzarle. Ero semplicemente contento di trovarmi in quella città con il mio zaino in una bella giornata di aprile, questo mi doveva bastare".

Ossigeno di Christian Cerasola edito da Elmi's Word è un romanzo di formazione, un diario di un viaggio di un ragazzo alla ricerca di quel qualcosa che gli faccia battere il cuore e riprendere a respirare. Diverse vicissitudini e diversi incontri aumentano storie e vite personali fatte di tragedie, aspettative, speranze, esistenze variegate: tanti atomi che si incrociano. Lo abbiamo intervistato.

Che cosa significa il titolo? 02 sono gli atomi di ossigeno che tendono ad attaccarsi ai loro simili. Bieca metafora per dire che devi essere umano.

E' un significato positivo? Possiamo dire che esiste la solitudine del personaggio protagonista che trova il suo ruolo quando vede l'altro "atomo" di ossigeno, persona. Si sta meglio quando si è accoppiati ma, comunque, rimani da solo: l'illusione è sentirsi in coppia, ma si rimane sempre soli.

L'idea del libro da dove nasce, come nasce? È nata da un periodo brutto della mia mediocre esistenza. È stata un'autoterapia il buttarmi dentro a una storia inventata: l'ho fatto per sopravvivere, anticorpo a un periodo brutto, essendoci stata accumulazione di qualche scompenso.

A quale target il libro è rivolto? È un diario attuale, ambientato in questi anni, di un giovane di oggi, con i propri contrattempi, le proprie vicissitudini, esperienze. Il diario non ha un target specifico. Non pensavo di pubblicarlo ma mi hanno risposto 14 case editrici su 20 a cui ho mandato la copia. Mi hanno chiamato anche case editrici istituzionali. Elettra, fondatrice di Elmi's Word, mi ha contattato subito perché ha un forte energia. I temi affrontati sono quelli che riguardano i giovani. La scrittura è elegante, sincopata di immagini senza orpelli, immediata come una sceneggiatura di un film.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Diario: perché questa forma letteraria? Era una storia che avevo in testa e volevo renderla circolare. È un viaggio introspettivo, fisico. Il protagonista viaggia per diverse città. Non mi dilungo in dialoghi. Il diario è percorso di viaggio in cui è più facile descrivere posti associandoli a emozioni, che lo fanno crescere in senso costruttivo. È la storia di un anno di vita, 2008/2009, di un ragazzo senza tetto milanese. Sandro è il suo nome. I viaggi ripresi nel diario sono quelli che io ho compiuto e che mi sono rimasti impressi. Non è un'autobiografia.

Si può chiamare romanzo di formazione? Sandro cerca il suo ruolo conoscendo persone. Conosce una donna che è l'altro atomo di O₂. D'altronde è difficile essere un barbone nel 2008: i viaggi sono densi di espedienti.

Ha riscosso molto successo nel pubblico? Sono state ottime le vendite: è il più venduto della casa editrice Elmi's Word. Il progetto editoriale è stato, prima della sua pubblicazione, pensato con l'attuale copertina, dove c'è la fotografia dell'autore con una maschera di ossigeno. Da questa immagine mi è venuto in mente il titolo: O₂ atomi di ossigeno. "Sandro non calpestare le formiche" era una mia prima idea, dato che riprende l'ossessione del protagonista che è anche mia, in quanto tendo a non calpestare le cose che hanno cuore e occhi.

È già in preparazione una seconda tua opera? "Uova strapazzate in prigione", storia di un condannato a morte in Florida. Saranno 16 racconti che hanno come filo conduttore l'uovo, nella filosofia, nella cucina, nell'arte. Dalì insegna. Le uova sono come la schiavitù da infilare come elemento forzatamente in tutti i racconti.

Il protagonista di O₂ ossigeno, che figura è? Sandro è odioso all'inizio, mentre alla fine risulta buono.

L'intenzione del libro consiste nel destabilizzare i luoghi comuni, che ci sono volutamente in ossigeno. Un'altra delle fisse di Sandro è fissarsi su una finestra e immaginarsi storie di personaggi che vivono quella finestra. I luoghi comuni in lui mancano.

Nel prossimo romanzo, invece, i buoni sono cattivi e i cattivi i buoni.

C'è un lato omosessuale nel romanzo?

Sandro chiede una sigaretta e si infatua di un ragazzo di Lisbona, non sapendo che questo fosse amore. Nella sua vita è stato stuprato ed esorcizza questo fatto andando in un locale gay, verificando che i gay non sono tutti stupratori. Questi sono gli unici elementi di narrativa gay presente nel romanzo. Nel secondo libro ci sarà una lettera del protagonista indirizzata a un fidanzato che vive in Australia: è un episodio volutamente gay.

Esiste l'intenzione di tradurre il libro in altre lingue per avviare una distribuzione anche in altri contesti?

E' un libro di viaggi, quindi è internazionale. Vorrei tradurlo in altre lingue, un piccolo passo per uscire dal condominio. E' già stato tradotto in danese. Ora è in giro per il mondo e ne sono soddisfatto. Il lavoro di lettura e di rilettura è particolare in quanto occorre essere attenti alle coerenze. Ho impiegato due mesi di lavoro per fare questo ed è stato faticoso e pesante.

Un'ode al lavoro: intervista a Federico

Zazzara

A cura di Alessandro Rizzo

Federico scrive con Marco Di Pasquale un'apologia del lavoro, una sorta di opera inneggiante la precarietà e la vita assoggettata ai ritmi e alle dinamiche, spesso disumanizzanti, dell'impiego, non più fisso come un tempo, sempre in trasformazione. Dieci racconti, dieci poesie si intervallano a vicenda per raccontare storie, aspirazioni, in un clima di contrastanti situazioni: appaganti, soddisfacenti, alienanti, frustranti, servili, agghiaccianti, paradossali, fantastiche, oniriche. Il titolo ci accompagna da subito nell'opera e nella sua sostanza: Lavoro e altre piccole tragedie, edito da Pendragon. Abbiamo intervistato uno degli autori, Federico Zazzara, giovane letterato di questa contemporaneità.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Lavoro e altre piccole tragedie: un prosimetro. Perché la scelta di uno stile di questo calibro?
Più che di scelta si tratta di inevitabile fatalità: Marco da anni approfondisce la sua ricerca tecnica e poetica ed io, d'altra parte, mi trovo a mio agio negli schemi del racconto. Scrivendo insieme, ognuno ha messo mano alle sue proprie armi.

Da dove nasce l'idea di scrivere a quattro mani, tu e Marco di Pasquale, un'opera che trattasse di lavoro, o meglio mettesse in relazione il lavoro alla letteratura, divenendo questa lo strumento con cui parlare di lavoro?
Forse è più corretto dire il contrario: è il lavoro che diventa strumento della letteratura. Il tema centrale del libro è la scusa per il libro stesso. Lo scopo voleva sì essere trattare il sempre più caldo tema dei lavoratori, ma la cosa che ci ha divertito di più è stato il come, non il cosa. Scrivo con Marco da più di dieci anni, anche in questo caso si tratta di fatalità...

Perché la scelta del titolo, ossia prelude all'opera come un dramma, una tragedia dei giorni nostri, l'alienazione, l'inadeguatezza, la precarietà esistenziale?

Perché, tu come la vedi? Non è forse la prima parola che verrebbe in mente a chiunque, a qualunque giovane o meno giovane cittadino di questa ed altre nazioni, se interrogato sul tema lavoro? Il concetto di tragedia, certo, sdrammatizza. Ma forse neanche troppo!

E' molto attuale, come dite tu e Marco, l'argomento soprattutto in un periodo in cui vediamo ciò che Arbasino definisce la crisi della cultura dell'Occidente come crisi di una società, connessa alla crisi endemica del capitalismo: come una poesia, un racconto possono trattarne e come avete utilizzato lo strumento letterario per fare ciò?

L'argomento è scottante, anzi più che scottare direi che brucia. Un'opera, più o meno letteraria, può avere una sola funzione: la catarsi. Ecco che quindi affrontare le piccole e grandi tragedie, o le piccole e grandi glorie del lavoro tramite un verso, una storia... credo possa aiutare. È la vecchia storia dell'io che si conosce riconoscendosi negli altri io. In questo libro ce ne sono venti, di altri io!

Il libro è un'ode al lavoro: un'ode di che tipo, una celebrazione di che genere, un tributo letterario di che calibro?

Il lavoro è effettivamente ciò che rende l'uomo unico. Come i singoli sentimenti, l'intelligenza e il valore di una persona, anche il suo saper fare lo rendono unico ed inimitabile. Nel libro ci sono due momenti, e mi riferisco al racconto Utopia e alla poesia finale Ode al lavoro, che chiariscono meglio delle mie parole questo concetto: il tributo è all'uomo, e al suo saper fare e tramandare. Chaplin chiudeva Il grande dittatore con le parole: "L'aviazione e la radio hanno avvicinato la gente, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà dell'uomo, reclama la fratellanza universale. L'unione dell'umanità".

Le poesie, i racconti narrano la vita quotidiana di tanti giovani, le generazioni della post modernità, che vivono come voi dite "della facoltà di non sapere e di non poterci fare niente": come traspare e in quale modo nell'opera questa dramma?

Abbiamo assistito, colpevoli tutti, al rovesciamento dei valori, e non in senso nietzscheano: l'essere è stato sostituito dall'avere, il mostrarsi dall'apparire, che è tutta un'altra cosa. Similmente, il professionismo è stato soverchiato da tutta una gamma di (dis)qualità che vanno dal sapere l'inglese (nel migliore dei casi) ai cosiddetti Santi in Paradiso. A cosa serve l'inglese ad un falegname, o a un buon fabbro? Nello sfortunato caso ch'io abbia bisogno di un medico, mi interessa sapere chi conosce ai piani alti o cosa conosce, quel medico? Eppure continuiamo a vedere come l'imbecillità, l'incompetenza e la stupidità siano sempre più premiate, fino ai massimi livelli del Sistema, quando non addirittura sbandierate come alte qualità. È in questo giro che cresciamo, come uomini e come lavoratori. Scegliamo spesso di non sapere, e la maggior parte delle volte non possiamo neanche addossarcene l'onore della colpa. Ecco che quindi i drammi della vita comune s'intersecano inconsapevolmente nelle piccole/grandi esistenze degli uomini/lavorati di questo libro.

Lo stile è sempre ironico, spesso cinico, magari sagace. Si è voluto creare un contrasto con il contenuto, una sorta di figura retorica, oppure è il senso del romanzo: voler dare a tutto questo una



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

chiave di lettura quasi riscattatoria di un presente desolante e disperante?

L'ironia è parte integrante del nostro stile, ed è sempre consolatoria. In una fase triste, un sorriso precede sempre un sospiro. Ma può anche essere un'arma. Non devo essere io a ricordare che i primi "ribelli" dell'informazione furono i giullari, che prendevano per culo il Potere e lo facevano per il sollazzo del popolo. Quando l'ironia e il cinismo si uniscono (basti pensare ai capolavori di Gaber) possono essere armi veramente taglienti.

Come avete composto il libro, fatto di 10 poesie e 10 racconti, ossia quale sequenza logica narrativa avete adottato per dare corpo a un libro complesso?

Il tentativo è di rendere vivo il montaggio di poesie e racconti, ed anche in questo caso è stata l'ironia una delle armi migliori. Il libro si apre con un racconto duro, Ossessione, che potrebbe commuovere il lettore. La lirica che lo segue è intitolata Commessa commossa... altre volte è invece la critica il filo conduttore: al centro dell'opera abbiamo il racconto di riscossa dell'operaio L'unica fede in cui sperare e la summa ideologica Utopia. Questi due racconti sono interrotti dal dittico di poesie Marcia proletaria e Marcia capitale che, com'è facile immaginare, tratta un tema attinente. Il tutto tende verso la doppia conclusione del libro: il racconto Hai Mai è il riposo del giusto, l'auspicio di tutti i lavoratori, e cioè la pensione. E l'ultima poesia è intitolata Ode al lavoro.

Tu e Marco scrivete da diversi anni, quando avevate 17 anni avete iniziato: da cosa è nato questo connubio di intelletti creativi e, soprattutto, state lavorando ad altri lavori?

La verità è che il tutto è cominciato per gioco: durante le noiose ore di matematica, tra i banchi di scuola, dovevamo pur inventarci qualcosa per non dormire. Ecco, magari Marco scriveva un endecasillabo, ed io dovevo "rispondere", in metrica dantesca. Andavamo avanti per un paio d'ore, facevamo terzine fino a fine lezione. Noi non disturbavamo l'insegnante, lei non disturbava noi. È cominciata così. Stiamo lavorando da molto tempo ad un romanzo a quattro mani e ad un altro progetto segretissimo di cui non posso dire niente. Ma spesso scriviamo anche indipendentemente l'uno dall'altro: io ad esempio ho una raccolta di racconti in cantiere e un romanzo, la storia di dieci ragazzi chiusi in una casa che finiranno molto male; Marco collabora come

critico musicale in vari ambiti, dai premi alle riviste, ed ha in cantiere un libro sul rock. Inoltre gestiamo il blog <http://zazzaradipasquale.blogspot.com> su cui è possibile leggere miniracconti, poesie o articoli sugli argomenti più svariati.

Come è avvenuto e come si è svolto il lavoro di riproduzione, ossia la raccolta di dati ed elementi reali della realtà sociale attuale, e le vite individuali, che avete, poi, trasposto nell'opera, in forma poetica e prosaica?

Questo è un lavoro che chi sceglie di scrivere svolge quotidianamente, in ogni secondo della propria vita. La comprensione ed il filtrare la realtà sono gli elementi fondanti per poi riprodurre, edulcorare o spogliare la verità nella trasmutazione narrativa e/o poetica. Scrivere di lavoro è venuto naturale: abbiamo avuto la libertà di riversare sulla pagina le speranze, le esperienze, le paure e i sogni irrealizzabili di, credo, qualunque lavoratore. In quest'opera c'è qualcosa di noi, ma c'è qualcosa di chiunque abbia mai avuto l'impegno d'un lavoro.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

MUSICA

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE (La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precipitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare così? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'è tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via 4 novembre 29

91022 Castelvetro (TP)

tel. 0924 45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero amore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya"



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

(musica di Matteo Nicodemo)

- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-"
e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).

- "I'm a biker's woman" e "The Sara song"
(arrangiamenti e musica di Tesolin Marco)

Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai

(dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla
performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004).

Brano depositato in SIAE. www.porpore.com,
www.segretidipulcinella.it,
www.paolofilippi.net



Somnia

Parole e musica: Massimo
Acciai. Montaggio video:
Massimo Acciai (novembre

2008)

VIDEO MUSICALI SCELTI

rubrica a cura di Massimo Acciai

*I video contenuti in questa pagina sono presenti su
Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i
primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali
Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono
consultabili sul [Caffè Letterario Musicale](#), dove sono
liberamente scaricabili anche gli mp3.*

Canzone per Ekaterina

Musica di Matteo Nicodemo.
Parole di Massimo Acciai.
Montaggio video di Massimo
Acciai (gennaio 2009).



La stazione

Musica e voce: Paolo Filippi.
Parole: Massimo Acciai.
Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)



Canzone per Natalya

Musica di Matteo Nicodemo.
Parole di Massimo Acciai.
Montaggio video di Massimo
Acciai (gennaio 2009).



Ottobre

Musica: Paolo Filippi - Testo:
Massimo Acciai
Rossana D'Angelo - Maria
Chiara - Marco Martino

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

Eclissi a Lubiana

Musica di Paolo Filippi. Testo di
Massimo Acciai. Montaggio di
Massimo Acciai. Interpretata da
Viviana Sinigaglia, arrangiamenti
di Marco Tesolin



Canzone per S.

Musica di Paolo Filippi. Parole di





NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



Canzone in DO-

Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008

Pensieri d'autunno (Canzone d'autunno)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).

Quasi Africa

Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)



Retorica del cucchiaino piegato

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



Canzone del moto perpetuo

Parole di Massimo Acciai e Paolo Filippi. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Settembre 2008

Il cielo da San Miniato

Parole di Massimo Acciai e Matteo Nicodemo. Musica di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



Dietrologia dell'essere (Catarsi)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.



Canzoncina rock and roll (prima versione)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



Canzone per G.

Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.

© 2008 YouTube, LLC

Canzoncina rock and roll (seconda versione)

Musica e parole di Paolo Ragni.





NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



Generazioni (Giubbe Rosse Historia)

Parole di Massimo Acciai e Simonetta della Scala. Musica di Paolo Filippi. Voce di Matteo

Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

Quei giorni

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai



Per gli altri video collegati al sito internet della rivista Segreti di Pulcinella!

INTERVISTE MUSICALI

Intervista a Margherita Pirri a cura di Massimo Acciai



- iniziamo dalla tua formazione, dai tuoi studi. Hai seguito degli insegnamenti o sei autodidatta?

Da piccolina quando avevo più o meno 8 anni ho iniziato a studiare pianoforte poi successivamente, verso i 16 anni la chitarra acustica da autodidatta. Ho anche studiato canto lirico per alcuni anni da privatista, cosa che mi ha permesso di interpretare brani lirici dal vivo in diverse occasioni. La passione per la composizione era troppo forte e così ho iniziato a scrivere canzoni mie.- **quando hai iniziato a comporre?**

Ho iniziato a comporre canzoni verso i 16 anni, sentendo molto presto il bisogno di esprimere le mie emozioni in musica. Poi, successivamente, mi sono avvicinata alla composizione di musiche per prodotti audiovisivi a partire dai miei studi universitari (televisione, cinema e produzione multimediale allo IULM di Milano) in cui ho iniziato a collaborare con giovani registi con cui collaboro tutt'oggi.

- ci sono degli artisti che ti hanno ispirato? Quale musica ascolti?



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

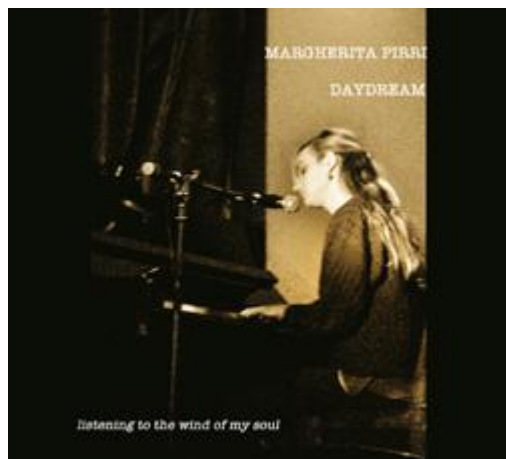
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

L'artista che forse mi ha più influenzato è stato Cat Stevens, poi sicuramente anche molti artisti/gruppi degli anni '60-'70 come gli Everly Brothers, Simon & Garfunkel, i Beatles, gli America, Leonard Coen, Elton John, Michael Polnareff e molti altri, anche artisti recenti come i Coldplay. Ho sempre ascoltato molta musica soprattutto classica, barocca e rinascimentale. Ascolto anche molta musica contemporanea, prevalentemente di impronta anglosassone.

- nelle tue composizioni nasce prima la musica e poi il testo o il contrario?

Nasce prima la melodia, molto spesso ho già in mente una parte del testo e di ciò che vorrei esprimere con il brano. Avviene tutto in modo molto naturale lasciando libero sfogo alla creatività.



- nell'album "Daydream" la maggior parte delle tue canzoni è in inglese, due sono in italiano, alcune in francese, una in tedesco.

Quali le ragioni del tuo plurilinguismo?

Ho frequentato dall'età di 4 anni fino alla maturità la Scuola Germanica di Milano in cui, oltre al tedesco, ho appreso l'inglese e il francese. Le lingue per me sono sempre state una forte passione e in questo cd ho voluto inserire canzoni nelle diverse lingue che conosco.

- com'è nato questo album?

Daydream è il mio terzo album. Mi sono impegnata particolarmente per questo lavoro seguendo in prima persona tutte le fasi di produzione del cd: dagli arrangiamenti, alla grafica delle varie copertine e libretto, alla fase produttiva e burocratica con la siae. E' stato un grande impegno economico e creativo,

ma avere tra le mani il cd finito è stata davvero una straordinaria soddisfazione! Ho voluto inserire nel cd le canzoni più recenti con cui mi esibisco solitamente, ma anche alcuni brani che avevo scritto qualche anno fa. Il filo conduttore è l'emozione, la cosa per me più importante quando scrivo una canzone, e spero che il cd possa trasmettere delle belle sensazioni a chi avrà l'occasione di ascoltarlo.

- come molti artisti hai un tuo sito(www.margheritapirri.com): in che misura internet può aiutare la musica? cosa pensi della musica in rete?

Sì, il fatto di aver "costruito" un proprio sito è stato un grande passo in avanti che mi ha permesso di dare un'immagine più autentica di me, ed offre la possibilità di tener informati gli ascoltatori delle novità/concerti etc. Di questo devo ringraziare Roberto Fava, che molto professionalmente e con grande creatività, ha creato il mio sito. Internet per noi artisti emergenti è diventato fondamentale, proprio una finestra sul mondo. Grazie ai social network come myspace, facebook o youtube la musica viene condivisa e può essere ascoltata in ogni paese del mondo con un semplice click. Sempre grazie ad internet mi è capitato recentemente di essere inclusa in una compilation americana dedicata alla musica acustica. Un'etichetta di Los Angeles ha ascoltato le mie canzoni su myspace ed ha scelto di inserire "your arms around me", un brano del nuovo cd, in questa compilation intitolata "Acoustika Vol 26" prodotta dalla 272 records e disponibile da qualche settimana su Amazon.

Ma la cosa più bella, è il contatto umano che si crea con le persone che per caso ti ascoltano su internet e che poi ti scrivono per avere il cd o semplicemente per farti i complimenti e sapere di più su di te. Internet non è solamente utile per i contatti di lavoro, ma unisce e crea amicizie grazie anche a questo grande miracolo che si chiama musica.

- come si può reperire il tuo cd?

Ho per ora autoprodotta 1000 copie. E' possibile acquistare una copia su richiesta al mio indirizzo email (marghi_p@hotmail.com) rintracciabile tra i "contacts" sul mio sito (www.margheritapirri.com) oppure anche su facebook.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

- progetti per il futuro?

Spero che ce ne saranno sempre di più! Per ora sto cercando di promuovere il nuovo cd, sperando di trovare qualche locale a Milano in cui esibirmi. A partire da settembre andrà in onda un nuovo spot tv su una lavastoviglie di una nota marca tedesca di cui ho composto la colonna sonora, e ci sono in vista altri progetti interessanti.

Ad ottobre invece sarò tra i 20 finalisti del Biella Festival che si svolgerà il 21-22 ottobre al teatro sociale "Villani".

Il grande sogno di sempre rimane quello di avere l'opportunità di realizzarmi come cantautrice, senza nulla togliere alle eventuali possibilità compositive nel campo cinematografico cosa a cui tengo tantissimo, speriamo!!

Intervista a Matteo Nicodemo a cura di Massimo Acciai

Il secondo album di Matteo Nicodemo, Un finale fuori dai tempi, mostra una netta maturazione artistica ed umana rispetto al primo. Molte le ambientazioni e i temi affrontati: da Dalmine a Venezia, da Milano a Vico del Gargano. Bellissima la lunga ballata "Sono prossimi i bagliori", dal sapore autobiografico come molte delle canzoni dell'album. Pezzi lenti e pezzi velocissimi (come l'indievolata "Intorno a Vico del Gargano") si alternano con armonia; 12 brani (più un tredicesimo che è una versione alternativa di "Rapsodia su una Dalmine ventosa") che spaziano su vari generi. Testi coltissimi e ricchi di riferimenti letterari (si veda la canzone dedicata a Brodsky) per una grande opera nel panorama della canzone d'autore. Ne parliamo con l'autore in un'intervista avvenuta tramite e-mail nell'agosto 2011.

A cinque anni di distanza dal tuo primo cd, "Frammenti di cose volgari", appare la tua seconda opera, "Un finale fuori dai tempi"; cosa è cambiato nel tuo stile, se qualcosa è cambiato, in questo intervallo di tempo?

beh sicuramente sono maturato un po'. rimane la sana protezione del fanciullino che c'è in me, ma gli

anni che passano portano in superficie qualcosa di nuovo. i segni poi sono sì indelebili ma nasconderli diventa più facile. diciamo che lo stile cambia nella voglia di non ripetersi; come dire che lo stile è cambiato perchè ho cercato di non creare un mio stile. Al resto ci hanno pensato i nuovi compagni di viaggio che hanno aggiunto gli arrangiamenti

Com'è nata questa raccolta di canzoni? In che periodo sono state scritte?

sono state scritte in cinque anni e sono la sintesi di 2 cd. all'inizio scrivevo dei luoghi che amavo e in cui ambientavo delle storie, poi ho scritto di luoghi più favolistici e letterari creando una incoerenza di fondo con le canzoni di tema sociale. questo però mi ha favorito; dall'incoerenza nasce il disordine che mette in moto la ricerca sui motivi del nostro agire. posso quindi dire di aver scritto una enciclopedia di me stesso e posso quindi dire che chi ascolterà bene il cd si sarà fatto una idea realistica su di me

Molto presente in questo tuo ultimo lavoro la città di Venezia; non solo nella copertina, che ritrae il poeta russo-americano Brodsky nella città lagunare, ma anche in almeno due canzoni ("La canzone del granchioporo" e "Venezia e l'incurabile"); qual è il tuo rapporto con questa città?

Venezia è una città compagna; ti segue e ti tiene compagnia. Ormai sono anni che la studio e credo di aver capito perchè nessuno ne sarai mai il padrone. ho scritto "Venezia e l'incurabile" pensando di dialogare con un premio Nobel; penso che la cosa basti per definire che grado di allucinazioni ha la laguna su di me. sì perchè di Venezia adoro il suo essere mondo nel mondo: la Laguna. Girare tra isole abbandonate, barene, passeggiare sui murazzi o il fascino decadente del lido. la vita della laguna è per me impareggiabile. se poi si arriva al borgo di Malamocco ecco il granchio tipico. insomma

la cartina o il mappamondo che segnano Venezia come un puntino della penisola italiana è segno che la cartografia non rappresenta il vero assoluto ma una interpretazione verosimile del creato a cui doniamo una osservanza troppo stretta

So che "Sono prossimi i bagliori" è una canzone molto autobiografica; com'è nata questa canzone?



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

LINGUE

Le lingue dei popoli dei ghiacci di Lorenzo Spurio

sappiamo che è nata in una notte in ospedale allo sbattere di una finestra aperta a un inaspettato vento di luglio. che dire un piccolo ukulele e 4 accordi e il gioco è iniziato. il tempo è una imperfetta lucidità han confusamente concluso nella giusta maniera. è una canzone personale e non deve piacere a tutti i costi

Una canzone è dedicata a Dalmine, la tua città: che rapporto hai con Dalmine?

Dalmine è un paese da osservare; vi sono vizi e virtù in quantità industriale. è un paese famoso per la via dell'amore in cui ogni sessualità è concessa tranne nei momenti in cui passa una pattuglia della polizia locale. ho pochi amici qua ma non mi dispiace molto. è

forse un paradosso parlare di una terra che mi vede così poco protagonista ma forse è un essere presuntuoso che ha ragioni profonde che dovrò capire bene. intanto almeno della Dalmine notturna ne offro un quadro veritiero

- Dove si può trovarlo?

www.matteonicodemo.it

I Lapponi e gli Eschimesi sono due popolazioni accomunate dalla loro autoctonia in luoghi gelati, dalle basse temperature, l'Artico. Sono però due popolazioni estremamente diverse tra loro culturalmente, geograficamente e linguisticamente. Vediamo di tracciarne le loro caratteristiche principali. I Lapponi vivono nella Lapponia (Sápmi), una realtà geografica non ben definita e che abbraccia territori del nord Europa che appartengono, oltre alla Russia, a tre stati scandinavi: Svezia, Norvegia e Finlandia. Esiste una lingua e una cultura lappone ma non uno stato lappone. La popolazione lappone parla il lappone o la lingua Sami ma, per essere più precisi, bisognerebbe parlare di lingue lapponi perché la grande vastità del territorio nel quale è parlata ha fatto sì che nascessero varianti e forme dialettali. Si tratta di una decina di lingue, alcune delle quali a serio rischio di estinzione e che appartengono al ceppo delle lingue uraliche, lo stesso ramo linguistico al quale appartengono il finlandese, l'ungherese e l'estone.

Dei vari paesi in cui è presente la comunità Lappone, la Russia non ha riconosciuto la loro lingua mentre nei paesi scandinavi ci sono state una serie di accordi che hanno teso ad ufficializzare la lingua Sami: La Norvegia riconosce la lingua Sami come ufficiale in una serie di province dagli anni '90; la Finlandia permette alla popolazione Sami di usare la propria lingua in tutti gli ambiti e nel 2003 è stata riconosciuta in queste realtà come lingua ufficiale; in



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Svezia la lingua Sami nel 2002 è stata riconosciuta una delle cinque lingue minoritarie del paese. L'altra grande popolazione dei ghiacci è quella degli eschimesi. Gli eschimesi sono una grande popolazione al cui interno si riconoscono due gruppi umani indigeni: gli Inuit e gli Yupik. Gli Inuit vivono all'estremo nord in Alaska, Canada e Groenlandia mentre gli Yupik vivono nell'Alaska occidentale, in Siberia e nel resto dell'estremo oriente russo. Le due popolazioni hanno due lingue distinte. Il cliché tradizionale è quello che vede associati agli Inuit l'abitazione fatta con blocchi di ghiaccio, l'affascinante igloo.

Gli Inuit parlano la lingua Inukitut, che appartiene al ceppo delle lingue eschimo-aleutine. Esistono numerose varianti e sottogruppi della lingua Inukitut, anche profondamente diverse l'una dell'altra. Nella maggior parte dei casi si tratta di lingue orali e che hanno un basso numero di parlanti. Una variante dell'Inukitu è la lingua della Groenlandia, comunemente definita groenlandese. Lo stesso può essere detto per le numerose e differenti lingue della popolazioni Yupik, dove una delle tante varianti è conosciuta come siberiano. In entrambi i casi, Lappone (o Sami) e Eschimese (Inukitut e Yupik), si tratta di realtà linguistiche estremamente variegata e complesse, poco note e studiate e che mantengono un saldissimo legame con il loro territorio d'origine. Come si è visto nel caso della lingua Lappone i paesi scandinavi l'hanno riconosciuta come lingua ufficiale nei propri stati al fianco della lingua nazionale mentre più complessa è la situazione linguistica dell'eschimese. Si tratta di un universo grandemente frammentato che, forse, può essere spiegato solo facendo riferimento alla storia e

alla cultura di questi popoli, anche queste però abbondantemente trascurate e poco studiate. C'è da augurarsi che i vari paesi sul cui territorio convivono queste realtà si impegnino a riconoscere, valorizzare, sostenere e preservare queste realtà linguistiche e culturali che, diversamente, andrebbero irrimediabilmente perdute (molte delle varianti e dei sottogruppi dell'eschimese hanno infatti appena poche centinaia di parlanti). Così, alla preoccupazione legittima degli scienziati per lo scioglimento del ghiaccio all'Artico, aggiungo la mia preoccupazione di perdere lingue indigene, espressione di culture autoctone conservatesi a difficoltà pure e incontaminate fino a noi. Salviamo l'Artico dallo scioglimento dei ghiacciai ma anche dalla liquefazione delle minoranze linguistiche.

L'USO DI SEGNI DIACRITICI IN RUMENO

di Codruța Dragotescu

Molte volte alcune persone (nel testo digitato in rumeno) tendono ad abbandonare l'uso di segni diacritici. In questo modo riescono a scrivere un maggior numero di pagine in breve tempo. Un altro motivo per evitare la scrittura con i segni diacritici è dovuta a diversi tipi di programmi Word, che convertono le lettere accentate in altri segni.

Per alcuni studenti saggi ' può essere trascurato nelle storie pubblicate nei giornali e case editrici è assolutamente controindicato, perché possono causare confusione, a volte simpatici, divertente, esilaranti a volte indesiderati.

Segni diacritici sono richiesti alla scrivere glossari, dizionari, enciclopedie, manuali, grammatica



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

e in particolare. In questo modo si evitano alcune confusioni fastidiose.

Invece la loro omissione conduce ad ostacolare la corretta lettura dei nomi propri di persone, comunità, paesi, ecc. In una tale situazione non vi sarebbe alcuna differenza tra Pașcu e Pascu, Țurcan e Turcan, Vasilică (m) e Vasilca (f.), Ionică (m) e Ionica (f.), ecc. Quindi per esempio sarebbe sapere se è Pașcu Vasilica o Pascu Vasilică. Omissione di segni diacritici: non è raccomandato di scrivere i titoli sulla copertina di pubblicazioni. Un nome di un articolo romanzo, monografia potrebbe essere letto sbagliato. Ad esempio, il titolo dei lavori *Il volto invisibile della Luna*, *Nebbia nel bosco* e *Le facce del silenzio* potrebbe essere letto *La ragazza invisibile della Luna*, *Una banda nella foresta* e *Le ragazze del silenzio*, potrebbe creare una situazione imbarazzante in cui la gente possa trattenere e pronunciata male. Il termine *diacritici* deriva dalla parola greca *diakritikos*, che significa *a distinguere*.

Nella lingua romena esistono i seguenti cinque lettere con segni diacritici: a, ă, î, ș, ț.

ă (si pronuncia ě): *par* (pallo), *păr* (capelli), *păr* (pero), *măr* (melo), *mâr* (voce ce imita il ringhiare del cane); *mătură* (scopa), *matură* (matura).

â (si pronuncia î) : *câr* (imita il grido della cornacchia), *car* (carro); *cârd* (gregge), *card* (carta); *dânsul* (lui), *dansul* (danza); *dără* (traccia, orma), *dară* (ma, però), *gâze* (bestioline), *gaze* (gas); *gâza* (la bestiolina), *gaza* (gassare); *mână* (mano), *mâna* (condurre), *mană* (carbonchio); *mâță* (gatto), *mata* (Lei); *până* (finché, fino a quando), *pană* (penna, piuma), *pără* (denuncia), *para* (centesimo), *pară* (pera); *sârmă* (filo di ferro, *sarma* (polpetta avvolta in foglie di cavolo o di vite); *vâna* (cacciare), *vână* (vena), *vană* (vasca), *vâr* (introduco), *văr* (cugino), *var* (calce).

î (si pronuncia î) : *târî* (trascimare), *țari* (zari, cezari) *tari* (forti), *țări* (paesi), *țări* (scombri).

ș (si pronuncia sc(e), sc(i)): *șiță* (assicella), *șiță* (crivello, staccio); *paște* (pascere), *paste* (pasti); *pește* (pesce), *peste* (su, sopra, oltre, di là); *rață* (anitra), *rată* (rata); *șură* (rimessa), *sură* (griglia, cinerea).

ț (si pronuncia z): (*țeapă* palo), *teapă* (tipo, sorta, genere, fatta); *fată* (ragazza), *față* (faccia); *fete* (ragazze), *fețe* (faccie); *țară* (paese), *tară* (tara, magagna, difetto), *țără* (pocco); *tată* (padre), *țață* (ciana, donaccia), *țăță* (tetta); *țânc*, *tanc* (carro).

Per ogni punto, siamo in grado di fornire esempio di alcune confusione come queste:

O **gașcă** mare se opri în fața restaurantului

(Una grande **cricca** si fermò davanti al ristorante).

O **gâscă** mare se opri în fața restaurantului

(Una grande **oca** si fermò davanti al ristorante).

Un **țânc** negru, ieșit din pădur, se îndreptă spre oraș
(Un **ragazzino** nero uscito dal bosco si diresse verso la città).

Un **tânc** negru, ieșit din pădure, se îndreptă spre oraș

(Un **carro** nero uscito del bosco si diresse verso la città)

Dânsul era foarte frumos

(Lui era molto bello)

Dansul era foarte frumos

(La danza era molto bella)



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

*Polițaiul s-a înecat cu o **sârmă***

(Il poliziotto è stato soffocato con un **filo di ferro**)

*Polițaiul s-a înecat cu o **sarma***

(Il poliziotto è stato soffocato con una **polpetta avvolta in foglie di cavolo o di vite**)
*O vezi pe femeia aceea? Mai are cinci **rațe** din 20*

(Vedete quella donna? Ha cinque **rate**, del 20)

*O vezi pe femeia aceea? Mai are cinci **rațe** din 20*

(Vedete quella donna? Ha cinque di 20 **anatre**)

***Mățele** stăteau întinse la soare în fața spitalului din centrul orașului.*

(I **gatti** stavano sdraiati la sole di fronte all'ospedale dello centro della città).

***Mățele** stăteau întinse la soare în fața spitalului din centrul orașului.*

(Gli **intestini** furono tesuti al sole di fronte all'ospedale dello centro della città).

*În fața casei era un **par**.*

(Davanti alla casa c'era un **pallo**).

*În fața casei era un **păr**.*

(Davanti alla casa c'era un **pero**).

*Mi-am pus busuioc în **păr**.*

(Ho messo il basilico nei **capelli**).

*Mi-am pus busuioc în **par**.*

(Ho messo il basilico nel **palo**).

***Fața** ei era foarte frumoasă.*

(Il suo **viso** era bellissimo).

***Fața** ei era foarte frumoasă.*

(La sua **figlia** era bellissima).

*Omul cu două **fețe** era tare mândru de el.*

(L'uomo a due **facce** è stato molto orgoglioso di lui).

*Omul cu două **fețe** era tare mândru de el.*

(L'uomo con due **ragazze** è stato molto orgoglioso di lui).

***Găzele** au început să iasă din zidul vechi și crăpat.*

(Gas ha cominciato a scoppiare delle antiche mura).

***Găzele** au început să iasă din zidul vechi și crăpat.*

(Le **bestiole** hanno cominciato ad emergere dal muro vecchio e rotto).

*În fiecare zi **paste** la prânz.*

(**Pasta** per il pranzo ogni giorno).

*În fiecare zi **paște** la prânz.*

(Ogni giorno a mezzogiorno **pasce**).

***Sura** era foarte rezistentă)*

(La (mare) **Griggia** era molto resistente).

***Sura** era foarte rezistentă.*

(La **rimessa** era molto resistente).

***Tata** s-a dus degrabă la primărie.*



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

(Papà è andato piuttosto a borgata).

Tata s-a dus degrabă la primărie.

(Ciana è andata piuttosto a borgata).

Erau oameni înstăriți. Pentru aceasta mulțumeau țărilor lor.

(Erano persone benestanti. Percio furono grati ai loro paesi).

Erau oameni înstăriți. Pentru aceasta mulțumeau țărilor lor.

(Erano persone benestanti. Percio furono grati ai loro zari).

Conclusioni: In rumeno, è necessario utilizzare i segni diacritici per distinguere le parole contrassegnate da questi segni grafici. Nei documenti ufficiali, le opere letterarie e scientifiche in supporto di stampa si impone la necessità di rispettare severe regole ortografiche in vigore.

UTILIZAREA DIACRITICELOR ÎN LIMBA ROMÂNĂ

În unele site-uri personale pe Internet (în textele tehnoredactate în limba română) există tendința de se renunța la utilizarea diacriticelor. În felul acesta reușesc să scrie un număr mai mare de cuvinte într-un timp scurt. Un alt motiv pentru care se evită scrierea cu diacritice se datorează incompatibilității diferitelor tipuri de fonturi, care transformă aceste litere în pătrățele și în alte semne de punctuație.

De asemenea este importantă folosirea acestor simboluri care însoțesc literele la efectuarea traducerilor automatizate. În caz contrar, numărul erorilor crește semnificativ.

Dacă în corespondența prin e-mail, Facebook, Twitter sau diverse site-uri, neutilizarea

acestor semne grafice este tolerată, în materialele publicate în presa scrisă, în documentele oficiale și la edituri este cu desăvârșire contraindicat, deoarece pot produce confuzii; uneori simpatice, alteori hilare. Diacriticele sunt obligatorii la alcătuirea glosarelor, dicționarilor, manualelor școlare, gramaticilor etc. În felul acesta se evită unele confuzii inacceptabile. În schimb omiterea lor duce la îngreunarea citirii corecte a numelor proprii de persoană, de localități, de țări etc. Într-o asemenea situație nu ar mai exista nicio deosebire între Pașcu și Pașcu, Turcanu și Turcanu, Vasilică (m.) și Vasilică (f.), Ionică (m.) și Ionica (f.) etc., astfel că nu s-ar ști dacă este vorba de Pașcu Vasilică sau de Pașcu Vasilică, iar Turcanu într-un indice de nume de persoane ar fi alfabetizat greșit la litera T, în loc să figureze la litera I. Nu se recomandă omiterea diacriticelor la scrierea titlurilor pe copertile publicațiilor. Un nume de roman, de articol, de monografie ar putea fi citit greșit. De exemplu titlul lucrărilor Fața nevăzută a Lunii, Ceață în pădure și Fețele tăcerii ar putea fi citite Fața nevăzută a Lunii, Ceață în pădure și Fețele tăcerii, punând într-o situație jenantă persoanele care le-ar putea reține și pronunța greșit.

Termenul *diacritic* provine din cuvântul grecesc *diakritikos*, care se traduce prin *a distinge*.

Limba română este deținătoarea a următoarelor cinci litere cu semne diacritice: ă, â, î, ș, ț.

Punctul de pe literele *i* și *j* nu este considerat semn diacritic deoarece el face parte din corpul acestor litere.

Se impune precizarea că după anul 1990, în mijlocul cuvintelor, *î* s-a înlocuit cu *â* așa cum era înainte de cel de-al doilea război mondial.

Pentru fiecare literă care conține aceste semne distincte, se pot da exemple de confuzii:

ă : par, pār; măr, mâr; mătură; matură, tăuri, tauri.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

â : câr, car; cârd, card; dânsul, dansul; dără, darăgâze, gaze; găză, gaza; mână, mâna, mană; măță, mata, mată; până, pană; pără, para, pară; sârmă, sarma; țară, țără, tară; țânc, tanc; țâr, țar; vâna, vână, vană; vâr, văr, var.

î : târî, tari, țari, țări, țări.

ș : șită, sită; paște, paste; pește, peste; rață, rată; șură, sură.

ț : țeapă, teapă; față, fată; fețe, fete; țăță, țăță, tată; țânc, tanc.

Iată câteva exemple concludente pentru a ilustra cele afirmate până acum:

O **gașcă** mare se opri în fața restaurantului.

O **gâscă** mare se opri în fața restaurantului.

Un **tânc** negru ieșit din pădure se îndreptă spre oraș

Un **țânc** negru ieșit din pădure se îndreptă spre oraș

Dânsul era foarte frumos

Dânsul era foarte frumos

Polițaiul s-a înecat cu o **sârmă**

Polițaiul s-a înecat cu o **sarma**

O vezi pe femeia aceea? Mai are cinci **rațe** din 20

O vezi pe femeia aceea? Mai are cinci **rațe** din 20

Mățele stăteau întinse la soare în fața spitalului din centrul orașului.

Mățele stăteau întinse la soare în fața spitalului din centrul orașului.

În fața casei era un **par**.

În fața casei era un **păr**.

Mi-am pus busuioc în **păr**.

Mi-am pus busuioc în **par**.

Fața ei era frumoasă.

Fața ei era frumoasă.

Omul cu două **fețe** era tare mândru de el.

Omul cu două **fețe** era tare mândru de el.

Gazele au început să iasă din zidul vechi și crăpat.

Gâzele au început să iasă din zidul vechi și crăpat.

În fiecare zi **paste** la prânz.

În fiecare zi **paște** la prânz.

Concluzii: În limba română, folosirea diacriticelor este necesară pentru a diferenția cuvintele marcate cu aceste semne grafice. În documentele oficiale, operele literare și științifice precum și în presa scrisă se impune respectarea cu strictețe a normelor ortografice în vigoare.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Cosa è la parlesia? di Alessandro Pellino

E' innanzitutto un gergo, come direbbero gli inglesi, uno slang. Il gergo rappresenta una variazione della lingua operata da gruppi specifici. La necessità di usare tali forme linguistiche deriva dal fatto che, o coloro che le usano non intendono farsi capire da chi li ascolta, oppure intendono esprimere con una sola parola un concetto più vasto. Ecco che nascono linguaggi studenteschi, bancari, televisivi, di caserma, etc. Napoli non poteva esimersi da ciò e creò ben 2 parlesie (dal catalano: parles) uno ad uso dei camorristi e l'altra, di diretta discendenza, ad uso dei posteggiatori.

Ecco alcuni termini usati da "gentiluomini" come Tore 'e Criscienzo, Ciccio Cappuccio e Teofilo Sperino.

Abbaccagliare (Parlare in segreto), Abbuzzatore (Ricettatore), Accammuffare (Scoprire l'inganno), Afflitto (Imprigionato), Alluppare (Pedinare), Appostacani (Sentinelle), Ammacchiare (Nascondersi / nascondere) Annasare (Fiutare), Baiaffa (Pistola), Bardascia (Prostituta), Bazzeriota (Mercante ambulante) Broro (Guadagno), Bugiardo (Strillone), Cacafuoco (Rivoltella), Cagnotto (Avvocato difensore) Camuffare (Spiare), Cangio (Complice), Cani (Grimaldelli), Capinritro (Capo banda) Capintesta (Capo supremo), Carta 'e tre (Prepotente), Castigare (Derubare), Chionzo (Vittima predestinata), Contaiuolo (Contabile), Coscia 'e cavallo (Fucile automatico), Craparo (Uomo d'omertà), Don Peppe (Pitale), Dama (Presidente del Tribunale), Evangelo (Diagnosi medica), Fangose (Scarpe), Fecato a otto (Confidente), Ferraro (Carabiniere), Gaggio (Sciocco), Guappo (Bravaccio), Inchiostro (Vino rosso), Ingannapopolo (Deputato), Lasagna (Portafoglio), Marrocca (Spiata), Mazziata (Percosse), 'Ndrico (Intrigante), Paccaro (Schiaffo), Paglietta (Avvocatuccio), Paranza (Famiglia di camorristi), Pezza (Moneta), Ricuttaro (Protettore), Rocchia (Banda), Sbruffo (Sparo), Scartiloffio (Truffa), Smiccià (Sbirciare), Sgarro (Offesa), Zaffia (Sbirro), Zumpata (Duello con Coltello).

In poche parole sarebbe capitato di udire:

Ho annasato un bazzeriota con una baiaffa ho pensato di fare un po' di broro, ho chiamato un gangio e con i cani e il permesso del capinritro abbiamo fatto lo scartiloffio. Ma il chionzo ha avuto una marrocca da un fecato a otto e ho perso le pezze.

Più delicata la terminologia o parlésia dei posteggiatori. Di seguito un piccolo elenco:

Jamma/o (donna/uomo), Jammo a fierro filato (chitarrista), Lanzì (orinare) Lanzita (orina), Lanzituro (gabinetto), Lasagna (portafogli), Legnuse (maccheroni) Lendisia (occhiali), Lutamma (cosa o persona abietta, spregevole) Magnager (Manager musicale, impresario), Manèsia (mano), Mbrusà (imbrogliare) Miònica (a me), Movimento (lavoro), Ndardisce ('o ngrì) (la masturbazione), Ndardita (la defecatio), Ngasanza (il carcere), Ngrì (il pene), Padrunèsia (la padrona del bordello) Pastiera (la stecca in senso musicale), Pennera (il plettro), Perette (il mandolino) Pizzeca 'nterra (l'ingenuo), Positivo (concreto), Presutto (lo sciocco), Prosio (il culo) Pusteggia (ricerca di un'occasione di incontro con una persona), Rastiera (la dentatura) Rasto (piattino per raccogliere le mance), Retrònica (dietro), Richignènza (i testicoli) Richignènzia (l'ernia, la lentezza), Rifardo (subdolo), Santosa (la serenata) Sbaiuccà (vedere), Sbianchi (appalesare, fare rivelazioni), Scangianese (taccagno) Scuttento (caffè), Sentose (orecchie), Sfumosa (sigaretta), Situènzia (situazione in generale) Smurfi (mangiare), Spillesia (concertino), Stera (vagina), Tabbacchèsia (sigaretta) Tagliero (violino), Tartita (cacata), Tartituro (cesso), Tennuse (seni), Tionica (a te) Toco (tipo in gamba), Trillando (mandolino), Trochela (chitarra), Uosse 'e presutto (violino) Urto (pane), Venesia (l'atto del venire, dell'arrivare), Vertela (tasca) e Vigliandi (spettatori)

Paragrafo a parte spetta ai verbi Appunire e Spunire. Non hanno un significato den distinto ma sono opposti, l'uno all'altro, in una dicotomia del tipo buono/cattivo, positivo/negativo.

Esempio:

Appunisce a chella jammetella - Te piace chella



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

guaglinella

S'è spunita 'a machina - Si è rotta la macchina

Ecco, ora, un esempio di serenata in parlésia seguita
da traduzione

'Na santosa

senza viglianti,
sulo 'n'uosso 'e prusutte
'na trochela e nu trillante
nemmeno 'o rasto tene 'sta spillesia

E' 'na santosa pe' 'na jamma a cauta
'a jamma base nun l'adda maje spuni'
ma 'o pizzeca 'nterra 'o saccio fa' bbuono
e 'a ngasanza nun 'a voglio spuni'...

La serenata

Senza spettatori,
solo un violino
una chitarra e un mandolino
un concertino senza piattino

giusto una serenata per una ragazza occasionale
la mia fidanzata non lo deve mai sapere
ma io sono bravo a fare l'ingenuo
e la galera riesco sempre ad evitare

Sperando di essere stato, nella brevità, abbastanza
esaustivo.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTI VISIVE - LIBRI A FUMETTI

Promethea, la doppia natura dell'esistenza di Andrea Cantucci



Se c'è una serie a fumetti che ha l'obiettivo dichiarato di contribuire all'evoluzione della coscienza umana, anche nella speranza del futuro superamento di ogni forma di conflitto interiore ed esteriore, questa è "Promethea" di Alan Moore e J. H. Williams III. La protagonista, la giovane studentessa Sophie Bangs, per opporsi a violenze fisiche o psicologiche usa come unica arma il potere dell'immaginazione e non ha bisogno di travestirsi come un qualunque eroe mascherato, né subisce una semplice scissione della personalità come chi è affetto da tendenze schizoidi (1), insomma non fa

finta di essere qualcun altro, ma permette a qualcosa di più vasto, qualcosa che riveste un maggior significato e che esiste ad un livello diverso, di esprimersi attraverso di lei. In pratica Promethea è il suo doppio magico, ma non solo. E' un'idea vivente che rappresenta l'essenza stessa della magia, cioè dell'immaginazione concepita come qualcosa che non andrebbe considerato come fittizio, ma che in un certo senso esiste e permea il mondo in cui viviamo, né più né meno di quanto faccia la materia.



Ovviamente nella serie questi presupposti sono portati alle estreme conseguenze. Attraverso la magia, gli esseri immaginari riescono a prendere sostanza e ad agire nel mondo fisico, allo stesso modo in cui quelli dotati di un corpo fisico possono entrare mentalmente nel mondo immaginario dell'Immateria, un equivalente narrativo di ciò che nei suoi scritti Alan Moore ha definito anche come Ideaspaces, uno spazio mentale in cui le idee possono muoversi ed evolversi, fino a prendere apparentemente vita. Questo non riguarderebbe solo l'ambito privato di ognuno, ma

coinciderebbe anche con una sorta di inconscio collettivo a cui tutti possono accedere, superando i limiti delle proprie fantasie personali così come un corpo supera i limiti di un'abitazione uscendo di casa (2). In questa ipotesi, sviluppata in un fumetto, ma avanzata anche come seria possibilità, si potrebbe intravedere l'esistenza di un doppio magico anche Agora è un film del 2009 diretto da Alejandro Amenábar, interpretato da Rachel Weisz per l'intero mondo in cui viviamo, un doppio la cui presenza è stata più volte sospettata in varie e presunte dimensioni ultraterrene e che invece potrebbe essere chiamato tranquillamente Immaginazione (3).

Questa teoria è stata sviluppata ed espressa genialmente a fumetti, attraverso immagini raffinate ed evocative, accompagnate da continue sperimentazioni tecniche e grafiche, nell'arco di 32 albi, poi raccolti in 5 volumi, pubblicati sotto l'etichetta America's Best Comics tra il 1999 e il 2004. Anche la durata della serie non è stata casuale, poiché il 32 è il numero che nella Cabala è associato al viaggio spirituale che partendo



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

dal livello della Terra si dirige verso la Corona Suprema, l'essenza universale indifferenziata che qualcuno superficialmente chiama Dio.

Il fuoco dell'Arte



Le origini di Promethea sono mostrate in flashback nell'albo numero uno: la figlioletta di un mago egizio è messa in salvo dal padre facendola rifugiare nel luogo in cui vivono gli dèi, prima che dei monaci cristiani vengano a linciarlo e ucciderlo (4). Il luogo è Alessandria d'Egitto nel 411 d.C., un'ambientazione non casuale. Nella prima pagina infatti si cita la bella Ipazia, maestra di filosofia di Alessandria uccisa veramente quattro anni prima da quegli stessi "monaci guerrieri", una dei più importanti martiri "pagani", eliminati dall'intolleranza del potere cristiano appena insediatosi

(5).



Anche il dio che accoglie la bimba nell'Immateria è un essere doppio, come molti dèi antichi che si identificavano l'uno con l'altro, essendo composto da Toth, dio egizio della scrittura e delle scienze arcane e da Hermes, dio greco dei messaggi e degli incantesimi, che è anche la guida delle anime nell'aldilà. Il caduceo di quest'ultimo, simbolo doppio e magico per eccellenza, diventerà l'attributo principale attraverso cui si incanala il potere di Promethea. La bimba si trasforma quindi in un'idea vivente che può manifestarsi nei due mondi, ma per assumere forma fisica, deve essere evocata dalla

fantasia di un mortale e prendere possesso di un corpo ospite che si identifichi con lei. Di volta in volta, nel corso degli anni, è fatta rivivere da poeti, illustratrici e naturalmente autori di fumetti, che proiettandone l'immagine sui corpi propri o di persone a loro care, danno vita a diverse versioni di Promethea, una diversa dall'altra ma tutte ugualmente vere e vitali, che ne mantengono l'aspetto anche dopo la morte, continuando a vivere nell'Immateria. Scrivendo una poesia su di lei, Sophie diventa quindi la nuova Promethea, e come le precedenti deve vedersela con una serie di minacce ultraterrene, "immaginarie" o concrete, da cui deve proteggere sé stessa e coloro che la circondano.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



Oltre ad occuparsi di magia e immaginazione, si tratta ovviamente anche di una serie sull'Arte con la A maiuscola, trattandosi di tre concetti che per Moore sono strettamente interconnessi, anzi, praticamente identificabili. Molti termini, come "opera" o "creazione", sono infatti utilizzati sia nei riti esoterici che nell'espressione artistica ed entrambe le cose tentano di dare forma ad un qualche potere della fantasia sulla materia, che è esattamente quello che si esprime in Promethea. Il dono del fuoco all'umanità narrato dal mito di Prometeo, qui diventa il dono di un fuoco interiore, quello della Fantasia, della Magia e dell'Arte, viste come realtà metaforiche, ma che hanno in sé la capacità di cambiare il mondo in base ai nostri desideri, poiché immaginarlo diverso è comunque il primo passo per modificarlo. Moore insomma, nelle sue attività artistiche ritiene di aver compiuto contemporaneamente degli atti magici, suscettibili potenzialmente di smuovere qualcosa anche nel mondo fisico (6). Per esplorare a fondo i territori della fantasia, sostiene anche di essersi dotato lui stesso di un aiutante magico, scegliendo come propria guida l'immaginario dio-serpente Glicone (7). Comunque sia, la sua dimestichezza con questi territori appare evidente anche per i profani, soprattutto nei testi delle sue performance coi musicisti Tim Perkins e Dave J (8) e naturalmente nelle sceneggiature di Promethea, profondamente imbevute di forme e teorie esoteriche.



Le elaborate tecniche con cui queste storie sulle storie sono realizzate, affidate per lo più alle matite di un eccezionale disegnatore come J. H. Williams III e alle chine di un altrettanto raffinato autore come Mick Gray, non sono infatti secondarie, ma, come sempre dovrebbe accadere sia nella magia che nell'arte, sono parte integrante del messaggio. Fin dall'inizio, la composizione delle copertine e delle pagine interne si accompagna a decorazioni simboliche e soluzioni grafiche sempre diverse, in sintonia con i contenuti di ogni episodio, che esprimono quanto non sarebbe possibile dire a parole. Ciò influisce ovviamente anche sul montaggio narrativo delle vignette, spesso disposte anche su due tavole, qualche volta seguendo addirittura un ordine che stravolge con successo l'abituale senso di lettura. Naturalmente questo può creare qualche problema ai lettori più pigri, ma non può mancare di entusiasmare quelli più esigenti e in cerca di autentica creatività. In Promethea nulla è lasciato al caso, pur di ottenere un buon effetto "magico"...



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Le quattro armi magiche



Dopo qualche scaramuccia con dei demoni e un primo viaggio nell'Immateria, che soddisfano anche esigenze commerciali d'azione e divertimento, Sophie comincia a conoscere meglio le Promethee precedenti, che a turno la guidano nei rispettivi territori immaginari e le forniscono metaforicamente quattro armi magiche, cioè degli insegnamenti che le diano maggior comprensione e potere sia sulla fantasia che sulla realtà. Le quattro armi, ispirate ai semi delle carte spagnole e napoletane: Coppe, Spade, Denari e Bastoni, in qualche modo coincidono con i quattro strumenti magici

della tradizione celtica che si dice i mitici dèi irlandesi, i Tuatha De Danann (Le Genti della Dea Dana), avessero portato da Tir Nan Og (La Terra della Gioventù): il calderone di Dagda, la spada di Nuada, la pietra di Fal e la lancia di Lug, attributi dei più importanti dèi o eroi d'Irlanda (9). Secondo Moore, la coppa rappresenta la Compassione, la spada l'Intelletto, i denari il Mondo Fisico e il bastone la Volontà, ma si identificano anche coi quattro elementi: Acqua, Aria, Terra e Fuoco, a significare che senza l'unione di tutti e quattro la nostra natura non sarebbe completa.



E' interessante notare come l'Immateria vive di metafore che rimandano al mondo concreto; benché teoricamente privo di limiti, nei primi episodi sembra uno specchio deformato della realtà materiale in cui certi eventi restano cristallizzati. Non si può dire comunque che uno dei due mondi, fisico o immaginario,

derivi dall'altro; sono due realtà intrecciate inestricabilmente, di cui a volte è difficile stabilire dove si trovino i confini. Bisogna considerare però che le precedenti Promethee non si erano allontanate molto dal mondo materiale. Una di loro, che agiva durante la I Guerra Mondiale, abita un mondo fiabesco dei sogni, la Misty Magic Land (Nebbiosa Terra della Magia), ispirata direttamente alla Slumberland (Terra del Sonno) in cui agiva Little Nemo nei fumetti di Winsor McCay ai primi del '900 (10). Un'altra affronta mostri usciti dai pulps degli anni '30, in una terra chiamata Hy-Brasil, nome di un'isola mitica della tradizione celtica (che pare abbia dato il nome al Brasile), ma che qui indica un antico mondo fittizio affine a quello in cui si muove Conan il barbaro nei racconti di Robert Erwin Howard. Un'altra ancora appartiene a storie a metà tra quelle dei supereroi e quelle dei fumetti rosa degli anni '50. Ognuna cita una forma di narrativa popolare di un diverso periodo del '900, in cui l'unico limite è la fantasia degli autori, che è pur sempre un limite.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

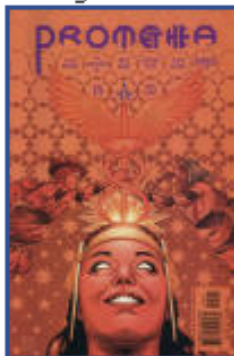
www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



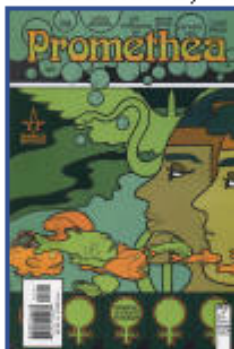
Anche il mondo di Sophie, una New York di un anno 2000 più avanzato del nostro, è un luogo ideato da uno scrittore, quindi, a rigor di logica, dovrebbe anch'esso far parte dell'Immateria, ma meglio stare al gioco e fingere che sia reale, o le domande successive sarebbero: "Quanto è reale il nostro mondo?" - "Ci sarà qualcuno che sta immaginando noi?". Eppure il nome Sophie Bangs non sembra casuale, anche se Moore dice che quando iniziò la serie non sapeva che un altro scrittore di nome Bangs avesse già ambientato un romanzo in un mondo immaginario (11). Sophie è

diminutivo di Sophia, che in greco significa Sapienza, proprio ciò di cui sono "amanti" coloro che si dicono filosofi (12). Inoltre nella Cabala, la fonte nascosta del Tutto, identificata con Dio, è chiamata En Soph (l'Infinito) e Sophie è spesso chiamata Soph dall'amica Stacia. Come le dice il mago Jack Faust prima di far sesso con lei, "tutto ha un significato magico". Sophie, che non a caso è una studentessa, in quanto simbolo non dichiarato della potenziale "Sapienza Infinita" a cui gli esseri umani possono accedere, ha bisogno però che qualcuno le insegni, o le ricordi, ciò che in fondo dentro di sé potrebbe già sapere. Molte rivelazioni somigliano ad un risveglio di ciò che è già in noi.



Pur senza essere freudiani, diventa quindi chiaro, se ci si pensa, che la coppa rappresenta anche il sesso e la natura femminile, mentre il bastone è anche il sesso e il principio maschile, come Jack Faust insegna alla nuova Promethea con una dimostrazione molto, molto esplicita. Invece nelle carte francesi e toscane, appartenenti evidentemente ad ambienti più raffinati, i semi si stilizzano e si "ingentiliscono": le coppe diventano i cuori, simbolo ancora più chiaro della compassione, le spade diventano le picche (in inglese spades, "vanghe", come se l'intelletto dovesse anche

scavare oltre ad essere affilato), i denari diventano i quadri (in inglese diamonds, "rombi" o "diamanti", quindi ancora più legati alla terra e al mondo fisico) e i bastoni diventano i fiori (ma in inglese conservano lo stesso nome, clubs, letteralmente "clave" o "mazze").



L'apprendistato della magia, come dell'arte, non può però essere solo intellettuale e necessita di esperienze pratiche. L'atto sessuale con Faust, più che a soddisfare un vecchio libertino, serve a Promethea-Sophie per comprendere non solo con la testa, ma con tutto il suo essere, cosa significa spostarsi su altri livelli di coscienza. Il cosiddetto sesso tantrico (13), creando identificazioni successive con i diversi chakra, le fa sperimentare anticipatamente le emozioni contrastanti ed estatiche che la attendono in quello che sarà il suo



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

viaggio più importante: l'ascesa verso le sfere più elevate della Cabala (14).

L'Albero della Cabala



Dopo un periodo di studi con Jack Faust, ricevuta un'ultima serie di insegnamenti dai serpenti del suo caduceo in un episodio particolarmente sperimentale (15), Promethea si immerge nell'Immateria seguendo la mappa dell'Albero della Vita, una struttura evidentemente immaginaria messa a punto dalla Cabala, la tradizione mistica ebraica, a cui sono stati sovrapposti nel corso dei secoli moltissimi simboli di diversa provenienza. E' considerata una rappresentazione sintetica sia della natura umana che dell'intero Universo, in una stretta corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo, tra ogni individuo e l'Essere Cosmico che costituirebbe il doppio privo di limiti di ognuno di noi (16). Libri recenti sulla Cabala tendono a proporre l'uso dell'Albero della Vita per affrontare e risolvere anche i più banali problemi quotidiani, più che per pure meditazioni mistiche, trattandone i segreti, a questo punto non più tanto "segreti", in modo meno serio e più accessibile, ma anche enormemente semplificato, rispetto ai trattati antichi. Senza togliere nulla alla profondità degli studi esoterici di Moore, devono essere stati probabilmente manuali "pratici" di questo tipo a fornirgli gli strumenti più utili per districarsi nella materia (17).



La scusa per il viaggio è fornita dalla ricerca dell'anima di Barbara Shelley, la Promethea prima di Sophie, che dopo morta si è addentrata nell'Immateria per ricongiungersi allo spirito del marito. Da questo momento gli elementi più avventurosi e dinamici, già messi da parte più d'una volta, sono delegati alle apparizioni saltuarie di un'altra Promethea che sostituisce Sophie sulla Terra, mentre gli autori passano a concentrarsi sulle fantastiche rappresentazioni delle sfere cabalistiche, accompagnate da dotte e ironiche dissertazioni filosofiche. I lettori neofiti scoprono così che l'Albero della Vita è diviso in dieci sfere o centri manifesti, chiamati Sefiroth (Numeri), disposti in ordine progressivo a partire dall'alto, identificati tra l'altro coi pianeti e collegati da ventidue "vie" o "strade", a loro volta identificabili con le carte dei Tarocchi (18).



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



Il viaggio di Promethea parte ovviamente dalla Sefirah di Malkut, il "Regno", che corrisponde al pianeta e all'elemento Terra ed è il piano materiale su cui viviamo fisicamente, mentre dentro e attorno a noi si svolge il "discorso divino" (19). Da qui prende la 32° via, corrispondente alla carta dell'Universo (o "Il Mondo"), che raffigura una donna che danza con un serpente (20). Supera poi il fiume Stige, che nei miti greci divide il mondo dei vivi da quello dei morti, e giunge alla Sefirah di Yesod, il "Fondamento", che corrisponde alla Luna ed è legata alla sessualità (21) e ai sogni, che già nella Cabala si identificavano con un abisso della coscienza analogo al Subconscio. Qui Promethea, in mezzo a immagini di personaggi reali e fantastici, tra cui vari "viaggiatori lunari", ritrova la propria amica e proseguono insieme la ricerca. L'associazione tra il mondo inconscio dei sogni e il regno dei morti mitologico è esplicita (22). Qui si possono incontrare solo parvenze di vita, dei sogni appunto, doppi inconsistenti e prevedibili delle vite reali; per trovare i simboli che danno forza e sostanza all'anima occorre andare oltre.



Percorrendo a ritroso la "folgore" dell'Albero della Vita, ovvero la strada simbolica che avrebbe compiuto lo Spirito Divino per manifestare il Mondo, prendono quindi la via che equivale alla carta del Sole e che le conduce alla Sefirah di Hod, lo "Splendore" (o "Maestà"), la sfera di Mercurio, associata anche all'omonima sostanza, che è il regno dell'intelletto razionale e del linguaggio. Qui trovano gli dèi della magia che avrebbero inventato Promethea e i loro corrispondenti di altre culture, oltre ad alcuni moderni maghi. Poi attraversano la via della Torre e passano nella Sefirah di Netzach, la "Vittoria" (o "Eternità", o "Pazienza"), sfera dei sentimenti istintivi e del pianeta Venere, che bilancia quella dell'intelletto ed è associata all'elemento Acqua (23). Il successivo passaggio cruciale è la via della Morte, che è indispensabile accettare e superare, rinunciando al proprio io terreno, per accedere alla Sefirah di Tifareth, la "Bellezza" (o "Gloria", detta anche Rachamim, "Pietà"), sfera del centro della coscienza che si identifica col Sole e con l'Oro e rappresenta il punto più alto della personalità umana, l'io di ognuno di noi che coincide con quello dell'Universo, la voce percepibile del respiro divino, ovvero suo figlio (24).



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



Viene poi la strada della Giustizia che le porta alla Sefirah di Geburah, la "Forza" (o "Potenza", detta anche Din, "Giustizia"), la sfera di Marte associata all'elemento Fuoco, che rappresenta la volontà e il giudizio della parte superiore dell'Anima, un luogo pericoloso se ci si identifica troppo con esso perché può portare a eccessiva severità e distruzione, ma da lì la via della Forza le conduce alla Sefirah che lo bilancia, Chesed, la "Misericordia" (o "Amore"), sfera del pianeta Giove associata all'Aria (ma anche all'Acqua, per contrapporla al fuoco di Geburah), in cui ci si identifica con la benevolenza paterna, l'aspetto creativo e protettivo degli dèi del cielo. Da questo punto però non c'è sull'Albero un sentiero diretto che porti alla sfera successiva lungo la "folgore divina" e del resto nei miti sembra che la folgore venga da qui, dalla mano di Zeus o dal martello di Thor. Si direbbe che abbia percorso una via che non esiste più, o che solo la Divinità poteva percorrere. Inoltre lungo la sua strada è posta una sfera occulta priva di numero, chiamata Daath, la "Conoscenza" (25), nel punto in cui un "abisso" divide le sfere degli archetipi dell'Anima da quelle più alte, appartenenti direttamente allo Spirito Divino. In realtà sulla "mappa" ci sarebbero altre strade secondarie che potrebbero portare lassù (26), ma è chiaro che Moore, come autore, non ama le comode scorciatoie, quindi deve far superare alle sue eroine quel baratro e lo fa creando qualcosa di originale, enigmatico e, come sempre, geniale, in cui si intravedono soprattutto gli echi delle opere di Howard Phillips Lovecraft.



In qualche modo riescono dunque a raggiungere la terza Sefirah, Binah, la "Comprensione" (o "Intelligenza"), la stabile sfera di Saturno, che rappresenta l'amore e la consapevolezza spirituale, il principio passivo, la parola interna non udibile, il "Mondo Futuro" a cui tornano le anime. Qui appare loro la doppia natura dell'aspetto più alto della Dea Madre, di cui la stessa Promethea non è che un aspetto. Poi la via dell'Imperatrice, un altro simbolo del potere generativo della Dea, le porta alla seconda Sefirah, Chokmah, la "Saggezza" (o "Sapienza"), il pensiero abissale che rappresenta la volontà e il fine dello Spirito Divino, che origina e governa ogni attività e dinamismo (27), il principio maschile che si unisce al principio femminile e che Moore e Williams rappresentano senza nessuna soggezione o censura dogmatica. L'11° sentiero, quello del Matto, le porta infine a ritrovare il marito di Barbara nella prima Sefirah, Kether 'Eliyon, la "Corona Suprema" (chiamata anche Ayn, il "Nulla"), l'Io Universale in cui tutte le differenze si dissolvono, il punto



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

abbagliante senza dimensioni o movimento, il vuoto in cui l'Infinito si manifesta e da cui scaturisce il Tutto (28).



Ogni tappa, compresa l'ultima, è rappresentata con una cura e un'attenzione ai minimi dettagli che rasenta la perfezione. Questo viaggio potrà anche risultare un po' noioso per chi si entusiasma solamente quando può tifare tra due energumeni che se le suonano, ma è quanto di più vicino alla Divina Commedia sia mai stato realizzato nel mondo del Fumetto (29), anzi, senza entrare nel merito artistico, Moore usa delle allegorie più universali di quelle di padre Dante e pur rivendicando una certa sostanza alla fantasia, ha l'accortezza di tenere separati i diversi piani, senza confondere le metafore con delle realtà concrete.

Doppia battaglia tra esseri duplici



Promethea n° 24 è l'ennesimo numero particolarmente originale in una serie in cui non esistono episodi banali. Tornata dal suo viaggio, Sophie si deve scontrare con la Promethea che aveva lasciato al suo posto e che è un po' refrattaria a ritornarsene in pensione. Assistiamo in parallelo al flashback di un lontano ricordo sepolto, di un'epoca in cui ci furono contemporaneamente due Promethee, una cristiana e una musulmana, incapaci di comprendersi e destinate a combattersi senza esclusione di colpi, pur essendo due forme della stessa persona simbolica. Mentre passato e presente si confondono, assistiamo quindi ad un doppio conflitto tra due coppie di fantastici doppi magici incarnati in corpi di donne diverse, che però condividono essenzialmente una sola natura ed una sola anima. Chi ne ha voglia, può anche approfittarne per chiedersi se quando combattiamo qualcuno non stiamo per caso combattendo noi stessi, o riflettere su quale sia il senso di considerare sempre giusta la nostra violenza e sbagliata solo quella degli altri. Non male in fondo, per un episodio su una semplice "scazzottata".



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

L'Apocalisse prossima ventura



Il quinto e ultimo volume della serie è ambientato tre anni dopo il quarto; nel frattempo Sophie Bangs ha tentato di evitare i suoi doveri di Promethea, perché sembra che questi comprendessero qualcosa di cui la maggior parte della gente ha una cattiva opinione: la fine del Mondo. In questo caso, diciamo però che si tratta della fine di un mondo fatto di guerre, sopraffazioni, odio, miserie e sistematiche violenze di ogni genere, un mondo politico, economico, religioso, ideologico e tecnologico che troppo spesso continua ad essere disumano e disumanizzante e la cui fine, tutto sommato, non sarebbe quindi necessariamente una brutta cosa. In cosa poi consista esattamente questa "fine del Mondo" non è del tutto chiaro fino alla conclusione della storia e non si può certo essere così crudeli da anticiparlo qui.

Comunque di Apocalissi ne sono già state raccontate tante, soprattutto se si considera che ancora non ne è mai capitata nessuna. Le più belle, come sempre, sono quelle mitologiche, che se non altro hanno il pregio di poter essere interpretate in molti modi. Nei miti dell'India (30) come nel Ragnarok della Scandinavia (31), nonostante certi elementi cruenti, c'è un aspetto consolante: dopo la fine del mondo attuale ne nascerebbe un altro, con degli dèi nuovi di zecca, probabilmente destinati a loro volta a scomparire per poi essere sostituiti da altri insieme al loro mondo. La morale è che l'esistenza è un ciclo, perché nasca qualcosa di nuovo deve morire il vecchio e da ogni fine può rinascere qualcosa. Invece nelle religioni monoteiste o legate ad un presunto profeta storico, che si chiami Siddharta, Jesus o futuro Messia, c'è questo dio umanizzato, o essere umano divinizzato, a cui viene lasciata la bella responsabilità di venire alla fine di tutto a constatare i disastri che si saranno combinati nel frattempo, a rimettere a posto in qualche modo i cocci e a spingere la luce definitivamente dietro di sé allo scadere dell'orario di chiusura.



Il ciclo conclusivo di Promethea prende qualcosa da entrambi questi modi di concepire la fine, ma non sposa completamente nessuno dei due. Per la verità non si può dire che la rivelazione finale della storia giunga del tutto inattesa, per lo meno per chi si intende minimamente di cose esoteriche, anche perché Moore, nel suo desiderio di diffusione della sapienza misterica, aveva distillato tutta una serie di rivelazioni continue, un po' per volta, nel corso della serie e, così facendo, inevitabilmente aveva già anticipato molto. Un lettore smaliziato insomma potrebbe anche intuire a grandi



**NUMERO 35
SETTEMBRE 2011**

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

linee cosa lo attende nell'ultimo volume, al di là del fatto che la storia è come sempre narrata in modo meraviglioso, col notevole apporto dei "dipinti fotografici" di Josè Villarubia e ricorrendo in modo inatteso anche ad elementi quotidiani che vengono caricati di un significato magico senza limiti. La realtà apparente delle cose viene semplicemente scardinata più volte e poi ricomposta. La doppia natura dell'esistenza risulta ormai evidente agli occhi di chiunque voglia vederla. Il dirompente potere della fantasia si mostra in tutta la sua innegabile verità e poi si nasconde ancora dietro tentativi di spiegazioni razionali. La protagonista cresce, matura, cambia e compie azioni definitive e "irrimediabili", senza nessuna apparente possibilità di tornare sui suoi passi. Sullo sfondo intanto, personaggi estremi, colti nel loro più estremo momento di inquietudine, tentano di cogliere le loro ultime occasioni prima della fine... ma quello che comunque è veramente affascinante e rivoluzionario in questa Apocalisse, al di là del fatto che il mondo raggiunga o meno la tanto sospirata pace, è che ad accoglierci, alla fine, una volta tanto ci sia una bella donna.

Titolo: Promethea (serie di 5 volumi)

Testi: Alan Moore

Matite e dipinti: J. H. Williams III (con la collaborazione di Charles Vess e Josè Villarubia)

Chine: Mick Gray

Colori digitali: Jeremy Cox

Edizione italiana: Magic Press

Formato: variabile tra 168 e 192 pagine

Rilegatura: in brossura con bandelle

Prezzo: variabile tra € 13 e € 15,50 a volume

Su Promethea vedere anche

www.angelfire.com/comics/eromnala/Promethea.htm

Note:

1) Sul carattere schizoide e schizofrenico vedere ad esempio il volume di Ronald Laing "The Divided Self", Tavistock Publications 1959 - edizione italiana "L'io Diviso", Einaudi 1969.

2) "Lo spazio all'interno della nostra casa è interamente nostro, eppure se facciamo un passo fuori dalla porta d'ingresso ci ritroviamo in una strada, in un mondo che è mutuamente accessibile e aperto a tutti. E se questo fosse vero anche per la mente? E se potessimo viaggiare oltre i confini dello spazio mentale individuale verso lo spazio comune esterno, dove potremmo incontrare le menti di altre persone in uno spazio condiviso? Questo



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

potrebbe spiegare di colpo fenomeni controversi come quella che viene definita telepatia o trasmissione delle conoscenze a distanza, ma spiegherebbe anche dei fenomeni più ordinari, anche se altrettanto intriganti. Quando James Watt scoprì la propulsione a vapore, per esempio, ci fu un gran numero di altri inventori a cui venne la stessa idea nello stesso anno, in modo del tutto indipendente..." (da "Alan Moore intervistato da Eddie Campbell" - traduzione di Smoky Man - introduzione al volume "Serpenti e Scale" di Moore e Campbell, edizione italiana Black Velvet Editrice 2003)

3) "Quando venni per la prima volta iniziato alla magia, si trattò di un evento spontaneo, non stabilito: i miei pensieri parvero focalizzarsi su un argomento, che la consapevolezza è uno spazio, la mente può essere osservata come uno spazio e quello spazio può essere occupato. Ci possono essere entità che sono indigene di quello spazio. Flora e fauna del mondo mentale, il ché credo sia più che sufficiente a spiegare tutti i demoni, gli angeli, le chimere, gli alieni grigi, gli elfi, i folletti, le fate della cultura umana." (da un'intervista ad Alan Moore, a cura di Barry Kavanagh - traduzione di Smoky Man dal sito Ultrazine.it)

4) Con gli editti di Tessalonica (380 d.C.) e Costantinopoli (392 d.C.) emanati da Teodosio, il Cristianesimo di confessione cattolica diventò la religione ufficiale di stato dell'Impero Romano e tutti gli altri culti, cristiani e non cristiani, vennero aboliti e dichiarati fuori legge, tutto ciò anche come conseguenza dell'opera propagandistica e autoritaria, profondamente fanatica e intollerante, del vescovo di Milano Ambrogio, poi naturalmente santificato dai cattolici.

5) Nel 415 d.C., il patriarca cristiano di Alessandria d'Egitto, Cirillo, istigò i suoi monaci combattenti ad uccidere la nota "maestra di filosofia" Ipazia (Hypatia: 370-415 d.C.), figlia di Teone, matematico e Rettore dell'Università di Alessandria. Donna di grande saggezza versata in filosofia, matematica e astronomia, Ipazia aveva fondato una scuola rinomata, rivolgendo i suoi insegnamenti soprattutto alle giovani donne, per emanciparle dall'atteggiamento maschilista dell'epoca. (...) Cirillo ordinò la sua cattura e la mandò a morte, in una chiesa, facendola scarnificare viva con conchiglie taglienti; i suoi resti furono gettati in una cloaca. (...) Cirillo fu in seguito canonizzato dalla chiesa ed ancora oggi viene celebrato ad Alessandria il 9 Febbraio e nelle chiese latine il 28 Gennaio. Ipazia era talmente stimata e apprezzata per la sua brillante intelligenza che il suo assassinio è stato considerato da molti come la morte del mondo e della cultura pagana. (...) anche i suoi discepoli furono uccisi, gli scritti bruciati ed i suoi insegnamenti andarono in parte perduti. Alcuni suoi lavori, conosciuti anche in Oriente, vennero tradotti in arabo e furono resi noti in Occidente dopo oltre mille anni di silenzio. (sintetizzato dal sito Alatheus.it) - Ipazia è apparsa anche in un fumetto, nella storia di Corto Maltese "Sirat Al-Bunduqiyyah - Favola di Venezia", realizzata da Hugo Pratt nel 1977, e in un film del 2009, "Agorà" diretto da Alejandro Amenábar e interpretato da Rachel Weisz

6) "Non faccio distinzioni tra magia e arte. Quando mi misi nella magia, compresi che lo avevo fatto per tutto il



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

tempo, da quando scrissi la mia prima patetica storia o poesia quando avevo dodici anni o qualsiasi altra cosa. Questa è stata la mia magia, il mio modo di averci a che fare." (da un'intervista ad Alan Moore, a cura di Barry Kavanagh - traduzione di Smoky Man dal sito Ultrazine.it)

7) Glykon fu un dio venerato per breve tempo in Dacia, oggi parte della Romania, nel II secolo d.C.

8) sulle performance di Alan Moore e le versioni a fumetti di Eddie Campbell che ne sono state tratte, vedere articolo "Alan Moore: Eroi, orchidee e serpenti" www.de-code.net/approfondimenti_scheda.asp?tipo=1&id=10

9) Sia la Spagna che la Francia, in cui gli attuali semi e figure furono aggiunti alle carte da gioco provenienti dai paesi arabi, erano e sono abitate da popoli d'origine celtica. - Le quattro armi magiche dei Thuata De Danann sono anche al centro di una storia a fumetti della serie di Slaine, The Horned God, scritta da Pat Mills, dipinta da Simon Bisley e liberamente ispirata a leggende irlandesi (edizione italiana, in tre album: Il Dio Cornuto, Magic Press). - Il tema di queste quattro armi mitiche è stato sviluppato, in modo molto diverso, anche da Alfredo Castelli nella sua serie di Martin Mystère, ipotizzando una loro improbabile origine extraterrestre.

10) su Little Nemo di Winsor McCay, vedere l'articolo "Da Freud a Little Nemo... e oltre - Viaggio cosciente nei sogni a fumetti", alla pagina www.segretidipulcinella.it/sdp19/art_02.htm

11) Si tratta di John Kendrick Bangs, autore di "Un Houseboat sullo Stige", Harper 1896. Moore ha usato il suo libro come spunto per Promethea n° 14, spacciandone l'autore per un "lontano zio" di Sophie.

12) In greco, Filosofia significa letteralmente "Amore per la Sapienza". Sophia o Sofa era anche un appellativo di Athena, in quanto dea della Sapienza. - Nel Cristianesimo gnostico, Sophia è la luce nata dalla Fede, che separa il cosmo dal Caos sottostante, cioè dall'illimitato abisso oscuro delle acque primordiali, secondo il mito delle origini del testo copto Pistis Sophia (rinvenuto a Nag Hammadi, in Egitto, nel 1945 e risalente al 400 d.C.) - In Promethea n°21, Moore identifica la Sophia con la Shekinah, la Presenza Divina della Cabala, che si manifesta discendendo nella sfera materiale di Malkut, così come Promethea si manifesta nel corpo di Sophie.

13) Col termine "sesso tantrico" si indicano impropriamente atti di "magia sessuale" ispirati a teorie dalle filosofie indiane dello Yoga e del Tantra, ma in India non risulta sia praticato fisicamente, almeno non da adepti ortodossi delle attuali religioni locali, che nonostante l'uso di simboli sessuali, come il linga (il sesso maschile) e la yoni (il sesso femminile), attuano una repressione dei propri istinti anche maggiore di quelle occidentali.

14) Da sempre le discipline magiche tendono ad identificare strutture simboliche di diverse tradizioni mistiche. I



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sette chakra indiani (una sorta di centri energetici), si possono far coincidere con i sette livelli dell'Albero della Vita cabalistico ed entrambi si possono sovrapporre a punti del corpo umano in modo abbastanza coerente.

15) In Promethea n° 12 si sovrappongono in modo coerente: la storia del mondo narrata in rima dai serpenti, le figure dei Tarocchi, degli anagrammi del nome Promethea e una barzelletta raccontata dall'occultista Alistair Crowley. Ogni pagina è una vignetta che continua nella successiva e l'ultima si collega alla prima. Il senso può essere che, nella magia, le corrispondenze (artificiose o meno) unificano i concetti e svelano le verità comuni.

16) Nei testi cabalistici raccolti sotto il nome di Zohar (Il Libro dello Splendore) si fa anche una distinzione interna all'Albero della Vita tra "Grande Volto" e "Piccolo Volto", descritti minuziosamente come simboli della doppia natura dello Spirito Divino e dell'Anima, ovvero il Padre e il Figlio, che si riflettono l'uno nell'altro.

17) Vedere il libro di Will Parfitt "The Elements of the Qabalah", Elements Books Limited 1991 - edizione italiana "La Cabala", Oscar Mondadori 2000 - un manualetto di Cabala semplificata che descrive esattamente la stessa struttura e le stesse corrispondenze dell'Albero della Vita utilizzate da Moore per Promethea.

18) In versioni antiche le Sefiroth si identificano anche coi vari nomi di Dio, gli Arcangeli, le gerarchie angeliche e addirittura con ordini demoniaci e Arcidiavoli, che ne costituirebbero l'aspetto negativo, nascosto nei cosiddetti Qliphoth, i "gusci" che ne restano quando se ne allontana lo Spirito Divino. Le Sefiroth e le vie che le uniscono possono essere associate anche a divinità, animali, piante, pietre, elementi, lettere, punti cardinali o segni zodiacali, rappresentando tutte le forme in cui si manifesta la Divinità e quindi l'intero Universo. - L'identificazione delle ventidue vie con i ventidue Tarocchi maggiori è dovuta ad occultisti del XIX secolo, mentre in origine il loro numero era messo in relazione soprattutto con le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico.

19) La Sefirah di Malkut si identifica anche con la Shekinà, la "Presenza Divina", in quanto manifestazione fisica della Divinità, ed è quindi chiamata anche Regina o Moglie (di Dio). - Nello Yoga corrisponderebbe al chakra Muladhara, il "Sostegno alla base", collocato tra ano e genitali, dove l'energia femminile di Kundalini è attorcigliata su sé stessa come un serpente (sul significato di questo simbolo, vedi nota 20)

20) Moore ritiene che rappresenti l'Immaginazione che si intreccia con la Vita (identificando il Serpente con la doppia elica del D.N.A.). In effetti la Dea Madre dei culti antichi (identificabile anche con Maya, l'Illusione) è spesso associata al Serpente, simbolo di trasformazione e rinnovamento legato agli elementi e in genere a tutto ciò che fluisce, come i fiumi a cui assomiglia, l'energia, il Tempo e come appunto la Vita. L'interpretazione di Moore ha il solo difetto di essere un po' restrittiva, poiché in molti miti il Serpente, in quanto simbolo del fluire dell'esistenza, è associato anche ad eventi ciclici naturali come alluvioni o siccità e non unicamente agli esseri viventi. - Un grande



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

serpente, o più esattamente un drago, di nome Nidhogg, si trova anche alle radici di Yggdrasill, il frassino cosmico che costituisce un equivalente dell'Albero cabalistico nella tradizione nordica.

21) In origine Yesod rappresenta il simbolo della circoncisione, considerata il "fondamento" del culto ebraico. - Nello Yoga sarebbe il chakra Svadhisthana, "Che sta al proprio posto", alla base dell'organo genitale.

22) L'affinità tra simboli degli Inferi e dell'Inconscio è stata trattata nel 1979 dallo psicologo James Hillman, nel suo libro "The Dream and the Underworld" - edizione italiana "Il Sogno e il Mondo Infero", Adelphi 2003.

23) Hod e Netzach, nello Yoga corrisponderebbero al chakra Manipura, la "Città della Gemma", posto nella zona dell'ombelico, in cui si concentrano le tendenze possessive che in effetti possono essere comuni sia all'ambito intellettuale e razionale che a quello sentimentale e istintivo.

24) Tifareth rappresenta la pietà, in quanto intermediaria tra le sfere superiori del Giudizio e dell'Amore. - Nello Yoga sarebbe il chakra del cuore, Anahata, "Che risuona senza colpo", il luogo in cui gli opposti si uniscono.

25) Nella cabala moderna, Daath è stata identificata col pianeta Urano, un tempo sconosciuto, mentre Moore ha preferito un'altra soluzione. - Nello Yoga corrisponderebbe al chakra della gola, Vishudda, il "Purissimo".

26) Una delle pochissime imprecisioni di Moore è quando, su Promethea n° 20, fa dire a Sophie che "non ci sono vie che partono dalla quarta sfera". In effetti, oltre a tre vie che tornano indietro, ci sarebbe stata la 16° strada, quella del Papa, che però avrebbe avuto il difetto di passare direttamente alla seconda sfera saltando la terza, quella della Madre Divina (si sa, i papi negano da sempre l'aspetto femminile della Divinità...)

27) Nella Bibbia, Binah corrisponde alle acque primordiali, mentre Chokmah, che nella Cabala moderna è stata associata al pianeta Nettuno, corrisponde allo Spirito di Dio che aleggia sulle acque. - Binah e Chokmah nello Yoga corrispondono al "terzo occhio" tra le sopracciglia, Ajna, "Dove si realizza il comando", e infatti quando Promethea visita queste due sfere appare sulla sua fronte un terzo occhio inscritto in un triangolo. - In Binah, sfera di Saturno, Moore inserisce anche delle falene di una specie chiamata Saturniae Promethea, "Promethea di Saturno", della cui esistenza pare non fosse a conoscenza quando iniziò a scrivere la serie.

28) Nella Cabala moderna, Kether è fatta coincidere col pianeta Plutone, probabilmente perché anche l'antico dio degli Inferi rappresentava il Nulla che segue o precede l'esistenza. - Nello Yoga corrisponderebbe al chakra Sahasrara, il "Loto dai Mille Petali", alla sommità del capo, appena sotto o appena sopra la calotta cranica.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

29) La struttura dell'Universo della Divina Commedia è simile ad un'altra immagine cabalistica delle Sefiroth: l'Adam Qadmon, l'"Adamo Celeste", l'Uomo Cosmico inscritto in dieci sfere concentriche, il cui punto centrale, la Sefirah di Yesod, coincide con il suo sesso e corrisponde anche alla posizione dell'Inferno dantesco. Dante prima scende negli Inferi e poi risale dall'altra parte della Terra, ma la sua direzione non cambia, come se percorresse in linea retta l'Albero della Cabala, da Malkut verso Kether. Quindi il cunicolo che dal centro della Terra lo porta all'isola del Purgatorio e poi il monte del Purgatorio stesso corrisponderebbero alla via dell'Arte, che si interseca con quella della Torre e che conduce a Tifareth, la sfera del Sole. Questa si può considerare in relazione con il giardino dell'Eden che è in cima al Purgatorio, dove Dante invoca Apollo e vede sorgere un Sole che lo illumina. L'albero proibito della Conoscenza, che sovrasta l'Eden, può essere in relazione con la Sefirah occulta della Sapienza, Daath, o con le Sefiroth superiori in genere, come dice anche il testo cabalistico dello Zohar. Saranno coincidenze, ma mentre la guida di Dante lungo la "via dell'Arte" era un artista, Virgilio, lungo l'equivalente della via della Papessa, che porta da Tifareth a Kether, lo accompagna invece una donna, Beatrice. I nove cieli del Paradiso dantesco più quello della Terra sono poi identici ai dieci cerchi dell'Adam Qadmon e rappresentano le stesse sfere dei pianeti cabalistici (quelli conosciuti dagli antichi) associate a significati più o meno analoghi e poste nello stesso ordine, anche se numerate in senso inverso. Infine l'Empireo di Dante corrisponde perfettamente a Kether.

30) Il principale mito apocalittico indù, dice che l'ultima incarnazione di Vishnu, chiamata Kalkin, col suo cavallo bianco e la sua spada fiammante "purificherà" il Mondo dal male, ponendo fine al Kali Yuga, l'attuale "Età Perdente", a cui, dopo un crepuscolo di 360.000 anni, seguirà un nuovo Krta Yuga, o "Età Perfetta".

31) Il Ragnarok, o Crepuscolo degli Dèi, degli antichi popoli nordici, in cui i Troll e i Giganti insorgeranno contro gli dèi di Asgard e l'oscuro dio Surtur salirà dall'abisso con la sua spada di fuoco a incendiare il Mondo, è stato narrato anche a fumetti, da Lee e Kirby in due puntate di Tales of Asgard del 1966, e poi ha minacciato di verificarsi più volte nelle storie di Thor. La versione operistica germanica, capitolo conclusivo del ciclo dell'Anello di Wagner, è stata adattata a fumetti due volte, da Roy Thomas e Gil Kane e da P.Craig Russell.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

CINEMA - RECENSIONI



**CAPTAIN AMERICA - IL PRIMO
VENDICATORE
USA, 2011
di Joe Johnston
con Chris Evans, Tommy Lee Jones,
Hugo Weaving, Hayley Atwell**

Come già annunciato, ecco arrivare l'ultimo super-eroe Marvel che ancora mancava sul grande schermo. Captain America nacque nel 1941 dalla penna di Joe Simon e Jack Kirby.

Egli rappresentava la libertà e la democrazia americana in contrasto con la dittatura che ai tempi stava insanguinando l'Europa. Utilizzato come mezzo di propaganda durante la seconda guerra mondiale, questo personaggio conobbe ai tempi un'enorme fortuna, destinata però a svanire rapidamente con la fine del conflitto. Riciclato nel 1964 da Stan Lee, Captain America perse la maggior parte dei suoi connotati nazionalistici e divenne l'eroe che combatteva contro le ingiustizie sociali.

Nel film assistiamo alle peripezie di Steve Rogers, un

biondino di Brooklyn debole e mingherlino, che cerca disperatamente di arruolarsi nell'esercito americano. All'ennesimo tentativo, l'incontro con uno scienziato fuggito dalla Germania tedesca (il sempre grande Stanley Tucci) lo aiuterà a coronare il suo sogno. Non importa se, appena arruolato, il ragazzo è più impedito di Goldie Hawn in "Soldato Giulia agli ordini": lo scienziato vede in lui la passione e il cuore, le doti principali per diventare un grande eroe. Con il supporto di Howard Stark (papà del futuro Iron Man) e di un trattamento da lui stesso creato, lo scienziato immette nel ragazzo un siero, trasformandolo in un ammasso di muscoli degno del paginone centrale di Playgirl. Se all'inizio Steve Rogers/Captain America diventa una specie di Bette Midler in "For the boys", buono solo ad andare in giro ad intrattenere le truppe in guerra, alla lunga il ragazzotto si stufa e, disobbedendo agli ordini, corre a salvare il suo migliore amico caduto prigioniero dei tedeschi. Da lì a combattere contro l'HYDRA, l'organizzazione nazista di scienze avanzate guidata da Johann Schmidt, ovvero Red Skull, il passo è breve. Alla fine Steve avrà la meglio, anche se sarà costretto a rinunciare all'amore per la bella soldatessa Peggy Carter che era rimasta affascinata dalla sua anima sensibile sin dai tempi in cui lui era ancora una mezza sega. Il finale ci regala anche un salto nel tempo in cui, dopo una morte apparente negli abissi, Captain America si risveglia nella New York di oggi al cospetto di Samuel L. Jackson. Che lo stia arruolando per "I Vendicatori", prossimo film della Marvel previsto per la primavera 2012?

Già come fumetto, Captain America non è mai stato



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

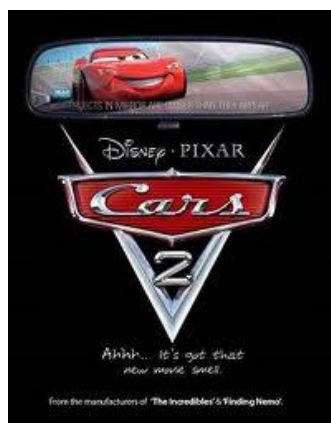
www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

uno dei più riusciti della Marvel. Anche il film segue le stesse tracce, incappando fin troppo spesso nella noia e nell'ingenuità. Chris Evans, che fu la Torcia Umana nella versione cinematografica de "I Fantastici 4", è belloccio ma privo di espressività, Tommy Lee Jones torna a fare il duro dal cuore morbido come ai bei tempi de "Il fuggitivo" e Hugo Weaving, nei panni del perfido nazista, è molto difficile da prendere sul serio. Infatti, nonostante il teschio rosso e tutte le cattiverie che dice e che fa, continua ad essere Mitzi Del Bra di "Priscilla, la regina del deserto".

Mario Gardini



CARS 2 di Brad Lewis e John Lasseter USA, 2011

Francamente non so se amo moltissimo la Pixar o se la detesto nel profondo.

Infatti dal 1995 (anno di uscita del primo Toy story) ad oggi, lo studio di animazione diretto da John Lasseter ha rivoluzionato il modo di fare animazione, facendo schiere di proseliti e diventando parte

integrante della Walt Disney Company. Però, nello stesso tempo, ha condannato a morte il tradizionale cartone animato in 2D. Eppure anche quelli come me, che continuano a rimpiangere i bei tempi degli spaghetti con le polpette di "Lilli e il vagabondo" e trovano molto più affascinante un pesciolino come Cleo di Pinocchio rispetto al ben più famigerato Nemo, non possono non rimanere a bocca aperta di fronte ai film che, ogni anno, la Pixar produce, vincendo Golden Globe, Oscar e sbancando i box office di tutto il mondo.

Quest'anno tocca a "Cars 2", dodicesimo lungometraggio targato Disney-Pixar e sequel di "Cars - Motori ruggenti" uscito nel 2006. La trama è molto alla 007. Un ricco petroliere inventa un carburante alternativo ed indice una gara automobilistica per dimostrarne l'affidabilità e la potenza. Si tratta di un unico "World Gran Prix" che si disputa in Giappone, Italia ed Inghilterra. Ma, alle spalle di questa competizione, c'è un complotto messo in atto per distruggere questo nuovo carburante a favore del solito petrolio. Saetta McQueen e il suo amico Cricchetto (vero protagonista di questo film) si troveranno a doversi destreggiare tra un acerrimo rivale italiano, i servizi segreti, gli scambi d'identità e una bomba ad orologeria.

Gran finale a Radiator Spring, con tutta la banda di auto al gran completo che festeggia il valore dell'amicizia e, forse, la nascita di un nuovo amore per il fido carro attrezzi.

Inutile ribadire che il livello di animazione raggiunto dalla Pixar ormai tocca vette mirabolanti. Le scene in Italia, a Londra e a Parigi (piccola tappa



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

durante il viaggio con tanto di mercatino del motore usato) sono da manuale e l'effetto 3D ne esalta al massimo il fascino visivo.

Però, rispetto ai suoi predecessori, questo "Cars 2" parte un po' con il piede sinistro. Colpa di alcune recensioni non troppo favorevoli, che lo rendono il film Pixar meno amato di critici i quali gli rimproverano di avere una sceneggiatura leggera e meno ricca di significati rispetto ai gioielli del passato. Può anche essere vero. Però, dopo averci fatto piangere con gli abbandoni causati dalla fine dell'infanzia (Toy story) o dovuti ai lutti della vecchiaia (Up), direi che non c'è nulla di male se, per una volta tanto, ci si abbandona a quasi due ore di puro divertimento.

Il negozio italiano di "Carmani" e le versioni a quattro ruote dei bobby inglesi e di "Her Majesty" valgono da soli il prezzo del biglietto.

Mario Gardini



Amanda Knox: Murder on Trial in Italy **Regia di Robert Dornhelm** **Usa/Italia, 2011**

Il 21 febbraio scorso è stato proiettato in prima visione sul canale americano Lifetime il film Amanda Knox: Murder on Trial in Italy, basato sull'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher che analizza principalmente la figura e il ruolo ricoperto da Amanda Knox, studentessa americana che con lei condivise la stessa casa nel centro di Perugia. Il titolo nella versione italiana è stato tradotto con Via della Rosa sebbene a Perugia non esista una via con questo nome e il delitto avvenne in una casa in Via della Pergola. Non si sa ne quando e se il film verrà tradotto in italiano e se passerà nelle sale cinematografiche dato che sta riscuotendo pesanti critiche da più fronti: dall'amministrazione comunale e dai cittadini di Perugia che si sentono macchiati dell'infamia di Perugia come città dell'orrore e della depravazione, dagli avvocati della stessa Amanda Knox che, visto il trailer, hanno annunciato sanzioni legali contro chi lo ha prodotto ma soprattutto dal fatto che il film lede la decenza, il rispetto e la memoria della povera Meredith Kercher.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Le autorità del capoluogo umbro, congiuntamente agli avvocati dei vari imputati, non hanno permesso di girare il film a Perugia. Le scene sono state girate nel complesso del Buon Pastore un complesso edilizio vicino Roma mentre le scene che riguardano la casa e le colline umbre sono state girate a Poggio Nativo, in provincia di Rieti. Perugia compare solo per brevi fotogrammi (l'iniziale panoramica sulla città, un fotogramma della statua in bronzo di papa Giulio III dinanzi la cattedrale di San Lorenzo, via dell'Acquedotto, la fontana maggiore). Sono immagine istantanee che servono a veicolare l'idea che la storia contenuta nel film è ambientata a Perugia, proprio come avvenne secondo la cronaca. Di Perugia non vengono invece raffigurati spazi molto importanti per la vicenda quale il Tribunale, piazza Grimana e Palazzo Gallenga-Stuart, sede dell'università per Stranieri di Perugia. Il film passa in rassegna le varie vicende della studentessa americana Amanda Knox a partire dalla festa che a Seattle la famiglia fece in suo onore prima che la ragazza partisse per l'Italia, alla volta di Perugia per studiare all'interno del progetto Erasmus. La scena del ritrovamento del cadavere di Meredith Kercher apre il film e poi la storia si sviluppa seguendo gli eventi successivi, gli interrogatori, ritornando a volte a riproporre flashback. Il film sembra attenersi fedelmente alle vicende che la cronaca ci ha consegnato in tanti mesi d'indagini: il riconoscimento della corte come principali imputati Amanda Knox e Raffaele Sollecito, l'accusa di omicidio di Amanda nei confronti del barista congolose Patrick Lumumba (decaduta e poi ritratta), la condanna del nigeriano Rudy Guede fino al processo conclusivo con la condanna carceraria pari

26 anni per Amanda Knox e 25 anni per Raffaele Sollecito.

Il film non propende per nessuna delle due parti ossia la colpevolezza o la non colpevolezza di Amanda anche se non manca di mostrare un certo ghigno di soddisfazione di Vincent Riotta che nel film ricopre il ruolo dell'avvocato Giuliano Mignini, difensore della vittima.

Il film si chiude con la condanna di primo grado di Amanda Knox e Raffaele Sollecito avvenuta il 4 dicembre 2009 ma, stando alla cronaca, i rispettivi avvocati non hanno accettato la sentenza della Corte d'Assise di Perugia e quindi è previsto un processo d'appello. La storia non è dunque finita. Rimane aperta, così come il mistero macabro legato alla morte di Meredith Kercher. A memoria e rispetto della dignità umana, in questo caso violentemente sottratta alla vita, ci auguriamo che non ci sia un sequel del film e che si arrivi alla verità. Alla verità dei fatti. Non a quella cinematografica.

Lorenzo Spurio



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it



La corsa di Cyril "Il ragazzo con la bicicletta" Jean-Pierre e Luc Dardenne (Alcazar)

Rimarrà a lungo, nella mia mente, il volto e il corpo del piccolo Cyril e le sue libere e rabbiose corse in bicicletta. Sì, veramente una figura cinematografica che sarà memorabile. Per la sua ostinata tenacia, per i sentimenti forti, per un dolore fondo che stringe l'animo di un ragazzino, appena undicenne, che ha già preso una bella bordata di sberle dalla vita. Lo vediamo all'interno di un istituto dal quale cerca ripetutamente di scappare alla ricerca di un padre tanto amato quanto irresponsabile ed affettivamente aridissimo. Vediamo il viso chiaro, ma chiuso in un dolore astioso e dispettoso, i suoi capelli biondo-rossi, la sua esile ma resistentissima figura muoversi di corsa e/o in bicicletta per quelle strade che lo separano dal padre. Una distanza che Cyril, con l'aiuto di Samantha, una donna a cui si era aggrappato per caso nella sala d'attesa di uno studio medico, riesce ad azzerare per scoprire che l'amato padre non vuole proprio saperne niente di lui, il figlio. E torce lo stomaco la reazione autolesionistica del

ragazzino, quando si graffia il volto e sbatte volontariamente la testa contro lo sportello della macchina, per la sofferta consapevolezza di essere un figlio rifiutato dal padre. Diventa facile preda di un piccolo boss di quartiere che lo porterà ad effettuare una rapina. Facile preda, ma non stupido. Saprà con lucidità riconoscere l'errore ed individuare chi vuole veramente il suo bene.

E stringe il cuore vedere infine la sua reazione, quando, inseguito, preso a sassate da un ragazzo che aveva aggredito dopo aver tramortito il padre, per una rapina, arrampicatosi su un albero, cade perché colpito da un sasso. Un povero fagottino, che precipita al suolo, rimanendo rannicchiato tra l'erba e la terra di un bosco: non si muove. Sembra morto. Quando, a fatica, tutto ammaccato e stordito, si rialza, va via senza dire nulla all'aggressore e al padre dell'aggressore (bugiardo e opportunista), rifiutandosi di far chiamare un'ambulanza (tante volte avesse una commozione cerebrale), solleva la bicicletta, prende il sacco di carbonella che era andato a comprare e via di nuovo in sella alla sua bicicletta. Stringe il cuore la sua reazione di cucciolo aggredito che non protesta per una violenza subita ingiustamente. Davvero, stringe il cuore. Bello, brusco, diretto, senza smancerie, il rapporto tra Cyril e Samantha, la donna che lo prende in affidamento, che lotta per lui come una leonessa per i suoi cuccioli. Eppure la forza di un accudimento sincero e forte passa e Cyril, pur con la sue intemperanze e ribellioni, lo sente e lo riconosce. Quella complicità finale, tra i due, sotto l'albero, mentre mangiano un panino è la conquista di una sudatissima armonia.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

L'aspetto molto intrigante del film è nella motivazione di Samantha, una donna che ha un compagno, un lavoro (è una parrucchiera), e che non sa nemmeno lei perché vuole dare una mano a questo ragazzino, all'inizio assai difficile; l'aspetto intrigante è che Samantha non ha un sentimento materno insoddisfatto da colmare; il suo è un atto di generosità, generato da un amore disinteressato. Siamo ancora capaci, noi europei, di compiere simili azioni senza calcoli personali e, soprattutto, senza suscitare sospetti altrui? Indimenticabili le corse a piedi del piccolo Cyril, con la sua maglietta rossa, per le strade, fra le macchine, di giorno, di notte; indimenticabili anche le sue corse in bicicletta, così sproporzionate rispetto alla potenza e alla solidità delle macchine, degli autobus, delle motociclette. Un confronto impari quello tra il mondo degli adulti e il mondo di quei ragazzini che nascono socialmente estremamente svantaggiati. Quanta fatica, quanto fiato, quanta forza nelle gambe! E la tristezza per quanto ha subito Cyril, e i tanti Cyril che si muovono, di corsa e in bicicletta, per le strade di questa Europa, fa male. Tuttavia c'è speranza per questo ragazzo che così piccolo ha già conosciuto i dolori e le violenze più tremende; c'è speranza (paesaggi luminosi, ariosissimi, ripresi nei dintorni di Liegi) e questa speranza, questo sbocco ottimistico è una novità nella filmografia dei fratelli Dardenne, di cui, a memoria, non ricordo alcun lieto fine. E basti pensare a "Rosetta", "L'enfant" e "Il matrimonio di Lorna" solo per citare i primi tre che mi sono venuti in mente. Un film prezioso che si è avvalso della luminosa presenza dell'attrice belga Cécile De France (già ammirata in "Hereafter" di Clint Eastwood), asciutta,

vera, tenacissima; del tormentato padre interpretato da Jeremie Renier (un veterano dei films dei fratelli belgi) e del nervoso, secco Tomas Doret che interpreta magnificamente la figura di un piccolo, ma ostinatissimo sopravvissuto ai dolori precocissimi che hanno attraversato la sua esistenza. Forse non è il più perfetto tra i loro films; c'è difatti qualche sbavatura e qualche approssimazione in alcune battute, in certi dialoghi di una sceneggiatura firmata dagli stessi Dardenne; sviste impensabili nelle pellicole precedenti; sviste che non hanno impedito loro di aggiudicarsi Il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2011.



LE DONNE DEL 6° PIANO
di Philippe Le Guay
con Fabrice Luchini, Natalia Verbeke,
Sandrine Kiberlain
Francia, 2011

In Francia vengono chiamate "chambres des bonnes". Sono monolocali ricavati nei sottotetti dei palazzi costruiti a cavallo tra il XIX° e il XX° secolo in cui, un tempo, alloggiava la servitù che lavorava per i



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

signori dei piani più bassi. Oggi sono monocali affittati per lo più a studenti stranieri ma durante il film, che si svolge nel 1962, al sesto piano di un elegante palazzo troviamo un gruppo di cameriere spagnole ricche di allegria e temperamento, in netto contrasto con il rigore austero di una Parigi fredda e poco ospitale.

Maria, una ragazza spagnola bella e determinata, trova lavoro presso la famiglia borghese di un investitore in borsa. Grazie ai suoi modi di fare e a una grande abilità nel cucinare l'uovo alla coque, la ragazza non impiega molto a risvegliare i sensi del padrone di casa di mezza età, anestetizzato da una vita sempre uguale e da una moglie arida e convenzionale che riesce ad immaginare come sua rivale solo una ricca vedova e non una povera cameriera che pulisce l'argenteria nella stanza accanto.

In breve tempo monsieur Jobert (un sensibile Fabrice Luchini) diventa l'idolo del gruppo di donne del sesto piano alle quali, per prima cosa, fa sistemare i servizi igienici e poi finisce col condividere le stanze di vita quotidiana, attraverso feste a base di paella e picnic in campagna.

Ma Maria nasconde un segreto: un figlio del peccato dato in adozione anni prima. Tra l'amore per il datore di lavoro e il desiderio di porre rimedio agli errori del passato, la ragazza sceglierà la seconda strada. Ma un sentimento vero non muore mai, nemmeno dopo tre anni di lontananza. Lo sa bene chi l'amore lo ha conosciuto veramente, tanto da indicare a un innamorato infelice la sua strada verso il paradiso.

"Le donne del 6° piano" (Les femmes du 6ème

étage) è una commedia romantica e delicata, a metà strada tra un Almodovar molto ma molto edulcorato (non per niente tra le varie attrici c'è anche Carmen Maura) e "Le fate ignoranti" del nostro Ozpetek, anche se il tutto è rigorosamente contenuto nei limiti dell'eterosessualità.

È la solita favola di Cenerentola, in cui Fabrice Luchini ripercorre i passi della mitica Cher di "Stregata dalla luna", scoprendo quali strani scherzi possano giocare fato e cuore, mentre l'argentina Natalia Verbeke ricorda l'Antonelli di "Malizia" nel portare a galla i vizi privati del perbenismo degli anni sessanta.

Tra De Gaulle e Franco, giustamente solo citati, il film evita qualsiasi analisi politica e sociologica, limitandosi a farci notare come troppo spesso viviamo accanto alle persone senza sapere nulla di loro.

Non è un capolavoro, ma piacerà ai cuori teneri che hanno ancora la pia illusione che basti l'amore per ovviare a qualsiasi altra differenza.

Mario Gardini



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

PITTURA

Pittore dell'inquietudine e della plasticità

a cura di Alessandro Rizzo

1. Gianluca, leggendo il tuo [sito](#), dove è esposto anche il tuo portfolio con le opere, si legge che ti formi al Liceo Artistico di Carrara e al D.A.L.I. Saint Martins College of Art & Design di Londra, mentre stai frequentando la facoltà di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Che cosa traspare della tua formazione e quanto essa ha influito nella crescita e maturazione di te come artista?

Mi sono laureato all'accademia con il massimo dei voti 110 e lode nel febbraio del 2010, il master al Saint Martins College ho avuto modo di imparare le tecniche pittoriche contemporanee ed essendo un astrattista questa scuola mi ha aiutato molto nella ricerca delle tecniche da sperimentare. L'accademia e nel mio cuore mi ha aiutato a scoprire la ricerca del colore del disegno ringrazio il professore Omar Galliani per avermi dato fiducia e facendomi amare il disegno.

2. In un altro tuo sito, <http://gianluacamaggiani.jimdo.com>, tu asserisci riguardo la presentazione della tua poetica pittorica: "Il mio lavoro deve essere visto non può essere spiegato". Che cosa intendi con questa affermazione: che esiste

un'interpretazione soggettiva in base al punto di vista dello spettatore?

Lasciate che i vostri occhi si posino su i miei quadri, se avro suscitato in voi un'emozione avrò il l'onore di sentirmi un artista.

3. Si descrive la tua opera come avente un'anima, oggetto delle tue tele, "che nasce all'improvviso sul quadro, quando l'artista si estranea dal mondo esterno per "partorire" uno dei molteplici sentimenti e sensazioni che nel suo spirito si affastellano". Quali sono le anime che si affacciano e si impossessano delle tue tele e come viene la produzione delle tue opere, dalla loro ideazione, possiamo dire l'"invenzione", alla loro realizzazione.

Non faccio mai dei bozzetti dei quadri che devo dipingere, la mia è una pittura di getto io sono lì in quel momento, tutta la mia anima viene buttata nella realizzazione finale. Sono nel mio quadro in quel preciso istante.

4. I tuoi quadri vengono visti come incandescenti, ossia luminosi, vivi e fatti da colori forti, magari anche violenti, spesso testimonianze di inquietudini. Che cosa si evidenzia nella scelta dei colori e delle tinte lucenti: una tua irrequietezza esistenziale o anche una denuncia di un mondo difficile, pieno di problemi e di errori commessi da una società? E' un male del vivere, direbbe Baudelaire?

La mia prima mostra a Londra si intitolò "red painting" e da lì il rosso è spesso presente nei miei quadri. Il rosso viene attribuito simbolicamente al sangue ed al



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

temperamento sanguigno. Il rosso è il colore di Marte, il Dio della forza combattiva. Rappresenta la forza vitale ed è legato all'attività ghiandolare e nervosa e quindi ha un significato inerente l'impulso del desiderio nelle sue molteplici forme. Esprime il bisogno di ottenere dei risultati, il successo e il bisogno di situazioni che possano offrire una vita intensa e ricca di esperienze. Il rosso significa "impulso", vitalità e potere, volontà di vincere, conquista; impulso verso l'agire in modo attivo, lottare, competere. La percezione sensoriale dell'appetito è collegata al rosso. L'orientamento, nel rosso, è riferito all'autoconservazione. Le caratteristiche equilibrate del rosso sono: buona salute, vitalità, sentirsi a proprio agio nel corpo, fiducia nel mondo, sensazione di sicurezza, capacità di rilassarsi ed essere sereni, stabilità, prosperità, giusta vivacità. Chi sceglie il rosso vuole che la sua attività lo porti ad una vita piena e ricca di esperienze pienamente soddisfacenti o vuole reagire ad una situazione insoddisfacente. Il rosso rappresenta anche l'eroticismo e, dal punto di vista sessuale, indica il desiderio di spinta verso un'esperienza sessuale che potrebbe essere impulsiva, non controllata. La sensazione da sconfiggere, nel rosso, è la paura.

5. Consideriamo, ora, lo stile, la tua "scuola di appartenenza", se così possiamo definirla. Come è? Come si può descriverlo?

Non ho nello stile una scuola di appartenenza è uno stile tutto mio.

6. Si dice anche che la tua arte non è meramente bidimensionale, ossia "contenitore di forme e

immagini", ma trasborda dalla cornice, oltrepassando gli oggetti e la loro dimensione fisica: è vero?

Si è vero! questo l'ho sempre pensato

7. Abbiamo dei riferimenti culturali nella letteratura dell'arte a cui ti rifai con la tua produzione?

Tutto quello che lego e studio è fonte di ispirazione per le mie opere.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

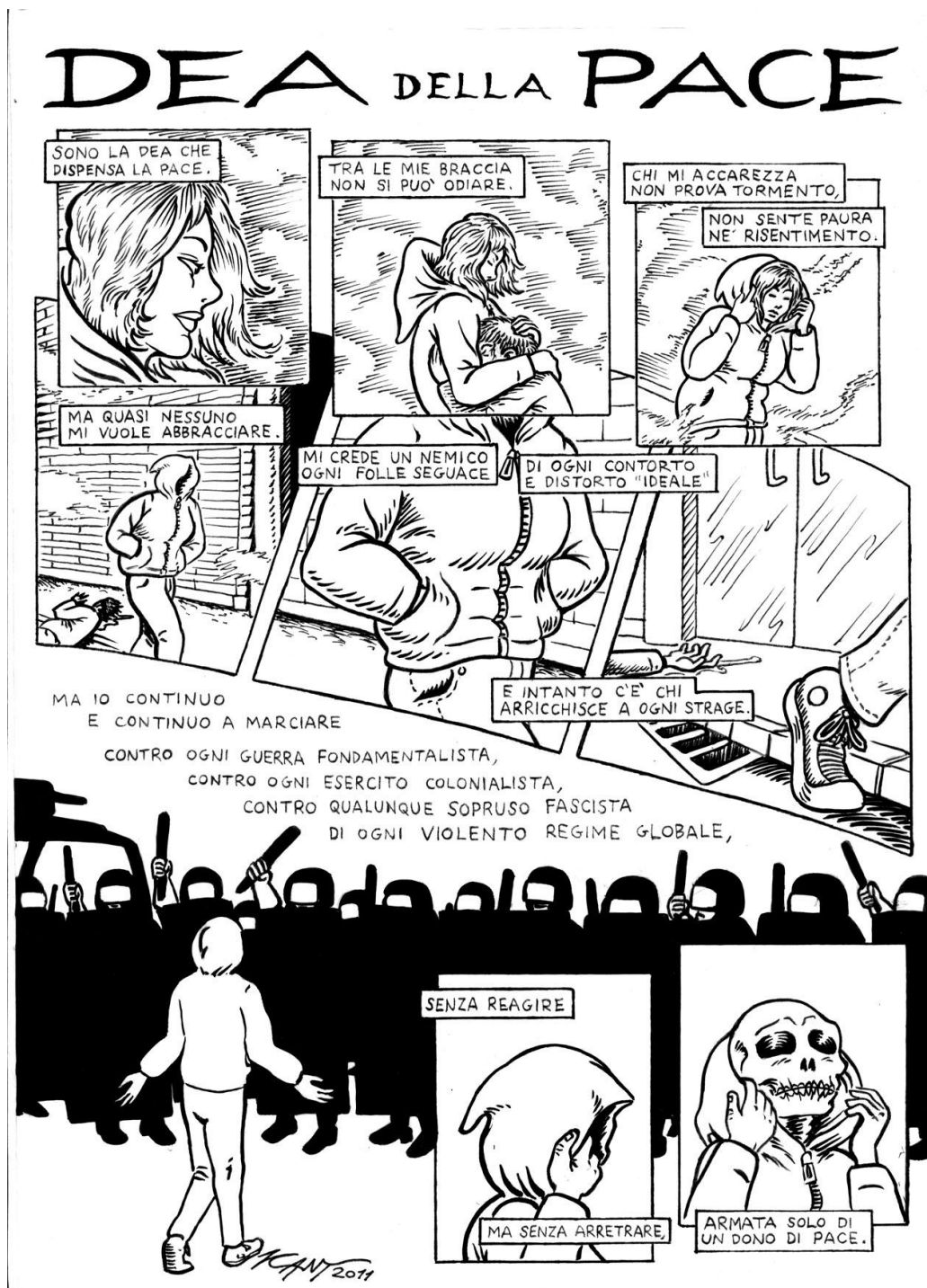
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

MITI MUTANTI 13

di Andrea Cantutcci





NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

TEMPI MODERNI - ATTUALITA'

Memorie di pace?

di Paolo D'Arpini

Ho dovuto soffermarmi qualche minuto davanti al piccolo schermo, per assorbire il significato recondito di alcune immagini e riportare alla mente un qualcosa di simile, vissuto nella realtà. Ho visto due bande di teppisti agghindati nei loro modi consueti, caschi e maschere, abiti uniformi e tetri, lanciarsi reciprocamente oggetti, scontrarsi e fuggire, inveire e poi rivoltarsi contro chi stava lì impotente ad osservare. Uomini dabbene, donne e bambini, persone semplici con i visi puliti, aggrediti -a detta del cronista- perché.. ? Non si sa, forse perché rappresentavano una verità scomoda, una poesia, un desiderio di vita senza pretese. Intanto le bande di teppisti sciamavano verso i boschi, e deturpavano nella loro rincorsa tutto ciò che di sacro è la natura. Intanto la voce di un asettico narratore in televisione diceva: "Black blok, venuti da varie parti d'Europa, quasi tutti pluripregiudicati, professionisti della rivolta armata.."

Ma mentre osservavo le immagini scopro che la descrizione poteva anche coincidere con i gruppi violenti e compatti di "forze dell'ordine" che avanzavano come arieti in branco, indossando elmi e corazze, disperdendo le donne, i bambini, gli amministratori dei paesi valsusini, gli anziani.. tutti questi a viso scoperto... Mi sono rivisto nel 1978, durante la carica dei celerini alla finta ricerca di Aldo Moro a Calcata, gruppi di armigeri violenti che sfondavano porte e finestre di case qualsiasi che avevano la sola colpa di essere chiuse, che poi radunavano con violenza il popolo in piazza, spintonavano gli anziani le donne i bambini verso cellulari lasciati davanti alla bocchetta del paese, tutti stipati dentro, senza motivo, senza sapere perché, solo forse perché bisognava dare una dimostrazione di forza al popolo.

Mi sono ricordato dei numerosi attentati avvenuti in Italia che son serviti come scusa al potere costituito per riaffermarsi con protervia, gli attentati stessi sembrava avessero una matrice nello stesso potere, stessi esplosivi usati dal potere, stessi metodi, insomma due fazioni apparentemente ostili, in realtà affini e contigue, con il solo scopo di intimorire e stringere la cinghia attorno al collo di armenti indifesi, la gente perbene... Gente che non ha altri scopi se non la voglia di vivere in pace nel proprio ambiente.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La corrida è cultura?

di Lorenzo Spurio

Che tori, corride e encierros appartengano alla cultura spagnola è un dato di fatto. Nelle guide turistiche la corrida è, assieme al flamenco, uno dei topos tradizionali della cultura spagnola. Allo stesso modo i quotidiani spagnoli dedicano un'intera pagina a questo aspetto culturale sotto la dicitura di "Toros" che è un'ulteriore suddivisione della rubrica "Cultura". Che le corride siano espressione di cultura è dunque una realtà, una verità inopinabile. Ovviamente esistono posizioni diverse e contrastanti sul modo d'intendere la corrida. Per qualcuno è un tratto distintivo del ser castellanos che va protetto e tramandato per altri non è altro che un atto di barbarie attraverso il quale l'uomo usa violenza contro il toro. Così la notizia di pochi giorni fa trasmessa dai giornali spagnoli di fatto non spiazza, non meraviglia affatto. Si tratta dell'ennesima prova che tori e Spagna sono un tutt'uno e guai a parlar male di corride!

Nello stesso giorno in cui il premier Zapatero annuncia le elezioni anticipate, il Ministero della Cultura ha annunciato che assumerà le competenze in materia taurina. Così aspetterà al governo centrale di Madrid piuttosto che alle singole comunità autonome di occuparsi degli asuntos taurinos, ossia i complessi festivi, celebrativi e i rituali che prevedono l'utilizzo della lidia, lucha y muerte del toro.

C'è qualcosa però che sembra non quadrare in questa equazione tori=cultura. Se per tutti i tori sono espressione di cultura, allora le Canarie e recentemente la Catalogna li avrebbero aboliti privandosi così di un'importante espressione del loro essere? Così il riconoscimento del Ministero della Cultura del toro come emblema culturale finisce per avere poca rilevanza e finisce per essere impiegato come mezzo per alimentare nuove controversie. Finché l'Unesco non riconoscerà la pratica della tauromachia come Patrimonio Culturale in Spagna, Portogallo, Francia e nei paesi sudamericani (probabilmente non lo farà MAI), la questione del riconoscimento di cultura in questo complesso festivo non potrà dirsi completa ed effettiva.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

La cantata dei pastori

di Alessandro Pellino

In questo finale di estate 2011, l'atmosfera in città di fa ancora più rovente grazie a Peppe Barra. Il noto e bravo artista napoletano lamenta una scarsa attenzione delle istituzioni comunali e regionali, al suo progetto di realizzazione dell'opera di Andrea Perucci, alias Casimiro Ruggiero Ugone, "La cantata dei pastori". Peppe Barra denuncia una disparità di trattamento tra lui ed altri artisti. Infatti, l'attore e cantante partenopeo si chiede come mai a Massimo Ranieri si concedono 200 mila euro mentre a lui, che ne chiede molti dimeno, si sbatte la porta in faccia. Da Giffoni Valle Piana, dove Peppe Barra è ospite della quattordicesima edizione di "Giffoni Teatro". Peppe afferma: "Di questo passo credo che non mi esibirò mai più a Napoli, se tutto resta così com'è oggi, non reciterò mai più nella mia città, ma lo farò altrove, magari verrò più spesso a Giffoni Valle Piana". Prontissima la risposta dell'assessore alla cultura del comune di Napoli, Antonella Di Nocera: Per quando ci riguarda tutti i grandi artisti napoletani sono una risorsa della città, un'Amministrazione come la nostra non usa parole del genere contro chi porta nel mondo Napoli in maniera positiva. Nella discussione entra anche il deputato Marcello Di Caterina (PDL): "Mi impegnerò a percorrere tutte le strade possibili affinché anche quest'anno Peppe Barra possa portare in scena la "Cantata dei pastori", un'Opera che fa parte della nostra tradizione ed è giusto che non sparisca". C'è ben da sperare che Peppe Barra non verrà deluso. I

Quando nel 1899 il prefetto di Napoli, il conte Cadronchi, proibì le rappresentazioni natalizie della - Cantata dei Pastori -, si temette veramente la fine di una tradizione che durava da più di 200 anni. Fortuna volle, però, che dopo poco tempo, revocata la disposizione, la tradizione ritornò in auge e ripresero le ataviche lotte tra Belfagor, l'arcangelo Gabriele, Giuseppe e Maria. "La cantata dei pastori" o, "Il vero lume tra le tenebre" o "La nascita del verbo umanato" fu scritta nel 1698 dal commediografo siciliano Andrea Perucci, con lo pseudonimo di dottor Casimiro Ruggiero Ugone ed appena un anno dopo, nel 1699, fu rappresentata per la prima volta. Andrea Perucci nacque a Palermo il primo giugno del 1651, ma dopo poco tempo si trasferì a Napoli. Quivi giunto si dedicò allo studio delle lettere e del diritto, per poi divenire un apprezzato commediografo. Iniziò questa sua attività per il teatro di san Bartolomeo che dal 1678 gli diede l'incarico di tradurre ed adattare, nonché di curare la messa in scena di un nutrito numero di opere francesi, adattandole ai costumi ed ai gusti del popolo napoletano. Egli scrisse numerosi drammi e compose bellissimi versi, sia in latino che in lingua. Morì a Napoli il 6 maggio del 1704. Quando Andrea Perucci scrisse - Il verbo umanato -, non poteva presupporre che la sua opera diventasse quasi immortale e che venisse rappresentata da un imprecisato numero di compagnie e in tantissimi teatri, né che sarebbe stata sottoposta a mille manipolazioni, come, in effetti, avvenne, per circa 200 anni. Infatti, per più di due secoli e fino all'ultima guerra, il Natale, nella città di Napoli, non si preannunciava con luminarie o festoni, o col suono delle zampogne. Niente di tutto questo. Il Natale lo si leggeva sui muri della città ed in particolar modo, sui cartelloni che la tipografia di Salvatore Golia faceva apporre per tutta la città di Napoli, e che preannunciavano, per la sera del 24



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

dicembre, la rappresentazione della "Cantata dei Pastori". Tutti i teatri di Napoli, alla Vigilia sospendevano le rappresentazioni per mettere in scena La Cantata. Per lo più erano compagnie filodrammatiche a rappresentare l'opera, ma non mancò l'apporto di valenti professionisti che si cimentarono e tra gli altri, ci fa piacere ricordare Federico Stella, Michele Bozzo e anche Giuseppe De Martino. Tra i tanti filodrammatici ad esibirsi nella - Cantata -, la parte del leone la fece uno scaricante portuale, che fin dal 1880, per queste rappresentazioni natalizie, veniva ingaggiato dalla compagnia di Luigi Menzione per vestire i panni di Uriel ed in seguito quelli del burbero e maligno, ma sfortunato, Belfagor, al teatro San Ferdinando. Questo modest'uomo, dalle mani callose e dalla schiena avvezza al trasporto di pesanti fardelli, rispondeva al nome di Antonio Dei Cangiani, secondo quanto afferma Aniello Costagliola, mentre a detta di Vittorio Viviani si chiamava Antonio De Pasquale detto 'Ntuono d'e Cangiane. Sia egli Antonio Dei cangiani o De Pasquale, resta il fatto che la sua interpretazione di Belfagor, con le sue capriole, i suoi salti, il suo continuo osteggiare la Nascita, ed i tiri mancini ch'egli giocava al diafano Arcangelo Gabriele, mandava letteralmente in visibilio il pubblico del teatro di Pontenuovo. Finito il Natale, 'Ntuono d'e Cangiane faceva ritorno al suo lavoro di scaricante, con tanta nostalgia e rassegnazione, ma con la consolazione che gli dava la certezza, che di lì ad un anno, sarebbe ritornato a vestire i panni del demoniaco ed astuto Belfagor nel teatro San Ferdinando. Lo sforzo che gli attori profondevano in queste rappresentazioni era veramente enorme; basti pensare che se ne facevano due: una a mezzanotte ed un'altra alle quattro del mattino. Il pubblico, ed in modo particolare quello del San Ferdinando, caldo e passionale, partecipava in prima persona agli eventi scenici, parteggiando ora per l'uno, ora per l'altro; la rappresentazione assumeva, talvolta, toni talmente verosimili, da far sussultare il pubblico, fino a coinvolgerlo del tutto. Non era raro, infatti, che qualche spettatore, infervorato dall'accavallarsi degli avvenimenti, si premurava di avvertire l'attore (si badi bene, l'attore e non il personaggio) di quello che stava per accadere, come se questi ne fosse all'oscuro. Dal loggione o dalla platea si levavano grida come:

<< Statte accorto ca Gabriele mò te fa fesso >> , oppure: << Fa ampresa ca sta venenno quaccheduno >>. All'inizio della rappresentazione, sembrava proprio che il pubblico tenesse in simpatia il povero Belfagor, che tanto si affannava per evitare che il Gesù Bambino venisse al mondo, ma che, puntualmente, tutte le sue trovate o tutti i tentativi per evitare l'avvenimento, venivano annullati dal tenero Gabriele, che discendeva dal cielo (nel nostro caso, discendeva dall'alto, legato ad una fune). In realtà, ciò era vero, al pubblico non piaceva che l'arcangelo Gabriele fosse sempre pronto, lì dietro le ...quinte, a rompere le uova nel paniere a quel povero ...diavolo di Belfagor. Ma, non appena in scena facevano la loro apparizione Giuseppe e Maria, l'atteggiamento dello spettatore cambiava radicalmente e si schierava al loro fianco, contro il tremendo Belfagor, fino al giorno della disfatta e della nascita del Gesù. Altro personaggio molto caratteristico, é quello di un uomo proveniente da : "... 'na Cetate, ch'a lo munno no c'é cosa cchiù bella ... Io songo de Palepole che mò se chiamma Napole." Il suo nome é Razzullo, ufficiale del censimento alla ricerca di un nuovo impiego, essendo quello occupato, poco remunerativo. Col passare degli anni, << La cantata dei pastori >>, venne più volte manipolata, cambiarono molte scene e fu anche inserito un nuovo personaggio. Quest'ultimo arrivato, corrisponde al nome di Sarchiapone, barbiere napoletano



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

emigrato in Galilea per sfuggire alla giusta punizione inflittagli per aver commesso, in quel di Napoli, un efferato omicidio. L'opera, la cui vicenda ricca d'intrecci si avvale di un susseguirsi di colpi di scena, si compone di un prologo e tre atti, con nove personaggi, quattro diavoli ed un coro di angeli. I personaggi sono: Maria Vergine, Giuseppe suo sposo, l'Arcangelo Gabriele ed il suo rivale, il diavolo Belfagor, un pastore di nome Armenzio, ed i suoi figlioli Cidonio e Benino, un gentile pescatore di nome Ruscelio, il vagabondo napoletano Razzullo ed il barbiere Sarchiapone. Il prologo si svolge tra i diavoli Plutone, Asmodeo, Astarotte, Belfagor e Belzebù, che discutono dell' approssimarsi dell'evento che va annunciandosi e cioè la nascita del Redentore. E' Plutone il più esagitato, egli non riesce a trovare una ragione per la quale, avendo commesso un solo peccato e per di più di pensiero, debba essere condannato in eterno alla sofferenza, mentre gli umani, notoriamente peccatori, vengano aiutati al punto che, Iddio manda loro il proprio Figliuolo per redimerli. Decidono, così, i diavolacci d'impedire in tutti i modi l'avvento del figlio di Dio sulla Terra. Apre il primo atto il buon pastore Armenzio che, destando il figliolo Benino, viene da questi a conoscenza di un sogno, per grandi linee simile al suo, il cui argomento é quello della nascita del Signore. A questo punto fa il suo ingresso in scena il napoletano Razzullo, ammalato di appetito cronico ed acuto, perseguitato dall'avversa sorte, e quelle poche volte che, la dea bendata sembra baciario, tutto svanisce in un attimo. Ecco come tutto traspare dalle sue parole: O fortuna mardetta, Me manna pé disgrazia le fortune, e nun sapenne addò me spartere, Aggio perduto la caccia e la pesca: Cosa nun pozzo fa, che mme riesca. Dopo l'apparir di Giuseppe e Maria, che stanchi s'addormentano, c'é il primo tentativo di Belfagor di ucciderli nel sonno; ma l'Arcangelo Gabriele glielo impedisce, mettendolo in fuga gambe in spalla. Indomiti, Belfagor e la sua schiera di diavoli si trasformano in masnadieri, vagando per il bosco con lo scopo di portare a termine il loro turpe incarico. E' il povero Razzullo a pagarne le spese per primo, infatti, incontrandosi con questi malefici, viene, da costoro, legato ad un albero. Tale e tanta é la paura di Razzullo nel vedere questi masnadieri, che sembrano: "...cuotte da llo sole comme 'll'arenghe; Hanno li nase stuorte, brognoluse; So de' puorco sarvateco li diente, Fanno la scumma mmocca Juste comme 'a li verre 'Nzomma, songo diavole sti perre." Razzullo deve la sua vita a Giuseppe e Maria che, una volta andati via i diavolilli, lo scorgono legato all'albero e lo slegano, Razzullo di lì a poco se ne sdebiterà, traghettando i due sulla sponda opposta del fiume, sottraendoli alla trappola, loro tesa, da Belfagor. Ma il tremendo Diavolo, per vendetta, fa capovolgere la barca sulla quale Razzullo sta facendo ritorno. Il secondo atto, inizia con Razzullo sempre alle prese con la sua infinita ed insaziabile fame, egli, dopo essersi cimentato nella pesca, ci riprova con la caccia, ma il risultato é sempre uguale e cioè rimane sempre a mani vuote, anche perché c'é lo zampino del diavolo. Infatti, il tremendo Belfagor, giunto alla grotta di Betlemme, vi ci mette a guardia un drago, e la sorte vuole che sia proprio Razzullo a vedersela con questo drago, mentre é impegnato con Cidonio il cacciatore, in una battuta di caccia. Risultato? Facile da immaginare: Razzullo che scappa a gambe levate, e con la sua fame che aumenta a dismisura. L'impietoso destino l'attende, però, in un'osteria che egli trova sul suo cammino. Il burbero oste, su insistenze di Razzullo e sulla promessa di cedergli gli eventuali resti dei pasti consumati dai viandanti, lo assume come inserviente, e lo destina a turpi lavori che, suo malgrado, il Nostro deve



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

accettare. Ma, ahimè, il burbero altri non é che il truce Belfagor, cosí camuffato per sorprendere i due viandanti Giuseppe e Maria. Difatti, di lì a poco, ecco comparire i due, che chiedono a Razzullo la grazia di un giaciglio notturno, onde riposar le stanche membra : "Fastidio non daremo; basta il luogo più umile (purché stiamo al coperto) ed il più vile. " Al che, impietosito, Razzullo: "Ccà bbicino nce stà na grotticella ch'é futa futa nninto e potrisseve stare a llo coperto ". Nel contempo, però, li mette anche in guardia dalla presenza di malefiche creature. Si sa, sono l'amore e la fede che guidano i due viandanti, per cui essi si avviano verso il misterioso antro. Malasorte certa e subitanea per Razzullo il quale deve subire l'ira di Belfagor che lo bastonerà. Ancora una volta, provvidenziale e risolutivo, sarà l'intervento dell'Arcangelo Gabriele, che provvederà a sprofondare il malefico drago e a donare a Giuseppe e Maria il giusto e meritato riposo. Il terzo ed ultimo atto vede, ancora una volta e non ancora domo, Belfagor ordire trame assassine, per impedire che il - Vero Lume - faccia la sua comparsa sulla terra. Il simpatico Razzullo, sempre alla ricerca affannosa di cibarie di qualsiasi genere, diventa pastore agli ordini di Armenzio, il quale promette di sfamarlo. E Belfagor? Egli sotto le mentite spoglie di satiro incontra Ruscelio, il pescatore gentile, al quale promette un tesoro, a suo dire nascosto in una grotta non molto lontana, a patto però, di ricevere in cambio la sua anima e di essere da lui adorato. Ruscelio, abbagliato dall'improvvisa possibilità di arricchirsi, accetta le condizioni del satiro Belfagor, al quale assicura di portare seco un amico. Intanto, Razzullo, per placare i morsi della fame, ruba del cibo al figlio di Armenzio che, per vendicarsi, gli fa credere che quel cibo é avvelenato. E' tale la suggestione, che il nostro poveretto crede davvero di morire, ma Armenzio gli svela la burla. Razzullo si lascia convincere da Ruscelio e lo segue alla scoperta del fantomatico tesoro. Ma resosi conto dell'alto prezzo da pagare (la contropartita é l'uccisione di Maria e Giuseppe), i due sventurati rinnegano il truce Belfagor. Oramai l'evento si é compiuto, Gabriele informa il servo di Plutone, Belfagor, che il figlio di Dio é nato. Apocalisse finale con Belfagor che sprofonda negli inferi, i pastori che portano doni al Bambino, Mentre il nostro sfortunato Razzullo che fa ritorno al suo paese, conclude col dire: "... a lli paesani mieie che n'adorano cchiù statue 'e creta che Sole, che Castrione, che Polluce se l'OMBRA 'e ffà squaglià, nata é la LUCE."



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

CONCORSO LETTERARIO "ESORDI AMO" PARTECIPAZIONE GRATUITA

BLOGLETTERATURA E CULTURA DI LORENZO SPURIO
RIVISTA SEGRETI DI PULCINELLA DI MASSIMO ACCIAI
INTINGENDO D'INCHIOSTRO VERSI ED ALTRO DI MONICA FANTACI

ORGANIZZANO LA PRIMA ANTOLOGIA "ESORDI AMO"

BANDO DI PARTECIPAZIONE:

La I Antologia "Esordi Amo" è ideata e organizzata da Lorenzo Spurio, Monica Fantaci e Massimo Acciai, scrittori e poeti esordienti che si occupano di letteratura e cultura attraverso i loro spazi online e che intendono con questa iniziativa dare la possibilità ad altrettanti giovani di dire la propria, di esprimere le loro invenzioni letterarie.

Il concorso è aperto a tutti senza limiti di età ed è gratuito.

E' articolato in due sezioni:

- a. POESIA IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO
- b. RACCONTO IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO

Ciascuna persona può partecipare ad entrambe le sezioni presentando un testo per ciascuna.

Per la sezione a – poesia il limite massimo consentito di versi è pari a 30 mentre per la sezione b- racconto si accetteranno racconti non più lunghi di 7 pagine (file Word, carattere Times New Roman, 12 punti di carattere, spaziatura 1,5, margini alto/basso 2,5 destro/sinistro 2,0).

Ogni testo dovrà apparire su un file unico (non mescolare poesie e racconti).

Assieme al file del testo va allegato un file con i propri dati contenente queste informazioni:

NOME E COGNOME
LUOGO E DATA DI NASCITA
INDIRIZZO DI RESIDENZA
E-MAIL DI CONTATTO
NUMERO DI TELEFONO
SEZIONE A CUI PARTECIPA
TITOLO DEL TESTO

ATTESTAZIONE DELLA PATERNITA' DEL TESTO CHE SI PRESENTA, copiando in calce questa attestazione:

Attesto che il testo che presento al suddetto concorso è frutto del mio ingegno, ne dichiaro la paternità e l'autenticità.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Non verranno accettati testi che presentano elementi razzisti, pornografici, blasfemi o d'incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione di ciascun tipo.

I materiali vanno inviati per posta elettronica a lorenzo.spurio@alice.it specificando nell'oggetto "CONCORSO ANTOLOGIA" completi di tutte le informazioni richieste. La mancanza di qualche elemento richiesto significherà l'esclusione dal concorso.

La data di scadenza per l'invio dei materiali è fissata al **20 NOVEMBRE 2011**.

La commissione esaminatrice è composta da Lorenzo Spurio, scrittore e recensionsita, gestore di Blogletteratura e Cultura, Monica Fantaci, scrittrice e poetessa e gestrice del blog Intingendo d'Inchiostro e Massimo Acciai, scrittore, poeta e direttore della Rivista Segreti di Pulcinella.

La giuria voterà i 10 migliori racconti e le 20 migliori poesie che verranno pubblicate in un'opera unica dalle edizioni Lulu con codice ISBN. Ciascun autore pubblicato o non potrà poi comprare, se lo riterrà interessante, il volume in cui compare la propria opera.

Il giudizio della giuria è insindacabile. Coloro che saranno stati scelti e che saranno pubblicati verranno contattati direttamente da un membro dello staff in tempi utili. La lista degli autori scelti e pubblicati nell'antologia verranno inoltre resi noti attraverso i nostri siti e blog. Non verranno fornite spiegazioni circa la valutazione di ciascun pezzo e le motivazioni di eliminazione.

Qualsiasi altra richiesta di informazioni o precisazioni limitatamente all'antologia può essere inoltrato allo stesso indirizzo mail fornito sopra.

Vi chiediamo di far girare il più possibile questo bando di concorso fra i vostri amici e conoscenti.

Buona partecipazione.

26 Agosto 2011

LORENZO SPURIO

Coordinatore l'Antologia "Esordi Amo"

lorenzo.spurio@alice.it



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

‘NTERRA ‘A RENA

Il revisionismo corretto

di Alessandro Pellino

Prendo spunto da un'intervista televisiva fatta al signor Eduardo De Crescenzo (in arte Eddy Napoli), autore di un brano musicale dal titolo "Malaunità, dove l'artista afferma che prima dell'Unità, nel sud non c'erano Camorra, mafia etc. Innanzitutto non si può affermare che Mafia e camorra non esistevano. Per i pochi è una bestemmia, per i più un'eresia. Si vada a leggere la copiosa produzione storico - letteraria sulla camorra preunitaria, e ci si sorprenderà. Napoli tutta era una camorra, i poveracci, i borghesi e le forze dell'ordine pascevano e si moltiplicavano con il latte di mamma camorra. La camorra opprimeva i miseri e banchettava con i signorotti. Sarebbe bastato consultare il Grande Dizionario Italiano dell'Uso (GRADIT) per leggere che la camorra è la: "prima, organizzazione criminale di stampo mafioso, costituitasi con leggi e codici propri già durante il '600.". Altre fonti storiche gli avrebbero rivelato che, intorno al 1650, tale Cesare Riccardi, maestro di breviario e di Coltello, in arte "Abate Cesare", dopo un primo omicidio si diede all'assassinio sistematico, alle tangenti, rapine e sequestri. Attività, quest'ultime, precipue della camorra. In tempi più recenti, sotto il dominio di Ferdinando II, Alessandro Avitabile impiegato alla Questura di Napoli, patriota e fecondo scrittore, nella sua opera "Carlo il discoloro" dipinge un quadro a tinte forti della camorra nelle carceri borboniche. Nel 1830 imperava a Napoli Michele Aitollo, detto "Michele 'a nubiltà". Nel 1840 lo scettro passò a Aniello Ausiello capinrito della paranza di Porta Capuana. Il 12 settembre 1842, nella chiesa di Santa Caterina a Formiello, il contajuolo Francesco Scorticelli diede lettura di un frieno (contenente regole e gerarchie della camorra) composto da 26 articoli. Nel 1849 esordì il Re della camorra, Tore 'e Criscienzo. Il Lacenaire dei camorristi. Omicidi, sequestri, rapine, furti e tangenti erano il suo pane quotidiano. Guai ad opporvisi, si metteva in pericolo la propria vita. Tore fu colui che, in uno con Marianna De Crescenzo, detta la Sangiovannara, e tre prostitute, <<Rosa 'a pazza >>, <<Luisella 'a luma 'ggiorno >> e <<Nannarella 'e quatte rane >> entrò in Napoli al seguito di Garibaldi per garantirne l'incolumità. Quest'ultimo episodio nacque con la regia di Liborio Romano che affidò nelle mani dei più feroci camorristi l'ordine pubblico della città, nominandoli dirigenti di Polizia. Nell'elenco, redatto da Nicola Amore, dei camorristi napoletani preunitari, troviamo Vincenzo Zincone, Vincenzo Attingenti, Luigi Mazzola, Antonio Mormile, Pasquale Scarpati etc., tutti operanti in Napoli prima del 1861.

Altra doverosa annotazione va fatta sul discorso dei briganti e del brigantaggio. Il brigantaggio non nasce con l'invasione piemontese, il brigantaggio nel Regno di Napoli risale a Papa Ciro (Ciro Annichiarico, nato a Grottaglie, il 16 dicembre 1775 e morto a Francavilla Fontana, l'8 febbraio 1817). Re Ferdinando I nel 1816 emanò un decreto "per lo sterminio dei briganti che infestavano Calabria, Molise, Basilicata



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

e Capitanata, conferendo speciali poteri ai vertici dell'esercito." Nel 1817 nel Cilento la banda dei Fratelli Capozzoli iniziò le sue scorribande, che proseguirono fino al 1828, quando costoro si unirono ai Filadelfi durante i Moti del Cilento, la dura repressione ad opera di Del Carretto stroncò la rivolta, i Capozzoli furono catturati l'anno seguente, giustiziati a Salerno e loro teste mozzate portate in mostra nei paesi circostanti. Nell'immediato periodo preunitario, nel Regno delle due Sicilie, tra gli altri operavano Carmine Crocco, Ninco Nanco, Giuseppe Caruso e il cerretese Cosimo Giordano. Gran ladroni, assassini e grassatori. Carmine Crocco, detto "il Donatello", era quello stesso personaggio che entrò in Napoli al fianco di Giuseppe Garibaldi, dopo aver partecipato alla battaglia del Volturno nei mesi di settembre ed ottobre 1860 e che dopo la delusione dovuta alle mancate promesse fattegli, passò dalla parte di Francesco II, nelle fila della resistenza borbonica. Per 3 anni, Carmine Crocco e sodali ricoprirono il ruolo di ultimo baluardo all'invasione piemontese. F.S. Nitti, nei suoi "Scritti sulla questione meridionale" ci dice che: " Per le plebi meridionali il brigante fu assai spesso il vendicatore e il benefattore: qualche volta fu la giustizia stessa. Le rivolte dei briganti, coscienti o incoscienti, nel maggior numero dei casi ebbero il carattere di vere e selvagge rivolte proletarie. Ciò spiega quello che ad altri e a me è accaduto tante volte di constatare; il popolo delle campagne meridionali non conosce assai spesso nemmeno i nomi dei fondatori dell'unità italiana, ma ricorda con ammirazione i nomi dell'abate Cesare e di Angelo Duca e dei loro più recenti imitatori. " In tutto questo non va dimenticato il vero eroe, il martire di quella che potremmo definire la prima guerra civile italiana: il popolo inerme. Questo popolo rurale, affamato dai nobili borbonici e dai grandi proprietari terrieri preunitari, asserviti (ma per loro non cambiava nulla) al nuovo sovrano sardo, veniva trucidato dai piemontesi perché proteggevano i briganti e, in alcuni casi, trucidati dai briganti perché ospitavano i piemontesi, i quali li avrebbero massacrati se fosse stata negata loro l'ospitalità richiesta. Insomma per questa gente, per questa povera gente, non c'era pace tra gli ulivi. Ancora gridano vendetta i martiri di Casalduni, Campolattaro e Pontelandolfo, rase al suolo e bruciate, gli abitanti (quelli che non riuscirono a fuggire) massacrati e le donne prima violentate e poi uccise in modo barbaro. Non si possono dimenticare Maria Ciaburri, Maria Izzo e Concetta Biondi. Tutto questo perché se si vuole fare del revisionismo, questo deve essere asettico, non di parte, altrimenti si cade nello stesso errore di chi ha scritto e imposto la sua visione della storia. Da questa operazione va tenuto fuori dalla porta quel cancro che si chiama demagogia. Pur essendo io stesso un meridionalista convinto, non mi lascio attrarre dalle sirene secessioniste, di quelle che invocano il ritorno al passato o che, provocatoriamente, chiedono il rimborso di quanto depredato nel 1861. Il mio modo di essere meridionalista è quello di tendere ad un riscatto del meridione, un ripudio dell'assistenzialismo nel quale ci hanno, scientemente, cullato e ad una rivalutazione delle nostre potenzialità. Discorsi e manifesti non hanno mai fatto bene a nessuno. Iniziamo (e su questo sono d'accordo col signor De Crescenzo) col prendere coscienza di noi stessi e cambiare il nostro modo di porci di fronte alle sfide che ogni giorno dobbiamo affrontare. Questa è la vera rivoluzione che porterà al riscatto ed alla rivalutazione del meridione.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE E INIZIATIVE VARIE PROMOSSE DA SEGRETI DI PULCINELLA

AD ISTANBUL, TRA PUBBLICHE INTIMITÀ

Presentazione del libro di Enrico Pietrangeli

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Martedì, 2 dicembre 2008 - ore 17:00

LA VENEZIA DEGLI INCURABILI

Monologo di Matteo Nicodemo

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 25 ottobre 2007 - ore 21:00
Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 4 aprile 2008 - ore 17:00

FRAMMENTI DI COSE VOLGARI

Presentazione dell'album di Matteo Nicodemo

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 24 ottobre 2007 - ore 17:00

UN CAIMANO A COVERCIANO

Il nuovo libro di Luca Mori

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Venerdì, 22 giugno 2007 - ore 21:30

IN SINAPSI E RESPIRO: QUOTIDIANE APOCALITTICHE ETERNITÀ

Videopoesie di Massimo Acciai

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Sabato, 17 marzo 2007 - ore 21:00

PRESENTAZIONE ROMANZI DI STEFANO CARLO VECOLI

"Il pranzo dei Burlanti" e "Il pezzente di denari":

- Cabina Teatrale di Saverio Tommasi
(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 9 novembre 2006 - ore 21:00
- Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 4 aprile 2007 - ore 17:00

MUSICA ED ESPERANTO, ARTE E IMPEGNO POLITICO

Esperienze, slanci creativi e tensioni ideali a confronto

Tavola rotonda / Intervista

Gazebo Informativo dell'ARCI Esperanto "Vezio Cassinelli"
(presso la Festa de l'Unità di Milano)
Sabato, 16 settembre 2006 - ore 21:00

VITA CHE FLUISCE

Lecture a cura di Massimo Acciai e Andrea Cantucci

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Domenica, 12 marzo 2006 - ore 15:00

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Proiezione di video - montaggio di Massimo Acciai

(in collaborazione col [CUEA](#))
CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)
Sabato, 11 dicembre 2005 - ore 21:30

PRESENTAZIONE "ANTOLOGIA DI SEGRETI DI PULCINELLA"

Presentazione del libro con lettura degli autori presenti

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Venerdì, 16 settembre 2005 - ore 17:00

DI CHI È LA LUNA?

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Lunedì, 24 gennaio 2005 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

(in collaborazione col [CUEA](#))

CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)

Sabato, 11 dicembre 2004 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Giovedì, 22 aprile 2004 - ore 21:30

Lecture del G.A.P (Gruppo Attivo di Poesia)

Firenze, Area di S.Salvi

Domenica, 21 marzo 2004 - ore 22.00

IL SOLE è ALTRO

Serata di prosa e poesia

Elliot Braun (Via Ponte alle Mosse 117/r - Firenze)

Lunedì, 15 dicembre 2003 - ore 22.00

COLLEGAMENTI

MUSICA

Franco Baggiani

<http://www.francobaggiani.it/>

Paolo Filippi

<http://www.paolofilippi.net>

Reverie

<http://www.reverieweb.com/>

Nursery Cryme

www.nursery-cryme.it

Matteo Nicodmo

<http://www.matteonicodmo.altervista.org/>

Italian Classic Epic Metal Band

<http://www.monasteriumpisanum.it>

Chianti Folk

<http://www.omoneroensemble.it>

Claudio Simonetti

<http://www.simonetti.org>

Ligalad

<http://www.lingalad.com>

Progetto Tolkeniana

<http://www.tolkeniana.it>

Rock fiorentino

<http://www.4useronly.com>

RIVISTE ONLINE, PORTALI ARTISTICI E CULTURALI, SITI DEGLI AUTORI ("I COLLEGHI"),

Lorenzo Spurio

<http://blogletteratura.wordpress.com>

Spazio che si occupa di letteratura italiana e straniera, recensioni di libri e di film, attualità e di saggi critici su opere letterarie contemporanee.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Bosco Bedelcovic

<http://bosconedelcovic.altervista.org/>

Molti anni fa, quando ancora il web non signoreggiava, mi giunse un ciclostilato curioso e interessante. Era firmato da un certo Bosco Nedelcovic...

Bottega Scripta Manent

<http://www.bottegascriptamanent.it/>

Mensile di dibattito culturale e recensioni

Bottega Editoriale

<http://www.bottegaeditoriale.it/direfarescrivere.asp>

Mensile di cultura e scrittura

Aforismi e Cultura Varia

<http://www.culturaesvago.com>

Sito di aforismi, aneddoti, poesie, fiabe, proverbi (campani, di cucina ecc.), filosofia, etimologia, mitologia, psicologia, giochi, umorismo, quiz, ricette e altro ancora...

Re-Volver

<http://www.re-volver.it/>

Portale web di una rivista free-press culturale (tratta di cinema, letteratura, musica e fumetti) distribuita in Abruzzo.

La Storia di Napoli

<http://www.lastoriadinapoli.it/>

Storia, teatro e cultura napoletana

Lazio nascosto

www.lazionascosto.it

Alla scoperta dei luoghi perduti e misteriosi del Lazio

Maria Ianniciello

<http://mariaianniciello.blogspot.com>

Questo blog, curato da Maria Ianniciello, tratta di cultura: arte, letteratura, teatro, musica, linguistica, filosofia e giornalismo.

Manuele Mari

<http://www.manualedimari.it/blog/>

Compagno Segreto

<http://www.compagnosegreto.it/>

Lunario mensile per feste letterarie - un posto per chi legge

Sonia Cincinelli

<http://poettesseereticheerotiche.blog.dada.net/>

Rivista Ideabiografica

<http://www.ideabiografica.com>

Rivista online diretta da Andrea Di Cesare

Poesie scelte da Carolina Lio

<http://www.blogdrops.com/poesiacontemporanea>

<http://www.galassiaarte.it/index.html>

Sito dedicati alla pubblicazione dei vostri racconti, poesie e fumetti, con l'aggiunta di utili consigli per gli scrittori esordienti

<http://www.raffaeledavinci.it>

Tratta i seguenti argomenti: Fotografia, ECOLE DES ROCHES AND PRES FLEURIS, Poesia, Sfondi, CinemAvola, Fashion - Moda, Missitalia, Le più belle pagine dei miei amici, Cucina, Scuola, Collezionismo e Gif.

www.babyloncafe.eu

Interessante sito letterario con una sezione in esperanto

www.raccontida.it

Portale artistico curato da Adriano Ascatigno

Autori Emergenti – Il sito per gli esordienti

<http://www.autoriemergenti.it>

Piccola Rivista di Pensieri Inediti

<http://www.petitprince.it>

Archeologia, Storia, Lettere ed Arte

<http://www.ilbombo.com>

Planando – Musica e Letteratura

<http://planando.altervista.org/index.htm>

Rivista Le Voci dell'Agorà

<http://www.ete.it/ezine/vda/index.php>

Rivista Atelier

<http://www.atelierpoesia.it>

Licenze Poetiche

<http://www.licenzepoetiche.cjb.net>

Rivista Pagina Zero



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

<http://www.rivistapaginazero.net>

Tina La Rivistina
<http://www.matteobb.com/tina/home.html>

Progetto Babel
<http://www.progettobabel.it>

<http://www.ozoz.it>

Il giornale di Napoli
<http://www.propostedidclasse.com/>

Il Foglio Clandestino
<http://www.ilfoglioclandestino.it>

L'area di Broca
<http://www.emt.it/broca/index.html>

Poesia
<http://www.poemus.it>

Ante litteram – The Online Literature Network
<http://www.antelitteram.com>

www.poetojporlapaco.com

<http://www.domis.net>

Maurizio Piccirillo
www.mauriziopiccirillo.com

Alda Merini
<http://www.aldamerini.it/>

Dulcinea
<http://dulcinea981.multiply.com> -
<http://dulcinea.podomatic.com>

Andrea Mucciolo
<http://www.andreamucciolo.com>

Tiziana Iaccarino
www.tizianaiaccarino.com

Mariella Bettarini
<http://www.mariellabettarini.it/>

Tiziana Soressi
<http://www.tiziansoressi.altervista.org/>

Antonio Ferrazzani
<http://www.ferrazzaniantonio.net/>

Eduardo Vitolo
<http://www.eduardovitolo.it/>

Luigi Conci
<http://www.luigiconci.com/>

Gilbert Paraschiva
<http://www.gilbertparaschiva.com/>

Carolina Lio
<http://www.bloggers.it/carolinlio/>

Lorenzo Spurio
<http://www.blogletteratura.wordpress.com/>

Massimo Zanicchi
<http://massimo.zanicchi.it>

Josè Monti
<http://www.josemonti.it/>

Amanda Nebiolo
www.amandanebiolo.chiarasangels.net

Sandra Carresi
<http://www.sandracarresi.it/>

Anna Maria Folchini Stabile
<http://www.annamariafolchinistabile.com/>

Marco Bazzato
<http://progettoemmaus.blogspot.com/>

Antonio Sofia
<http://albardellospport.blogspot.com/>

Gian Genta
www.giangenta.com

Paolo Ragni
www.paoloragni.it

Dario De Lucia
www.dariodelucia.it

Angelo Zabaglio
www.angelozabaglio.it



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Alberto Presutti
www.poetando.it

Antonio Messina
www.antoniomessina.com

Claudio Francesconi
<http://www.spartacusquirinus.it/index.html>

Enrico Pietrangeli
www.diamoredimorte.too.it

Roberta Degli Innocenti
<http://www.robertadeglinnocenti.net>

Matteo Bianchi
<http://www.matteobb.com>

Marco Simoncelli
<http://www.marcosimonelli.net>

Franco Santamaria
<http://web.tiscali.it/santamariaPoesia>
http://web.tiscali.it/santam_PitturaPoesia

Aniello Scotto
www.anielloscotto.it

ASSOCIAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

Il Filorosso
www.ilfilorosso.it
Semestrale di cultura diretto da Francesco Graziano e Gina Guarasci

Ginger Zone
<http://www.gingerzone.net/home/>
Ginger Zone è un spazio rivolto a progetti legati alla creatività contemporanea; un centro per la programmazione, la produzione e la formazione nell'ambito della musica, del video, dell'arte, della letteratura e delle culture nuove.

Danae
www.danaelibri.it
Distribuzione Autonoma Nazionale Autori Esordienti. DANAe è un'Associazione di Scrittori pubblicati ma non ancora famosi, ma anche di Librai innamorati del

loro lavoro e di onesti e coraggiosi Editori che hanno deciso di mettere insieme i propri sforzi per spezzare il circolo vizioso dell'editoria italiana, che esclude gli autori esordienti, anche quelli bravi, prima dalla grande editoria, poi dalla distribuzione, ed infine dal pubblico dei Lettori. Nessuno può pensare di spezzare da solo questo circolo, ma mettendo insieme le energie di ognuno, la nostra Associazione si sta lentamente creando il suo spazio nelle Librerie del nostro Paese e, soprattutto, nel cuore dei nostri Lettori.

Agenzia Contrappunto
www.agenziacontrappunto.com
Agenzia letteraria europea, è uno Studio di professionisti agenti letterari e consulenti editoriali internazionali specializzati nel management culturale, letterario ed editoriale. Opera al fianco di scrittori e saggisti come di editori, di organizzazioni come di imprese culturali.

Associazione Culturale Lupo della Steppa
<http://www.steppa.net>

MB International Literary Agency
<http://mbinternationalliteraryagency.blogspot.com/>
Effettua servizio lettura testi inediti -escluse poesie - da proporre al mercato editoriale bulgaro.

Literary – Portale degli autori e delle riviste
<http://www.literary.it/>

Il Malpensante
<http://www.ilmalpensante.altervista.org/index.html>

Cuea – Centro Umanista di Espressione Artistica
<http://www.cuea.it>
L'associazione organizza ogni anno a Firenze, da ottobre a giugno, corsi di Disegno, Pittura, Fumetto, Scrittura Creativa, Scrittura per il Cinema, Canto, Chitarra, Storia dell'Arte, Storia del Cinema, Storia del Fumetto e altro ancora. A fine anno sono previste esposizioni o pubblicazioni dei lavori realizzati durante i corsi e a luglio un seminario di approfondimento sull'espressione artistica in

Erba Sacra
<http://www.erbasacra.com>
E' un'associazione culturale senza scopo di lucro, autofinanziata dai propri soci e dalle attività svolte, il cui obiettivo è di fare ricerca, informare, fornire servizi di elevata qualità sulle più importanti materie che



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

riguardano l'uomo e il suo benessere e sviluppo integrale.

Haec Globaleuropeanforumjuliensis Zona Est
<http://zaku.info>

Accademia del Giglio
<http://www.adg.it/>

Scuola specializzata nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri.

Il suo obiettivo è quello di contribuire al completo inserimento dello studente straniero nel modo di vivere italiano, nonché a un suo graduale apprendimento delle tecniche comunicative scritte ed orali.

CASE EDITRICI E SERVIZI EDITORIALI

La Bottega Editoriale
<http://www.bottegaeditoriale.it>
Service per editoria, comunicazione e giornalismo.

Giulio Perrone Editore
<http://www.giulio Perrone editore.it/>

Edizioni Del Catalogo
<http://www.delcatalogo.com/>

Edizioni Eventualmente
<http://www.edizionieventualmente.info/>

Faligi Editore
<http://www.faligi.eu/>

Edizioni Gazebo
<http://www.edizionigazebo.com/>

Sts – Azienda di servizi editoriali
www.stsonline.it
<http://stsonblog.blogspotcom/>

Offre un'ampia gamma di servizi classificabili in quattro aree di interesse: editing, comunicazione, grafica e network. Per ognuno di questi campi, si avvale della maturata esperienza di professionisti del settore e si propone di soddisfare ogni esigenza con professionalità e flessibilità, adattando il prodotto alle necessità specifiche del cliente.

Sono attivi servizi di correzione di bozze, assistenza, editing applicato. Questo settore comprende inoltre il servizio di traduzione, attivo per le seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, norvegese, russo e giapponese.. Per garantire un servizio completo, STS propone infine il settore Artwork, che mette a disposizione del cliente illustrazioni, fotografie e video (artistici ed aziendali).

LOCALI

Caffè Letterario delle Giubbe Rosse, Firenze
<http://www.giubberosse.it/>

Mendoza Cafè, Belluno
<http://www.mendozacafe.altervista.org>

<http://www.elliottbraun.it/>
Bar, ristorante, birreria: ospita spesso performance poetiche notturne

LINGUE

<http://personal.southern.edu/~caviness/Volapuk/>
Sito in inglese che raccoglie tutti i materiali di Volapük disponibili attualmente in rete.

<http://www.volapuk.it>.
Sito ufficiale dell'Associazione Italiana Volapük (Kosäd Litaliänik Volapüka) a cura di Francesco Felici e Massimo Acciai (in preparazione).

<http://www.esperanto.it>
Sito ufficiale della FEI (Federazione Esperantista Italiana).

<http://iej.esperanto.it>
Sito ufficiale della IEJ (Gioventù Esperantista Italiana).

<http://www.esperanto-gruppo.it/firenze>
Sito ufficiale della AEF (Associazione Esperantista Fiorentina), curato da Massimo Acciai.



NUMERO 35
SETTEMBRE 2011

SEGRETI DI PULCINELLA

Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

<http://www.kdlcornish.freemove.co.uk>

Scuola di cornico per corrispondenza

<http://www.kli.org>

Sito ufficiale della lingua Klingon

<http://it.geocities.com/alexped/>

Sito della lingua Lara

ASSOCIAZIONI VARIE ED ALTRI SITI D'INTERESSE

<http://www.legamissionariafirenze.it>

Gruppo fiorentino, legato ai gesuiti, che si occupa di volontariato a Sighet (Romania) attraverso campi di lavoro e raccolta di beni di prima necessità.

<http://www.mymambo.it/>

Portale sul mondo del ballo.

<http://www.percorsiumanisti.net>

Sito del centro umanista di Rifredi (Firenze). Segnaliamo anche il progetto per un giornale di quartiere e il progetto di adozione a distanza (pdf 291 Kb), entrambi portati avanti dagli umanisti fiorentini.

<http://www.emmj.it>

Sito delle Edizioni Tierre di Renato Saggiorato

<http://www.francescaruiz.it/vincenzo>

Vincenzo Luigi Milanese: "ormai in rete da circa sette anni, nel quale racconto la mia storia e la mia esperienza con la Retinite Pigmentosa."

Job Rapido

<http://www.iobrapido.it>

Raccoglie offerte di lavoro da centinaia di siti differenti (siti di lavoro, agenzie di ricerca e selezione, siti aziendali, ecc).

Carrerjet

<http://www.carrerjet.it/>

E' un motore di ricerca del lavoro per l'Italia, grazie al quale il candidato accede ad un'enorme quantità di annunci di lavoro pubblicati sia su siti aziendali che su siti specializzati nell'offerta di lavoro.

UNIVERSITA' ITALIANE

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

<http://www.uniurb.it/>

Università di Bologna

<http://www.unibo.it/>

Università di Macerata

<http://www.unimc.it/>

Università Politecnica delle Marche (Ancona)

<http://www.univpm.it/>

Università di Camerino

<http://www.unicam.it/>

Università degli Studi di Firenze

<http://www.unifi.it/>

Università degli Studi di Perugia

<http://www.unipg.it/>

Università per gli Stranieri di Perugia

<http://www.unistrapg.it/>

Università di Modena e Reggio Emilia

<http://www.unimore.it/>